

Metodi e fonti: manuali

12 giugno 2018

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero

SOMMARIO

INTRODUZIONE	6
1. CONCETTI, DEFINIZIONI E PRINCIPI GENERALI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI E DELLA POSIZIONE PATRIMONIALE SULL'ESTERO	8
1.1 Principi generali	8
1.1.1 La bilancia dei pagamenti	8
1.1.2 La posizione patrimoniale sull'estero	8
1.1.3 Coerenza delle consistenze e dei flussi	9
1.1.4 I principali criteri di contabilizzazione	9
1.1.5 La residenza	11
1.1.6 La classificazione per settore istituzionale	12
1.2 Definizioni	14
1.2.1 Conto corrente	14
1.2.2 Conto capitale	21
1.2.3 Conto finanziario	21
2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	29
2.1 Norme europee	29
2.2 Norme nazionali	30
3. IL SISTEMA DI RACCOLTA DEI DATI E COMPILAZIONE DELLE STATISTICHE	31
3.1 Sistema delle fonti	31
3.1.1 Direct reporting	33
3.1.2 Le indagini sul turismo e i trasporti	39
3.1.2.1 L'indagine sul turismo internazionale	39
3.1.2.2 L'indagine sul trasporto internazionale di merci	43
3.1.3 La matrice dei conti	47
3.1.4 I dati Istat	48
3.1.5 Le altre fonti principali	50
3.1.6 Il Centralised Securities Database (CSDB)	53
3.2 Integrazione delle fonti di produzione degli output	54

4. METODOLOGIA DI COMPILAZIONE	55
4.1 Conto Corrente	55
4.1.1 Merci	55
4.1.2 Servizi	56
4.1.2.1 Servizi di lavorazione su merci di proprietà di terzi	56
4.1.2.2 Viaggi e trasporti di passeggeri	57
4.1.2.3 Trasporto di merci	58
4.1.2.4 Costruzioni	60
4.1.2.5 Servizi assicurativi e pensionistici	62
4.1.2.6 Servizi finanziari	63
4.1.2.7 Altre tipologie di servizi	64
4.1.3 Redditi primari	65
4.1.3.1 Redditi da lavoro dipendente	65
4.1.3.2 Redditi da capitale	67
<i>Redditi da investimenti diretti</i>	68
<i>Redditi da investimenti di portafoglio</i>	69
<i>Redditi da altri investimenti</i>	70
<i>Redditi da attività di riserva</i>	70
4.1.3.3 Altri redditi primari	71
4.1.4 Redditi secondari	71
4.1.4.1 Redditi secondari pubblici	72
4.1.4.2 Redditi secondari privati	73
<i>Rimesse dei lavoratori</i>	75
4.2 Conto Capitale	76
4.3 Conto finanziario e posizione patrimoniale sull'estero	76
4.3.1 Investimenti diretti	77
4.3.2 Investimenti di portafoglio	79
4.3.3 Strumenti finanziari derivati	83
4.3.4 Altri investimenti	86
4.3.5 Attività di riserva	88
4.3.6 Posizione patrimoniale e bilancia dei pagamenti – riconciliazione flussi/stock	90
5. LA DIFFUSIONE DELLE STATISTICHE	93
5.1 Pubblicazioni nazionali	93
5.2 Diffusione a livello internazionale	94
5.3 Politica di revisione	95
6. LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ	97
6.1 I modelli per la valutazione della qualità	97
6.1.1 Il modello dell'FMI	97
6.1.2 I modelli europei	99
6.2 Il sistema adottato in Italia	100
<i>La pertinenza</i>	100
<i>L'accuratezza e la stabilità</i>	100
<i>La tempestività</i>	101
<i>La comparabilità e la coerenza</i>	101
<i>L'accessibilità e la chiarezza</i>	102

7. APPENDICI	103
7.1 Relazioni tra contabilità nazionale e bilancia dei pagamenti	103
7.2 La bilancia dei pagamenti della tecnologia	106
7.3 La classificazione dei settori residenti	108
7.4 Le relazioni di partecipazione tra imprese incluse negli investimenti diretti	111
7.5 Le survey del Fondo Monetario Internazionale su investimenti di portafoglio e diretti	113
7.6 Le statistiche sul debito estero	114
7.7 Il template sulle riserve ufficiali	115
8. TAVOLE	117
8.1 Schema della bilancia dei pagamenti per l'invio trimestrale alla BCE e all'Eurostat	117
<i>Disaggregazioni geografiche</i>	121
<i>Disaggregazioni settoriali</i>	121
8.2 Schema della posizione patrimoniale sull'estero	122
8.3 Raccordo BPM6/BPM5 (Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero)	124
GLOSSARIO	126
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	128
RIFERIMENTI NORMATIVI EUROPEI	130
RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI	131

*Questo documento è il risultato di un lavoro collettivo coordinato da Andrea Carboni, Luca Serrai ed Enrico Tosti.
Hanno partecipato: Nadia Accoto, Claudia Borghese, Arcangela De Cata, Claudio Doria, Stefano Federico, Fabiana Gallo, Angela di Gioia, Eva Iannario, Maurizio Magnani, Giuseppina Marocchi, Mauro Mazzilli, Giacomo Oddo, Silvia Sabatini, Miriam Tagliavia e Simonetta Zappa.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Beatrice Apera, Davide Lanza e Umberto Proia.*

© Banca d'Italia, 2016

La presente versione è stata aggiornata nel mese di maggio 2016
e inserita in Statistiche. Metodi e fonti: manuali nel giugno 2018

Indirizzo

Via Nazionale 91,
00184 Roma – Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Eventuali chiarimenti sui contenuti di questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it
L'utilizzo e la diffusione delle informazioni contenute nella pubblicazione sono consentite previa citazione della fonte. La Banca d'Italia non è responsabile per gli eventuali errori di interpretazione o per le conclusioni erronee formulate in seguito alle informazioni pubblicate

Revisioni metodologiche

Nella presente versione sono state apportate le seguenti revisioni rispetto all'edizione precedente pubblicata nel marzo 2016 (le parti eliminate sono barrate, quelle inserite nella nuova versione sono in grassetto):

- Pagina 89.
Coerentemente con il principio generale secondo cui le riserve nazionali costituiscono parte integrante di quelle dell'Eurosistema, le regole di contabilizzazione sono stabilite in ambito SEBC e condivise da tutti i compilatori. ~~Le riserve auree sono valutate al prezzo di mercato della fine del mese di riferimento, espresso in euro per oncia di oro fino; tale prezzo è convenzionalmente ottenuto dalla quotazione dell'oro in dollari stabilita al fixing di Londra a fine mese, convertita in euro con il tasso di cambio corrispondente.~~ **Da marzo 2016 le riserve auree sono valutate al prezzo in euro dell'oro rilevato giornalmente dalla BCE (invece del prezzo in dollari diffuso dal London Bullion Market Association, precedentemente utilizzato).**
- Pagina 91.
Gli aggiustamenti di valore (prezzi e cambi) sono ottenuti a partire dai dati elementari. Per i primi si distinguono i casi dei titoli quotati e delle partecipazioni (attive e passive) non quotate. I titoli quotati (siano essi inclusi negli investimenti di portafoglio o negli investimenti diretti) sono valutati al valore di mercato utilizzando il prezzo contenuto nel CSDB; l'aggiustamento di prezzo è calcolato a livello di singolo titolo. Le variazioni di prezzo delle partecipazioni in società non quotate vengono calcolate sulla base delle informazioni dettagliate fornite dalle imprese nel questionario annuale CAF. ~~Nel calcolo dei trimestri provvisori, l'aggiustamento di prezzo viene calcolato mediante l'uso di coefficienti sintetici basati sugli indici delle principali borse internazionali (per le attività) o della borsa italiana (per le passività).~~

INTRODUZIONE

Questo manuale descrive le fonti e le metodologie statistiche di compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero attualmente in uso in Italia. Esso aggiorna il precedente manuale, pubblicato nel 2004 dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Italiano dei cambi, riflettendo sia l'adeguamento ai nuovi standard statistici internazionali sia i profondi cambiamenti intervenuti nel sistema di raccolta dei dati.

Dal mese di ottobre del 2014 le statistiche relative ai conti con l'estero dell'Italia sono compilate e pubblicate in conformità con gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero ("sesto manuale" o BPM6) del Fondo monetario Internazionale (FMI). Il BPM6, pubblicato nel 2010 in sostituzione della quinta edizione che risaliva al 1993, è stato elaborato parallelamente all'aggiornamento del Sistema dei conti nazionali (SNA) e si caratterizza per una maggiore coerenza con le altre statistiche macroeconomiche.

Le principali novità introdotte dal BPM6 sono motivate dalla intensificazione degli scambi internazionali di beni e servizi e dei movimenti di persone e di capitali attraverso le frontiere e dalla forte espansione dei mercati finanziari. L'organizzazione di processi produttivi su scala globale¹ ha spinto ad adeguare i concetti statistici che descrivono i processi di outsourcing (beni sottoposti a lavorazioni temporanee) e di acquisto o vendita estero su estero (*merchanting*) e che tengono conto della complessa struttura dei gruppi multinazionali. Parallelamente, lo sviluppo dei mercati finanziari ha determinato un aumento molto rilevante delle consistenze di attività e passività sull'estero, portando a un affinamento degli strumenti statistici che le misurano, in particolare per analisi di vulnerabilità esterna e sostenibilità del debito. Una conseguenza è anche nel titolo del BPM6, che include ora, oltre alla bilancia dei pagamenti, la posizione patrimoniale sull'estero. L'innovazione finanziaria ha reso opportuno includere nuovi strumenti e nuove tipologie societarie.

Il presente manuale dà conto anche del profondo rinnovamento che dal 2009 ha interessato il sistema di raccolta dei dati per la bilancia dei pagamenti e la posizione verso l'estero dell'Italia, analogamente a quanto avvenuto in diversi altri paesi europei. Il sistema italiano di rilevazione descritto nell'edizione del 2004 risale alla fine degli anni ottanta, nel contesto della liberalizzazione valutaria, e si basava sulla segnalazione delle operazioni di regolamento (pagamenti o introiti) con controparti estere da parte delle banche, anche per conto della clientela. In questo sistema i dati sulle consistenze venivano ottenuti cumulando agli stock iniziali i flussi netti dei pagamenti da e verso l'estero e includendo gli aggiustamenti del valore di mercato delle consistenze dovuti alle variazioni dei prezzi e dei tassi di cambio.

Il processo di globalizzazione dei mercati internazionali, caratterizzato oltre che dalla forte crescita dei volumi scambiati, dall'accresciuta complessità delle operazioni e dal sempre più ampio ricorso a pratiche di clearing e di brokeraggio, ha tuttavia eroso nel tempo l'affidabilità dei sistemi di rilevazione basati sui regolamenti. In conseguenza di tale evoluzione, la Banca centrale europea (BCE) e la Commissione Europea, di concerto con i paesi membri, hanno ridefinito gli standard di qualità per le diverse voci della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale, da cui sono conseguiti nuovi modelli di raccolta delle informazioni. In particolare, si è favorita la rilevazione dei dati direttamente presso i soggetti coinvolti negli scambi con l'estero, con un più ampio ricorso alle indagini campionarie

¹ La crescita del commercio internazionale di beni intermedi (catene del valore globali) ha progressivamente ridotto la capacità delle statistiche tradizionali di misurare il contributo alla crescita guardando solo alle esportazioni lorde di un paese. Infatti, il più intenso ricorso a input importati ha diminuito la capacità delle vendite all'estero di un paese di generare valore aggiunto interno e, inoltre, la triangolazione internazionale di input intermedi prima di arrivare alla commercializzazione del bene finale ha reso più complesso associare la destinazione delle esportazioni (e il valore aggiunto interno in esse contenuto) con l'origine geografica della domanda finale che le ha attivate. Su questi temi, cfr. Cappariello e Felettigh (2015) e bibliografia citata.

(c.d. *direct reporting*) presso le imprese e un minore coinvolgimento delle banche nell'attività di segnalazione delle transazioni per conto della clientela. Per i titoli, registrati negli investimenti di portafoglio, il nuovo modello si fonda principalmente sulla rilevazione presso i depositari delle consistenze, titolo per titolo.

In Italia l'avvio del nuovo sistema di raccolta è stato graduale, interessando in una prima fase, partita nel 2008, gli investimenti di portafoglio e successivamente le altre voci. Ha comportato l'introduzione di nuovi schemi segnaletici e quindi la necessità per le banche e gli altri soggetti segnalanti di modificare il proprio processo di produzione di dati per rispondere alle nuove richieste.

La compilazione delle statistiche di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero avviene oggi in un mutato quadro istituzionale e normativo che prevede una costante collaborazione con il sistema europeo di banche centrali (SEBC), oltre che con istituzioni europee (Eurostat, l'agenzia statistica dell'Unione europea) e internazionali (FMI, OCSE, Nazioni Unite). In virtù della partecipazione dell'Italia all'Unione economica e monetaria, dal 1999 le informazioni raccolte dalla Banca d'Italia contribuiscono alla compilazione delle statistiche relative al complesso dell'area dell'euro. I rapporti tra le banche centrali nazionali e la BCE, ai fini della compilazione delle statistiche di bilancia dei pagamenti dell'area, sono disciplinati da indirizzi e raccomandazioni della BCE (cfr. cap. 2). Le procedure di compilazione e i principi metodologici adottati in ciascun paese membro dell'Unione europea (UE) sono descritte nel "Bop book" della BCE (cfr. www.ecb.europa.eu/stats).

L'FMI, in accordo con i paesi membri, ha svolto un intenso lavoro per predisporre gli standard di diffusione al pubblico delle informazioni statistiche, incluse quelle relative ai rapporti con l'estero, allo scopo di assicurare accessibilità e qualità dei dati. L'Italia aderisce agli standard più impegnativi (SDDS Plus) recentemente introdotti dall'FMI.

La struttura del manuale è la seguente. Il primo capitolo inquadra i concetti generali, gli schemi di presentazione e i principali utilizzi statistici della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. Nel secondo si richiama il quadro normativo che disciplina l'attività di produzione statistica, mentre nel terzo si descrive il sistema italiano di raccolta dei dati. Il quarto capitolo descrive in dettaglio la metodologia di compilazione delle singole componenti. Il quinto e il sesto capitolo illustrano le modalità di diffusione delle statistiche e di gestione della qualità dei dati. Le appendici, che includono tavole e schemi di riepilogo, forniscono approfondimenti su questioni di specifico rilievo.

1. CONCETTI, DEFINIZIONI E PRINCIPI GENERALI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI E DELLA POSIZIONE PATRIMONIALE SULL'ESTERO

1.1 Principi generali

1.1.1 La bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti è uno schema contabile che registra le transazioni tra i residenti in un'economia e i non residenti, in un dato periodo di tempo. Una transazione è un'interazione tra due entità istituzionali che avviene per mutuo consenso o per legge e comporta, tipicamente, uno scambio di valori (beni, servizi, diritti, attività finanziarie) o, in alcuni casi, il loro trasferimento senza contropartita.

Nonostante la denominazione, frutto della tradizione, la bilancia dei pagamenti ha quindi per oggetto le transazioni e non i "pagamenti", in quanto le prime possono verificarsi senza un corrispettivo in denaro; l'elemento rilevante per la registrazione è il cambio di proprietà.

La bilancia dei pagamenti è suddivisa in tre sezioni:

- conto corrente;
- conto capitale;
- conto finanziario.

Il conto corrente mostra gli scambi (i flussi) di beni, servizi e redditi (questi ultimi suddivisi in primari e secondari) tra residenti e non residenti. Il conto capitale riporta i flussi di attività non prodotte non finanziarie (come i brevetti) e i trasferimenti in conto capitale. Il conto finanziario presenta le acquisizioni e le vendite nette di attività e passività finanziarie, e include anche le transazioni in terreni, immobili di proprietà (ad esempio le abitazioni) e altri beni immobili². I flussi sono raggruppati in cinque categorie funzionali: investimenti diretti, investimenti di portafoglio, derivati finanziari, altri investimenti e attività di riserva.

Il conto corrente e il conto capitale registrano i flussi lordi. Al contrario, nel conto finanziario le operazioni sono riportate in termini netti, separatamente per ogni attività e passività finanziaria. In particolare, le acquisizioni nette di attività finanziarie registrano le acquisizioni meno le dismissioni di attività, mentre le variazioni nette di passività registrano gli aumenti meno i rimborsi di passività.

La somma dei saldi del conto corrente e del conto capitale coincide con il risultato netto (avanzo) o l'indebitamento netto (disavanzo) di un'economia nei confronti del resto del mondo.

1.1.2 La posizione patrimoniale sull'estero

La posizione patrimoniale sull'estero è uno schema statistico che mostra il valore, al termine di ogni periodo di riferimento, delle attività e delle passività finanziarie dei residenti in un'economia nei confronti dei non residenti; l'oro fisico detenuto come attività di riserva si computa convenzionalmente tra le attività anche se non rappresenta alcuna passività di non residenti.

Come nel conto finanziario, le attività e passività finanziarie sono classificate in cinque categorie funzionali; anche in questo caso sono inclusi terreni e beni immobili.

² In particolare le transazioni relative ai terreni e agli immobili situati al di fuori del proprio territorio economico e di proprietà di residenti sono registrate tra le attività; viceversa, quelle che riguardano terreni e immobili fisicamente localizzati nel proprio territorio e posseduti da non residenti sono considerate tra le passività.

La differenza tra attività e passività finanziarie è la posizione patrimoniale netta sull'estero, che rappresenta, a seconda del segno del saldo, un credito netto ovvero una passività netta verso i non residenti. Le sue variazioni nell'arco di un determinato periodo possono essere dovute sia alle transazioni registrate nel conto finanziario della bilancia dei pagamenti durante tale periodo sia agli aggiustamenti di valutazione.

Componente della posizione patrimoniale sull'estero è il *debito lordo estero*, che è costituito dall'ammontare del debito contratto dai residenti in un paese verso i non-residenti³. L'impegno assunto dal debitore deve essere effettivo e non eventuale e si sostanzia nella restituzione, a una futura scadenza, di capitale e/o interessi. La consistenza del debito estero è coerente con il passivo della posizione patrimoniale sull'estero, della quale rappresenta un sottoinsieme: il debito estero ne esclude la componente azionaria, gli utili reinvestiti e la posizione in strumenti derivati.

1.1.3 Coerenza delle consistenze e dei flussi

Le variazioni nelle consistenze registrate nella posizione patrimoniale sull'estero tra due date (usualmente la fine di un trimestre o di un anno) sono dovute:

- alle transazioni registrate nel periodo nel conto finanziario della bilancia dei pagamenti;
- agli aggiustamenti di valutazione, dovuti ai prezzi di mercato (variazioni nel tasso di cambio dell'euro rispetto alla valuta di denominazione di attività/passività e/o nel prezzo di attività/passività);
- alle altre variazioni di valore di attività/passività (come riclassificazioni e ammortamenti).

Maggiore è il livello di dettaglio delle informazioni di base sulle consistenze e sui flussi per valuta, sui prezzi di mercato degli strumenti finanziari e sulla data dell'operazione, maggiore è il grado di precisione della riconciliazione tra due periodi consecutivi.

Gli *aggiustamenti di valutazione* sono costituiti da perdite o utili non realizzati derivanti dalle variazioni nei tassi di cambio (nel caso delle attività e passività emesse in valuta estera) e/o di altri prezzi, e quindi non dovute alle transazioni.

Le *altre variazioni di valore delle attività e passività* sono registrate quando attività non esistenti all'inizio del periodo di riferimento emergono entro la fine del periodo (o viceversa quando attività già in essere vengono meno entro la fine del periodo), senza che si verifichino transazioni. Riguardano le svalutazioni di crediti da parte dei creditori, le riclassificazioni statistiche (di strumenti, settori, ecc.) e la monetizzazione e demonetizzazione di lingotti d'oro.

1.1.4 I principali criteri di contabilizzazione

Il criterio della partita doppia

Il sistema di registrazione della bilancia dei pagamenti si basa sul criterio della partita doppia, in base al quale ogni transazione viene registrata in due poste di pari importo, una a credito e l'altra a debito. L'applicazione di questo criterio riflette la considerazione che le transazioni consistono nello scambio di un valore economico per un altro valore. Per le donazioni e le operazioni che avvengono senza una prestazione in contropartita la seconda registrazione è imputata, a seconda dei casi, in una delle voci riguardanti i redditi secondari o i trasferimenti in conto capitale.

Ciò significa che il totale di tutte le voci di credito deve essere uguale al totale di tutte le voci di debito, consentendo così la verifica della coerenza "verticale" dei conti per una singola economia. In ragione della complessità ed eterogeneità del sistema di raccolta ed elaborazione dei dati, si possono

³ Per maggiori informazioni sul concetto di debito estero cfr. IMF (2014), [External Debt Statistics: Guide for Compilers and Users](#).

tuttavia verificare differenze tra i due valori a causa di errori e approssimazioni nei dati di origine e incoerenze nelle stime effettuate. A compensazione di tali discrepanze si introduce una posta denominata *errori e omissioni*.

Gli errori e omissioni sono attentamente monitorati dai compilatori, dal momento che valori ampi e/o volatili limitano le possibilità di interpretazione economica dei risultati. La dimensione e le caratteristiche di tali errori possono aiutare a identificare problemi nei dati, come un sottodimensionamento o un'errata registrazione; ad esempio, un valore positivo persistente può indicare che talune voci dal lato dei crediti sono sottovalutate o non coperte affatto dal sistema di raccolta, oppure che voci dal lato dei debiti sono sopravvalutate o oggetto di doppio conteggio. Un andamento molto volatile può segnalare problemi nei tempi di registrazione dei fenomeni.

Tempi di registrazione delle operazioni

Il BPM6 richiede come principio generale la registrazione dei flussi per competenza, ossia quando il loro valore economico è creato, trasformato, scambiato, trasferito o estinto. I flussi che implicano un cambiamento di proprietà dovrebbero essere rilevati quando questo si verifica, per i servizi nel momento in cui vengono forniti.

Valutazioni

I prezzi di mercato sono la base di valutazione per la contabilità internazionale. Quando non sono rilevabili direttamente, un'approssimazione accettabile è rappresentata dalla valutazione secondo l'equivalente prezzo di mercato dello stesso bene, servizio o attività con caratteristiche simili, rilevati nei mercati in cui sono trattati in quantità sufficienti e in circostanze analoghe. In alcuni casi è ammessa la stima del prezzo di mercato attraverso modelli statistici ed economico-finanziari.

Le importazioni e le esportazioni di merci vanno entrambe registrate, per ragioni di simmetria e di coerenza con la contabilità nazionale, al valore di mercato alla frontiera del paese esportatore, ossia in base alla clausola di resa "free on board" (fob); per maggiori dettagli, cfr. par. 1.2.1.

Nelle operazioni tra imprese affiliate, la sostituzione del valore dichiarato (il prezzo di trasferimento) con il valore di mercato equivalente è, in linea di principio, raccomandata quando le distorsioni dovute ai legami societari tra le controparti sono ampie e quando la disponibilità dei dati lo consente.

Le transazioni in attività e passività finanziarie devono essere rilevate al netto di eventuali commissioni, tasse e imposte, che vanno registrate separatamente nelle categorie appropriate, qualora implicino un rapporto con non residenti.

Le consistenze in attività e passività finanziarie dovrebbero in generale essere valutate ai prezzi di mercato vigenti alla fine del periodo di riferimento. Molte attività finanziarie sono negoziate su mercati regolamentati e pertanto possono essere valutate utilizzando le quotazioni su questi mercati. In caso contrario, è necessario stimare valori che approssimano i prezzi di mercato ("fair value"); il valore attuale dei flussi di cassa futuri è uno degli approcci ritenuti validi.

In ambito europeo, per accrescere la coerenza tra i diversi compilatori, le attività e passività in quote di capitale di società non quotate oggetto di investimento diretto sono generalmente valutate sulla base di una definizione comune di fondi propri al "book value". Eccezioni a tale regola sono possibili per le consistenze valutate secondo uno degli altri metodi menzionati nel BPM6 (par. 7.16); per maggiori dettagli, cfr. par. 1.2.3.

Le consistenze in prestiti, depositi, crediti commerciali e altri conti sono registrate al valore nominale.

Per convertire in euro le transazioni e le consistenze denominate in valuta si utilizzano i tassi di cambio di mercato, rispettivamente, al momento in cui l'operazione ha luogo e quelli rilevati al termine del periodo considerato.

La ripartizione geografica

Al fine di conseguire una più precisa ripartizione geografica dei flussi e delle consistenze, utile ad esempio per finalità di analisi del rischio, il BPM6, come il precedente manuale, richiede l'applicazione del principio del debitore/creditore, secondo cui le transazioni/consistenze nelle attività finanziarie di un paese sono assegnate al paese che contrae la passività (debitore) e le transazioni/consistenze nelle passività di un paese sono assegnate al paese di residenza del creditore⁴. Questo principio è fondamentale per garantire la coerenza dei singoli contributi nazionali che confluiscono nella formazione degli aggregati sovranazionali (quale ad esempio quello dell'area dell'Euro).

1.1.5 La residenza

In generale, la residenza indica il centro d'interesse economico prevalente di un soggetto che svolge all'interno di un territorio attività economiche a tempo indeterminato, o per un periodo di tempo adeguatamente lungo, fissato per convenzione in un anno. Tuttavia, i seguenti esempi rappresentano eccezioni nella determinazione della residenza:

- gli studenti che si recano all'estero a studiare a tempo pieno continuano a essere considerati residenti nel paese di origine se il loro corso di studi non eccede i due anni;
- analogamente, i pazienti che si recano all'estero per sottoporsi a cure mediche conservano il loro centro economico di interesse prevalente nel territorio nel quale erano residenti prima di sottoporsi alla cura, se quest'ultima dura meno di due anni;
- gli equipaggi di navi, aerei, petroliere, stazioni spaziali o simili sono considerati residenti nel paese dove dimorano abitualmente;
- i diplomatici, gli operatori di pace e altro personale militare nonché i domestici impiegati all'estero in sedi governative, così come i membri delle loro famiglie, sono considerati residenti nel territorio economico del governo per il quale lavorano;
- lo staff di organizzazioni internazionali, incluse quelle con status diplomatico e personale militare, sono residenti nel territorio della loro abitazione principale;
- i lavoratori frontalieri, stagionali e quelli che passano il confine per svolgere un lavoro per breve tempo sono considerati residenti nel territorio economico nel quale mantengono la loro abitazione principale.

I proprietari di beni reali, quali terreni e/o fabbricati (ad esempio case per vacanze), quando compiono operazioni con l'estero sono trattati come se avessero trasferito la loro proprietà a un'entità istituzionale fittizia residente nel paese in cui la proprietà è situata; l'unità fittizia è trattata come appartenente e controllata dal proprietario non residente (cfr. par. 4.3.1).

Un'entità legale è residente nel territorio economico dove è legalmente registrata. Ciò vale anche per le entità legali con una presenza minima o non fisica, ad esempio fondi di investimento, veicoli di cartolarizzazione, e società create per scopi speciali ("special purpose entities"). Se l'entità non è legalmente registrata, è considerata residente nel paese nel quale il sistema legale ne regola la nascita e l'esistenza.

Le imprese sussidiarie sono unità istituzionali distinte dalla società madre poiché hanno uno status legale indipendente, a prescindere se vi sia pieno possesso o proprietà maggioritaria. Le filiali, invece, sono entità senza uno status legale indipendente e sono interamente di proprietà della società madre;

⁴ Al contrario, l'applicazione del principio del contraente si tradurrebbe nella classificazione delle transazioni, ovvero delle consistenze, in base al paese del non residente che rappresenta la prima controparte conosciuta o al paese in cui avviene la transazione, che in entrambi i casi possono non corrispondere alla residenza del proprietario effettivo della attività acquisita (o passività emessa).

tuttavia, se le filiali sono localizzate in un paese diverso da quello in cui si trova la società che le controlla, sono da considerarsi unità istituzionali distinte.

I territori di San Marino e di Città del Vaticano sono esclusi dall'Italia.

1.1.6 La classificazione per settore istituzionale

Le disaggregazioni settoriali della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero sono coerenti con i criteri definiti dal Sistema Europeo di Conti nazionali e regionali (SEC2010)⁵, di cui al regolamento (UE) n. 549/2013 del 21 maggio 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Una specifica Circolare della Banca d'Italia⁶ riporta le definizioni dei singoli settori, sottosettori e sottogruppi e identifica le unità istituzionali che ne fanno parte; per ulteriori informazioni cfr. Appendice 7.3.

La bilancia dei pagamenti mensile prevede la seguente ripartizione delle unità residenti:

- banche centrali;
- altre istituzioni monetarie finanziarie (IMF), a loro volta suddivise in banche e fondi del mercato monetario;
- Amministrazioni pubbliche;
- altri settori, a loro volta distinti in società finanziarie diverse dalle IMF e altri settori non finanziari.

I requisiti stabiliti in ambito europeo per i dati trimestrali di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero prevedono la stessa ripartizione delle unità residenti fino al 2015. Dal 2016 è prevista la scomposizione della categoria "altri settori" in:

- società finanziarie diverse dalle IMF;
- società non finanziarie;
- famiglie;
- istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

In particolare, per il nostro paese valgono le seguenti definizioni:

Banca centrale: Banca d'Italia.

Altre istituzioni monetarie finanziarie (IMF): questo settore, che coincide con il settore delle altre IMF definito nelle statistiche bancarie e monetarie, comprende le società, diverse dalla banca centrale, autorizzate a raccogliere depositi e fondi monetari⁷. Più in dettaglio comprende:

- le istituzioni di credito residenti – sono le istituzioni definite nell'Art. 4(1)(1) del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sui requisiti prudenziali per le società di credito e le imprese di investimento, la cui attività consiste nell'accettare dal pubblico depositi o altri fondi rimborsabili e nel concedere crediti per proprio conto;
- le altre istituzioni finanziarie residenti – sono istituzioni che forniscono principalmente servizi di intermediazione finanziaria, la cui attività consiste nel ricevere depositi e/o loro sostituti assimilabili da soggetti diversi dalle IMF (il grado di sostituibilità tra gli strumenti emessi da altre IMF e i depositi presso istituti di credito deve determinare la loro

⁵ Il SEC (o ESA – European system of accounts) è il sistema di riferimento per le statistiche sociali ed economiche dell'UE e dei suoi Stati membri e rappresenta lo standard per la trasmissione dei dati a tutte le organizzazioni internazionali. Costituisce l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (SNA2008) adottato dalla Commissione Statistica dell'ONU.

⁶ Circolare Banca d'Italia n. 140/91 – 4°agg. del 30 settembre 2014, *Istruzioni relative alla classificazione della clientela*.

⁷ V. le definizioni del Regolamento (UE) n. 1071/2013 della BCE del 24 settembre 2013.

classificazione come IMF) e, per proprio conto, nel concedere crediti e/o effettuare investimenti in titoli (ad esempio, alcune società di gestione del risparmio e di leasing);

- le istituzioni emittenti moneta elettronica;
- i fondi di mercato monetario – sono organismi di investimento collettivo finalizzati a mantenere il valore originario del fondo principale e a procurare un rendimento in linea con i tassi di interesse degli strumenti del mercato monetario.

Amministrazione pubbliche, che comprendono:

- l'Amministrazione centrale (esclusi i fondi di previdenza sociale) – sono tutti gli organi amministrativi dello Stato e gli altri enti centrali la cui competenza si estende normalmente alla totalità del territorio economico;
- le Amministrazioni locali (esclusi i fondi di previdenza sociale) – comprendono gli enti amministrativi e le agenzie dello Stato la cui competenza copre solo una parte del territorio economico di un paese;
- i Fondi di previdenza sociale – sono le unità istituzionali centrali, statali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali sulla base di disposizioni legislative o regolamentari che vincolano determinati gruppi della popolazione a partecipare a un regime pensionistico o a versarvi contributi; inoltre l'Amministrazione centrale deve essere responsabile della gestione di tali istituzioni relativamente alla erogazione o approvazione di contributi e benefici indipendentemente dal suo ruolo di supervisore o datore di lavoro.

Le società non finanziarie e le quasi-società di proprietà pubblica, prevalentemente impegnate nella produzione di merci e servizi non finanziari scambiati sul mercato, devono essere classificate negli "altri settori". Ciò vale anche per quelle imprese pubbliche coinvolte nelle suddette attività e riconosciute come entità legali indipendenti in virtù di leggi speciali. Se incluse nella lista delle IMF, le istituzioni di credito del settore pubblico devono essere assegnate al corrispondente settore e non in quello del governo centrale.

Altri settori, che comprendono:

le *società finanziarie diverse dalle IMF*, che a loro volta includono:

- i fondi di investimento nel mercato non monetario – sono le istituzioni di investimento collettivo non considerate fondi di mercato monetario e quindi non classificate come IMF;
- gli altri intermediari finanziari, eccetto le società di assicurazioni e i fondi pensione – comprendono le società finanziarie e le quasi-società che sono impegnate prevalentemente nell'intermediazione finanziaria, contraendo debiti in forma diversa da moneta, depositi o quote di fondi di investimento, oppure relative ad assicurazioni, pensioni e schemi di garanzia standardizzati da soggetti istituzionali (incluse le società veicolo finanziarie impegnate in operazioni di cartolarizzazione, dealers in titoli e derivati, società finanziarie che effettuano prestiti e società finanziarie specializzate);
- gli ausiliari finanziari – sono le società finanziarie e le quasi-società prevalentemente impegnate in attività strettamente connesse all'intermediazione finanziaria ma che non sono loro stessi intermediari finanziari;
- le istituzioni finanziarie captive e prestatori di fondi – includono le società finanziarie e le quasi-società non impegnate né nell'intermediazione finanziaria né nella fornitura di servizi ausiliari finanziari e la maggior parte delle loro attività o passività non sono trattate sui mercati aperti (ad esempio, le società di assicurazione o riassicurazione create dalle società capogruppo per assicurare i propri rischi);
- le società di assicurazione – sono le società finanziarie e le quasi-società la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria che derivano dalla gestione dei rischi sotto forma di assicurazione diretta o riassicurazione;

- i fondi pensione – tutte le società finanziarie e le quasi-società la cui funzione principale consiste nel fornire servizi di intermediazione finanziaria che derivano dalla gestione dei rischi sociali e dei bisogni delle persone assicurate (assicurazione sociale); forniscono reddito durante la vecchiaia e altri benefici in caso di morte o invalidità;

i settori *non finanziari*, che comprendono:

- le società non finanziarie (pubbliche, private nazionali o sotto controllo estero) – soggetti istituzionali che sono entità legali indipendenti e produttori per il mercato, la cui principale attività consiste nella produzione di merci e di servizi non finanziari;
- le famiglie – individui o gruppi di individui intesi sia come consumatori sia come imprenditori che producono merci e servizi (finanziari e non finanziari); sono inclusi anche i produttori di merci e di servizi non finanziari esclusivamente per uso proprio;
- le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie – entità legali distinte, che sono al servizio delle famiglie e sono produttori privati non di mercato; le loro principali risorse sono costituite dai contributi volontari in contanti o in natura erogati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, dai pagamenti effettuati dalle Amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Nei settori sono classificate le unità residenti, non quelle estere. Le operazioni e i saldi in attività finanziarie estere sono assegnati al settore istituzionale al quale appartiene il creditore residente (titolare dell'attività); quelli in passività finanziarie sono assegnati al settore istituzionale al quale appartiene il residente emittente la passività.

1.2 Definizioni

1.2.1 Conto corrente

Il conto corrente della bilancia dei pagamenti registra le transazioni internazionali in merci, servizi, redditi primari e secondari.

Merci

Le merci sono beni fisici prodotti, scambiati tra residenti e non residenti. La voce include le merci in generale, le esportazioni nette di beni oggetto di merchanting e l'oro non monetario⁸. In conformità con i principi generali della bilancia dei pagamenti, il criterio del cambio di proprietà determina anche il momento della registrazione.

La voce *merci in generale* riguarda beni che non sono inclusi in altre categorie specifiche, come l'oro non monetario. Le esportazioni e le importazioni di beni sono registrate al valore fob, ovvero al valore di mercato alla frontiera del paese esportatore (compresi gli oneri per i servizi di assicurazione e di trasporto fino a tale frontiera).

Il BPM6 raccomanda che la ripartizione geografica delle esportazioni si basi sul paese di destinazione finale e quella delle importazioni sul paese di origine della merce. Tuttavia, ai fini della compilazione degli aggregati dell'area dell'euro, i contributi nazionali devono essere segnalati secondo il principio del "paese di spedizione", vale a dire il paese di controparte immediata. In questo modo, le operazioni su beni sono registrate come operazioni esterne all'area dell'euro soltanto dallo Stato

⁸ Nei paesi appartenenti all'UME, si registra tra le merci anche il cosiddetto *commercio di quasi-transito*, che riguarda l'importazione di beni in uno Stato membro dell'unione monetaria, con l'espletamento delle formalità doganali di libera circolazione all'interno dell'unione da parte di una unità istituzionale non residente, e il successivo invio a un altro Stato membro. La voce registra l'eventuale divario tra il valore delle merci dichiarate quando sono inizialmente importate da un paese terzo e il loro valore quando sono spedite in un altro Stato membro. In Italia tale fenomeno è trascurabile.

membro in cui le merci sono ricevute da (consegnate a) un paese esterno all'area. Questo trattamento mira a evitare un doppio conteggio, che si verificherebbe nell'aggregato dell'area euro se i diversi paesi membri attraverso i quali transitano le merci registrassero operazioni nei confronti del paese di destinazione finale/origine.

Il *merchanting* è definito come l'acquisto di beni da parte di un residente (c.d. "mercante") da un non residente, con la successiva rivendita degli stessi beni a un altro non residente senza che la merce transiti nell'economia segnalante. Un tipico esempio di *merchanting* è costituito dall'acquisizione e successiva rivendita di prodotti del petrolio greggio in transito tra il paese di produzione e la sua destinazione finale. Le esportazioni nette di beni oggetto di *merchanting* sono la differenza tra le vendite e gli acquisti, ossia i margini dei commercianti (guadagni ed eventuali perdite). I beni acquistati sono registrati come una esportazione col segno negativo per l'economia del mercante; la successiva vendita è considerata invece come una esportazione col segno positivo per l'economia del mercante.

L'*oro non monetario* comprende tutte le operazioni transfrontaliere in oro diverso dall'oro monetario⁹, nella forma di lingotto, polvere d'oro, oro greggio o semilavorato.

Servizi

I servizi sono il risultato di un'attività di produzione che modifica le condizioni delle unità consumatrici o facilita lo scambio di prodotti o attività finanziarie. I servizi generalmente non rappresentano elementi distinti sui quali possono essere stabiliti diritti di proprietà e non possono di norma essere separati dalla loro produzione. Diversamente dalle merci, per i servizi esiste quindi una stretta relazione tra produzione e consumo. Le transazioni devono essere registrate nel momento in cui il servizio viene reso/usufruito. Il conto dei servizi è composto dalle voci di seguito descritte.

Servizi di fabbricazione che utilizzano input fisici di proprietà di terzi. Riguardano le operazioni di trasformazione, assemblaggio, etichettatura, imballaggio, ecc., intraprese da un'azienda che non possiede i prodotti in questione (la proprietà dei beni non cambia) e per le quali viene pagato un corrispettivo da parte del proprietario. Il valore del servizio non è necessariamente uguale alla differenza tra il valore delle merci prima della lavorazione e il valore dei beni dopo la lavorazione. Sono esclusi l'assemblaggio finalizzato alla costruzione di prefabbricati (incluso nelle costruzioni) e l'etichettatura e l'imballaggio accessori ai trasporti (inclusi nei trasporti).

Servizi di manutenzione e riparazione (non inclusi altrove). Si riferiscono alla manutenzione e alla riparazione da parte di residenti sui beni che sono di proprietà di non residenti (e viceversa). Le riparazioni possono essere eseguite nel sito del riparatore o altrove. Riparazioni e manutenzione di navi, aerei e altri mezzi di trasporto sono incluse in questa voce; la pulizia dei mezzi di trasporto è invece compresa nei trasporti. La manutenzione edilizia e le relative riparazioni sono incluse nelle costruzioni. Manutenzione e riparazioni di computer sono inclusi nei servizi di telecomunicazione, informatici e di informazione.

Trasporti. Riguardano tutti i servizi di trasporto, di persone o cose, che vengono prestati da residenti a favore di non residenti, o viceversa; comprendono i servizi di supporto e ausiliari connessi. Sono inclusi anche i servizi postali e di corriere. Sono invece esclusi i servizi di trasporto passeggeri offerti sul territorio dell'economia compilante a non residenti da parte di vettori residenti, o viceversa (entrambi inclusi nei viaggi).

Viaggi. Comprendono i beni e i servizi che viaggiatori residenti acquistano da non residenti quando si trovano all'estero o che residenti forniscono ai viaggiatori non residenti durante le visite in Italia (per viaggi di durata inferiore a un anno). La voce non riguarda quindi un tipo specifico di servizio, ma un assortimento di beni e servizi consumati dai viaggiatori. Comprende il trasporto locale (ossia quello all'interno dell'economia visitata e fornito da un residente di quella economia), ma non il

⁹ L'oro monetario è quello di proprietà delle autorità monetarie, detenuto come attività di riserva (si veda più avanti alla voce riserve ufficiali).

trasporto internazionale di persone (incluso nei trasporti). Sono esclusi i beni acquistati per la successiva rivendita o altri beni di valore che eccedono le soglie doganali (inclusi tra le merci in generale).

Costruzioni. Riguardano la creazione, l'ammodernamento, la riparazione e l'ampliamento di fabbricati ed edifici, i miglioramenti fondiari di natura tecnica e altre opere di ingegneria (tra cui strade, ponti, dighe, ecc.). Sono compresi i connessi lavori di installazione, di assemblaggio e montaggio, di preparazione del sito e la costruzione in generale, nonché i servizi specializzati come quelli idraulici, di tinteggiatura e di demolizione e la gestione di progetti di costruzione. Le attività contabilizzate nei servizi di costruzione sono quelle di durata inferiore a un anno; nel caso di durata superiore all'anno si conviene che l'impresa non residente dia luogo a una filiale residente e viceversa (con conseguente registrazione tra gli investimenti diretti).

Servizi assicurativi e pensionistici. Riguardano le assicurazioni dirette, le riassicurazioni, i servizi di assicurazione ausiliari, i fondi pensione e le garanzie standard. Tali servizi sono stimati o valutati in funzione del compenso incluso nei premi totali, anziché del valore complessivo dei premi.

Servizi finanziari. Comprendono i servizi di intermediazione finanziaria e i servizi ausiliari (esclusi quelli assicurativi e pensionistici, inclusi nella voce precedente), forniti da banche e altre società finanziarie. Si distinguono in: servizi finanziari addebitati esplicitamente e altri servizi finanziari; servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM):

- *servizi finanziari addebitati esplicitamente e altri servizi finanziari.* Per molti servizi finanziari le commissioni sono addebitate esplicitamente: tasse per depositi e prestiti, premi per garanzie concesse a tantum, commissioni o penali per rimborsi anticipati o in ritardo, spese di contabilità, commissioni relative a lettere di credito, servizi di carte di credito, commissioni e oneri relativi al leasing finanziario, factoring, sottoscrizione di titoli e compensazione dei pagamenti. La voce comprende inoltre i servizi di consulenza finanziaria, custodia di attività finanziarie o metalli preziosi, gestione di patrimoni finanziari, servizi di monitoraggio, di immissione di liquidità, di assunzione dei rischi (diversi dalle assicurazioni), di fusione e acquisizione, di rating, di borsa e di amministrazione fiduciaria. Gli intermediari finanziari possono addebitare, in tutto o in parte, i propri servizi attraverso un differenziale tra i prezzi di acquisto e di vendita; questi margini sulle operazioni di acquisto e vendita sono inclusi nei servizi finanziari addebitati esplicitamente e altri servizi finanziari;
- *servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).* Gli interessi effettivi su prestiti e depositi possono essere ritenuti comprensivi sia di un elemento di reddito sia di un compenso per un servizio. I tassi di interesse pagati ai depositanti sono generalmente inferiori a quelli che si addebitano ai prenditori di fondi; i margini di interesse risultanti sono considerati un compenso indiretto per l'erogazione di un servizio che, per convenzione, viene calcolato solo per prestiti e depositi erogati da, o depositati presso, società finanziarie. Per i prestiti, i SIFIM sono dati dalla differenza tra gli interessi effettivamente pagati sui prestiti e l'importo che sarebbe dovuto se si utilizzasse un tasso di riferimento; per i depositi, i SIFIM corrispondono alla differenza tra l'interesse calcolato secondo un tasso di riferimento e l'interesse effettivamente pagati. Il tasso di riferimento è computato considerando le sole operazioni di deposito e prestito effettuate tra intermediari finanziari. Al fine di migliorare la qualità delle stime, si utilizzano più tassi di riferimento distinguendo le transazioni in base alle valute (o a gruppi di valute). I tassi di interesse interbancari sono in genere una buona approssimazione dei tassi di riferimento e possono essere utilizzati nei modelli computazionali.

Compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale non inclusi altrove. Includono: i compensi per l'utilizzo dei diritti di proprietà (quali brevetti, marchi di fabbrica, copyright, processi industriali e disegni, inclusi segreti commerciali e franchising), che possono derivare dalla ricerca e sviluppo, oltre che da attività di commercializzazione; i compensi per licenze per la riproduzione o la distribuzione di

proprietà intellettuale incorporata in prodotti originali o prototipi (quali diritti d'autore sui libri e manoscritti, software, opere cinematografiche e registrazioni sonore) e dei diritti connessi (come ad esempio per spettacoli dal vivo e trasmissioni televisive, via cavo o via satellite).

Servizi informatici, di informazione e di telecomunicazione. Comprendono la trasmissione di suoni, immagini o altre informazioni via telefono, telex, telegramma, cavi radiotelevisivi, radio e telediffusione, satellite, posta elettronica, fax, compresi i servizi di rete aziendali, di teleconferenza e i servizi di supporto. Non comprendono il valore delle informazioni trasportate. Sono inclusi anche i servizi di telefonia mobile, i servizi internet e di accesso on-line. Sono esclusi i servizi di installazione di apparecchiature di rete telefonica (inclusi nelle costruzioni). I *servizi informatici* comprendono quelli relativi ad hardware e software e i servizi di elaborazione dati, inclusi i servizi di consulenza e di implementazione, di manutenzione e riparazione di computer e periferiche, di ripristino, consulenza e assistenza in questioni connesse alla gestione delle risorse informatiche. Sono esclusi i compensi per licenze per la riproduzione e/o la distribuzione di software (inclusi nei compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale). Il leasing di computer senza un operatore è incluso tra gli "altri servizi tecnici, servizi connessi al commercio e altri servizi alle imprese". I *servizi di informazione* comprendono i servizi delle agenzie di informazione, i servizi di database (concezione di una base dati, memorizzazione e diffusione di dati e basi dati, tra cui elenchi e mailing list), sia online sia attraverso il supporto magnetico, ottico o cartaceo; i portali di ricerca web (servizi dei motori di ricerca che trovano indirizzi Internet per i clienti che lo richiedono tramite l'inserimento di parole chiave). Inoltre sono inclusi gli abbonamenti diretti e non in blocco a giornali e periodici, per e-mail, trasmissione elettronica o altri mezzi; altri servizi di fornitura di contenuti on-line; servizi bibliotecari e di archivio (i giornali e i periodici all'ingrosso sono inclusi tra le merci in generale).

Altri servizi alle imprese. La voce è ulteriormente suddivisa in:

- *servizi di ricerca e sviluppo*, che sono costituiti dai servizi connessi con la ricerca di base, la ricerca applicata e lo sviluppo sperimentale di nuovi prodotti e processi; inoltre è inclusa la ricerca commerciale relativa a elettronica, farmaceutica e biotecnologie;
- *servizi professionali e di consulenza manageriale*, che comprendono: servizi legali, di contabilità, di consulenza manageriale, di gestione e di pubbliche relazioni; servizi di pubblicità, ricerche di mercato e sondaggi di opinione;
- *altri servizi tecnici, connessi al commercio e altri servizi alle imprese*, che includono: servizi di architettura, di ingegneria, scientifici e altri servizi tecnici; trattamento dei rifiuti e disinquinamento, servizi agricoli e minerari; i servizi di leasing operativo; servizi connessi al commercio; altri servizi alle imprese non inclusi altrove (n.i.a.).

Servizi personali, culturali e ricreativi. Si dividono in servizi audiovisivi e connessi e in altri servizi personali, culturali e ricreativi. I servizi audiovisivi e connessi sono quelli relativi alla produzione di film (su pellicola o videocassetta), di programmi radiotelevisivi (in diretta o registrati) e di registrazioni musicali. Sono inclusi i noleggi di prodotti audiovisivi e connessi e l'accesso ai canali televisivi criptati (quali i servizi via cavo o via satellite); i prodotti audiovisivi su larga scala acquistati o venduti per l'uso permanente forniti elettronicamente; i compensi percepiti da artisti, autori, compositori, ecc.. Sono esclusi i compensi o le licenze per riprodurre e/o distribuire prodotti audiovisivi (inclusi nei compensi per l'uso della proprietà intellettuale n.i.a.). Gli altri servizi personali, culturali e ricreativi comprendono i servizi di istruzione, i servizi sanitari, i servizi culturali e ricreativi e altri servizi alle persone.

Beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche n.i.a.. Si tratta di una categoria residuale, che comprende le transazioni delle Amministrazioni pubbliche (incluse le organizzazioni internazionali) in beni e servizi che non è possibile classificare sotto altre voci. Sono incluse tutte le operazioni realizzate in enclaves, quali ambasciate, consolati, basi militari e organizzazioni internazionali, con residenti nelle economie in cui esse si trovano; sono escluse le operazioni con i residenti nell'economia compilante.

Redditi primari

Rappresentano il compenso che spetta alle unità istituzionali per il loro contributo al processo di produzione, per la fornitura di attività finanziarie o per la locazione di risorse naturali a unità istituzionali non residenti. Comprendono quindi i redditi da lavoro dipendente, i redditi da capitale e gli altri redditi primari.

I redditi da lavoro dipendente sono registrati quando il datore di lavoro (l'unità produttiva) e il lavoratore sono residenti in economie differenti. Consistono nel compenso complessivo (compresi i contributi versati dai datori di lavoro a sistemi di sicurezza sociale, assicurazioni private o fondi pensione), in denaro o in natura, riconosciuto da imprese residenti (non residenti) a lavoratori non residenti (residenti) quale corrispettivo per il lavoro svolto da questi ultimi durante il periodo contabile. È importante stabilire se sussista un rapporto di lavoro dipendente, in quanto diversamente il compenso costituisce un acquisto di servizi e deve essere classificato come tale.

I redditi da capitale consistono nei redditi derivanti dalla proprietà, da parte di residenti, di attività finanziarie sull'estero (crediti) e, simmetricamente, nei redditi derivanti dalla proprietà, da parte di non residenti, di attività finanziarie nazionali (debiti). I redditi da capitale includono:

- i redditi da interessi e da azioni e altre partecipazioni (dividendi, redditi prelevati dai membri delle quasi-società, utili reinvestiti);
- redditi da investimenti da attribuire agli assicurati da corrispondere per diritti pensionistici e in relazione a garanzie standard.

I redditi da capitale sono altresì classificati in base alla funzione dell'investimento sottostante; si distinguono quindi in redditi da investimenti diretti, da investimenti di portafoglio, da altri investimenti o da attività di riserva.

Quando sono separatamente identificabili, i guadagni e le perdite in conto capitale non sono classificati come redditi da investimenti ma come variazioni nel valore degli investimenti dovuti a modifiche dei prezzi di mercato, e sono considerati dunque solo nella posizione patrimoniale sull'estero. I flussi netti associati a strumenti derivati sui tassi di interesse sono registrati unicamente nella relativa voce del conto finanziario.

Gli *interessi* sono una forma di redditi da capitale percepiti dai proprietari di determinati tipi di attività finanziarie: depositi, titoli di credito, prestiti e altri conti attivi. Negli interessi sono altresì inclusi i redditi derivanti dalle disponibilità e dalle assegnazioni di diritti speciali di prelievo (DSP). Il conto dei redditi primari registra gli "interessi puri" eliminando la componente FISIM dagli interessi effettivi. I redditi da interessi sono registrati secondo il principio di competenza.

Gli *utili distribuiti dalle società* sono costituiti da:

- *dividendi* – consistono negli utili distribuiti ai proprietari di azioni quale corrispettivo per aver messo a disposizione delle società le loro risorse finanziarie; sono registrati al momento in cui le azioni cominciano a essere quotate ex dividendo;
- *redditi prelevati dai membri delle quasi-società* – sono gli importi che i proprietari delle quasi-società, ovvero le imprese non costituite in società che si comportano come se lo fossero (ad esempio, filiali, unità residenti fittizie per terreni o altre risorse naturali di proprietà di non residenti, joint venture, trust), prelevano per i propri bisogni dagli utili conseguiti dalle quasi-società di loro proprietà; i redditi prelevati dai membri delle quasi-società sono registrati quando si verificano effettivamente;
- *utili reinvestiti relativi a investimenti diretti all'estero* – rappresentano la quota spettante agli investitori diretti, proporzionale al capitale detenuto, degli utili che consociate, società collegate e filiali straniere non distribuiscono come dividendi. Tali redditi sono definiti come la quota di competenza degli investitori diretti dei profitti totali aggregati guadagnati dall'impresa oggetto di investimento diretto nel periodo di riferimento (al netto di imposte, interessi e ammortamenti/svalutazioni) detratti i dividendi distribuiti nel periodo preso a

riferimento, anche se tali dividendi si riferiscono ai profitti guadagnati nei periodi precedenti. Gli utili reinvestiti devono essere registrati nel periodo in cui sono guadagnati; poiché il loro effetto è di incrementare il valore complessivo di attività/passività in investimenti diretti, una registrazione di pari importo ma di segno opposto deve essere effettuata nella relativa voce del conto finanziario (attività o passività a seconda che l'impresa oggetto di investimento diretto sia, rispettivamente, estera o residente). In altre parole, sono registrati come se fossero distribuiti e poi interamente investiti in capitale azionario dell'impresa. Gli utili reinvestiti possono assumere anche valore negativo, quando i dividendi distribuiti sono superiori all'utile realizzato; in tal caso il valore dell'impresa oggetto di investimento diretto si riduce e nel conto finanziario della bilancia dei pagamenti va registrato un disinvestimento;

- *redditi da capitale da attribuire ai sottoscrittori di quote di fondi comuni di investimento* – comprendono due voci distinte: i dividendi e gli utili reinvestiti. Gli utili derivanti da fondi di investimento possono essere considerati come trasferiti ai sottoscrittori dei fondi in quanto guadagnati nella forma di redditi da capitale derivanti da azioni e altre partecipazioni. Qualora solo una parte degli utili netti sia distribuita ai sottoscrittori come dividendi, gli utili non distribuiti dovrebbero essere trattati come se fossero distribuiti ai sottoscrittori e poi considerati come reinvestiti;
- *redditi da investimenti da attribuire ai titolari di polizze assicurative, garanzie standard e diritti pensionistici* – corrispondono al totale dei redditi primari ricavati dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione, per le quali le imprese di assicurazione riconoscono una corrispondente passività nei confronti degli assicurati. I diritti pensionistici possono derivare da schemi pensionistici sia a contribuzione definita sia a prestazione definita.

Gli altri redditi primari sono classificati secondo il settore istituzionale dell'economia segnalante (Amministrazioni pubbliche o altri settori) e comprendono le seguenti componenti: imposte sulla produzione e sulle importazioni, contributi e fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti.

Le *imposte sulla produzione e sulle importazioni* a loro volta si distinguono in:

- imposte sui prodotti – sono le imposte da pagare per singola unità di bene o di servizio prodotto o oggetto di scambi transfrontalieri (includono i dazi sulle importazioni, le accise e le imposte sul consumo);
- altre imposte sulla produzione – comprendono tutte le imposte prelevate sulle imprese per l'esercizio dell'attività di produzione e includono le tasse versate per ottenere licenze professionali e per l'esercizio di attività.

I *contributi* comprendono le seguenti componenti:

- contributi ai prodotti – sono i contributi erogati per singola unità di bene o servizio prodotto;
- altri contributi alla produzione – sono quelli, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

I *fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti* riguardano i redditi percepiti quale corrispettivo per aver messo a disposizione di un'unità istituzionale non residente delle risorse naturali. Ne sono un esempio i corrispettivi per lo sfruttamento di giacimenti minerari o altri giacimenti e per diritti di pesca, legnatici e pascolo. I pagamenti regolari effettuati dai locatari di risorse naturali, quali i giacimenti, spesso considerati come royalty, sono da classificare come diritti di sfruttamento di giacimenti.

Redditi secondari

Il conto dei redditi secondari comprende i trasferimenti correnti tra residenti e non residenti. Un trasferimento è una registrazione che corrisponde all'offerta di beni, servizi, attività finanziarie o altre attività non prodotte da parte di un'unità istituzionale a un'altra unità istituzionale senza una

corrispondente contropartita dotata di valore economico. I trasferimenti sono definiti correnti se non hanno per oggetto immobilizzazioni, remissioni di debiti e cessioni/acquisizioni di attività non finanziarie non prodotte (cfr. par. 1.2.2).

I trasferimenti correnti sono ripartiti in funzione del settore istituzionale che effettua o riceve il trasferimento nell'economia segnalante (Amministrazioni pubbliche o altri settori).

I trasferimenti correnti delle Amministrazioni pubbliche comprendono: imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, contributi sociali, prestazioni sociali, aiuti internazionali correnti, trasferimenti correnti diversi, risorse proprie dell'Unione Europea (IVA e risorse basate sul reddito nazionale lordo).

I trasferimenti correnti degli altri settori comprendono: imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, contributi sociali, prestazioni sociali, trasferimenti correnti diversi (tra cui i trasferimenti personali fra famiglie residenti e non residenti quali le rimesse dei lavoratori), premi netti di assicurazione contro i danni, indennizzi di assicurazione contro i danni e rettifiche per variazione dei diritti pensionistici.

Le *imposte correnti sul reddito e sul patrimonio* nei conti internazionali sono costituite principalmente da imposte riscosse sui redditi dei non residenti derivanti dalla prestazione di lavoro o dalla fornitura di attività finanziarie. Sono incluse anche le imposte sui guadagni in conto capitale derivanti da attività di non residenti. Le imposte sui redditi e sui guadagni in conto capitale derivanti da attività finanziarie sono in genere versate da altri settori (privati, società e istituzioni senza scopo di lucro) e riscosse da Amministrazioni pubbliche.

I *contributi sociali* sono i contributi effettivi o figurativi versati dalle famiglie ai sistemi di assicurazione sociale al fine di assicurarsi il diritto all'erogazione di prestazioni sociali.

Le *prestazioni sociali* comprendono le prestazioni erogate nel quadro di sistemi di sicurezza sociale e pensionistici. Comprendono le prestazioni pensionistiche e non pensionistiche derivanti da eventi o circostanze – quali malattia o disoccupazione – e possono essere in denaro o in natura.

I *premi netti di assicurazione contro i danni* comprendono sia i premi lordi pagati dagli assicurati per garantirsi la copertura assicurativa durante il periodo contabile (premi di competenza dell'esercizio) sia i premi supplementari derivanti dai redditi da capitale attribuiti agli assicurati al netto del compenso del servizio prestato dalle imprese di assicurazione. Il compenso del servizio costituisce acquisto di servizi da parte degli assicurati ed è registrato come servizi assicurativi. I premi netti per garanzie standard sono compresi in questa rubrica.

Gli *indennizzi di assicurazione contro i danni* sono le somme da versare per la liquidazione di indennizzi che diventano esigibili durante il periodo contabile corrente. Gli indennizzi divengono esigibili nel momento in cui si verifica l'evento che fa sorgere una valida pretesa di indennizzo. Sono compresi gli indennizzi da versare sulla base di garanzie standard.

Gli *aiuti internazionali correnti* sono costituiti dai trasferimenti correnti in danaro o in natura tra Amministrazioni pubbliche di paesi diversi o tra Amministrazioni pubbliche nazionali e organizzazioni internazionali; sono, quindi inclusi i trasferimenti verso istituzioni dell'Unione Europea.

I *trasferimenti correnti diversi*, in denaro o in natura, comprendono i trasferimenti correnti a istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, i trasferimenti correnti tra famiglie, altri trasferimenti correnti incluse multe e ammende, parte delle somme pagate per biglietti di concorsi a premi e scommesse, indennizzi e altro. I *trasferimenti personali tra famiglie* residenti e non residenti comprendono tutti i trasferimenti correnti in denaro o in natura effettuati (ricevuti) da famiglie residenti a (da) famiglie non residenti. Includono le *rimesse dei lavoratori*, che sono costituite dai trasferimenti personali effettuati dai migranti residenti e impiegati nel paese compilatore a famiglie non residenti. Le persone che lavorano e soggiornano in nuove economie per meno di un anno sono considerate non residenti e la loro retribuzione è registrata tra i redditi da lavoro dipendente.

L'IVA e le risorse basate sul Reddito Nazionale Lordo sono trasferimenti correnti operati dalle Amministrazioni pubbliche di ciascuno Stato membro a favore delle istituzioni dell'Unione Europea.

La *rettifica per variazione dei diritti pensionistici* è necessaria per la riconciliazione tra il trattamento delle pensioni come trasferimenti correnti e il trattamento dei diritti pensionistici come attività finanziarie.

1.2.2 Conto capitale

Il conto capitale comprende i trasferimenti di capitale e l'acquisizione/cessione di attività non finanziarie non prodotte.

I trasferimenti di capitale consistono in:

- trasferimenti di proprietà di beni capitali;
- trasferimenti di fondi collegati o condizionati all'acquisizione/cessione di beni capitali;
- cancellazione dei debiti, totale o parziale, da parte dei creditori nell'ambito di un accordo contrattuale con i debitori senza percezione di un qualsiasi corrispettivo.

I trasferimenti in conto capitale possono essere in denaro (quale, ad esempio, la remissione di debiti) o in natura e sono ripartiti in funzione del settore istituzionale che effettua o riceve il trasferimento nell'economia segnalante (Amministrazioni pubbliche o altri settori). Comprendono: imposte in conto capitale, contributi agli investimenti e altri trasferimenti in conto capitale.

Le *imposte in conto capitale* sono le imposte percepite a intervalli irregolari, e solo saltuariamente, sul valore delle attività o del patrimonio netto posseduti dalle unità istituzionali o sul valore dei beni trasferiti tra le unità istituzionali. Comprendono le imposte sulle successioni e sulle donazioni tra persone che gravano sul capitale dei beneficiari.

I *contributi agli investimenti* sono i trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati allo scopo di finanziare in tutto o in parte l'acquisizione di capitale fisso.

Gli *altri trasferimenti in conto capitale* comprendono indennizzi a tantum di importo elevato a fronte di danni o lesioni gravi non coperti da polizze di assicurazione, lasciti e donazioni di importo considerevole, compresi quelli a istituzioni senza scopo di lucro. Questa categoria comprende la remissione di debiti.

L'acquisizione/cessione di attività non finanziarie non prodotte riguarda principalmente beni immateriali. La registrazione nel conto capitale deve concernere solo la vendita o l'acquisto di tali attività, ma non il loro uso. Tali attività riguardano:

- risorse naturali;
- brevetti, licenze, contratti di leasing e altri contratti;
- risorse di marketing (marchi di fabbrica, nomi commerciali) e avviamento commerciale.

Le acquisizioni e le cessioni di attività non finanziarie non prodotte sono registrate separatamente su base lorda, anziché netta.

1.2.3 Conto finanziario

Il conto finanziario presenta le acquisizioni e le dismissioni nette di attività e passività finanziarie, raggruppate in cinque categorie funzionali: investimenti diretti, investimenti di portafoglio, derivati finanziari, altri investimenti e attività di riserva.

Investimenti diretti

Si definiscono "investimenti diretti esteri", o semplicemente "investimenti diretti", tutti gli investimenti effettuati per acquisire una responsabilità gestionale e per stabilire un legame durevole con un'impresa che opera in un paese diverso da quello in cui risiede l'investitore. Secondo la definizione

del BPM6 sono considerati investimenti diretti tutti i rapporti di partecipazione in cui la quota detenuta dall'investitore (investitore diretto) nel capitale sociale con diritto di voto dell'impresa partecipata (impresa oggetto dell'investimento) è uguale o superiore al 10 per cento. Se la percentuale è superiore al 50 per cento, l'impresa oggetto di investimento diretto è una controllata dell'investitore; se, invece, la percentuale è compresa tra il 10 e il 50 per cento l'impresa oggetto di investimento diretto è una collegata dell'investitore¹⁰.

Negli investimenti diretti sono inclusi anche i legami di partecipazione indiretti detenuti per il tramite di altri soggetti partecipati o controllati. Gli standard internazionali definiscono le regole per la determinazione della popolazione degli investitori e delle imprese oggetto dell'investimento da includere nelle statistiche sugli investimenti diretti. Tale criterio è denominato Framework for Direct Investment Relationships (FDIR). Le convenzioni dell'FDIR, estendendo il legame diretto a tutte le imprese facenti parte dello stesso gruppo, allargano ulteriormente l'area di competenza degli investimenti diretti. Con l'applicazione dell'FDIR tutti i rapporti creditorî o debitori tra le imprese facenti parte di uno stesso gruppo devono essere classificati tra gli investimenti diretti. Questa classificazione vale anche per i rapporti di attività e passività tra imprese sorelle, ossia imprese che appartengono allo stesso gruppo: esse non hanno l'una nell'altra rapporti diretti o indiretti di partecipazione, ma sono invece partecipate direttamente o indirettamente da uno stesso vertice.

Per la definizione di gruppo stabilita dal BPM6 ai fini dell'applicazione dell'FDIR si rimanda all'Appendice 7.4. La definizione differisce in maniera sostanziale da quella adottata dalla normativa civilistica italiana ai fini della redazione del bilancio consolidato dei gruppi¹¹.

Il BPM6 individua tre componenti nel rapporto di investimento diretto:

- l'acquisizione di partecipazioni azionarie o di altro tipo di capitale sociale (azioni e partecipazioni);
- il reinvestimento nell'impresa partecipata degli utili realizzati ma non distribuiti (utili reinvestiti);
- tutti gli altri rapporti creditorî e/o debitori tra partecipata e partecipante che non rientrano nelle altre due sopraelencate categorie sopra elencate (strumenti di debito).

Le *azioni e partecipazioni* includono tutti gli investimenti in azioni o quote di partecipazione non rappresentate da titoli che danno luogo a una partecipazione diretta o indiretta non inferiore al 10 per cento del capitale sociale con diritto di voto. Comprendono inoltre le attività e le passività costituite da investimenti immobiliari, classificati nell'ambito degli investimenti diretti perché assimilati a un investimento in un'impresa (unità nozionale o fittizia) residente nell'economia in cui è collocato l'immobile stesso; il valore dell'impresa fittizia è ipotizzato pari al valore dell'immobile stesso di cui essa è proprietaria. La creazione dell'unità fittizia residente nell'economia di localizzazione dei beni immobili è necessaria in quanto, secondo i principi della contabilità nazionale, i beni immobili possono essere posseduti solo da residenti dell'economia in cui sono ubicati. Sono compresi in questa voce anche gli impieghi di capitale (macchinari inclusi) per opere svolte da imprese non residenti nell'economia ospite che hanno però sul quel territorio uno stabile interesse economico (es. lavori di costruzione o di sfruttamento di risorse naturali di durata superiore a un anno; cfr. par. 4.1.2.4).

Gli *utili reinvestiti* includono i profitti che le imprese oggetto di investimento diretto non distribuiscono come dividendi. Questi profitti si aggiungono al capitale dell'impresa oggetto di investimento diretto contribuendo ad aumentarne il valore.

Gli *strumenti di debito* registrano tutti i rapporti di tipo finanziario, diversi da investimenti nel

¹⁰ Una più ampia trattazione è contenuta in: OECD (2008), *Benchmark Definition of Foreign Direct Investment - fourth edition*.

¹¹ Secondo la normativa italiana il gruppo è formato dalle sole società nelle quali la capogruppo può esercitare un controllo attraverso partecipazioni di maggioranza.

capitale sociale, che intervengono tra soggetti legati da un rapporto di investimento diretto. Questa voce include crediti commerciali, conti e depositi, sottoscrizioni di titoli obbligazionari e prestiti, e ogni altro tipo di finanziamento rientrante nella situazione debitoria o creditoria tra partecipata e partecipante. Qualora i soggetti coinvolti siano entrambi intermediari finanziari i rapporti creditori e debitori non sono classificati tra gli investimenti diretti, nell'ipotesi che rientrino nella loro normale attività operativa. Tali rapporti finanziari devono essere classificati quindi tra gli investimenti di portafoglio o gli altri investimenti, in base al tipo di strumento finanziario.

Secondo gli standard del BPM6 l'investimento diretto è classificato con riferimento al rapporto esistente tra l'investitore e il soggetto ricevente l'investimento su base lorda (criterio *asset/liability*) definendo:

- l'investimento da parte di un investitore nell'impresa oggetto dell'investimento;
- l'investimento da parte di un'impresa oggetto di investimento nel suo investitore diretto o indiretto (partecipazione incrociata¹²);
- l'investimento tra imprese sorelle.

I dati sulle partecipazioni incrociate e sugli investimenti tra imprese sorelle sono pubblicati separatamente per consentire una migliore comprensione della natura degli investimenti.

Si includono tra le attività le transazioni e le consistenze in cui il soggetto residente è creditore e lo strumento finanziario è emesso da soggetti non residenti, tra le passività le transazioni e le consistenze in cui il soggetto residente è debitore e ha emesso lo strumento finanziario.

Nel caso in cui l'impresa oggetto di investimento diretto detenga una quota superiore al 10 per cento del capitale sociale con diritto di voto del suo investitore diretto sono individuabili due distinti rapporti di investimento diretto in cui il soggetto estero e quello residente sono vicendevolmente oggetto dell'investimento e investitore.

In base al Quinto manuale della bilancia dei pagamenti (BPM5) gli investimenti diretti erano invece classificati secondo il *criterio direzionale*; erano quindi distinti tra investimenti diretti italiani all'estero e investimenti diretti esteri in Italia. La differenza tra i due criteri si evidenzia nel trattamento dei casi di rapporti di partecipazione incrociata in cui l'impresa oggetto di investimento diretto possiede, a sua volta, una quota inferiore al 10 per cento del capitale sociale dell'investitore diretto. Nel caso di partecipazioni incrociate in cui l'investitore diretto sia un soggetto residente, l'investimento della partecipata estera nell'impresa investitrice italiana veniva classificato nell'ambito degli investimenti diretti italiani all'estero come una riduzione delle attività dell'Italia verso l'estero. Analogamente, nel caso in cui l'investitore diretto sia un soggetto non residente, l'investimento dell'impresa italiana nella sua investitrice estera era classificato nell'ambito degli investimenti diretti esteri in Italia e registrato come una riduzione delle passività dell'Italia verso l'estero.

Sulla base del criterio *asset/liability*, invece, gli investimenti si riportano su base lorda, e dunque queste partecipazioni incrociate non vanno a dedursi dalle attività (passività), ma si includono tra le passività (attività) nell'apposita voce dedicata (cfr. tav.1 voci A3 e L3 per gli investimenti azionari e A4 e L4 per gli strumenti di debito).

La tav. 1 riepiloga l'articolazione delle varie componenti in base al principio *asset/liability* e presenta una nota sul raccordo con il criterio direzionale, definito "esteso" in quanto prevede l'allocatione delle transazioni e delle consistenze anche tra imprese sorelle (non considerate nel BPM5) in base al paese di residenza della società capogruppo, anziché in base al paese di residenza di chi ha emesso la passività (criterio *asset/liability*).

I dati sugli investimenti diretti sono pubblicati e forniti alla BCE secondo il criterio *asset/liability*; per alcune forniture (es. all'Eurostat e all'OCSE) e in alcune pubblicazioni (es. le tavole con

¹² Le partecipazioni incrociate includono sia gli investimenti in azioni e quote di capitale sociale (inferiori al 10%) sia gli investimenti in strumenti di debito.

ripartizione geografica nella Relazione annuale) sono presentati anche sulla base del criterio direzionale “esteso”.

Tavola 1

Classificazione degli investimenti diretti secondo il principio asset/liability	
Attività	Passività
Dell’investitore diretto residente nell’impresa non residente oggetto di investimento diretto <i>A1 Azioni e altre partecipazioni</i> <i>A2 Strumenti di debito</i>	Dell’impresa residente oggetto di investimento diretto verso l’investitore diretto non residente <i>L1 Azioni e altre partecipazioni</i> <i>L2 Strumenti di debito</i>
Dell’impresa residente oggetto di investimento diretto nell’investitore diretto non residente (partecipazioni incrociate) <i>A3 Azioni e altre partecipazioni</i> <i>A4 Strumenti di debito</i>	Dell’investitore diretto residente verso l’impresa oggetto di investimento diretto non residente (partecipazioni incrociate) <i>L3 Azioni e altre partecipazioni</i> <i>L4 Strumenti di debito</i>
Delle imprese sorelle residenti in imprese sorelle non residenti <i>A5 Azioni e altre partecipazioni</i> <i>A5.1 l’impresa ultima controllante è residente</i> <i>A5.2 l’impresa ultima controllante è non residente</i> <i>A6 Strumenti di debito</i> <i>A6.1 l’impresa ultima controllante è residente</i> <i>A6.2 l’impresa ultima controllante è non residente</i>	Delle imprese sorelle residenti verso imprese sorelle non residenti <i>L5 Azioni e altre partecipazioni</i> <i>L5.1 l’impresa ultima controllante è non residente</i> <i>L5.2 l’impresa ultima controllante è residente</i> <i>L6 Strumenti di debito</i> <i>L6.1 l’impresa ultima controllante è non residente</i> <i>L6.2 l’impresa ultima controllante è residente</i>

La presentazione secondo il criterio direzionale esteso può essere ricavata attraverso le seguenti formule:
 Investimenti diretti all’estero: $A1 + A2 - L3 - L4 + A5.1 - L5.2 + A6.1 - L6.2$
 Investimenti esteri in Italia : $L1 + L2 - A3 - A4 + L5.1 - A5.2 + L6.1 - A6.2$

I titoli azionari quotati in borsa sono valutati al prezzo di mercato, utilizzando le quotazioni di borsa. Nel caso di imprese non quotate, le consistenze sono valutate sulla base dei valori contabili dell’impresa oggetto dell’investimento, sulla base del concetto di “own funds at book value” che comprende le seguenti voci contabili:

- capitale versato (azioni effettivamente pagate escluse le azioni proprie e comprese le azioni in conto premio);
- tutti i tipi di riserve (compresi i contributi agli investimenti qualora gli standard contabili li considerino riserve societarie);
- gli utili non distribuiti al netto delle perdite (compresi i risultati dell’anno corrente).

Per rafforzare la coerenza della valutazione di attività e passività, i titoli azionari delle imprese di investimento diretto non quotate possono essere alternativamente valutati secondo uno dei metodi di valutazione menzionati nel BPM6 (par. 7.16); ad esempio, quando almeno una delle imprese della catena di investimento diretto è quotata in borsa mentre almeno un’altra non lo è, allora il prezzo di mercato della società quotata può essere usato come riferimento per la valutazione di quella non quotata. In ogni caso, se viene applicato uno dei metodi alternativi di valutazione, il compilatore della posizione patrimoniale sull’estero è invitato a darne informativa al compilatore del paese controparte e a collaborare per ridurre al minimo il rischio di asimmetrie bilaterali. Le raccomandazioni metodologiche internazionali suggeriscono di evitare sia di lasciare la scelta tra valori di mercato o contabili ai segnalanti sia il cumulo dei flussi di bilancia dei pagamenti per stimare gli stock.

Investimenti di portafoglio

La voce *investimenti di portafoglio* include le transazioni e le consistenze riguardanti azioni e altre partecipazioni, quote di fondi di investimento e titoli di debito, diversi da quelli inclusi negli investimenti diretti o nelle attività di riserva. Le operazioni come i pronti contro termine e il prestito titoli sono escluse dagli investimenti di portafoglio in quanto non implicano una effettiva cessione di titoli e si classificano alla voce altri investimenti.

Gli investimenti di portafoglio sono valutati ai prezzi di mercato. In caso di titoli non quotati, tuttavia, possono emergere differenze di valutazione tra la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero, come nel caso degli investimenti diretti in azioni non quotate; analogamente, tali differenze vengono registrate come rivalutazioni dovute ad altre variazioni di prezzo. Gli investimenti di portafoglio si distinguono per la natura dei fondi raccolti, in gran parte basati su una relazione anonima tra gli emittenti e i possessori, e il grado di liquidità e di negoziazione degli strumenti.

Le *azioni e le altre partecipazioni* comprendono tutti gli strumenti rappresentativi del valore residuo di una società o di una quasi-società, dopo il soddisfacimento dei diritti vantati dal complesso dei creditori. Al contrario dei titoli di debito, le azioni e le altre partecipazioni generalmente non attribuiscono al detentore il diritto a una somma predeterminata oppure determinata in base a una formula prefissata. Le *quote di fondi di investimento* sono emesse da fondi di investimento, ossia gli organismi di investimento collettivo che raccolgono fondi dagli investitori e li investono in attività finanziarie e/o non finanziarie. Rappresentano quindi una tipologia di investimento collettivo in altre attività, per cui vengono identificate separatamente rispetto ad altre partecipazioni; inoltre, il trattamento del loro reddito richiede l'imputazione degli utili reinvestiti.

I *titoli di debito* sono strumenti negoziabili che pattuiscono il pagamento del capitale e/o degli interessi a una certa data futura. Includono cambiali, obbligazioni, altri titoli di credito, certificati di deposito negoziabili, carte commerciali, titoli garantiti da attività, strumenti di mercato monetario, azioni privilegiate senza diritto di voto, obbligazioni convertibili e strumenti simili normalmente negoziati sui mercati finanziari. Le transazioni e le consistenze inerenti a titoli di debito sono suddivise, in base alla scadenza originaria, in titoli a breve e titoli a lungo termine:

- i *titoli di debito a breve termine* sono pagabili a vista o emessi con scadenza originaria pari o inferiore a un anno. Essi attribuiscono generalmente al detentore il diritto incondizionato a ricevere una determinata somma di denaro a una data prestabilita (esempi di tali strumenti sono i buoni del tesoro, le carte commerciali e finanziarie e le accettazioni bancarie);
- i *titoli di debito a lungo termine* sono emessi con una scadenza originaria superiore a un anno o a scadenza indeterminata (diversi da quelli a vista, inclusi nei titoli a breve termine). Essi attribuiscono generalmente al detentore il diritto incondizionato a ricevere sia un reddito monetario fisso o variabile (determinato contrattualmente) sia una somma fissa a titolo di rimborso del capitale a una o più date prestabilite.

Derivati finanziari (diversi dalle riserve) e stock option conferite ai dipendenti

La voce dei *derivati finanziari e delle stock option dei dipendenti* (diversi dalle riserve) coincide con la corrispondente classe degli strumenti finanziari, con l'eccezione dei derivati finanziari inclusi nelle attività di riserva.

Un *derivato finanziario* è uno strumento il cui valore è definito sulla base dell'andamento di un altro strumento finanziario o indicatore o materia prima e per mezzo del quale è possibile negoziare sul mercato specifici rischi finanziari, come quelli legati al merito di credito, alla variazione dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi delle azioni o delle materie prime. Le transazioni e le consistenze in derivati sono trattate separatamente rispetto al valore delle attività sottostanti a cui sono collegati e, a differenza di altre categorie funzionali, esse non generano redditi primari. I flussi netti associati a derivati su tassi di interesse sono registrati come derivati finanziari, non come redditi da

capitale; eventuali importi maturati ai sensi del contratto sono classificati come rivalutazioni e inclusi in altri aggiustamenti di valutazione nelle rispettive attività/passività.

I margini rimborsabili sui derivati consistono in denaro o altre garanzie depositate per tutelare la controparte contro il rischio di inadempimento; sono classificati alla voce altri investimenti (se il debitore è una IMF), in altri conti attivi/passivi. Nel caso in cui i margini non siano rimborsabili (margini di variazione), la passività finanziaria creata si riduce attraverso un derivato; pertanto essi sono classificati come operazioni in strumenti finanziari derivati.

Il valore dei contratti derivati può essere positivo o negativo e cambiare nel corso della vita del contratto, a seconda del prezzo dell'attività sottostante. In linea con le regole internazionali, per la valutazione dei derivati si adoperano i prezzi correnti di mercato, evitando di utilizzare come metodo di stima il cumulo dei flussi che, data la natura di tali strumenti, darebbe luogo a risultati incoerenti.

A causa dei problemi pratici che comporta per taluni strumenti derivati una distinzione dei flussi attivi da quelli passivi, tutte le operazioni su derivati finanziari sono registrate in bilancia dei pagamenti su base netta, ossia come saldo, anche se per convenzione vengono presentati tra le attività. Nella posizione patrimoniale sull'estero, invece, le consistenze attive e passive in strumenti finanziari derivati sono registrate al lordo, eccetto quelle inerenti i derivati compresi nella categoria "attività di riserva", registrati invece su base netta.

Le *stock option* conferite ai dipendenti sono opzioni di acquisto delle azioni di una società offerte ai dipendenti della società stessa come forma di remunerazione. Tali opzioni sono classificate come derivati se possono essere negoziate sui mercati finanziari senza restrizioni.

Per la ripartizione geografica delle transazioni e consistenze in derivati, si adottano i seguenti criteri:

- per i derivati finanziari negoziati nei mercati specificamente organizzati, ad esempio futures e options, tranne le operazioni effettuate "over-the-counter" (OTC), l'informazione sulla residenza dell'investitore finale non è solitamente disponibile; pertanto, si considera il paese in cui è situata la stanza di compensazione in cui il derivato è trattato;
- per i derivati finanziari OTC non negoziabili (ad esempio, la maggior parte degli swap e contratti a termine), che nascono per soddisfare le esigenze specifiche delle parti interessate, la residenza della controparte è agevolmente identificabile;
- per gli altri derivati finanziari negoziabili (ad esempio alcuni tipi di option, warrants, ecc.), strumenti che possono essere negoziati nei mercati secondari, si utilizza l'informazione sulla prima controparte a cui il derivato finanziario è stato inizialmente venduto, poiché non è possibile l'identificazione dell'ultimo titolare dello strumento.

Altri investimenti

Gli altri investimenti sono una categoria residuale che include quelle transazioni e consistenze che non possono essere incluse nelle altre categorie funzionali; sono pertanto escluse anche le attività e le passività finanziarie tra soggetti legati da un rapporto di partecipazione diretta o indiretta.

Con il BPM6 tra gli altri investimenti passivi è stata introdotta una specifica voce relativa ai diritti speciali di prelievo (DSP), allocati ai paesi membri dell'FMI come strumenti di riserva e inclusi anche all'attivo tra le attività di riserva (cfr. par. 4.3.5). La voce altri investimenti si articola in base allo strumento, come descritto di seguito¹³:

Biglietti, monete e depositi – includono le attività e le passività dei residenti verso non residenti detenute in forma di conti correnti, depositi e banconote. Di norma i settori non bancari non detengono "altri investimenti" passivi in tali forme; conseguentemente, per tali settori la corrispondente voce nella

¹³ Nel BPM5 gli altri investimenti, pur includendo le stesse tipologie di strumento, prevedevano una minore disaggregazione.

sezione delle passività verso l'estero dell'Italia non è presente. Sono inclusi i margini iniziali, di garanzia e gli altri margini rimborsabili connessi con le operazioni in strumenti derivati (cfr. par. 4.3.3).

Prestiti (compreso l'impiego di crediti e prestiti dell'FMI) – includono tutti i prestiti, compresi quelli ipotecari e i leasing finanziari. Comprendono, inoltre, le operazioni di pronti contro termine “pure” (PCT, in cui due controparti si impegnano ad effettuare a pronti una vendita/acquisto di titoli contro un finanziamento e a termine l'operazione contraria), le operazioni di sell-buy-back (simili ai PCT ma strutturate in due contratti distinti, rispettivamente a pronti e a termine) nonché le operazioni di prestito titoli, quando il prestito si realizza con garanzia costituita da un flusso di cassa. A partire dall'entrata in vigore del BPM6, rientrano tra i prestiti anche gli eventuali conti e depositi con saldo negativo. Questa riclassificazione risponde all'esigenza di rappresentare correttamente la sostanza rispetto alla forma: un conto “attivo” con saldo negativo è considerato equiparabile a un finanziamento ricevuto. Per convenzione, tutti i rapporti di finanziamento tra una IMF residente e una IMF non residente devono essere classificati come depositi e non come prestiti.

Altre partecipazioni – includono le partecipazioni inferiori alla soglia del 10% del capitale e non rappresentate da titoli, che quindi non rientrano né nella definizione degli investimenti diretti né in quella degli investimenti di portafoglio. Rientrano in questa voce le partecipazioni nel capitale degli organismi internazionali, indipendentemente dalla percentuale di capitale detenuta.

Assicurazioni, pensioni e garanzie standard – includono le riserve tecniche delle assicurazioni contro i danni, le assicurazioni sulla vita e i diritti di rendita, i diritti pensionistici, quelli dei fondi pensione nei confronti dei gestori dei fondi e i diritti a prestazioni non-pensionistiche e le riserve per escussioni di garanzie standard.

Crediti commerciali e anticipazioni – sono le attività e passività finanziarie che scaturiscono dallo sfasamento temporale tra il pagamento di una merce o di un servizio e la sua effettiva consegna o erogazione. I pagamenti anticipati per importazioni e gli incassi posticipati per esportazioni danno luogo a crediti commerciali (attività finanziarie), mentre i pagamenti posticipati per importazioni e gli incassi anticipati per esportazioni danno luogo a debiti commerciali (passività finanziarie).

Altri conti attivi/passivi – sono definiti in modo residuale e includono tutte le poste non riconducibili ai casi precedentemente elencati. Sono incluse le attività/passività che scaturiscono in relazione a pagamenti dovuti ma non ancora effettuati, ad esempio per imposte e contributi sociali, negoziazione di titoli, commissioni su prestiti di titoli o di oro, dividendi e retribuzioni.

Gli strumenti non negoziabili, come prestiti, depositi e altri conti attivi/passivi (inclusi i crediti commerciali e le anticipazioni) sono valutati al valore nominale e non ai prezzi di mercato, come sarebbe richiesto dagli standard internazionali. Il ricorso al valore nominale per gli stock è in parte connesso all'effettiva disponibilità dei dati. Tuttavia, quando i prestiti, i depositi¹⁴, e gli altri conti attivi/passivi sono venduti, i valori delle operazioni registrati nel conto finanziario sono rilevati ai prezzi di mercato e possono quindi differire dai valori nominali registrati nella posizione patrimoniale sull'estero; tali differenze sono registrate come rivalutazioni dovute ad altre variazioni di prezzo.

Riserve ufficiali

Le attività di riserva sono attività liquide in valuta sull'estero delle autorità monetarie. La definizione è strettamente dipendente dalla funzione: le riserve sono tradizionalmente fondi immediatamente a disposizione e controllati dalle autorità monetarie per soddisfare le necessità di finanziamento della bilancia dei pagamenti quando il cambio non è flessibile, per intervenire sui mercati dei cambi incidendo sui tassi di cambio delle valute e per altri scopi collegati (come mantenere la fiducia nella valuta e nell'economia, o servire da garanzia per prestiti esteri). Le riserve sono definite come crediti nei confronti di non residenti, attività realmente esistenti (le attività potenziali sono

¹⁴ Per un deposito il valore di mercato differisce da quello nominale solo in casi eccezionali (ad es. fallimento della banca).

escluse), denominate in valuta estera (valute convertibili diverse dall'euro) oppure oro monetario, DSP o la posizione di riserva sull'FMI.

L'oro monetario è l'oro detenuto dalle autorità monetarie o da altri soggetti sottoposti al controllo delle autorità monetarie, come attività di riserva; comprende l'oro fisico e i conti in oro non allocati presso non residenti (quando attribuiscono il diritto di ottenere la consegna dell'oro). Il trattamento statistico delle operazioni in oro (swaps, repos, prestiti e depositi) è simile a quello delle analoghe operazioni in titoli: per la prevalenza della sostanza sulla forma nessun prestito di oro né consegna di titoli in garanzia comporta registrazioni in bilancia dei pagamenti o posizione patrimoniale sull'estero.

2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero sono disciplinate da disposizioni di legge nazionali che attribuiscono alla Banca d'Italia il compito della loro compilazione e il potere di raccogliere dagli operatori i dati necessari, fissando le modalità di raccolta e di trattamento dei dati. Come negli altri paesi appartenenti all'area dell'euro e più in generale all'Unione europea (UE), l'insieme delle informazioni da raccogliere e lo schema di presentazione dei dati discendono dalla normativa europea emanata al riguardo.

La Banca d'Italia raccoglie ed elabora le informazioni sulle statistiche sull'estero in conformità con gli indirizzi della Banca centrale europea (BCE) contenuti nella *ECB Guideline*, che coincidono con i regolamenti emanati dalla Commissione europea in materia di bilancia dei pagamenti (*BOP Regulation*); gli indirizzi BCE sono emanati in conformità agli standard internazionali di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero definiti dall'FMI.

2.1 Norme europee

Le disposizioni normative nazionali devono conformarsi a quelle europee nel settore delle statistiche sull'estero, al fine di consentire la raccolta delle informazioni necessarie per lo svolgimento delle politiche economiche da parte delle istituzioni europee: il Sistema europeo delle banche centrali (SEBC), cui il Trattato che istituisce la Comunità europea (Trattato) ha affidato i compiti di politica monetaria dell'area dell'euro, e la Commissione europea, alla quale sono affidati compiti di monitoraggio dello sviluppo economico dell'UE e degli stati membri e competenze nell'ambito degli accordi commerciali internazionali.

Lo statuto del SEBC (articolo 5) ha conferito alla BCE, assistita dalle Banche centrali nazionali (BCN), la responsabilità della raccolta delle informazioni statistiche necessarie allo svolgimento dei compiti relativi all'attuazione della politica monetaria dell'area dell'euro. A questi fini, il Consiglio dell'UE ha emesso un regolamento sulla raccolta delle informazioni statistiche da parte della BCE, che conferisce a quest'ultima la facoltà di richiedere, assistita dalle BCN, informazioni statistiche "limitatamente agli operatori soggetti agli obblighi di segnalazione e a quanto risulti necessario a consentire l'espletamento dei compiti del SEBC" (articolo 2). È considerato operatore qualunque soggetto di uno Stato membro che, "nella misura in cui detenga posizioni sull'estero o effettui operazioni sull'estero", risulti rilevante ai fini della produzione delle statistiche di bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero.

Conseguentemente, la BCE ha emanato un indirizzo (*ECB Guideline*) e una raccomandazione, rivolti rispettivamente alle BCN e alle competenti autorità statistiche nazionali, che definiscono nel dettaglio le informazioni necessarie alla compilazione della bilancia dei pagamenti, della posizione patrimoniale sull'estero e delle riserve internazionali dell'area dell'euro. I requisiti statistici inclusi in questi atti giuridici sono stati definiti sia per applicare nell'area dell'euro le modifiche metodologiche introdotte dal BPM6 sia per colmare alcune lacune ancora presenti nelle statistiche sull'estero e allinearle con i conti nazionali in termini di concetti, definizioni e presentazione dei dati.

Per quanto riguarda le statistiche sull'estero richieste dalla Commissione europea, il quadro normativo di riferimento si basa sul Regolamento (CE) n.184/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le statistiche comunitarie inerenti alla bilancia dei pagamenti, agli scambi internazionali di servizi e agli investimenti diretti all'estero, come modificato dal Regolamento (UE) n. 555/2012 della Commissione del 22 giugno 2012. Le esigenze informative sono completamente allineate con quanto richiesto nella *ECB Guideline*.

Per garantire la collaborazione tra la Commissione europea (Eurostat) e la BCE, il 10 marzo 2003 è stato siglato un Memorandum of Understanding (MoU) sulle statistiche economiche e finanziarie. Il

protocollo d'intesa definisce le responsabilità e le modalità di cooperazione tra la BCE e l'Eurostat, fatti salvi l'articolo 285 del Trattato, che definisce le competenze delle istituzioni comunitarie e della BCE per quanto riguarda la fornitura di statistiche, e l'articolo 5 dello statuto del SEBC.

2.2 Norme nazionali

Il sistema di raccolta e compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia è disciplinato dal decreto legislativo n. 195 del 19 novembre 2008, recante modifiche e integrazioni alla normativa in materia valutaria in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005.

In particolare, l'articolo 11, comma 1 del decreto attribuisce alla Banca d'Italia la responsabilità della compilazione e della pubblicazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia. Al tempo stesso, la norma obbliga gli operatori residenti in Italia, come definiti dal regolamento (CE) n. 2533/1998 del Consiglio del 23 novembre 1998, a fornire i dati e le informazioni necessari alla compilazione della bilancia dei pagamenti, nei termini e con le modalità di trasmissione stabiliti dalla Banca d'Italia con proprio provvedimento. L'inosservanza degli obblighi segnalatici previsti dal comma 1 dell'articolo 11 è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria da cinquecento a diecimila euro, ai sensi del comma 6 del medesimo articolo.

La Banca d'Italia, in attuazione delle disposizioni normative sopra riportate, considerati gli indirizzi e le *best practices* adottati a livello comunitario e internazionale, con il Provvedimento del 16 dicembre 2009 e sue successive modifiche (cfr. www.bancaditalia.it/statistiche/raccolta-dati/direct-reporting/index.html) ha istituito e disciplinato un sistema di raccolta delle informazioni incentrato su indagini campionarie presso le imprese residenti non finanziarie e assicurative, denominato direct reporting. L'individuazione della popolazione di riferimento tiene conto anche dell'esigenza di non imporre oneri eccessivi per gli operatori economici, come disposto dall'articolo 285 del Trattato. Il Provvedimento stabilisce anche i criteri e la procedura da seguire in caso di violazione degli obblighi segnalatici, di cui al comma 1 dell'art. 11, da parte delle imprese selezionate nel campione del direct reporting. La Banca d'Italia, nel rispetto del principio di imparzialità, può adottare metodi selettivi nell'effettuazione dei controlli sugli obblighi di segnalazione.

3. IL SISTEMA DI RACCOLTA DEI DATI E COMPILAZIONE DELLE STATISTICHE

Il sistema italiano di raccolta dei dati per la compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero è stato radicalmente innovato dagli anni 2008-09. In precedenza la raccolta, pur basata su una pluralità di fonti, era imperniata sulle segnalazioni da parte delle banche relative ai pagamenti (regolamenti) da e verso l'estero, effettuati per conto di terzi.

Ragioni di merito sull'adeguatezza del sistema e l'evoluzione della normativa europea hanno portato anche il nostro paese a sostituire l'approccio basato sui pagamenti segnalati dagli intermediari con indagini censuarie e campionarie presso le imprese, con segnalazioni delle banche e dei soggetti vigilati dalla Banca d'Italia e con fonti amministrative per altri soggetti, tutte volte a raccogliere informazioni sulle transazioni effettuate in proprio e sulle proprie consistenze di attività e passività finanziarie con l'estero.

L'impulso a una revisione tanto profonda del sistema di raccolta è derivato anche dallo sviluppo dell'operatività cross-border in seguito alle liberalizzazioni e alle opportunità delle nuove tecnologie, con il conseguente progressivo deterioramento della qualità dei sistemi basati sui regolamenti bancari.

3.1 Sistema delle fonti

L'insieme composito di fonti che stanno alla base del sistema di compilazione può essere schematizzato come segue:

Conto corrente e conto capitale:

- rilevazione campionaria presso le imprese per le voci dei servizi diverse da trasporti e turismo (direct reporting – rilevazione non finanziaria);
- indagini campionarie su turismo e trasporti;
- segnalazioni bancarie (per le transazioni in servizi);
- dati ricevuti dall'Istat (per le importazioni/esportazioni di merci; per i coefficienti assicurativi; per i trasferimenti delle Amministrazioni pubbliche);
- pagamenti effettuati dalla Banca d'Italia per conto delle Amministrazioni pubbliche (per le transazioni correnti da esse effettuate);
- contabilità interna della Banca d'Italia (conto economico; per le proprie transazioni con l'estero);
- altre fonti: rilevazione sui money transfer operator (MTO), Agenzia delle entrate, INPS (per i redditi secondari delle famiglie), COVIP (per i fondi pensione).

Conto finanziario e posizione patrimoniale sull'estero:

- segnalazioni bancarie (per le attività e passività finanziarie proprie delle banche; per i titoli in deposito per conto di terzi);
- segnalazioni degli intermediari vigilati (attività e passività finanziarie);
- rilevazione campionaria presso le imprese su attività e passività finanziarie (direct reporting – rilevazioni finanziarie);
- pagamenti effettuati dalla Banca d'Italia per conto delle Amministrazioni pubbliche (transazioni finanziarie);
- contabilità interna della Banca d'Italia (per le riserve ufficiali e le altre attività e passività finanziarie);
- altre fonti: Agenzia delle entrate, Monte Titoli.

Alcune fonti forniscono informazioni su una determinata categoria di residenti (un settore istituzionale) e vengono utilizzate per la compilazione delle relative voci. Ad esempio, le segnalazioni

bancarie concorrono alla determinazione di gran parte delle voci del settore bancario italiano. Altre fonti sono trasversali, come le indagini sul turismo e sui trasporti, che riguardano i fenomeni nella loro generalità, indipendentemente dal settore coinvolto. L'articolazione delle fonti per voce e settore è rappresentata sinteticamente nelle tavole seguenti (cfr. tavv. 2-4).

Oltre alle fonti dirette presentate in questo capitolo, vi sono due basi dati che, sebbene utilizzate indirettamente, sono determinanti per la compilazione delle statistiche sull'estero e per il rispetto degli standard di qualità imposti dalle normative internazionali.

La prima è il *registro delle imprese costituito per finalità di bilancia dei pagamenti*: si tratta di un elenco di tutte le società di capitali italiane, realizzato già dalla fine degli anni 2000 (cfr. par. 3.1.1). Il registro, grazie alla presenza di indicatori specifici del grado di internazionalizzazione dell'impresa (ad esempio, la presenza di soci esteri o di partecipazioni in società estere) e di variabili dimensionali, consente di selezionare le unità da includere nei campioni e di riportare i dati campionari all'universo, secondo le strategie campionarie adottate.

La seconda è il *Centralised Security Data Base (CSDB)*, un archivio realizzato dalla BCE con il contributo di tutte le BCN contenente informazioni sugli strumenti finanziari più trattati nei mercati europei (circa 7 milioni di strumenti; cfr. par. 3.1.6). La copertura non è completa, ma è largamente sufficiente ai fini delle statistiche sugli investimenti cross-border, poiché mancano solo le emissioni più piccole, tipicamente destinate ai mercati domestici e difficilmente riscontrabili nelle posizioni patrimoniali sull'estero dei paesi compilatori (ad esempio, i certificati di deposito delle banche di credito cooperativo). Le informazioni sono di natura anagrafica (tipo di strumento, paese e settore dell'emittente, ecc.) e quantitative (prezzo, tasso di interesse, cedola, ecc.). L'utilizzo di questa fonte consente una valutazione coerente di aggregati che risentono della variabilità dei mercati. Il CSDB è pertanto un elemento centrale nei modelli di calcolo degli investimenti di portafoglio basati, come quello italiano, sulla rilevazione titolo per titolo.

Il passaggio dal BPM5 al BPM6 non ha richiesto modifiche nel sistema delle fonti. L'adesione ai nuovi standard è stata ottenuta con opportune limitate variazioni ai dati raccolti dalle fonti esistenti.

Tavola 2

Matrice delle Fonti: Conto Corrente					
CONTO CORRENTE	Autorità monetarie	Banche	Amministrazione pubbliche	Altre imprese finanziarie e imprese non finanziarie	Famiglie e istituzioni non-profit
Merci	Istat				
Trasporti merci	Indagine sui trasporti				
Trasporti passeggeri	Indagine sul turismo				
Viaggi					
Altri servizi	Contabilità BI		Regolam. BI, altre	DR	Altre
Redditi da lavoro		Segnalazioni banche	Regolam. BI, altre		Ind. turismo, altre
Redditi da investimento: - diretti			Altre		Altre
- portafoglio		Modello di portafoglio (CSDB e segnalazioni dei depositari)			
- altri		Modello di stima dagli stock			
Altri redditi primari		Segnalazioni banche	Istat	DR	Altre
Redditi secondari			Istat, INPS, Regolam.BI		Altre

Tavola 3

Matrice delle Fonti: Conto Capitale					
CONTO CAPITALE	Autorità monetarie	Banche	Amministrazione pubbliche	Altre imprese finanziarie e imprese non finanziarie	Famiglie e istituzioni non-profit
Attività intangibili	-	Segnalazioni banche	-	DR	Altre
Trasferimenti in conto capitale	-		Istat		Altre

Tavola 4

Matrice delle Fonti: Conto Finanziario					
CONTO FINANZIARIO	Autorità monetarie	Banche	Amministrazione pubbliche	Altre imprese finanziarie e imprese non finanziarie	Famiglie e istituzioni non-profit
Investimenti diretti	-	Segnalazioni banche	Regolam. BI	DR	Altre
Investimenti di portafoglio	Modello di portafoglio (CSDB e segnalazioni dei depositari)				
Strumenti derivati	Contabilità BI	Segnalazioni banche	Regolam. BI	DR	Altre
Altri investimenti					
Riserve ufficiali		-	-	-	-

Legenda:

BI = Banca d'Italia.

DR = direct reporting.

3.1.1 Direct reporting

Il direct reporting è un'indagine campionaria multiscopo condotta per rilevare le informazioni sulle transazioni con l'estero e sulle consistenze di strumenti finanziari sull'estero delle imprese non finanziarie. A questo fine è selezionato un campione di circa 6.500 imprese da una sottopopolazione delle imprese italiane, che comprende i soggetti rilevanti per l'indagine dei fenomeni cross-border.

Modalità di raccolta dei dati

La raccolta delle informazioni avviene via web e i segnalanti possono utilizzare un software predisposto dalla Banca d'Italia per la produzione delle segnalazioni (in formato XML). Il software ha al suo interno una serie di controlli automatici che assicurano la correttezza formale dei dati inseriti. Viene garantita assistenza ai rispondenti attraverso un "help-desk" di primo livello e due caselle funzionali adibite a raccogliere quesiti di tipo amministrativo e tecnico. La Banca d'Italia ha attivato un servizio di allerta automatico, attraverso messaggistica di posta elettronica, per rammentare ai rispondenti le principali scadenze dell'indagine.

La violazione degli obblighi di segnalazione è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria; la Banca d'Italia esegue le verifiche sul rispetto degli obblighi di segnalazione dei rispondenti.

Il disegno campionario

Nei criteri di selezione delle imprese campionate si utilizzano, accanto a variabili geografiche e dimensionali, anche variabili che consentono di discriminare principalmente le imprese internazionalizzate (presenza di investimenti diretti esteri o di pagamenti cross-border). Al fine di assicurare la copertura dell'intero universo delle imprese italiane, corredate delle necessarie variabili

utilizzate nel disegno campionario, la Banca d'Italia si è dotata di un proprio registro delle imprese (cfr. par. 3.1), costituito per le finalità specifiche della bilancia dei pagamenti. Il registro combina diverse fonti informative e ha il suo fulcro nell'elenco (fonte Infocamere) di tutte le società di capitali registrate presso le Camere di Commercio, circa un milione nel 2015. Questa base informativa è aggiornata quotidianamente, il che assicura la tempestiva verifica dello status delle imprese selezionate nell'ambito del direct reporting. L'elenco delle imprese nazionali è arricchito, oltre che dagli attributi anagrafici, anche dalle informazioni di bilancio (in particolare l'attivo e il valore della produzione), dai dati sulle partecipazioni estere tratti dalla nota integrativa al bilancio, dalle informazioni relative all'elenco soci (atte a determinare quelli non residenti) e dalla presenza di incassi e pagamenti internazionali realizzati per mezzo di un intermediario bancario residente.

L'analisi preliminare dei dati ha determinato l'esclusione dal direct reporting delle imprese di dimensioni minori che non sono tenute a produrre un rendiconto finanziario, quali le imprese individuali, che hanno storicamente evidenziato flussi con l'estero di entità relativamente modesta. Una verifica esplorativa condotta ex-ante ha portato a considerare di rilievo ai fini della compilazione della bilancia dei pagamenti le sole società di capitali con attivo di bilancio o valore della produzione superiore a un milione di euro.

La scelta di questa sottopopolazione, comunque rilevante, assicura un elevato grado di copertura dei fenomeni oggetto di analisi e ha il pregio di contenere l'onere segnaletico per il settore non finanziario. La produzione di flussi statistici ha un costo proporzionalmente maggiore per le imprese più piccole; le società di più ampie dimensioni, grazie alle dotazioni tecnico-organizzative, riescono a integrare con maggiore facilità la produzione delle segnalazioni con quella della contabilità aziendale. Nel complesso, la popolazione di riferimento è composta da circa 320.000 imprese.

Al fine di evitare ridondanze sono esclusi dal direct reporting anche tutti i soggetti che sono vigilati dalla Banca d'Italia: banche, società di intermediazione mobiliare, società di gestione del risparmio, SICAV, fondi pensione. Le informazioni sull'operatività con l'estero di questi intermediari sono raccolte nell'ambito del più generale sistema statistico-informativo della Banca d'Italia.

Il direct reporting raccoglie le informazioni tramite quattro diversi questionari¹⁵ che indagano altrettante aree di interesse:

- questionario CAF (Consistenze Annuali Finanziarie): consistenze patrimoniali (attività e passività) sull'estero delle imprese a fine anno;
- questionario EMF (Eventi Mensili Finanziari): informazioni sugli investimenti diretti nel mese;
- questionario OMF (Operazioni Mensili Finanziarie): dati sulle transazioni finanziarie cross-border nel mese;
- questionario TTN (Transazioni Trimestrali Non finanziarie): transazioni non finanziarie, con periodicità trimestrale.

Date le differenti caratteristiche, il disegno campionario prevede tre campioni distinti e indipendenti, rappresentativi delle imprese italiane rispetto a differenti aree di analisi: un primo campione per gli investimenti diretti, un secondo per gli altri investimenti finanziari e un terzo per le transazioni non finanziarie.

Disegno campionario per gli investimenti diretti

Il campione relativo agli investimenti diretti, pari a circa 4.000 unità, è determinato in due fasi; nella prima si realizzano due campioni indipendenti, uno per gli investimenti diretti attivi e l'altro per quelli passivi, e nella seconda si procede alla riconciliazione dei due disegni campionari.

¹⁵ I questionari, che possono variare nel corso degli anni, sono pubblicati nel sito internet della Banca d'Italia all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/raccolta-dati/direct-reporting/index.html>.

Si inizia con la stratificazione del primo campione tenendo conto dell'area geografica dell'impresa, della sua dimensione (considerando tre classi di attivo) e della presenza o meno di investimenti diretti attivi. Per la ripartizione geografica sono considerate quattro macro-aree: Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud (incluse le isole). La ripartizione in classi di attivo è effettuata sulla base della minimizzazione della variabilità del valore delle partecipazioni (equity capital) all'interno delle classi stesse¹⁶, garantendone al contempo una numerosità adeguata. Si determina una ripartizione ottimale in tre cluster: imprese di piccole dimensioni con un attivo di bilancio fino a 10 milioni di euro, imprese medie con un attivo tra i 10 e i 60 milioni e imprese grandi con un attivo superiore ai 60 milioni. L'informazione sulla presenza di investimenti diretti esteri, ricavata dalla nota integrativa al bilancio, viene trattata come una variabile binaria. Contestualmente viene realizzata la stratificazione per gli investimenti diretti passivi, tenendo conto delle medesime variabili e della presenza di soci esteri aventi una partecipazione diretta, cioè pari almeno al 10 per cento, al capitale dell'impresa¹⁷. Utilizzando i dati annuali dell'ultima indagine disponibile per stimare la varianza degli strati¹⁸, si procede a determinare l'allocazione ottima (Neyman, 1934) delle unità per i due disegni campionari.

Nella seconda fase elaborativa si procede alla fusione dei due disegni campionari attraverso tecniche di "overlapping" in modo da determinare un'unica allocazione efficiente delle unità tra gli strati dei due disegni tenendo invariata la numerosità campionaria¹⁹. I risultati campionari sono riportati all'universo delle imprese non finanziarie utilizzando lo stimatore di Horvitz-Thompson (1952), come dalla seguente formula:

$$\hat{Y}_{ST} = \sum_{h=1}^L \sum_{i=1}^{n_h} \frac{y_{hi}}{n_h / N_h}$$

dove:

y_{hi} è il totale degli investimenti diretti segnalati dalla impresa i dello strato h ;

n_h è il numero di imprese campionate nello strato h ;

N_h è il numero totale di imprese nello strato h ;

L è il numero degli strati.

La varianza campionaria è stimata tramite la seguente espressione:

$$v(\hat{Y}_{ST}) = \sum_{h=1}^L N_h^2 \cdot \frac{1 - f_h}{n_h} \cdot s_h^2$$

dove:

$f_h = \frac{n_h}{N_h}$ è il tasso di campionamento dello strato h ;

$s_h^2 = \sum_{i=1}^{n_h} \frac{(y_{hi} - \bar{y}_h)^2}{n_h - 1}$ è la varianza campionaria all'interno dello strato h .

Una peculiarità del disegno campionario riguarda la presenza di unità "autorappresentative": le imprese con attivo di bilancio superiore al miliardo di euro sono sempre incluse nel campione e quindi al di fuori di ogni processo di stima inferenziale.

¹⁶ Minimizzando la varianza all'interno delle classi (e massimizzando quella tra i gruppi) nella definizione della stratificazione del disegno campionario se ne minimizza l'errore campionario.

¹⁷ Tale informazione è ricavata dall'elenco soci depositato presso le Camere di Commercio.

¹⁸ Si considera come variabile principale oggetto di indagine il valore (equity capital) degli investimenti diretti, utilizzato nelle simulazioni per determinare l'allocazione ottimale.

¹⁹ In pratica, poiché la variabilità del valore delle partecipazioni dirette passive è maggiore di quello degli investimenti diretti attivi, si fissa l'allocazione ottima del disegno relativo agli investimenti diretti passivi e si modifica l'allocazione delle unità del disegno degli investimenti diretti attivi minimizzando la perdita di efficienza rispetto all'allocazione ottimale.

Disegno campionario per gli altri investimenti finanziari

Le partecipazioni dirette estere rappresentano solo una delle forme di attività o passività finanziaria che le imprese italiane detengono nei confronti di controparti non residenti. Per indagare fenomeni relativi agli altri strumenti finanziari viene selezionato un apposito campione²⁰. In questo caso si utilizza, oltre all'attivo di bilancio, un'informazione sulle imprese che hanno eseguito operazioni transfrontaliere per il tramite di una banca, desunta, dal 2008, dalle segnalazioni che gli intermediari creditizi trasmettono alla Banca d'Italia. Questa informazione consente di approssimare l'insieme delle imprese che intrattengono rapporti finanziari con l'estero.

L'approssimazione deriva da due fattori. Da un lato, poiché il dato degli intermediari bancari non fornisce dettagli sulla tipologia dell'operazione, la transazione con l'estero registrata dalla banca potrebbe riferirsi a un fenomeno che non costituisce oggetto di indagine, come l'interscambio di merci. Dall'altro, gli operatori economici potrebbero eseguire le loro transazioni cross-border avvalendosi di una banca non residente o attraverso un canale diverso da quello bancario.

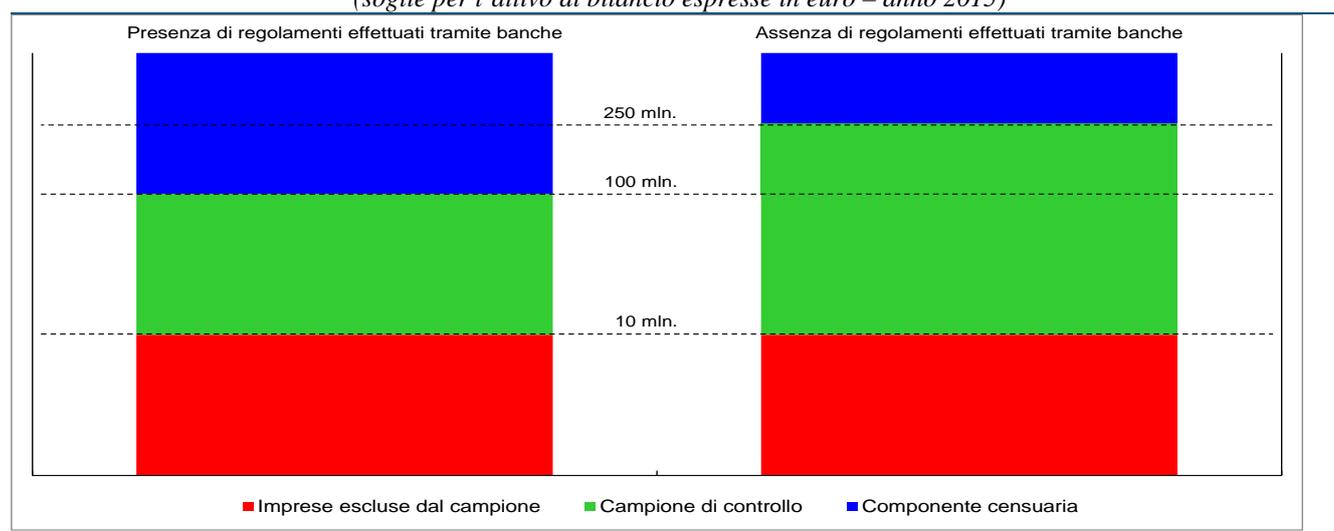
Il campione viene costruito ripartendo in due gruppi la popolazione, utilizzando come elemento discriminante il fatto che l'impresa sia inclusa o meno nell'elenco dei soggetti che hanno effettuato regolamenti bancari. In entrambi gli strati si procede quindi a selezionare le imprese maggiori, con un approccio di tipo *cut-off*, in quanto i fenomeni indagati risultano fortemente concentrati nelle imprese di dimensioni più ampie. Le soglie di inclusione nei due strati sono riferite all'attivo di bilancio e sono diverse tra loro; in particolare, per il gruppo di imprese che hanno intrattenuto rapporti con l'estero la soglia è più bassa, al fine di sovracampionare lo strato.

La soglia d'inclusione varia leggermente nelle diverse edizioni dell'indagine, in modo da mantenere sostanzialmente stabile il numero di imprese complessivamente incluse nel campione. Al di sotto della soglia, con un'estrazione casuale semplice si seleziona un campione integrativo di circa 400 unità per monitorare eventuali mutamenti strutturali nei fenomeni indagati; in particolare, si controlla che l'incidenza delle imprese più piccole non aumenti in misura tale da indurre una variazione nel disegno campionario. Il campione complessivo per gli altri investimenti finanziari, includendo anche quello integrativo, ha una numerosità di circa 3.300 imprese. Nella fig. 1 si rappresenta il disegno campionario.

Figura 1

Disegno campionario per gli investimenti finanziari diversi dagli investimenti diretti

(soglie per l'attivo di bilancio espresse in euro – anno 2015)



²⁰ Alcune di queste attività o passività sono incluse nella componente strumenti di debito degli investimenti diretti se esiste tra l'impresa e la sua controparte estera un legame societario classificabile come investimento diretto; se invece tale legame non sussiste, le poste sono classificate nella voce altri investimenti.

Per determinare gli aggregati complessivi è stato adottato uno stimatore per quoziente separato, utilizzando l'attivo di bilancio (X) come variabile ausiliaria, la cui espressione è data da:

$$\hat{Y}_{qs} = \sum_{h=1}^L \frac{\hat{Y}_h}{\hat{X}_h} \cdot X_h$$

dove:

\hat{Y}_{qs} è lo stimatore per quoziente separato del totale degli altri fenomeni finanziari;

X_h è il totale dell'attivo di bilancio per lo strato h;

\hat{X}_h è la stima del totale dell'attivo di bilancio per lo strato h.

La varianza dello stimatore è data da:

$$v(\hat{Y}_{qs}) = \sum_{h=1}^L N_h^2 \cdot \frac{1-f_h}{n_h} \cdot \frac{\sum_{i=1}^{n_h} (y_{hi} - \hat{R}_h \cdot x_{hi})^2}{n_h - 1}$$

dove:

y_{hi} è il totale degli altri fenomeni finanziari segnalati dalla impresa i nello strato h;

$$\hat{R}_h = \frac{\hat{Y}_h}{\hat{X}_h};$$

X_{hi} è il valore dell'attivo di bilancio dell'impresa i dello strato h.

Lo stimatore per quoziente viene impiegato anche per la stima della quota del fenomeno relativa alle imprese che non superano la soglia di inclusione nella rilevazione. La determinazione dei due livelli di cut-off varia lievemente a seconda delle edizioni del direct reporting, mantenendo inalterata la numerosità campionaria (circa 3.300 imprese).

Fusione dei campioni del comparto finanziario

L'unione delle imprese selezionate nel campione degli investimenti diretti (circa 4.000) e in quello degli altri investimenti (circa 3.300) forma il campione delle imprese coinvolte nelle rilevazioni finanziarie, in totale circa 6.000, in conseguenza di una significativa sovrapposizione tra i due campioni. Tali imprese sono tenute a compilare i questionari CAF ed EMF; inoltre, le prime 400 imprese per attivo di bilancio sono coinvolte anche nella rilevazione mensile OMF.

Disegno campionario per le transazioni non finanziarie

Uno specifico campione viene generato con la stessa metodologia utilizzata per gli "altri investimenti" per selezionare le imprese coinvolte in transazioni non finanziarie (questionario TTN). Anche in questo caso si utilizza l'informazione sui pagamenti effettuati tramite il canale bancario al fine di ripartire la popolazione in due gruppi. In questo caso le soglie dei cut-off sono determinate considerando il valore della produzione, anziché l'attivo di bilancio, che è risultato essere maggiormente correlato alle esportazioni e importazioni di servizi.

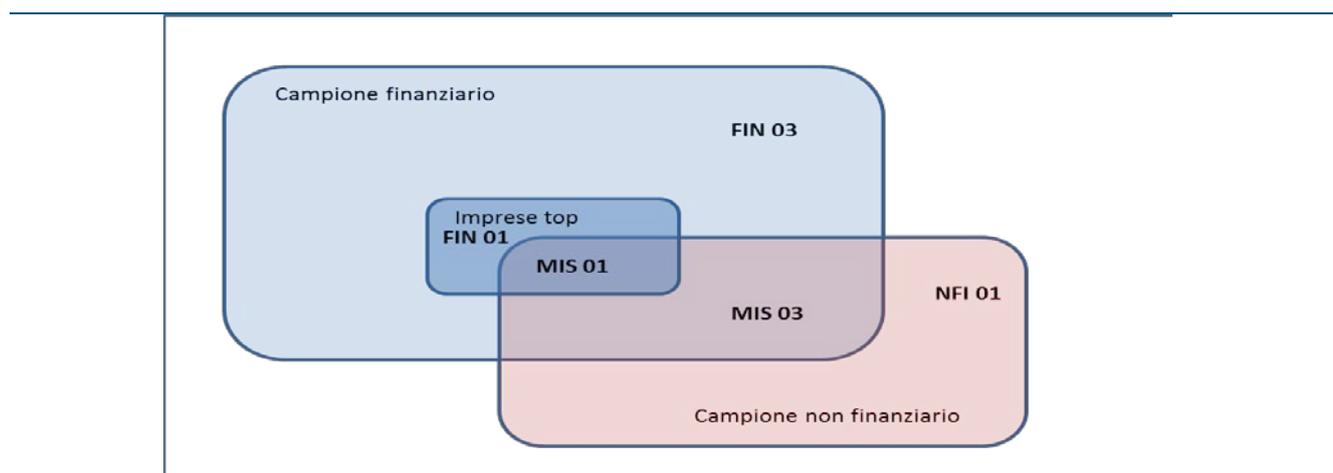
Restano pertanto invariate le formule relative all'espansione campionaria con l'utilizzo dello stimatore per quoziente separato, con l'unica differenza che la variabile ausiliaria (X) è in questo caso il valore della produzione. Analogamente si determinano due soglie di cut-off, rispettivamente per le imprese con e senza pagamenti cross-border; tutte le imprese con valore della produzione sopra tali soglie sono incluse nel campione, inoltre, circa 400 unità sono selezionate in modo casuale al di sotto

delle soglie. Nel complesso, per la rilevazione delle transazioni non finanziarie vengono estratte circa 3.300 imprese.

Poiché si registra una notevole sovrapposizione con il campione finanziario, in totale il direct reporting coinvolge ogni anno poco meno di 7.000 imprese. A ogni impresa selezionata viene assegnato un “profilo segnaletico” che può essere di tipo finanziario (FIN) se deve rispondere esclusivamente alle rilevazioni finanziarie, non finanziario (NFI) se è chiamata a fornire solo il questionario TTN (sulle transazioni non finanziarie), o “misto” (MIS) se deve rispondere a entrambe le tipologie di questionario. Tale profilo viene assegnato a seconda dell’appartenenza ai diversi campioni secondo le modalità riportate nella fig. 2.

Figura 2

Sovrapposizione dei disegni campionari e relativi profili segnaletici



In base al profilo si determinano i questionari cui sono tenuti a rispondere i segnalanti; nella tav. 5 si riporta la composizione per profilo di segnalazione con l’indicazione delle rispettive numerosità campionarie relative all’edizione 2015-2016; nella tav. 6 sono invece riportate le numerosità campionarie per ciascun questionario.

Tavola 5

Composizione del campione per profilo di segnalazione <i>(Edizione 2015-2016)</i>		
Profilo segnaletico	Questionari	Numero di segnalanti
FIN01: finanziario impresa grande	OMF-CAF-EMF	71
FIN03: finanziario impresa medio/piccola	CAF-EMF	3.414
MIS01: misto impresa grande	TTN-OMF-CAF-EMF	330
MIS03 misto impresa medio/piccola	TTN-CAF-EMF	2.034
NFI01: non finanziario	TTN	927

Numero di segnalanti per questionario (Edizione 2015-2016)		
Questionario	Descrizione e periodicità	Numero di segnalanti
CAF	Consistenze Annuali Finanziarie	5.849
EMF	Eventi Mensili Finanziari	5.849
OMF	Operazioni Mensili Finanziari	401
TTN	Transazioni Trimestrali Non finanziarie	3.291

3.1.2 Le indagini sul turismo e i trasporti

Dalla seconda metà degli anni '90 il sistema italiano di raccolta dati per la bilancia dei pagamenti è stato integrato da indagini campionarie che riguardano due specifiche voci degli scambi internazionali di servizi: i viaggi e i trasporti internazionali di merci. Tali rilevazioni campionarie sono condotte da società esterne scelte sulla base di un bando pubblico di gara europea emanato ogni quattro anni.

3.1.2.1 L'indagine sul turismo internazionale

Nel 1996 l'Italia è stato il primo paese tra gli attuali membri dell'area euro²¹ ad avviare, ai fini della compilazione della voce viaggi, un'indagine campionaria alle frontiere, attuata mediante interviste *face to face* e operazioni di conteggio qualificato dei viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali).

La scelta metodologica si basa sulla constatazione che altre tecniche d'indagine sul turismo internazionale, presso le famiglie (*household surveys*) o presso le strutture ricettive residenti, avrebbero rilevato il fenomeno solo in una direzione (in uscita nel primo caso e in entrata nel secondo) e avrebbero fornito informazioni meno accurate, ad esempio per quanto riguarda i dettagli della spesa turistica sostenuta dai viaggiatori. D'altra parte, questa modalità di rilevazione comporta costi significativamente superiori rispetto ad altri tipi di indagine, poiché prevede il presidio con personale addetto alle rilevazioni presso un numero elevato di punti di frontiera durante tutto l'arco dell'anno.

L'indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia garantisce un'elevata qualità nella compilazione delle statistiche della bilancia turistica, in conformità sia agli standard dettati dall'FMI sia a quelli fissati per le statistiche di settore da altre organizzazioni internazionali²², quali Eurostat, OCSE e World Tourism Organization (UNWTO). Con l'indagine sono raccolte informazioni aggiuntive rispetto a quelle richieste per la compilazione della bilancia dei pagamenti, al fine di soddisfare esigenze conoscitive più generali. L'indagine rappresenta un'importante fonte per ciò che riguarda i flussi fisici di due fenomeni turistici specifici: il "sommerso statistico", ossia le attività che per loro natura risultano difficilmente rilevabili, anche perché caratterizzate da un forte livello di

²¹ Con l'eccezione dell'Irlanda che, come la Gran Bretagna, utilizza indagini campionarie per la stima delle spese turistiche già a partire dagli anni '60.

²² Inclusa la classificazione prevista dall'Extended Balance of Payments Services Classification (EBOPS) indicata nel Manual on Statistics of International Trade in Services (MSITS).

disintermediazione, come i soggiorni all'estero presso parenti e amici o in case in affitto; l'“escursionismo”, ovvero i viaggi effettuati senza pernottamento²³.

L'indagine, inoltre, costituisce la fonte di riferimento anche per la compilazione della voce dei *trasporti internazionali di passeggeri* (cfr. par. 4.1.2.2), e contribuisce alla stima dei *redditi da lavoro dipendente* (crediti) della bilancia dei pagamenti (cfr. par. 4.1.3.1).

Il disegno campionario

Il disegno campionario utilizzato si caratterizza per la coesistenza di due fasi indipendenti: il conteggio e l'intervista, che rappresentano due vere e proprie rilevazioni parallele²⁴.

Con la fase di conteggio l'obiettivo prioritario è la determinazione della dimensione dell'universo di riferimento (il numero di viaggiatori) e la sua composizione per stato di residenza (per gli stranieri) o per stato visitato (per gli italiani).

La conoscenza della numerosità della popolazione, ossia i viaggiatori italiani che rientrano dopo un viaggio all'estero e i viaggiatori stranieri in uscita dall'Italia, costituisce la base per l'espansione dei dati campionari all'universo. Mediante le interviste si rilevano le variabili dell'universo (caratteristiche del viaggio, del viaggiatore, ecc.), la spesa turistica media pro-capite e il numero di pernottamenti effettuati.

Le due fasi di rilevazione sono separate ma realizzate contemporaneamente, affinché i viaggiatori intervistati appartengano all'universo dei soggetti transitati in frontiera nella frazione di tempo considerata. La tecnica adottata per la raccolta dei dati differisce per ciascun punto di frontiera, anche se i principi generali di campionamento sono comuni.

In generale, per i conteggi la tecnica di campionamento adottata è di tipo sistematico con l'osservazione di una unità ogni n elementi, con un passo di campionamento prefissato.

Per le interviste, il disegno campionario è di tipo stratificato a sei variabili, con i rispettivi livelli di stratificazione illustrati nella tav. 7.

Tavola 7

Disegno campionario: variabili e livelli di stratificazione	
Variabili	Livelli
1. Direzione	2 (Italia, estero)
2. Tipo di vettore	4 (stradale, ferroviario, aereo, marittimo)
3. Frontiere	Oltre 60 punti di frontiera
4. Giorni di rilevazione	Numero dei giorni del mese
5. Fascia oraria	3 (mattina, pomeriggio, notte)
6. Giorno della settimana	2 (feriale e festivo)

²³ Le visite effettuate in giornata sono considerate non escursionistiche, e quindi attribuite ai turisti, se effettuate nel corso di un soggiorno con almeno un pernottamento.

²⁴ L'indagine è condotta, su commissione della Banca, da primarie società operanti nel settore delle rilevazioni statistiche. Oltre alla conduzione delle interviste e dei conteggi, effettuati da circa 200 rilevatori, è compito di tali società selezionare, istruire (anche tramite incontri cui può partecipare personale della Banca d'Italia) e curare la gestione degli intervistatori nonché provvedere alla fase di “pulitura”, verifica ed espansione dei risultati campionari. La Banca d'Italia è responsabile della progettazione dell'impianto metodologico generale, della supervisione del lavoro e dell'elaborazione, analisi e diffusione dei risultati ottenuti.

Le prime due variabili di stratificazione “Direzione” e “Tipo di vettore” sono rilevate in modo esaustivo, con interviste a viaggiatori italiani e stranieri in tutte le tipologie di frontiera.

Per la variabile “Frontiere”, sono selezionate quelle caratterizzate da un flusso annuo di viaggiatori superiore a determinate soglie. Alcuni punti di frontiera, pur presentando un traffico ridotto, sono comunque campionati per intercettare origini/destinazioni che altrimenti sarebbero scarsamente rappresentate. La scelta dei punti di frontiera più rappresentativi si avvale principalmente di dati sui flussi di viaggiatori di fonte Istat ed Ente Nazionale per l’Aviazione Civile (ENAC), nonché delle informazioni storiche provenienti dalla rilevazione stessa. Inoltre si utilizzano dati amministrativi sui flussi totali mensili di viaggiatori internazionali²⁵, forniti regolarmente da società di gestione di aeroporti, porti, ferrovie e trafori stradali. Nel 2014 sono stati campionati 62 valichi (23 stradali, 4 ferroviari, 24 aereoportuali e 11 portuali).

Le ultime tre variabili di stratificazione sono utilizzate per il campionamento presso i punti di frontiera stradali e presso gli aeroporti di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa, a causa di alcune peculiarità dei due principali scali italiani che saranno specificate più avanti.

Operazioni campionarie: i conteggi

L’attività di conteggio è necessaria in assenza di fonti esterne che misurino in modo esaustivo (e con le necessarie disaggregazioni) i flussi di viaggiatori internazionali che attraversano i confini dell’Italia, la popolazione obiettivo per la stima della bilancia dei pagamenti turistica. I conteggi sono effettuati in modo indipendente presso i punti di frontiera con soluzioni che tengono conto delle particolarità logistiche. Per i valichi non campionati sono stati definiti specifici cluster in base alle caratteristiche di dimensione e di ubicazione territoriale.

Ai *valichi stradali* vengono effettuati conteggi in entrambi i sensi di marcia (da e verso l’Italia) in prossimità del punto di frontiera. Il disegno campionario si basa sul campionamento del tempo; il mese rappresenta la popolazione e le unità di tempo (fasce temporali) rappresentano le unità campionarie. Si effettua un campionamento sistematico con un passo di conta determinato sulla base del traffico esistente al valico. Sono rilevati su un apposito modulo il tipo di veicolo, il numero di passeggeri a bordo e la nazionalità della targa, utilizzata come proxy della residenza dei viaggiatori. Per i valichi a maggiore intensità di traffico, un’ulteriore variabile di stratificazione è data dal tipo di giorno (feriale o festivo), per tener conto dell’evidenza che il numero e la tipologia dei viaggiatori è significativamente differente.

La rilevazione alle *frontiere ferroviarie* è condotta a bordo dei treni internazionali. Si procede al conteggio integrale dei passeggeri lungo la tratta fra le due stazioni in cui è compreso il confine di Stato, per determinare il numero effettivo di viaggiatori che attraversano la frontiera ed effettuare correttamente l’espansione all’universo. I conteggi sono realizzati lungo l’intera tratta di rilevazione secondo la tecnica del campionamento sistematico; si rilevano il sesso e il paese di residenza del passeggero e la classe della carrozza.

La logistica degli *aeroporti* ha determinato una differenziazione, tra partenze e arrivi, delle modalità di esecuzione delle interviste e dei conteggi. Per la determinazione delle fasce orarie in cui campionare i voli si utilizza un database sull’intera offerta dei voli internazionali in arrivo e in partenza.

Alle partenze internazionali i conteggi sono realizzati al momento in cui inizia l’imbarco dei passeggeri per il volo prescelto. Il rilevatore acquisisce le informazioni sulla destinazione del volo, sul tipo di volo (linea o charter) e sul numero totale di passeggeri imbarcati (informazioni normalmente fornite dagli addetti della compagnia aerea al termine dell’imbarco).

²⁵ I dati amministrativi utilizzati non distinguono lo stato di residenza del viaggiatore. Tali informazioni sono utilizzate nella fase di riporto all’universo dei dati campionari.

Per gli arrivi internazionali, si distinguono gli aeroporti medio-piccoli da quelli di Milano-Malpensa e Roma-Fiumicino (grandi aeroporti). Presso i primi, le condizioni del traffico consentono di effettuare i conteggi con riferimento a uno specifico volo in arrivo. I rilevatori, posizionati nel luogo più prossimo allo sbarco dei passeggeri, registrano: il totale dei passeggeri sbarcati (attraverso il conteggio o ricorrendo alle fonti amministrative in aeroporto), il sesso, la residenza del viaggiatore e l'eventuale transito. Nei grandi aeroporti, invece, poiché la conformazione fisica del luogo di rilevazione e le condizioni del traffico non permettono l'effettuazione dei conteggi in corrispondenza di singoli voli, si effettua un campionamento sistematico dei flussi di passeggeri sbarcati; a tal fine i rilevatori si posizionano in un punto della zona arrivi che consenta di non escludere a priori alcun viaggiatore dai conteggi qualificati. Le informazioni raccolte riguardano: sesso e residenza del passeggero, l'eventuale transito e l'aeroporto di origine del volo.

Anche la particolare situazione logistica delle *frontiere portuali* comporta una differente metodologia di rilevazione tra partenze e arrivi. Poiché agli arrivi le operazioni di sbarco rendono molto difficile la rilevazione, i conteggi si eseguono solo alle partenze.

In corrispondenza della partenza di una nave internazionale selezionata, si realizza un conteggio esaustivo dei veicoli presenti nel piazzale antistante l'accesso all'imbarcazione; al conducente del veicolo selezionato per il conteggio qualificato è richiesto di indicare il numero di persone a bordo del mezzo e la residenza abituale. Contemporaneamente si effettua un conteggio qualificato agli imbarchi pedonali, con campionamento sistematico, chiedendo ai passeggeri se viaggiano con o senza veicolo al seguito e la residenza. Ai viaggiatori di residenza italiana, con o senza veicolo al seguito, viene chiesto il numero di notti che trascorrerà all'estero. Tale informazione è utilizzata per stimare la distribuzione dei ritorni in Italia dei viaggiatori italiani, data la citata assenza di conteggi agli arrivi. Il numero totale di passeggeri e di veicoli imbarcati è solitamente fornito dalle autorità portuali o dalla compagnia di navigazione; in mancanza di questa informazione, si effettua un conteggio ad hoc.

Operazioni campionarie: le interviste

Le interviste sono effettuate presso i punti di frontiera previsti nel piano di campionamento. I viaggiatori sono avvicinati dai rilevatori che pongono una serie di domande direttamente all'intervistato tramite un questionario strutturato, tradotto in più lingue, che il rilevatore compila in base alle risposte dell'intervistato. La durata media di un'intervista è di 7-8 minuti per i viaggiatori pernottanti, tempo che si riduce alla metà per quelli non pernottanti, cui non vengono sottoposte alcune parti del questionario.

L'intervista avviene alla fine del viaggio internazionale (quindi in uscita dall'Italia per i non residenti e in entrata per i residenti), in modo da raggiungere contemporaneamente due obiettivi fondamentali per la qualità dei dati rilevati:

- misurare la spesa effettiva sostenuta dall'intervistato;
- minimizzare la distorsione delle risposte dovuta a difficoltà nel ricordare la spesa sostenuta e altre caratteristiche del viaggio.

Poiché tutti i paesi che condividono i confini terrestri con l'Italia aderiscono agli accordi di Schengen, le interviste ai punti di frontiera stradali sono condotte, ove possibile, con la collaborazione delle forze dell'ordine che possono essere d'ausilio a rilevazioni sul traffico e sulla mobilità in virtù del decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992. Quando non è disponibile la pattuglia delle forze dell'ordine, le interviste vengono effettuate in un punto idoneo, solitamente aree di servizio o di ristoro, il più vicino possibile alla frontiera. Poiché si è riscontrato che i viaggiatori a più corto raggio tendono a fermarsi meno degli altri presso le aree di servizio o di ristoro, per le interviste realizzate con questa modalità è applicato un coefficiente di correzione, stimato in base ai dati dei punti di frontiera in cui vengono utilizzate le forze dell'ordine o in base ai dati storici.

In sintesi, il questionario²⁶ rileva:

- caratteristiche dell'intervista: data, durata, punto di frontiera, mezzo di trasporto utilizzato e sue caratteristiche;
- caratteristiche dell'intervistato: sesso, età, professione e residenza (comune per gli italiani, stato per gli stranieri);
- luoghi di origine e destinazione: il comune per la provenienza degli italiani e la destinazione degli stranieri, lo stato di residenza per gli stranieri e di quello di destinazione per i viaggiatori italiani;
- strutture ricettive utilizzate;
- motivo del viaggio con disaggregazione dei motivi della vacanza;
- numero di viaggiatori, durata del viaggio e pernottamenti per tipo di struttura ricettiva in cui si è soggiornato;
- spesa, ripartita nei seguenti tipi di beni o servizi acquistati: trasporto (distinto fra internazionale, interno all'Italia o interno a paesi esteri), alloggio (compresi i pasti consumati nella struttura ricettiva utilizzata), ristoranti e bar, acquisti di beni nei negozi, acquisti di altri servizi non compresi fra quelli precedenti. La spesa viene classificata anche in base al mezzo di pagamento utilizzato e al momento in cui i pagamenti sono stati effettuati (spesa prepagata e spesa a destinazione)²⁷;
- opinioni sulla destinazione visitata più a lungo durante il viaggio.

Al fine di verificare l'attività degli intervistatori, una quota di viaggiatori intervistati alle frontiere viene contattata telefonicamente dalla società incaricata per avere conferma dell'avvenuta intervista; ad alcuni di essi, inoltre, viene nuovamente sottoposto il questionario completo.

3.1.2.2 L'indagine sul trasporto internazionale di merci

L'indagine campionaria sui trasporti internazionali di merci è condotta dalla Banca d'Italia dal 1999 per la compilazione della voce "trasporti" della bilancia dei pagamenti. La necessità di un'apposita indagine campionaria deriva dalla ridotta disponibilità dei dati (in particolare delle tariffe), situazione comune a livello internazionale. Oltre ai fini istituzionali, l'indagine ha permesso di costituire e progressivamente ampliare un significativo patrimonio informativo sul settore dei trasporti internazionali.

La rilevazione persegue molteplici obiettivi. In primo luogo, attraverso un campione rappresentativo di imprese di trasporto, consente la stima dei costi medi unitari differenziati secondo il modo di trasporto e di carico della merce, con la distinzione tra noli e servizi ausiliari al trasporto. In secondo luogo, fornisce gli elementi per operare un aggiustamento della matrice modale dei dati di commercio con l'estero in volume e in valore al fine di ovviare ad alcune lacune informative presenti nei dati Istat. Infine, nell'ambito della rilevazione generale, vengono condotte annualmente un'indagine sulle quote di mercato detenute dagli operatori e una stima dell'attività degli armatori residenti in Italia, quest'ultima per determinare i trasporti svolti integralmente all'estero (cosiddette attività "estero su estero").

L'indagine viene condotta presso circa 200 operatori del trasporto internazionale di merci; la frequenza è trimestrale o annuale a seconda della variabilità tariffaria di ciascun modo di trasporto.

²⁶ Disponibile sul sito internet della Banca d'Italia: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/distribuzione-microdati/questionari/index.html>.

²⁷ La rilevazione della spesa effettuata segue modalità specifiche per i soggetti che hanno acquistato un viaggio organizzato o pacchetto turistico. In tali casi, infatti, il viaggiatore intervistato non è in grado di scomporre il valore del pacchetto per tipo di bene/servizio sottostante. All'intervistato si chiede pertanto la sola indicazione del costo complessivo del pacchetto e delle categorie di prodotti incluse nello stesso. Procedure statistiche di imputazione provvedono alla scomposizione della spesa, sulla base dei rapporti medi calcolati sui soggetti con caratteristiche simili ma che non hanno fruito di pacchetti (cfr. par 4.1.2.2).

La stima dei noli medi

Il fine principale dell'indagine è rilevare i costi unitari di trasporto per gruppi sufficientemente omogenei. Questi ultimi sono rappresentativi di "tipologie di spedizione" (o spedizioni tipo) definite in funzione del modo di trasporto utilizzato, della distanza (ossia il paese o l'area geografica di origine o destinazione della spedizione), della direzione del flusso e del tipo di carico o merce²⁸. Esempi di spedizioni tipo sono le importazioni di petrolio greggio via nave (bulk) dal Medio Oriente o le esportazioni di prodotti alimentari via camion verso la penisola iberica.

Nella realtà operativa i prezzi possono essere definiti per unità di peso (tonnellata) o per unità di carico (veicolo o container), più raramente per volume o per numero di pezzi. In ogni caso, in fase di elaborazione dei dati, i valori sono sempre ricondotti a tariffe per tonnellata, per omogeneità con i dati in volume di commercio con l'estero con i quali sono poi moltiplicati per ottenere il valore del servizio prestato. Sono inoltre distinti tra noli "puri" e altre componenti, ossia i servizi ausiliari al trasporto (tipicamente il carico e lo scarico della merce) e le commissioni per agenti e intermediari.

I modi di trasporto, individuati in base a caratteristiche di omogeneità del mezzo e delle classi merceologiche e tariffarie, sono:

- *Nave Bulk Liquido* (o rinfuse liquide): trasporto di petrolio e derivati o di prodotti chimici liquidi;
- *Nave Bulk Solido* (o rinfuse solide): trasporto di materie prime sia di origine fossile (carbone, bauxite, minerali di ferro, ecc.), sia di natura alimentare (granaglie e affini);
- *Nave Container*: trasporto di merci contenute in un container;
- *Nave General cargo*: categoria residuale per il trasporto navale di merci non caricabili in un container e non rientranti nelle categorie bulk liquido e solido;
- *Nave Ro-Ro* (Roll on – Roll off): trasporto navale di un intero veicolo stradale (con o senza motrice);
- *Ferrovia Intermodale* (o Container): trasporto di carichi cosiddetti "unitizzati", ossia consolidati in una unità, come container, casse mobili e "autostrade viaggianti" (quando è il veicolo stradale, con o senza motrice, a essere caricato sul treno);
- *Ferrovia Tradizionale* (o Bulk): carichi non "unitizzati" trasportati su carri ferroviari dedicati;
- *Strada*: per questa modalità sussiste una differenziazione di tipo esclusivamente tariffario tra veicoli a carico completo o a carichi parziali (*groupage*), ossia quando il camion è riempito con più carichi provenienti da differenti imprese committenti;
- *Aereo*;
- *Movimentazione attraverso le condotte*: questa modalità, che per l'Italia riguarda principalmente i gasdotti per l'importazione di metano, rientra nell'indagine dal 2016 (in precedenza si utilizzavano dati provenienti dai gestori dei gasdotti).

La ripartizione per zone geografiche dei paesi partner in base alla distanza viene definita secondo la rilevanza dei volumi di commercio con l'estero e in funzione della modalità di trasporto. Il tipo di merce o carico può riferirsi sia a specifici settori merceologici (secondo la nomenclatura stabilita dall'Eurostat²⁹ all'interno di una data modalità di trasporto) sia a particolari modalità di carico, come il *groupage* nel caso della strada.

Le imprese da intervistare sono selezionate tra quelle che operano nel settore del trasporto e della

²⁸ Il numero di spedizioni tipo rilevanti è in realtà molto minore del massimo teorico ottenibile dalla combinazione di tutte le variabili. Infatti, la maggior parte delle combinazioni non si verifica in pratica: ad esempio, l'aereo è utilizzato quasi esclusivamente per alcune categorie di merci, la direzione del flusso non è rilevante in parecchi casi, ecc..

²⁹ SCL - Standard goods classification for transport statistics (NST 2007), http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=CL_NST2007&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC.

logistica su scala internazionale e sono suddivise in base ai modi di trasporto sopra definiti. L'individuazione delle tipologie di spedizione non rappresenta una stratificazione del campione, ma costituisce la variabile oggetto di stima, rispetto alla quale le imprese di trasporto intervistate forniscono una valutazione media (tariffa media unitaria). Una stessa tipologia di spedizione può infatti essere rilevata presso categorie differenti di imprese di trasporto e i singoli operatori possono estendere la loro attività su più modalità e quindi fornire informazioni su molteplici spedizioni tipo.

Gli operatori possono essere classificati sulla base delle caratteristiche della loro operatività, identificabile secondo tre tipologie principali:

- il vettore, ovvero colui che opera direttamente il trasporto;
- lo spedizioniere o l'operatore multimodale;
- l'intermediario (agente o broker) che cura i contratti di trasporto, in particolare in ambito marittimo e aereo.

L'estrazione dei nominativi degli operatori avviene in maniera casuale dalle liste di operatori, preventivamente stratificate sulla base delle dimensioni aziendali misurate in termini di fatturato. Le liste di campionamento sono ottenute sulla base di elenchi di imprese appartenenti ad associazioni di categoria e/o organizzazioni internazionali, integrati da liste pubblicate da riviste specializzate.

La numerosità campionaria è definita in funzione della variabilità dei costi unitari di trasporto. Sulla base dei risultati delle indagini effettuate negli anni precedenti e fissato un errore campionario massimo, si determinano sia il numero di questionari da sottoporre alle singole imprese da intervistare (ogni questionario identifica una tipologia di spedizione), sia la numerosità delle imprese stesse³⁰.

La revisione modale dei dati di commercio con l'estero

Una parte dell'indagine è finalizzata a garantire un maggiore dettaglio e una maggiore qualità ai dati riguardanti la domanda di trasporto. L'Istat rileva i dati di commercio con l'estero distinguendo i modi principali (nave, ferrovia, strada, aereo e condotte), senza ulteriori disaggregazioni³¹. Inoltre, i dati risentono della "miopia statistica" dei dichiaranti, ossia le imprese importatrici/esportatrici dichiaranti tendono a identificare il modo sulla base del mezzo utilizzato come primo e/o ultimo anello della catena, il camion, che in realtà non di rado svolge soltanto la funzione di trasporto secondario (*feeder*).

Pertanto, la fonte Istat viene integrata con una pluralità di statistiche settoriali (italiane e internazionali) sui trasporti di merci. Le principali fonti utilizzate sono le seguenti:

- i dati di trasporto raccolti e pubblicati regolarmente da Eurostat per la DGMOVE della Commissione europea³²;
- il database Cross Alpine Freight Transport prodotto ogni cinque anni da Svizzera, Austria e Francia³³;

³⁰ Per maggiori dettagli sulle modalità di selezione del campione, sulle liste di campionamento, sui questionari e sul calcolo degli errori campionari, si rimanda ad altre pubblicazioni della Banca d'Italia disponibili sul sito internet: <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/trasporti-internazionali/index.html>.

³¹ Limitatamente alla modalità marittima e al commercio extra-UE sarebbe disponibile l'informazione riguardante le merci spedite in container, ma dal confronto con altre fonti statistiche si rileva che tale dato tende a sottostimare la quota della nave container rispetto alle altre modalità marittime.

³² In particolare per il trasporto marittimo le fonti sono le statistiche dei singoli porti, per l'Italia elaborate dall'Istat; esse forniscono informazioni su tipo e quantità di merce imbarcata e sbarcata nei porti italiani per paese di origine e destinazione. I dati di trasporto ferroviario sono ricavati dalle statistiche nazionali (database aziendali e lettere di vettura). Per la modalità aerea le informazioni sono raccolte presso tutti gli aeroporti; si veda il database consultabile via internet: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/transport/data/database>, Theme Transport, varie pubblicazioni.

³³ Realizzato sotto il coordinamento del Ministero dei Trasporti svizzero sulla base di conteggi e interviste ai valichi, fornisce informazioni sui transiti ai valichi alpini. I puntuali e accurati criteri statistici lo rendono una fonte valida e affidabile per l'analisi dei flussi transalpini, anche se l'esclusione dei valichi sloveni ne riduce l'importanza. Si veda su internet: <http://www.bav.admin.ch/verlagerung/01529/index.html?lang=it>.

- i dati di fonte Trenitalia per il traffico di importazione, esportazione e transito internazionale³⁴.

L'utilizzo di tali fonti consente di ripartire i dati di commercio estero anche in base alle differenti tipologie di trasporto individuate per la nave e la ferrovia. Inoltre, permette di modificare la ripartizione modale, per rimuovere la sovrastima che strutturalmente caratterizza il trasporto stradale e la sottostima relativa alle altre modalità, in particolare la ferrovia³⁵. Infine, consente di stimare, nell'ambito dell'interscambio comunitario (Intrastat), la ripartizione modale per le transazioni al di sotto della soglia di rilevazione per le quali l'informazione sul modo di trasporto non è obbligatoria.

L'assunto alla base della procedura di rielaborazione della matrice Istat degli scambi commerciali è che i totali di importazioni ed esportazioni, in quantità di merci trasportate e in valore monetario degli scambi, siano sostanzialmente corretti, a meno di aggiustamenti di limitata entità come ad esempio la detrazione dei bunkeraggi (rifornimenti di carburante), per i quali non viene calcolato il costo del trasporto. Viene quindi modificata solamente la ripartizione per modo, senza incidere in misura significativa su quella geografica e merceologica.

Le quote di mercato dei vettori e l'attività estero su estero

Ai fini del calcolo della voce trasporti è fondamentale determinare la *residenza dei vettori* che rendono i servizi di trasporto sulle merci importate ed esportate. Dal 2002 una specifica parte dell'indagine è finalizzata alla stima della ripartizione dei volumi di interscambio commerciale tra vettori italiani ed esteri per le varie modalità.

Per aereo e ferrovia si effettuano elaborazioni di dati tratti da fonti amministrative esterne. Nel primo caso si fa ricorso a dati ENAC e Assaeroporti, mentre per il trasporto ferroviario si utilizzano informazioni dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie (ANSF) e dell'Istat³⁶.

Per le modalità navale e stradale si realizzano invece apposite rilevazioni campionarie. Per la strada si utilizzano le informazioni raccolte nell'ambito dell'indagine sul turismo internazionale dell'Italia, anch'essa condotta dalla Banca d'Italia³⁷.

Per la stima delle quote di mercato del settore marittimo la metodologia prevede l'utilizzo del database Sea-Web di IHS *Fairplay*, contenente informazioni dettagliate sul naviglio mondiale, e la selezione di un campione di navi/movimenti a carattere internazionale registrati in un determinato periodo di tempo presso un numero significativo di porti italiani. Per ciascun porto campionato e per ogni tipologia di naviglio viene stimata la ripartizione delle quote di mercato secondo la residenza dell'armatore. La quota di mercato complessiva per l'interscambio italiano è ottenuta ponderando i dati relativi ai singoli porti con le quantità di merci sbarcate/imbarcate. I dati utilizzati per determinare i pesi dei porti sono ricavati dal database di Eurostat relativo a tutti i movimenti dei principali porti italiani (dati di fonte Istat).

L'indagine consente di stimare anche l'attività di trasporto *estero su estero* (diverso da quello legato all'import ed export italiano) realizzata dagli armatori italiani. In sintesi, partendo dai dati disponibili a livello internazionale sulle flotte navali distinte per nazionalità dell'armatore, si ricava la

³⁴ I dati sono disponibili per regione italiana di origine/destinazione, per rete estera di origine e destinazione e distinti tra trasporto convenzionale e intermodale.

³⁵ Per i trasporti multimodali il modo di trasporto è riferito al modo prevalente, vale a dire quello relativo alla tratta più lunga, o quello utilizzato per la tratta internazionale.

³⁶ In conseguenza della recente liberalizzazione del settore, la rilevazione sulle quote di mercato nel trasporto ferroviario è stata avviata da poco tempo e si riferiscono esclusivamente alla tratta italiana del traffico. Sulla base dei dati ufficiali e delle informazioni raccolte direttamente dagli operatori (in particolare i volumi medi, in tonnellate trasportate per treno), sono stimati i volumi trasportati per operatore, con la distinzione tra traffico nazionale e traffico internazionale.

³⁷ All'interno dell'attività di conteggio dei veicoli che transitano per i valichi stradali, viene infatti condotta una rilevazione specifica per i veicoli commerciali, classificati in base alle loro dimensioni e alla nazionalità della targa. Successivamente, in base al peso in termini di volumi di interscambio di ciascun valico, viene stimata la quota relativa ai vettori residenti.

consistenza e la tipologia del naviglio italiano e si stimano i fatturati totali prodotti dai vari segmenti della flotta controllata dagli armatori residenti. Partendo da questi fatturati, si perviene al calcolo dei ricavi attribuibili all'attività "estero su estero" come elemento residuale rispetto alle quote di pertinenza degli scambi import-export e del trasporto di cabotaggio (movimenti interni all'Italia).

Inoltre, l'indagine sui trasporti internazionali fornisce una stima delle spese per le *assicurazioni sul trasporto merci*, come incidenza percentuale sul valore delle merci esportate/importate.

La rilevazione, infine, consente di stimare per la modalità stradale e ferroviaria le distanze e i tempi medi dei trasporti di merci tra l'Italia e i paesi europei controparte, avvalendosi di uno specifico modello strategico di trasporto a scala europea. Tali informazioni risultano utili sia alla ripartizione geografica dei costi del trasporto e dei servizi ausiliari (nonché di assicurazione sul trasporto merci), tra quelli da attribuire al paese di origine, al paese di destinazione e (eventualmente) a paesi terzi, sia per il passaggio da valore cif (*cost insurance freight*) a valore fob delle importazioni di merci (cfr. parr. 3.1.4 e 4.1.2.3).

3.1.3 La matrice dei conti

La matrice dei conti è la base informativa per la raccolta delle segnalazioni statistiche e di vigilanza trasmesse alla Banca d'Italia dalle banche residenti e dalle filiali italiane delle banche estere.

La Banca d'Italia raccoglie tali informazioni nell'ambito dell'attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario assegnatole dalla normativa vigente e della funzione statistica che essa svolge all'interno del SEBC. La normativa nazionale ha i suoi principali punti di riferimento nel Testo unico in materia bancaria e creditizia (*Testo unico bancario*, TUB; D.lgs. n. 385, dell'1 settembre 1993) e in quello sull'intermediazione finanziaria (*Testo unico della finanza*, TUF; D.lgs. n. 58, del 24 febbraio 1998). Il quadro regolamentare si completa nella normativa secondaria emanata dalla Banca d'Italia, contenente le disposizioni tecniche per la raccolta di tutte le informazioni richieste (in particolare le Circolari 272 e 154).

La matrice dei conti è organizzata in righe (le voci) e colonne (le variabili di classificazione) e si compone di quattro sezioni informative, a loro volta articolate in sottosezioni.

Le informazioni utilizzate per la compilazione della bilancia dei pagamenti sono tratte dalla *Sezione I – Dati statistici mensili* (per la compilazione del conto finanziario), dalla *Sezione II – Altri dati statistici* (per la compilazione del conto corrente, relativamente alle transazioni di servizi).

Nel primo caso, le sottosezioni *I.1 - Attivo* e *I.2 - Passivo* contengono i dati mensili di stato patrimoniale, disaggregati in base a tutte le variabili di classificazione necessarie: valuta di denominazione, residenza, stato estero e settore della controparte, codice ISIN (International Securities Identification Number) dei titoli in portafoglio. Le informazioni, opportunamente elaborate, sono utilizzate per la compilazione di flussi e stock del settore bancario italiano (cfr. cap. 4). Inoltre, la sottosezione *I.3 – Altre informazioni* contiene dati mensili di tipo integrativo. Vi rientrano le informazioni riferite ai titoli in deposito per conto di terzi e ai titoli oggetto di operazioni di riporto, pronti contro termine e prestito. Tali informazioni, classificate per codice ISIN, stato e settore della controparte e codice del depositario centralizzato, costituiscono uno dei pilastri del modello di rilevazione degli investimenti di portafoglio (cfr. par. 4.3.4).

La Sezione II ha invece periodicità trimestrale e si riferisce a specifici segmenti di operatività bancaria. I dati utilizzati nelle elaborazioni per il conto corrente della bilancia dei pagamenti riguardano i costi e i ricavi connessi con transazioni non finanziarie internazionali (la fornitura e l'acquisto di servizi) e sono contenuti nella sottosezione *II.4 – Altre informazioni*.

Le informazioni per compilare la matrice dei conti provengono direttamente dai dati elementari della contabilità aziendale delle banche segnalanti e sono raccolte dalle banche attraverso la procedura informatica PUMA2 (Procedura Unificata Matrici Aziendali) realizzata con il contributo della Banca d'Italia. Le segnalazioni vengono quindi inoltrate alla Banca d'Italia tramite *Infostat*, la piattaforma

informatica con cui l'Istituto raccoglie, elabora e diffonde le informazioni statistiche. Insieme alla acquisizione dei dati, Infostat svolge la verifica della qualità delle segnalazioni (controlli formali, di coerenza e di natura statistica), l'inoltro dei rilievi automatici e, infine, l'acquisizione delle eventuali rettifiche.

3.1.4 I dati Istat

L'Istat fornisce dati fondamentali per la compilazione del conto corrente della bilancia dei pagamenti italiana, in particolare:

- i dati di commercio estero, che costituiscono la base per il calcolo delle voci merci, servizi di trasporto merci e servizi di lavorazione;
- le informazioni sull'economia illegale, che integrano i dati di commercio estero per la compilazione della voce merci;
- i dati che l'Istat riceve dal Ministero dell'Economia e delle finanze, in particolare dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, relativi ai "flussi UE", che consentono il calcolo dei trasferimenti pubblici relativi sia agli altri redditi primari sia ai redditi secondari;
- i coefficienti assicurativi elaborati annualmente dall'Istat sulla base delle informazioni fornite dall'IVASS, applicati ai premi e agli indennizzi assicurativi, che consentono di compilare i servizi assicurativi.

Dati sul commercio estero

Nella bilancia dei pagamenti italiana i dati sugli scambi mercantili sono basati sulle statistiche del commercio con l'estero raccolte dall'Istat; i valori sono depurati della componente di merci spedite per (o ritornate dopo) una lavorazione in conto terzi (ossia senza passaggio di proprietà).

Le rilevazioni dei flussi commerciali con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi. Le modalità di rilevazione sono diverse per il commercio con i paesi extra-UE da quelle con i paesi UE³⁸.

Nel primo caso la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (DAU), compilato dall'operatore per ogni singola transazione commerciale, al passaggio doganale della merce.

Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1° gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat³⁹. In tale ambito gli operatori che, nell'anno di riferimento, effettuano (o prevedono di effettuare) scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate⁴⁰ sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale.

Dal lato delle esportazioni, le informazioni sul commercio con l'estero riguardano le merci che sono:

- esportate con destinazione definitiva;
- imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
- esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare, per subire un

³⁸ Esse sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1172/95 del Consiglio d'Europa e 1917/00 della Commissione europea; per quanto riguarda l'interscambio comunitario, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio d'Europa e 1901/00 della Commissione europea.

³⁹ Il sistema Intrastat è l'insieme delle procedure che garantiscono l'assolvimento di due importanti funzioni: il controllo fiscale e le statistiche degli scambi intracomunitari di beni (e di servizi) effettuati dagli operatori nazionali con il resto della comunità europea.

⁴⁰ Cfr. decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle finanze del 27 ottobre 2000; rappresentano circa il 27 per cento del totale degli operatori ma coprono il 98 per cento circa degli scambi.

- complemento di manodopera o una riparazione;
- riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

Dal lato delle importazioni, le informazioni sul commercio con l'estero riguardano le merci che sono:

- importate con destinazione definitiva;
- importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare, per subire un complemento di manodopera o una riparazione;
- reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate.

Restano escluse le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale⁴¹.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, che si differenzia dal territorio dell'Italia per l'esclusione dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Sono inoltre esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

I dati di commercio estero sono compilati sulla base del valore statistico delle merci, definito in conformità agli accordi internazionali come valore cif per le importazioni e come valore fob per le esportazioni. Il valore cif comprende le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera del paese importatore, quello fob include i costi di trasporto e assicurazione fino alla frontiera del paese esportatore⁴².

Nel rispetto dei Regolamenti comunitari, gli scambi commerciali di beni tra paesi membri sono classificate per aree geografiche secondo il paese di provenienza per gli acquisti e il paese di destinazione per le cessioni, mentre quelli con i paesi extra-UE sono classificati secondo il paese di origine per le importazioni e il paese di destinazione per le esportazioni; ciò è coerente con quanto previsto ai fini della compilazione degli aggregati dell'area dell'euro (cfr. par. 1.2.1).

Si tratta quindi di una rilevazione delle merci che passano fisicamente la frontiera indipendentemente dal passaggio di proprietà, che può essere desunto dalla natura della transazione – che consente di distinguere tra transazioni in regime definitivo e quelle a fini di lavorazione e in seguito a lavorazione – e dal regime doganale. Da tali informazioni si possono quindi stimare sia i flussi di merci legati a servizi di lavorazione, sia i flussi con l'estero di beni al netto di tali transazioni; per il calcolo di queste voci, cfr. parr. 4.1.1 e 4.1.2.1.

Dati sull'economia illegale

L'Istat rileva, come componente dell'economia non osservata ai fini della contabilità nazionale, l'economia illegale. Le attività illegali considerate nei conti nazionali devono presentare la caratteristica di scambio volontario tra i soggetti e includono:

- le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge;
- le attività che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati.

Poiché l'Eurostat ha limitato la definizione di economia illegale a tre attività – droga, contrabbando e prostituzione – quelle rilevanti per la bilancia dei pagamenti si riferiscono esclusivamente alle prime due. Per maggiori dettagli sulla metodologia di stima, si rimanda alle pubblicazioni dell'Istat⁴³.

⁴¹ Per un elenco dettagliato delle tipologie di merci escluse dai dati sul commercio speciale si veda il sito web dell'Istat: https://www.coeweb.istat.it/note_metodologiche/note_rilevazioni.htm.

⁴² Si ricorda che lo standard internazionale sulla bilancia dei pagamenti richiede la valutazione fob sia per le merci importate sia per quelle esportate; per dettagli sulla metodologia di conversione cif-fob per le importazioni di merci, cfr. par. 4.1.1.

⁴³ Cfr. <http://www.istat.it/it/archivio/134102>.

3.1.5 Le altre fonti principali

Per la compilazione delle voci della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero ci si avvale inoltre di fonti interne alla Banca d'Italia e di flussi informativi provenienti dall'Agenzia delle entrate e da altre Amministrazioni pubbliche.

L'articolazione delle fonti è particolarmente ampia per le voci dei redditi da lavoro, dei trasferimenti personali e di alcune tipologie di redditi secondari.

Fonti interne e TARGET2

I dati relativi alle operazioni che la Banca d'Italia esegue in qualità di Autorità Monetaria e a quelle effettuate per conto delle Amministrazioni pubbliche derivano dai sistemi informativi interni.

Nel primo caso, a partire dal 2014 la Banca d'Italia si è dotata di una nuova procedura informativa (Modulo per le Statistiche, l'Analisi e l'Informativa Contabile, MOSAICO) che offre anche il supporto alle segnalazioni statistiche per la BCE e l'FMI; tale procedura consente, ad esempio, l'acquisizione dei dati per la compilazione dell'International reserve template (cfr. Appendice 7.7) e contiene le informazioni riguardanti il saldo TARGET2 (Trans-European Automated Real-time Gross settlement Express Transfer system).

In dettaglio, i pagamenti transfrontalieri in euro dei settori bancari nazionali dell'area dell'euro o delle relative BCN vengono eseguiti mediante il sistema di pagamento comune TARGET2. Quando una banca effettua un pagamento transfrontaliero a favore di un'altra banca, questo viene addebitato sul conto corrente della banca pagante presso la propria BCN e accreditato su quello della banca ricevente presso la rispettiva BCN. La BCN della banca pagante registra pertanto una diminuzione nel conto della banca presso di essa e la BCN della banca destinataria registra specularmente un aumento nel conto della banca destinataria. Tali posizioni corrispondono a una passività sul sistema TARGET2 per la prima BCN e a un'attività per la seconda.

Variazioni di passività e attività su TARGET2 possono derivare anche da operazioni transfrontaliere fra le stesse BCN, come la compravendita di titoli. A fine giornata le attività e passività vengono aggregate e compensate a livello di Eurosystem. Questo processo dà luogo per ciascuna BCN a una singola posizione netta bilaterale nei confronti della BCE, sotto forma di un saldo TARGET2 positivo o negativo. La somma di tutti i saldi (compreso quello della BCE) è necessariamente pari a zero.

Nelle statistiche sull'estero, la posizione netta bilaterale dell'Italia verso la BCE è registrata tra gli altri investimenti, nella voce "conti e depositi" del settore Autorità Monetarie, alternativamente tra le attività (quando il saldo è positivo) o le passività (quando il saldo è negativo). Essa può essere letta come contropartita contabile di tutte le transazioni, commerciali e finanziarie, occorse tra residenti e non residenti e quindi descritta, ex-post, utilizzando l'identità contabile della bilancia dei pagamenti⁴⁴. In base a tale identità, l'andamento del saldo del nostro paese rispecchia: investimenti netti esteri in titoli pubblici e privati italiani, l'aumento o la diminuzione della raccolta netta delle banche residenti sui mercati internazionali, il saldo di conto corrente e conto capitale, gli investimenti netti in attività estere da parte dei residenti.

I regolamenti effettuati per conto delle Amministrazioni pubbliche, eseguiti tramite la piattaforma TARGET2, alimentano una specifica base informativa utilizzata anche per fini statistici (ad esempio, per la compilazione degli altri investimenti delle Amministrazioni pubbliche).

⁴⁴ Per maggiori dettagli e un'analisi dell'andamento dei saldi all'interno dell'area dell'euro si veda Cecioni e Ferrero (2012), e il riquadro alle pagg. 25-27 del Bollettino Economico n.3 del 2015.

Dati dall’Agenzia delle entrate

I flussi informativi forniti in aggregato dall’Agenzia delle entrate riguardano il cosiddetto monitoraggio fiscale, ovvero i dati sui regolamenti da e verso l’estero superiori alla soglia di 15.000 euro⁴⁵ effettuati da persone fisiche residenti, enti non commerciali e società semplici ed equiparate, attraverso intermediari residenti e da questi comunicati alle autorità fiscali (ai sensi del D.L. n. 167 del 28 giugno 1990).

Inoltre, l’Agenzia fornisce dati di consistenza, riferiti alla fine di ciascun anno, relativi agli investimenti all’estero e alle attività finanziarie estere detenute delle persone fisiche residenti (Dichiarazione dei redditi, Modello UNICO, Quadro RW).

Infine, lo stesso ente contribuisce su base non regolare con dati relativi ai provvedimenti di rimpatrio e regolarizzazione dei capitali (“scudi fiscali”), emanati ad esempio nel 2001 e nel 2009-2010, a cui si aggiunge nel 2015 la procedura di collaborazione volontaria (“voluntary disclosure”), che ha consentito alle persone fisiche residenti di legalizzare le attività patrimoniali e finanziarie detenute all’estero in violazione delle norme fiscali (istituita con la Legge n. 186 del 15 dicembre 2014).

Rimesse

La rilevazione statistica dei trasferimenti di denaro da e verso l’estero tra persone fisiche è basata in larga parte sui dati forniti dalle società specializzate nei servizi di trasferimento di denaro (money transfer operator, MTO)⁴⁶.

Tale rilevazione, iniziata nel 2006, è svolta con periodicità mensile; si registrano il numero e l’importo dei pagamenti effettuati o incassati tramite intermediari finanziari operanti in Italia. Esulano dalla rilevazione i trasferimenti di fondi in cui una delle parti è una persona giuridica. Gli importi delle rimesse corrispondono ai valori indicati negli ordini di pagamento dei mittenti, al netto di commissioni e altre spese gravanti sulle operazioni. Gli importi, aggregati per mese di esecuzione, per provincia italiana e per stato di controparte, sono calcolati in euro, utilizzando nel caso di altre valute il cambio del giorno dell’operazione stessa.

I dati forniti dagli MTO sono integrati dalle informazioni sulle operazioni in uscita dall’Italia inviate dalle banche e da Poste Italiane. Tali dati si riferiscono esclusivamente ai regolamenti effettuati in contanti, al di fuori di un rapporto di conto corrente; sono quindi esclusi, ad esempio, i bonifici per evitare duplicazioni, in quanto gli MTO effettuano bonifici bancari cross-border “aggregati” per regolare, in compensazione, gli ordini di pagamento della clientela.

Redditi da lavoro

Per la voce redditi da lavoro le fonti dei dati sono differenti per crediti e debiti.

Per i *crediti* vengono utilizzati i “partner country data”: si tratta di informazioni fornite direttamente dai paesi controparte sull’attività di lavoro dipendente ivi svolta da individui residenti in Italia. Tali paesi sono la Svizzera, San Marino, il Principato di Monaco e la Città del Vaticano.

⁴⁵ Soglia valida a partire dall’anno 2014; in precedenza erano esclusi i regolamenti fino a 12.500 euro.

⁴⁶ L’obbligo statistico di segnalazione delle operazioni di trasferimento di denaro da e verso l’estero effettuate per conto della clientela, di cui al Provvedimento del 16 dicembre 2009 (“Disposizioni in materia di raccolta di informazioni statistiche per la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull’estero”), modificato dal Provvedimento del 12 luglio 2011, è riferito a tutti gli operatori residenti che, secondo la normativa vigente, svolgano nel territorio italiano attività riconducibili alla prestazione di servizi. Tale onere statistico sussiste indipendentemente dalle modalità di attuazione dell’attività stessa e dai vincoli di iscrizione degli operatori negli albi e/o elenchi di cui al TUB e rinvia, per quanto riguarda la normativa primaria, all’art. 11 del D.lgs n. 195 del 19 novembre 2008 secondo cui gli operatori residenti in Italia sono tenuti a fornire alla Banca d’Italia dati e notizie finalizzati alla compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull’estero.

Nel caso della Svizzera, i dati trimestrali pubblicati dall'Ufficio federale statistico elvetico riguardano il numero di lavoratori frontalieri, la ripartizione percentuale per macro-tipologia di professione dei lavoratori frontalieri, la ripartizione tra lavoratori autonomi e dipendenti e le retribuzioni annue per tipologie di professione. Per la Repubblica di San Marino e il Principato di Monaco, le informazioni rese disponibili dai rispettivi uffici statistici riguardano il numero dei frontalieri provenienti dall'Italia e il monte retributivo annuo totale dei lavoratori dipendenti (dati annuali). Nel caso della Città del Vaticano è disponibile l'informazione del monte retributivo lordo annuo. Inoltre, al fine di coprire una parte significativa dei redditi pagati dagli organismi internazionali situati in Italia, si utilizzano le informazioni sulle retribuzioni lorde dei dipendenti della Food and Agriculture Organization (FAO), che le pubblica nel Medium Term Plan and Programme of Work and Budget (a cadenza triennale).

Relativamente alle altre nazioni, le fonti per il modello di calcolo dei crediti sono costituite dai questionari dell'indagine sul turismo internazionale (informazioni sulla numerosità di lavoratori frontalieri e stagionali) e dai dati sui salari medi pubblicati dagli uffici statistici dei principali paesi di destinazione. In particolare, per i lavoratori in Germania (Statistisches Bundesamt Deutschland), Austria (Statistik Austria), Francia (Institut National de la Statistique et des études économiques), Regno Unito (Office for National Statistics) e Stati Uniti (Bureau of Labour Statistics) sono disponibili le informazioni sulle retribuzioni medie per macro-tipologia di professione, per i lavoratori in Slovenia (Statistični Urad Republike Slovenije) è disponibile un dato medio totale, mentre per gli altri paesi europei si utilizzano i dati pubblicati da Eurostat su EUROBASE (Eurostat Dissemination Database).

Per quanto riguarda, invece, la compilazione dei *debiti* della voce redditi da lavoro, la fonte dei dati sui salari medi dei lavoratori stagionali extra-comunitari è il data-warehouse dell'Istat (<http://dati.istat.it/>).

Le informazioni sul numero dei lavoratori stagionali non comunitari nei settori dell'agricoltura e del turismo, disaggregati per nazionalità e per provincia di destinazione, sono resi pubblici annualmente dal Ministero dell'Interno, nell'ambito del decreto sulla "Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro non stagionale nel territorio dello Stato".

Per i redditi da lavoro dei lavoratori stagionali e/o frontalieri nei settori dell'industria e dei servizi la fonte è il questionario TTN del direct reporting; tali informazioni sono integrate con il numero previsto di assunzioni di lavoratori stagionali da parte delle imprese residenti sul territorio italiano, estratte dal sistema informativo "Excelsior" di Unioncamere⁴⁷.

Completano il quadro delle fonti i dati provenienti dalla Tesoreria della Banca d'Italia sugli stipendi pagati, per conto delle Amministrazioni pubbliche, ai dipendenti locali delle ambasciate e consolati italiani all'estero.

Le informazioni pubblicate dall'OCSE sulle imposte e contributi consentono il calcolo delle retribuzioni lorde da quelle nette. In particolare, la pubblicazione *Income tax and social security contributions* riporta informazioni sull'incidenza media delle imposte e dei contributi sociali, del lavoratore e del datore di lavoro, sul monte retributivo annuo per alcune tipologie di lavoratori.

Pensioni e altre prestazioni sociali

Per la stima dei crediti relativi a pensioni e altre prestazioni sociali, i dati utilizzati provengono da molteplici fonti, tra le quali le statistiche demografiche sulle presenze straniere in Italia (Istat) e le serie storiche della bilancia dei pagamenti.

Per i debiti, ossia le prestazioni sociali erogate a individui residenti all'estero, i dati vengono forniti annualmente dall'INPS con il dettaglio per paese di residenza e sesso (cfr. par. 4.1.4.1).

⁴⁷ Il Sistema informativo Excelsior fornisce annualmente i dati di previsione sull'andamento del mercato del lavoro e sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese.

3.1.6 Il Centralised Securities Database (CSDB)

Il Centralised Securities Database (CSDB) è un insieme di archivi anagrafici con informazioni dettagliate sugli strumenti finanziari considerati “titoli” (ad esempio azioni, fondi comuni e obbligazioni). È stato sviluppato congiuntamente dalla BCE e dalle banche centrali dell'Eurosistema, con l'obiettivo di fornire un supporto alla produzione statistica del SEBC. In particolare, le finalità sono quelle di migliorare l'efficienza dei processi elaborativi delle singole banche centrali e di garantire la compilazione armonizzata delle statistiche sui mercati finanziari e sugli investimenti di portafoglio nella bilancia dei pagamenti.

L'infrastruttura contiene informazioni anagrafiche e quantitative, titolo per titolo, su circa sette milioni di strumenti finanziari e garantisce la copertura dei titoli denominati in euro (indipendentemente dalla residenza dell'emittente), dei titoli emessi da soggetti residenti nell'UE (indipendentemente dalla valuta di emissione) e dei titoli che potrebbero essere detenuti o scambiati da investitori residenti dell'UE.

Il progetto di realizzazione del CSDB si è articolato in più fasi. Nella prima è stata effettuata la raccolta delle informazioni sugli strumenti finanziari emessi da soggetti residenti nella UE ovvero emessi da non residenti nei paesi dell'UE. In una seconda fase, avviata ad aprile 2009 e tuttora in vigore, le informazioni raccolte sono state diffuse alle banche centrali nazionali e agli altri organismi che contribuiscono alla produzione delle statistiche dell'Eurosistema.

Il CSDB viene aggiornato con cadenza giornaliera estraendo le informazioni necessarie da diverse fonti commerciali, mensilmente in base alle informazioni sui titoli emessi dai propri investitori residenti fornite su base volontaria da gran parte delle banche centrali nazionali dell'UE e a partire da basi dati interne alla BCE. Le varie fonti vengono integrate attraverso algoritmi automatici che si basano, per ogni attributo, su uno specifico peso assegnato alle fonti contributrici. Inoltre, i dati sono oggetto di un processo di “data quality management” da parte della BCE e delle BCN⁴⁸, che consiste nel monitoraggio degli emittenti residenti e delle emissioni, sia tramite interventi diretti attraverso il portale CSDB sia attraverso lo scambio di informazioni con la BCE. Quest'ultima, a sua volta, si occupa di monitorare le emissioni dei residenti fuori dall'UE.

Un estratto del CSDB è distribuito mensilmente alle banche centrali nazionali tramite due archivi distinti: uno per i titoli di debito e l'altro per i titoli di capitale, entrambi contenenti specifici attributi⁴⁹ relativi a informazioni quantitative e qualitative di rilievo per la produzione statistica. Ciascun titolo è identificato univocamente dal codice ISIN.

I vantaggi per le BCN derivanti dall'utilizzo del CSDB sono molteplici: l'armonizzazione dei concetti statistici e dei metodi di calcolo, la riduzione delle asimmetrie tra i paesi, la ripartizione dei costi tra le BCN partecipanti, oltre a una più efficace politica di controllo della qualità.

Il processo di compilazione degli investimenti di portafoglio nella bilancia dei pagamenti dell'Italia si avvale in modo rilevante delle informazioni contenute nel CSDB. Le informazioni contenute negli archivi vengono utilizzate per l'attribuzione dei dettagli anagrafici riferiti all'emittente (settore istituzionale e paese) e al titolo (tipologia di titolo, data di emissione e scadenza, valuta). Per il calcolo dei redditi da capitale collegati agli investimenti di portafoglio sono sfruttati principalmente gli attributi relativi alla frequenza e al tasso delle cedole per i titoli di debito, l'ammontare dei dividendi e la relativa data di pagamento per le azioni, l'informazione sugli utili maturati ma non distribuiti per i fondi di investimento ad accumulazione. Infine, per la determinazione del valore di mercato dei titoli, si utilizza il campo relativo al prezzo di fine mese del periodo di riferimento.

⁴⁸ Le regole di “data quality management” sono descritte dall'indirizzo ECB/2012/21.

⁴⁹ Al momento sono previsti 67 attributi per i titoli di debito e 56 per i titoli di capitale.

3.2 Integrazione delle fonti di produzione degli output

I diversi input che contribuiscono alla bilancia dei pagamenti sono oggetto di un processo di omogeneizzazione e integrazione che conduce alla produzione dell'output finale. L'adozione dei nuovi standard internazionali BPM6 ha indotto alla ridefinizione di tale fase e alla sua ingegnerizzazione in modo da documentarne in modo chiaro i diversi momenti elaborativi.

La fase di omogeneizzazione degli input è stata attuata utilizzando un linguaggio comune a livello internazionale, denominato "data structure definition" (DSD BOP). Tutti gli input sono infatti costruiti secondo questo schema informativo, che è lo standard internazionale per la codifica degli output delle statistiche dei rapporti con l'estero. La scelta di ricorrere alla DSD BOP già nella formazione degli input intermedi garantisce la comparabilità di questi dati a livello internazionale e ne definisce in modo univoco i contenuti.

Poiché i nuovi standard hanno indotto a rivedere il processo di formazione degli aggregati, si è provveduto a reingegnerizzare l'intero flusso di generazione degli output di bilancia dei pagamenti.

I dati relativi ai singoli contributi, ossia i dati "semilavorati" dei vari comparti delle statistiche sull'estero, sono inseriti nel data warehouse della bilancia dei pagamenti. Qui le informazioni sono immagazzinate in tabelle con strutture standard omogenee che riproducono lo schema della DSD BOP e lo arricchiscono con ulteriori dimensioni, come la provincia e il codice Ateco delle imprese. Il data warehouse è il punto di partenza di ogni successivo processo elaborativo; assicura e certifica la riproducibilità delle elaborazioni, che seguono una serie di passi univocamente identificati.

Una volta archiviati nel data warehouse, i singoli contributi sono aggregati per paese di controparte. Quindi si procede alla costruzione del conto corrente aggregando i dati per voce di bilancia dei pagamenti e per tipologia di flusso (crediti e debiti); il passo successivo prevede la formazione del conto finanziario attraverso l'aggregazione per strumento e per categoria funzionale. Infine si procede alla computazione delle poste derivate come residuo, quali ad esempio gli errori ed omissioni.

Questo iter procedurale è comune ai diversi prodotti: la bilancia dei pagamenti mensile, a fini sia della pubblicazione nazionale sia della trasmissione agli organismi internazionali (BCE ed Eurostat); la bilancia dei pagamenti su base trimestrale e la posizione patrimoniale sull'estero, anche in questo caso per la pubblicazione nazionale e per la trasmissione agli organismi internazionali.

Dal punto di vista informatico, per l'attività di produzione si utilizza parte delle funzionalità della piattaforma Infostat, realizzata dalla Banca d'Italia allo scopo di gestire in modo integrato le fasi di raccolta, produzione e diffusione delle informazioni statistiche. Anche per l'attività di diffusione dei dati si adoperano le funzionalità di Infostat, sia per la generazione e trasmissione dei flussi in formato SDMX agli organismi internazionali sia per la pubblicazione nella Base Dati Statistica dell'Istituto (<https://www.bancaditalia.it/statistiche/basi-dati/bds/index.html>).

4. METODOLOGIA DI COMPILAZIONE

L'attuale metodologia di compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero si basa sullo standard BPM6, introdotto in modo coordinato in ambito europeo nel 2014. Questo capitolo illustra i metodi di compilazione delle singole voci ed è suddiviso in tre paragrafi, corrispondenti al conto corrente, al conto capitale e al conto finanziario e alla posizione patrimoniale sull'estero.

4.1 Conto Corrente

La compilazione delle voci del conto corrente segue le regole previste dal BPM6, tranne marginali scostamenti di cui si darà conto nel prosieguo del capitolo.

I dati relativi alle merci e ai servizi corrispondono al “conto del resto del mondo” della contabilità nazionale⁵⁰, fatta eccezione per i soli SIFIM interbancari (esclusi nel computo del conto del resto del mondo). I dati sui redditi primari e secondari sono utilizzati dall'Istat per il calcolo del reddito nazionale.

4.1.1 Merci

La stima della voce merci ha come base i dati Istat di commercio con l'estero che vengono forniti trimestralmente al netto del valore delle merci spedite per (o ritornate dopo) una lavorazione per conto terzi e con l'aggiunta delle transazioni illegali (traffico di stupefacenti e contrabbando)⁵¹.

I dati sul commercio con l'estero (cfr. par. 3.1.4) sono valutati fob per le esportazioni e cif per le importazioni, mentre gli standard internazionali per la bilancia dei pagamenti prevedono sempre la valutazione fob. Per le merci importate il valore fob viene quindi calcolato sottraendo dal valore cif il costo complessivo dei servizi di trasporto (nonché di assicurazione sul trasporto merci) tra la frontiera del paese esportatore e quella italiana.

In pratica, per la strada, la ferrovia e le condotte, si considerano solo i costi relativi alla tratta relativa negli eventuali paesi terzi (tra il paese di origine delle merci e l'Italia); per le modalità navale e aerea, poiché porti e aeroporti costituiscono i punti di frontiera, i costi sono da considerarsi come di pertinenza di paesi terzi e devono essere interamente dedotti. Per compiere tale operazione ci si avvale dei risultati dell'indagine campionaria sui trasporti internazionali, che fornisce tutti gli elementi utili per il calcolo.

I dati sul commercio con l'estero devono anche essere integrati con gli importi relativi ad alcune tipologie di transazioni che, non dando luogo nel periodo di riferimento a passaggio doganale, sfuggono alle rilevazioni del commercio con l'estero. Tali integrazioni, note come aggiustamenti di copertura, si riferiscono ai pagamenti per bunkeraggi e provviste di bordo dal lato delle importazioni (le esportazioni di bunkeraggi sono già incluse nei dati di commercio estero) e alle transazioni di beni oggetto di *merchandising*, ovvero gli acquisti di merce all'estero con successiva rivendita all'estero senza che la merce transiti in Italia; per entrambi gli aggiustamenti si ricorre ai dati segnalati dalle imprese nel *direct reporting*.

Le transazioni di beni oggetto di *merchandising* devono essere registrate nella bilancia dei pagamenti esclusivamente dal lato delle esportazioni: gli acquisti come esportazioni negative, le successive

⁵⁰ Per una disamina delle relazioni tra bilancia dei pagamenti, posizione patrimoniale sull'estero e contabilità nazionale si veda l'Appendice 7.1.

⁵¹ Per maggiori dettagli sulla metodologia di calcolo utilizzata dall'Istat per la stima sia delle merci al netto delle lavorazioni per conto terzi sia del valore dei servizi di lavorazione per conto terzi, cfr. Bracci, Fabiani e Felettigh (2015).

rivendite come esportazioni positive. A tal fine il questionario TTN del direct reporting rileva separatamente:

- acquisti e rivendite contestuali;
- acquisti di beni non rivenduti nello stesso periodo;
- rivendite di beni con acquisto in periodo precedente.

In deroga al principio di competenza, si preferisce privilegiare la qualità del dato contabilizzando in bilancia i flussi relativi al merchanting al momento della rivendita, evitando di registrare flussi di acquisti di beni per i quali non sono stati segnalati i successivi flussi di rivendita. Per la validazione dei dati segnalati si adotta un approccio statistico basato su una stima non parametrica degli intervalli ammissibili dei margini di guadagno del commerciante (la differenza tra vendite e acquisti di beni oggetto di merchanting) rispetto al valore di acquisto; eventuali dati anomali nei margini per impresa vengono esclusi.

In deroga agli standard internazionali, nella bilancia dei pagamenti italiana non è ancora effettuata la stima degli acquisti all'estero, da parte dei viaggiatori, di beni di valore superiore alle soglie doganali per uso proprio o da regalare, che per definizione non sono inclusi nei dati di commercio estero.

4.1.2 Servizi

Per gli scambi internazionali di servizi si illustrano in primo luogo quelli che presentano metodi di compilazione specifici, per poi descrivere la metodologia di calcolo che caratterizza le rimanenti tipologie di transazioni (definite “altri servizi”).

4.1.2.1 Servizi di lavorazione su merci di proprietà di terzi

La voce *servizi di lavorazione su merci di proprietà di terzi* (o *processing*) comprende tutte quelle attività (lavorazione, assemblaggio, etichettatura, imballaggio, ecc.) effettuate da imprese che non hanno la proprietà dei beni considerati e che ricevono un compenso per il servizio reso. La voce registra il valore del compenso richiesto per il servizio, che non è necessariamente pari alla differenza tra il valore dei beni inviati all'estero per subire una lavorazione e il valore dei beni dopo la lavorazione, e include eventuali costi dei materiali sostenuti da chi esegue la lavorazione. I nuovi standard internazionali richiedono di escludere dal conto delle merci questi scambi di beni, in quanto non vi è un passaggio di proprietà, e di includere nel conto dei servizi il solo valore del servizio di lavorazione.

A tal fine si ricorre ai dati trimestrali forniti dall'Istat, la cui metodologia è basata sull'integrazione e sul confronto di più fonti, in particolare le rilevazioni condotte dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli relativamente a:

- importazioni ed esportazioni di beni con i paesi UE per natura della transazione (Intrastat beni);
- importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra-UE per natura della transazione e regime doganale (Extrastat beni);
- acquisti e cessioni di servizi di lavorazione sul mercato comunitario (Intrastat servizi);
- introiti per lavorazioni effettuate in Italia per conto di committenti esteri e spese per lavorazioni fatte eseguire all'estero da committenti italiani sulla base delle indagini sui risultati economici delle imprese grandi (Sistema dei conti delle imprese, SCI) e medio-piccole (PMI).

La diversa modalità di identificazione dei flussi temporanei per le due indagini del commercio con l'estero e la disponibilità della fonte Intrastat servizi solo per l'area UE comporta la necessità di definire procedure di stima diverse per le due aree geografiche, sia per i servizi di lavorazione sia per le

merci al netto delle transazioni associate ai servizi di lavorazione per conto terzi⁵².

4.1.2.2 Viaggi e trasporti di passeggeri

Viaggi

La voce *viaggi* in bilancia dei pagamenti riflette gli effetti economici del turismo in entrata nel paese (*inbound tourism*), costituito dai soggiorni dei non residenti, e di quello in uscita (*outbound tourism*), rappresentato dai soggiorni all'estero dei residenti.

Come illustrato in dettaglio nel par. 3.1.2.1, la tecnica adottata per la compilazione della voce viaggi consiste nell'intervistare un campione rappresentativo di viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare contemporaneamente conteggi qualificati.

L'indagine fornisce la parte preponderante degli elementi informativi necessari per la stima delle spesa turistica. Alcune integrazioni sono necessarie quando gli intervistati non sono in grado di precisare la spesa sostenuta per trasporto, alloggio e ristorazione (e le relative valute utilizzate), ad esempio quando il costo è stato sostenuto da terzi. In corrispondenza di eventuali dati mancanti, viene imputato il valore medio di spesa rilevato negli ultimi dodici mesi per servizi simili, considerando soltanto coloro che hanno viaggiato per lo stesso motivo e con la stessa residenza se stranieri, o visitato le stesse aree geografiche se italiani, a parità di mezzo di trasporto utilizzato.

Una specifica tecnica di imputazione è applicata per gestire il caso dei viaggiatori che hanno acquistato un pacchetto viaggio "all inclusive". In questo caso, nel questionario è riportata la spesa complessiva sostenuta per il viaggio e i servizi acquistati. Per calcolare la spesa di ogni singolo servizio si utilizza la tecnica del "gemello", in base alla quale si stima la spesa utilizzando le informazioni relative ai viaggiatori che non hanno acquistato un pacchetto. In particolare, ciascuna componente del pacchetto "all inclusive" viene stimata in funzione dell'incidenza dei singoli servizi sul totale della spesa di viaggio, distintamente per gruppi di viaggiatori con caratteristiche omogenee, definiti tali sulla base della nazionalità, del mezzo di trasporto, delle aree geografiche visitate (italiani), delle aree di residenza (stranieri), del motivo del viaggio.

Ulteriori tecniche di imputazione sono necessarie per ripartire le variabili quantitative rilevate dall'indagine (spesa, numero di pernottamenti e numero di viaggiatori), sia tra i differenti luoghi visitati sia tra i diversi mesi di riferimento. I viaggiatori stranieri in Italia indicano la spesa complessivamente sostenuta, senza l'esplicita ripartizione delle informazioni rispetto a ciascuno dei luoghi visitati. La suddivisione della spesa è attuata in modo proporzionale al numero di pernottamenti effettuati in ciascuno di tali luoghi. Si procede in maniera analoga per i viaggiatori italiani che si sono recati in più di un paese estero.

Poiché le interviste sono realizzate al termine del soggiorno, le spese riportate nel questionario possono far riferimento anche a consumi realizzati nei mesi precedenti, se la permanenza all'estero o in Italia è stata particolarmente lunga o se il viaggio è stato intrapreso a cavallo tra due mesi. In questi casi la spesa viene ripartita tra più mensilità assumendo l'ipotesi di equidistribuzione temporale.

Trasporti di passeggeri

Per la contabilizzazione dei servizi di trasporto passeggeri è necessario considerare, oltre al costo del biglietto, la residenza sia del vettore sia del passeggero. A credito si registrano i servizi che i vettori residenti forniscono a passeggeri non residenti per gli spostamenti tra l'Italia e l'estero e tra (o all'interno di) paesi esteri (i trasferimenti all'interno dell'Italia vanno invece contabilizzati alla voce "viaggi"). A debito si registrano i servizi di trasporto forniti da vettori non residenti a passeggeri

⁵² Per maggiori dettagli, cfr. Bracci, Fabiani e Felettigh (2015), par. 4.1.1.

residenti per trasferimenti tra l'Italia e l'estero, tra due paesi esteri e all'interno dell'Italia (simmetricamente, quelli all'interno di un paese estero sono da contabilizzare alla voce "viaggi").

Tale schema non si applica ai viaggi in crociera, per i quali la componente turismo si considera prevalente rispetto a quella di trasporto; i relativi importi vanno quindi interamente imputati alla voce "viaggi".

Per quanto riguarda i servizi ausiliari al trasporto passeggeri, si assume che essi siano sempre offerti da operatori residenti nel paese in cui sono prodotti; di conseguenza, a credito si registrano i servizi ausiliari forniti in Italia (ossia da residenti) a vettori non residenti, mentre a debito si registrano i servizi ausiliari forniti all'estero (quindi da non residenti) a vettori residenti.

Per i servizi di trasporto passeggeri ci si avvale delle informazioni raccolte con l'indagine campionaria sul turismo internazionale (cfr. par. 3.1.2.1), che fornisce informazioni su: spesa per il trasporto, tipo di vettore, compagnie erogatrici del servizio, numero di viaggiatori – distinti in base allo stato di residenza – talune caratteristiche del mezzo di trasporto (classe e tipologia di volo, classe ferroviaria), eventuali peculiarità del viaggio (nazione di arrivo e di partenza per gli stranieri quando diverse da quelle di residenza, primo e ultimo stato visitato per gli italiani nel caso di più stati visitati).

L'unico elemento informativo esterno all'indagine sul turismo è costituito dalla ripartizione dei costi tra noli e servizi ausiliari; per il trasporto passeggeri le percentuali stimate sono assunte di entità analoga a quelle dell'indagine sui trasporti internazionali di merci.

4.1.2.3 Trasporto di merci

La voce *trasporti* comprende, oltre al trasporto di passeggeri trattato nel paragrafo precedente, il *trasporto di merci*. Include inoltre i *servizi postali e di corriere*, per i quali si ricorre ai dati segnalati trimestralmente nel direct reporting.

In linea con il BPM6, i trasporti sono classificati sia per tipo di attività svolta (trasporti di merci, trasporti di passeggeri, servizi ausiliari) sia in funzione della modalità utilizzata (aerea, marittima, altri). Il livello di dettaglio disponibile è coerente con la classificazione EBOPS che, per la modalità "altri" prevede una maggiore disaggregazione: stradale, ferroviaria, per condotte (per l'Italia, metanodotti), fluviale (nel caso italiano è irrilevante) e trasmissione di energia elettrica (il fenomeno non è rilevante per la bilancia dei pagamenti italiana).

Come per il trasporto di passeggeri, anche per la movimentazione delle merci si deve tenere conto dell'incrocio tra la residenza del vettore (o di chi fornisce i servizi ausiliari) e la residenza del soggetto a carico del quale vanno convenzionalmente attribuiti i costi di trasporto o dei servizi ausiliari. In questo caso, in conformità con il principio della valutazione fob per la bilancia dei pagamenti, il servizio di trasporto deve essere considerato a carico dell'esportatore⁵³ solo per il tratto fino alla frontiera del paese esportatore. Ne consegue che se la residenza del vettore è diversa da quella dell'esportatore, il costo del trasporto relativo a quella tratta va contabilizzato a debito nella bilancia del paese esportatore e a credito nella bilancia del paese di residenza del vettore. Al di là della frontiera del paese esportatore, invece, la convenzione in uso considera i servizi di trasporto sempre a carico dell'importatore. Anche in questo caso vanno contabilizzati in bilancia solo se la residenza del vettore è diversa da quella dell'importatore; più precisamente, a debito per il paese importatore e a credito per il paese di residenza del vettore.

Per quanto riguarda i servizi ausiliari, valgono le stesse regole appena descritte, sotto la realistica ipotesi che questi (a esclusione delle commissioni per agenti e spedizionieri) siano sempre offerti da operatori residenti nel paese in cui sono prodotti (come nel caso del trasporto passeggeri). L'applicazione combinata di queste convenzioni implica che in taluni casi vi sia una doppia

⁵³ Indipendentemente dalle clausole di resa, ossia a prescindere da chi direttamente paga il trasportatore.

contabilizzazione, una a credito e una a debito, dei servizi ausiliari; più precisamente, ciò si verifica quando l'importatore e il fornitore dei servizi ausiliari sono entrambi residenti ma il vettore è non residente (importazione italiana) oppure quando entrambi sono non residenti mentre il vettore è residente (esportazione italiana). Per fare un esempio del primo caso, i servizi ausiliari forniti a vettori non residenti sul territorio italiano rappresentano un credito perché un soggetto non residente (il vettore) paga un soggetto residente (il fornitore del servizio ausiliario). Nello stesso tempo costituiscono anche un debito, in quanto lo stesso importo è incluso nel costo complessivo di trasporto pagato in ultima istanza da un soggetto residente (l'importatore) a un soggetto non residente (il vettore). Nella compilazione delle poste della bilancia dei trasporti vanno riportati entrambi gli importi, con un effetto nullo sul saldo.

La bilancia dei pagamenti registra anche le transazioni riguardanti sia i servizi di trasporto effettuati da vettori residenti nei confronti di soggetti esteri ma relativi non a importazioni o esportazioni di merci italiane (trasporti denominati *estero su estero*), sia i servizi di trasporto effettuati da vettori non residenti all'interno del territorio italiano (*cabotaggio*).

La tav. 8 illustra, tra i casi realmente riscontrati, quelli in cui le relative transazioni devono essere registrate in bilancia dei pagamenti.

Tavola 8

Casi rilevanti per la compilazione dei servizi di trasporto di merci		
FLUSSO MERCI	CREDITI	DEBITI
IMPORT	<ul style="list-style-type: none"> Noli di vettori residenti per trasporti nel paese di origine Servizi ausiliari nel paese di origine per vettori residenti Servizi ausiliari in Italia per vettori non residenti 	<ul style="list-style-type: none"> Noli di vettori non residenti per trasporti in Italia e in eventuali paesi terzi Servizi ausiliari in Italia e in eventuali paesi terzi per vettori non residenti Servizi ausiliari nel paese di origine e in eventuali paesi terzi per vettori residenti
EXPORT	<ul style="list-style-type: none"> Noli di vettori residenti per trasporti nel paese di destinazione e in eventuali paesi terzi Servizi ausiliari nel paese di destinazione e in eventuali paesi terzi per vettori residenti Servizi ausiliari in Italia per vettori non residenti 	<ul style="list-style-type: none"> Noli di vettori non residenti per trasporti in Italia Servizi ausiliari in Italia per vettori non residenti Servizi ausiliari nel paese di destinazione e in eventuali paesi terzi per vettori residenti
ESTERO SU ESTERO	<ul style="list-style-type: none"> Noli di vettori residenti Servizi ausiliari in paesi terzi per vettori residenti 	<ul style="list-style-type: none"> Servizi ausiliari in paesi terzi per vettori residenti

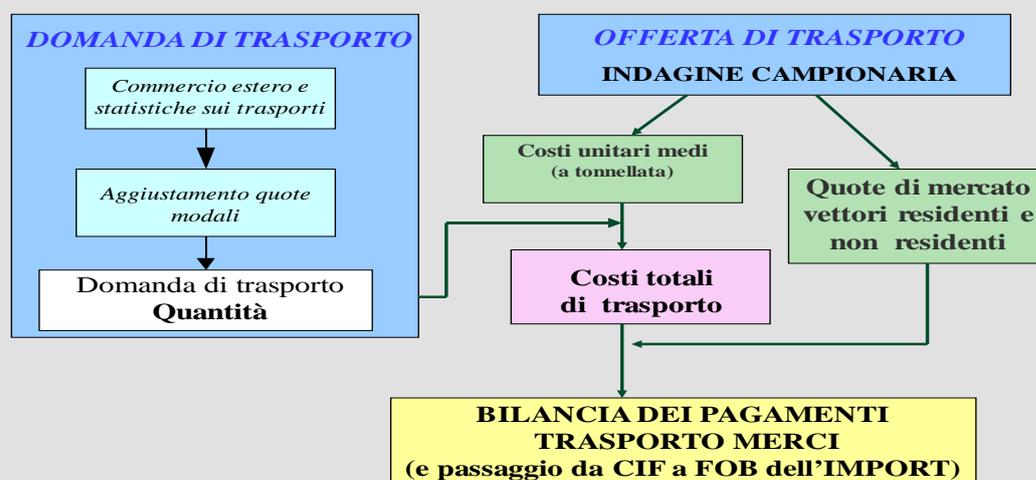
La metodologia per il calcolo della spesa complessiva per il trasporto internazionale di merci prevede, in sintesi, l'applicazione dei costi unitari (rilevati tramite l'indagine campionaria; par. 3.1.2.2) alle quantità trasportate (dati Istat di commercio estero "corretti" per la ripartizione modale, di nuovo par. 3.1.2.2). La successiva contabilizzazione in bilancia dei pagamenti dipende, come descritto sopra, dall'incrocio delle residenze di coloro che forniscono i servizi di trasporto e quelli ausiliari e di coloro che fruiscono di tali servizi.

Tale metodologia, descritta in fig. 3, consente oltre alla misurazione degli scambi di servizi di trasporto anche la trasformazione delle importazioni di merci da valore cif, disponibile nelle statistiche sul commercio, a valore fob, come previsto dalle regole di compilazione.

Metodologia della compilazione della voce trasporti di merci

TRASPORTO INTERNAZIONALE DI MERCI

SCHEMA METODOLOGICO



4.1.2.4 Costruzioni

La voce costruzioni della bilancia dei pagamenti italiana è ripartita, in conformità con gli standard internazionali, nelle due componenti *costruzioni in Italia* e *costruzioni all'estero*.

La fonte dei dati è costituita dalle segnalazioni trimestrali del direct reporting, che consentono di rilevare per ciascun progetto il paese in cui è ubicata la costruzione all'estero (o il paese committente per le costruzioni in Italia), la durata, la valuta di denominazione e il valore totale del contratto. Quest'ultimo, come stabilito dal Manual on Statistics of International Trade in Services (MSITS 2010; par. 3.133), è valutato su base lorda, pertanto comprende tutti gli input utilizzati nel progetto a prescindere dalla loro origine (ossia i beni, i servizi e il lavoro acquistati dal segnalante per realizzare le opere), gli ulteriori costi sostenuti in relazione all'opera e il profitto del segnalante. Per le costruzioni all'estero vengono inoltre rilevati, seguendo il principio di competenza, i beni acquistati in Italia ed esportati nel paese di ubicazione della costruzione, nonché i beni, i servizi e il lavoro acquistati dal segnalante nel paese in cui è localizzata l'opera o in economie terze, utilizzati come input per la realizzazione dell'opera stessa.

I redditi generati dai progetti di costruzione sono registrati nella bilancia dei pagamenti in conti diversi a seconda della durata del progetto, come suggerito dal MSITS 2010 (par. 3.142). Se la durata del progetto di costruzione è superiore a un anno, per convenzione si attribuisce l'attività di costruzione a una filiale fittizia, residente nell'economia ospite e considerata quindi come un investimento diretto all'estero della casa madre residente nell'economia compilante; se la durata è inferiore a un anno, l'impresa locale si può considerare residente nel paese della casa madre e il valore dell'opera di costruzione viene allocato tra i servizi.

Servizi di costruzione (progetti di durata inferiore a un anno)

Nel caso dei servizi di *costruzione all'estero*, dal lato delle importazioni viene registrato il valore di beni, servizi e lavoro acquistati all'estero segnalato dalle imprese per il trimestre di riferimento. Secondo il MSITS 2010 (par. 3.138), beni e servizi acquistati in paesi terzi dalle imprese residenti nell'economia compilante dovrebbero essere opportunamente registrati tra le merci o i servizi. Tuttavia, per ridurre l'onere segnaletico, ai segnalanti non è richiesto di distinguere gli input acquistati

nell'economia di ubicazione della costruzione da quelli acquistati in paesi terzi; gli input acquistati all'estero sono tutti allocati tra i debiti delle costruzioni all'estero con il paese di ubicazione dell'opera come controparte estera. Inoltre, non essendo facilmente scorponabile dalle altre componenti di costo, anche il costo del lavoro viene incluso tra i debiti delle costruzioni all'estero (MSITS, par. 3.141).

In linea teorica anche i servizi acquistati in Italia dall'impresa residente dovrebbero essere esclusi (MSITS, par. 3.138); tuttavia, per semplificare la compilazione del questionario TTN, si assume che tutti i servizi siano acquistati presso l'economia di ubicazione della costruzione.

Le esportazioni relative alle costruzioni all'estero (e le importazioni relative alle costruzioni in Italia) vengono calcolate ipotizzando che il valore totale del contratto si distribuisca uniformemente per l'intera durata della costruzione. L'espressione del flusso derivante dalla rilevazione campionaria e riproporzionato all'universo è quindi dato da:

$$\hat{V}_q = \sum_i V_i \times c_i \frac{d_{qi}}{d_i}$$

dove:

\hat{V}_q è lo stimatore delle esportazioni delle costruzioni all'estero (importazioni delle costruzioni in Italia) per il trimestre di riferimento q ;

V_i è il valore totale del contratto per l'impresa i ;

c_i è il coefficiente di espansione all'universo per l'impresa i ;

d_{qi} è la durata, espressa in giorni, del progetto dell'impresa i all'interno del trimestre q ;

d_i è la durata totale, espressa in giorni, del progetto dell'impresa i .

Nel caso dei servizi di costruzione in Italia, non potendo disporre di informazioni analitiche da parte delle imprese estere, si assume che la struttura e la composizione dei costi in Italia e all'estero siano simili. Pertanto, le informazioni mancanti (beni, servizi e lavoro acquistati in Italia e i beni acquistati nel paese di residenza dell'impresa costruttrice) sono stimati sulla base del rapporto tra le corrispondenti voci delle costruzioni all'estero e il valore totale del contratto (cfr. tav. 9).

Tavola 9

Metodologia di compilazione dei servizi di costruzione		
	Esportazioni	Importazioni
Costruzioni all'estero	Valore totale del contratto di competenza del trimestre di riferimento	Beni, servizi e lavoro acquistati all'estero
Costruzioni in Italia	Beni, servizi e lavoro acquistati in Italia (stimati)	Valore totale del contratto di competenza del trimestre di riferimento

Investimenti diretti da costruzioni e relativi redditi (progetti di durata superiore a un anno)

Anche nel caso delle costruzioni di durata superiore o uguale a un anno, il valore totale del contratto viene distribuito uniformemente per l'intera durata della costruzione. La quota di competenza del trimestre di riferimento è considerata un aumento degli stock degli investimenti diretti all'estero (attività) nel caso di costruzioni all'estero, degli investimenti diretti in Italia (passività) nel caso di costruzioni in Italia.

Per le costruzioni all'estero, nel trimestre in cui termina il contratto l'impresa segnalante riporta anche il margine netto, ovvero la differenza tra il valore totale del contratto e tutti i costi sostenuti dall'impresa per il progetto di riferimento.

Per le costruzioni in Italia, il margine netto, informazione non disponibile, viene stimato applicando al valore totale del contratto il tasso medio del margine netto osservato sulle costruzioni all'estero.

Quindi, nel trimestre di completamento dei lavori, il valore totale del contratto viene registrato come un disinvestimento tra gli investimenti diretti (nelle attività nel caso di costruzioni all'estero, nelle passività nel caso di costruzioni in Italia); il margine netto viene registrato tra i redditi da investimento diretti (nei crediti nel caso di costruzioni all'estero, nei debiti per le costruzioni in Italia).

4.1.2.5 Servizi assicurativi e pensionistici

I servizi assicurativi e pensionistici comprendono: le assicurazioni dirette (vita, trasporto merci e altre assicurazioni), le riassicurazioni, i servizi di assicurazione ausiliari, i servizi pensionistici e le garanzie standardizzate.

Gli standard internazionali prevedono che sia registrata tra i servizi di assicurazione la sola quota del servizio inclusa nel premio assicurativo pagato o incassato (*service charges*), invece del valore totale del premio.

A tale scopo, seguendo le indicazioni del BPM6 (parr. 10.113 e 10.114), la metodologia adottata prevede la stima di due coefficienti, rispettivamente di premio supplementare e di servizio.

Il *coefficiente di premio supplementare* (P) indica l'incidenza dei redditi derivanti dal reinvestimento delle riserve tecniche sui premi effettivamente incassati/pagati. Questi redditi, implicitamente riconosciuti ai sottoscrittori di polizze, non figurano nei premi lordi.

Il *coefficiente di servizio* (S) è la stima del rapporto tra il valore del servizio di assicurazione reso e il valore totale dei premi (effettivi e supplementari).

La stima finale dei servizi da allocare in bilancia si ottiene aumentando i premi lordi per il coefficiente di premio supplementare e applicando al risultato ottenuto il coefficiente di servizio. In sintesi, si ha in generale:

$$\text{esportazioni di servizi assicurativi} = \text{premi lordi incassati} * (1 + P) * S$$

$$\text{importazioni di servizi assicurativi} = \text{premi lordi pagati} * (1 + P) * S$$

La stima dei coefficienti viene effettuata annualmente dall'Istat distintamente per il ramo vita e per il ramo danni ed è basata sui dati riguardanti il conto profitti/perdite e lo stato patrimoniale dell'intero comparto assicurativo italiano. I coefficienti stimati per i crediti sono utilizzati anche per la stima dei debiti; quelli calcolati per il ramo danni sono utilizzati per la stima delle assicurazioni merci, delle altre assicurazioni e per le riassicurazioni.

Nei casi in cui gli indennizzi eccedano i premi e la differenza risulti quindi negativa, si calcola un coefficiente pari all'incidenza del valore del servizio sul totale dei premi (effettivi e supplementari, derivanti dal reinvestimento delle riserve tecniche) su un periodo temporale sufficientemente lungo e si applica ai premi relativi al periodo di competenza. Il coefficiente calcolato per i crediti viene utilizzato, in assenza di informazioni, anche per la stima dei servizi di assicurazione importati.

Le informazioni relative ai premi e agli indennizzi su assicurazioni, riassicurazioni e garanzie standardizzate derivano principalmente dal direct reporting, tramite le informazioni segnalate dalle imprese nel questionario TTN.

I premi sul trasporto merci sono invece oggetto di stima; i crediti si ottengono dalla formula:

*valore merci esportate * incidenza media del costo di assicurazione
* quota mercato imprese assicurative residenti*

che per i debiti diventa:

*valore merci importate * incidenza media del costo di assicurazione
* quota mercato imprese assicurative non residenti*

I valori delle merci importate ed esportate sono di fonte Istat (al lordo delle transazioni associate ai servizi di lavorazione), mentre le informazioni sull'incidenza media del costo di assicurazione e sulle quote di mercato sono tratte dall'indagine sui trasporti internazionali di merci.

In conformità con gli standard internazionali, la maggiorazione dei premi incassati o pagati calcolata tramite il coefficiente di premio supplementare è registrata tra i debiti/crediti per redditi da capitale nella voce redditi da altri investimenti. La quota dei premi totali (comprensiva di quelli supplementari stimati) non allocata tra i servizi di assicurazione è registrata, insieme all'importo totale degli indennizzi, nella relativa voce dei redditi secondari per il ramo merci, per le altre assicurazioni e per le riassicurazioni; per le assicurazioni del ramo vita è invece allocata nel conto finanziario.

I servizi pensionistici derivano, dal 2015, dai dati aggregati forniti dalla COVIP sulle pensioni erogate a soggetti non residenti, distinti per tipologia di forma pensionistica complementare e per area geografica. La base dati comprende informazioni riferite ai fondi pensione aperti, negoziali e preesistenti. Per i dati precedenti al 2015 la componente dei servizi pensionistici, che secondo il BPM5 erano inclusi nei servizi assicurativi vita, è stata scorporata sulla base di stime.

4.1.2.6 Servizi finanziari

I servizi finanziari includono le spese e le commissioni per servizi di intermediazione finanziaria e per servizi ausiliari, resi da residenti a non residenti e viceversa, inclusi quelli indirettamente misurati (SIFIM).

Spese e commissioni per i servizi finanziari

La voce spese e commissioni per i servizi finanziari viene compilata aggregando le informazioni provenienti da:

- segnalazioni trimestrali delle imprese nel questionario TTN del direct reporting;
- dati di matrice dei conti, a cadenza mensile e trimestrale;
- informazioni mensili della Banca d'Italia sulle operazioni effettuate per conto proprio e per conto delle Amministrazioni pubbliche, presenti nei sistemi informativi TARGET2 e MOSAICO;
- dati delle famiglie forniti annualmente in forma aggregata dal Ministero dell'Economia e delle finanze – Agenzia delle entrate (cosiddetto “monitoraggio fiscale”);
- informazioni trasmesse mensilmente dall'Eurostat sulle transazioni connesse con la partecipazione all'European Financial Stability Facility (EFSF).

La fonte principale è rappresentata dalla matrice dei conti, in particolare dalla sezione II, sottosezione 4 (altri dati statistici). Le informazioni così estratte vengono confrontate con quelle segnalate nella sezione II, sottosezione 5 (andamento di conto economico). Sempre dalla matrice dei conti (sezione I – dati statistici mensili) vengono estratti i dati sulla massa gestita dai fondi comuni esteri, sulla base dei quali vengono stimate le commissioni pagate agli intermediari che amministrano tali fondi.

Le informazioni relative all'EFSF riguardano gli aiuti economici forniti da paesi membri dell'area dell'euro ad altri paesi membri.

Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM)

I SIFIM misurano la parte delle commissioni per servizi finanziari implicitamente incluse nei flussi di interessi attivi e passivi in capo agli intermediari finanziari⁵⁴. Vengono allocati tra i servizi della bilancia dei pagamenti e decurtati dal calcolo dei redditi da capitale (interessi).

Per i depositi, i SIFIM corrispondono alla differenza tra l'interesse che il prestatore di fondi avrebbe incassato utilizzando un tasso di riferimento e l'interesse effettivamente incassato. Per i prestiti, i SIFIM sono dati dalla differenza tra gli interessi pagati dal prenditore di fondi e l'importo che sarebbe dovuto se si utilizzasse un tasso di riferimento. Quest'ultimo è il tasso di interesse al quale prestatore e prenditore di fondi sarebbero disposti a scambiare denaro, senza la mediazione di un intermediario finanziario.

In base alla residenza dell'intermediario finanziario, si possono distinguere esportazioni e importazioni di SIFIM: le esportazioni si riferiscono ai prestiti attivi e ai depositi passivi degli intermediari finanziari residenti nei confronti dei settori non residenti, mentre le importazioni riguardano i prestiti passivi e i depositi attivi dei settori residenti nei confronti del settore finanziario non residente.

Per la determinazione dei SIFIM, oltre al tasso di riferimento, sono necessarie le informazioni relative all'ammontare di prestiti e depositi e ai relativi interessi maturati, ripartiti per settore residente e settore di controparte.

Il tasso di riferimento è il tasso interbancario, determinato come rapporto tra la somma degli interessi sui prestiti e sui depositi (tra intermediari finanziari residenti e non residenti) e la somma delle relative consistenze (sempre tra intermediari finanziari residenti e quelli non residenti). Le informazioni necessarie a tale calcolo sono contenute nelle segnalazioni della matrice dei conti.

Il BPM6 raccomanda il calcolo del tasso di riferimento per valuta o per gruppi di valute. Il calcolo dei SIFIM viene effettuato relativamente ai tassi di riferimento dell'euro e del dollaro statunitense, risultate essere le divise prevalenti sulla base di un'analisi degli stock.

4.1.2.7 Altre tipologie di servizi

Un insieme variegato di servizi condivide una medesima metodologia di compilazione e una stessa (principale) fonte statistica:

- i servizi di manutenzione e riparazione;
- i compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale;
- i servizi informatici, di informazione e di telecomunicazione;
- gli altri servizi alle imprese (distinti in servizi di ricerca e sviluppo, servizi professionali e di consulenza manageriale e servizi tecnici, servizi connessi al commercio e altri servizi alle imprese);
- i servizi personali, culturali e ricreativi;
- i beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche non inclusi altrove.

La fonte principale è rappresentata dal direct reporting tramite le informazioni contenute nel questionario TTN. A questa si aggiungono le informazioni derivanti dalla matrice dei conti, sezione II, sottosezione 4 (altri dati statistici) che, su base trimestrale, registra le segnalazioni effettuate dalle banche per conto proprio. Ulteriori fonti sono i sistemi informativi TARGET2, SPACE (Sistema dei Pagamenti per conto delle Amministrazioni pubbliche con l'Estero) e MOSAICO, dai quali sono derivate le informazioni sulle operazioni che la Banca d'Italia effettua mensilmente per conto proprio e/o per conto delle Amministrazioni pubbliche. Infine, si utilizzano le informazioni sulle operazioni con l'estero effettuate dalle famiglie residenti, fornite annualmente dall'Agenzia delle entrate

⁵⁴ È esclusa la banca centrale; per la definizione degli intermediari finanziari, cfr. Appendice 7.3.

(“monitoraggio fiscale”).

Con riferimento ai beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche non inclusi altrove, la fonte principale è costituita dalle segnalazioni della Banca d'Italia sui regolamenti con l'estero effettuati per conto delle Amministrazioni pubbliche. I dati sui crediti sono inoltre integrati con informazioni trimestrali di fonte Istat, a loro volta derivate da dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle finanze, relative alle erogazioni dell'UE a favore dell'Italia per servizi di riscossione delle risorse proprie (che l'Italia svolge per conto dell'UE).

4.1.3 Redditi primari

I redditi primari rappresentano il compenso che spetta alle unità istituzionali per il loro contributo al processo di produzione o per la provvista di attività finanziarie o per la locazione di risorse naturali.

Ai fini della compilazione della bilancia dei pagamenti si distinguono le seguenti categorie: redditi da lavoro dipendente, redditi da capitale e altri redditi primari. Per quanto riguarda gli interessi, i flussi vengono registrati depurando la componente SIFIM⁵⁵ dagli interessi effettivi.

4.1.3.1 Redditi da lavoro dipendente

I crediti e i debiti relativi ai redditi da lavoro sono calcolati, in generale, come prodotto tra il numero dei lavoratori frontalieri e/o stagionali e le retribuzioni medie lorde per le rispettive macro-categorie professionali.

Per i *crediti*, in alcuni casi (in particolare per la Svizzera, San Marino, il Principato di Monaco e la Città del Vaticano) si sfruttano le informazioni fornite dai paesi partner sul numero dei frontalieri e sulle retribuzioni medie. Per gli altri paesi sono utilizzati i dati derivati dall'indagine sul turismo (cfr. par. 3.1.5). In particolare, il numero di lavoratori stagionali o frontalieri è calcolato come prodotto del numero dei passaggi⁵⁶ dei lavoratori stagionali o frontalieri alla frontiera per la frequenza media dei viaggi in un mese, dichiarata dai viaggiatori stessi nei questionari compilati. Il calcolo dei redditi da lavoro è ottenuto, infine, moltiplicando il numero di lavoratori per la retribuzione media lorda, con un livello di dettaglio variabile a seconda del paese di destinazione (cfr. par. 3.1.5).

In formule:

$$R_t^{tur} = \sum_{i,j} (v_{t,ij} \cdot \frac{1}{f_{t,ij}}) \cdot S_{ij}$$

dove:

R_t^{tur} è il totale stimato dei redditi da lavoro nel mese t ;

$v_{t,ij}$ è il numero dei viaggi per motivi da lavoro verso il paese i , per tipologia di professione j ;

$f_{t,ij}$ è la frequenza media dei viaggi per motivi di lavoro verso il paese i , per tipologia di professione j ;

S_{ij} è la retribuzione media lorda nel paese i , per tipologia di professione j .

I redditi da lavoro (*debiti*) dei lavoratori stagionali o frontalieri che operano in Italia nei settori dell'industria e dei servizi sono ricavati a partire dai dati delle retribuzioni lorde segnalati dalle imprese nel questionario TTN del direct reporting.

⁵⁵ Per la definizione di SIFIM e per i dettagli sul metodo di calcolo, cfr. par. 4.1.2.7.

⁵⁶ Il numero di passaggi è ottenuto attraverso le tecniche di imputazione utilizzate dall'indagine sul turismo per l'espansione all'universo dei dati campionari dei viaggiatori che transitano alle frontiere italiane (cfr. par. 4.1.2.2).

La stima finale è ottenuta espandendo le segnalazioni mediante coefficienti calcolati sulla base dei dati previsionali di Unioncamere sulle assunzioni di lavoratori stagionali per macro-settori dell'industria e dei servizi. Tali dati, contenuti nel database Excelsior (cfr. par. 3.1.5), permettono di realizzare una post-stratificazione del campione di imprese contenute nel TTN sulla base delle informazioni anagrafiche sul settore di attività economica, consentendo così di migliorare la stima del fenomeno del lavoro frontaliero e stagionale.

La metodologia di stima dei redditi da lavoro dei lavoratori stagionali non comunitari che operano nei settori dell'agricoltura e del turismo prevede l'utilizzo dei dati sul numero di ingressi stabiliti dal cosiddetto "Decreto Flussi" del Ministero dell'Interno.

Il ricorso a una fonte esterna è giustificato dal fatto che il campione delle imprese agricole e di quelle che operano nei settori dei servizi per il turismo (contenute nel direct reporting) non assicura un'adeguata copertura del fenomeno in termini di rappresentatività statistica. In tali settori di attività economica si concentra, inoltre, una quota rilevante di lavoratori stagionali non comunitari.

Le informazioni pubblicate dal Ministero dell'Interno presentano un livello di disaggregazione variabile di anno in anno, che però tipicamente prevede il paese di provenienza degli immigrati, la provincia di destinazione e i settori di attività economica delle imprese di assunzione. Per ottenere la stima dei redditi da lavoro, il dato della numerosità è poi moltiplicato per le retribuzioni lorde mensili per i lavoratori stagionali dei settori agricoli e del turismo, diffusi dall'Istat⁵⁷.

Alle stime ottenute viene aggiunto il monte retributivo lordo pagato ai dipendenti della FAO che lavorano nella sede di Roma, sfruttando le informazioni pubblicate nel piano triennale dell'organizzazione (cfr. par 3.1.5). Infine, vengono sommati gli stipendi lordi pagati dalla Tesoreria della Banca d'Italia, per conto della Pubblica amministrazione, allo staff locale delle ambasciate e consolati italiani all'estero.

Le informazioni utilizzate dal modello di calcolo dei debiti dei redditi da lavoro hanno periodicità diverse: la periodicità dei dati di Tesoreria è mensile, quella del Ministero dell'Interno è annuale e quella dei dati del TTN del direct reporting è trimestrale. Per ottenere una ripartizione mensile, le stime trimestrali del TTN vengono moltiplicate per un coefficiente ricavato dalle informazioni provenienti dall'indagine sul turismo. In particolare si considera la dinamica mensile dei cittadini stranieri in ingresso in Italia per motivi di lavoro.

In formule, il coefficiente è dato da:

$$\gamma_t = \frac{D_t^{tur}}{D_T^{tur}}$$

dove D_t^{tur} e D_T^{tur} sono i totali dei redditi da lavoro ricavati dai dati dell'indagine sul turismo (in modo analogo a quanto effettuato per i crediti) per, rispettivamente, il mese t e il trimestre T (con $t \in T$).

In modo analogo si calcolano i coefficienti per rendere mensili i dati annuali del Ministero dell'Interno.

I redditi da lavoro, sia crediti che debiti, vengono contabilizzati in base alla competenza. Per un certo periodo contabile, quindi, l'ammontare imputato dei redditi da lavoro è pari alla quota maturata e non all'ammontare effettivamente pagato. Di conseguenza, eventuali tredicesime, premi di produttività e altri elementi integrativi dei redditi mensili dei lavoratori dipendenti vengono ripartiti in modo omogeneo su tutti i periodi contabili dell'anno.

La tav. 10 riassume il quadro delle fonti utilizzate per la compilazione degli introiti e degli esiti.

⁵⁷ I dati sono pubblicati nella sezione "Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali" del sito dell'Istat: <http://www.istat.it/it/archivio/162890>.

Fonti principali per la stima dei redditi da lavoro		
Tipologia		Fonti
Crediti	Frontalieri (verso Svizzera, San Marino, Principato di Monaco, Città del Vaticano)	Partner Country data
	Stagionali/frontalieri (verso altri paesi)	Indagine sul Turismo
	Dipendenti FAO	Bilancio FAO
Debiti	Stagionali (settori industria e servizi)	Direct reporting
	Stagionali/frontalieri (settori agricoltura e servizi)	Ministero dell'Interno (Decreto Flussi sul lavoro stagionale)
	Altre tipologie (dipendenti ambasciate, consolati, ecc.)	Dati di Tesoreria

Per rendere i dati coerenti al principio delle retribuzioni lorde, essi vengono integrati da stime delle imposte e dei contributi a carico del lavoratore e dell'impresa, che sono calcolati sulla base di coefficienti annui di fonte OCSE (cfr. par. 3.1.5). La contropartita delle stime effettuate sui redditi da lavoro è allocata nei redditi secondari, tra i debiti per la parte relativa alle imposte e ai contributi a carico del lavoratore e dell'impresa corrisposti ad amministrazioni straniere, tra i crediti per la quota corrispondente alle imposte e ai contributi spettanti rispettivamente a enti pubblici e pensionistici italiani.

4.1.3.2 Redditi da capitale

I redditi da capitale derivano dalla detenzione/emissione di attività/passività finanziarie verso l'estero da parte dei residenti e comprendono gli interessi, i dividendi e i redditi reinvestiti.

In linea con le relative voci del conto finanziario sono classificati in redditi da: investimenti diretti, investimenti di portafoglio, altri investimenti e attività di riserva. Secondo il BPM6, i redditi da capitale devono essere contabilizzati in base al principio della competenza (ovvero quando essi maturano).

In ciascun periodo di riferimento la differenza (positiva o negativa) tra reddito maturato e pagato determina una registrazione di pari importo, ma di segno opposto, nella voce del conto finanziario riferita al tipo di investimento che li ha generati. Nel periodo di riferimento, l'eventuale differenza positiva, tra maturato e pagato è assimilabile a un investimento virtuale dell'interesse non fruito e quindi a un conseguente aumento di valore dell'investimento stesso; viceversa l'eventuale differenza negativa è assimilabile a un disinvestimento virtuale dell'interesse già fruito e quindi a un conseguente decremento di valore dell'investimento stesso.

Secondo il BPM6, la quantificazione e la contabilizzazione dei redditi derivanti dagli strumenti di debito può avvenire in base a tre differenti approcci: il *criterio del debitore*, il *creditor-acquisition approach* e il *creditor-market approach*. Tutti questi criteri forniscono il medesimo risultato per il calcolo del reddito maturato durante tutta la vita del titolo, ma possono differire nella distribuzione temporale del reddito stesso. In particolare, in uno stesso periodo di riferimento le registrazioni dei redditi calcolati secondo i diversi criteri danno luogo a risultati differenti quando i tassi di interesse di mercato variano rispetto al momento dell'emissione.

Il *criterio del debitore* identifica l'interesse con il costo di indebitamento per l'emittente del titolo. Per i titoli zero-coupon e gli strumenti di debito a tasso fisso, l'interesse è quantificato al momento dell'emissione e quindi ripartito durante il corso della vita del titolo. Le transazioni sul mercato secondario e i movimenti dei tassi di mercato non hanno influenza sulla registrazione degli interessi

imputabili a questo tipo di strumenti. L'ottica del debitore è concettualmente incongruente con la logica dell'investitore. Il rendimento, e le scelte economiche di investimento, dipendono dalle condizioni che si presentano nel mercato secondario, mentre il costo di indebitamento dell'emittente il titolo viene determinato al momento dell'emissione del titolo.

Il *creditor-acquisition approach* (non raccomandato dal BPM6) assimila l'interesse, maturato sul titolo nel periodo di riferimento, al rendimento realizzato dall'investitore (creditore) in tale periodo. Il reddito maturato in ciascun periodo di riferimento sarà determinato dal prezzo di acquisto del titolo al momento dell'investimento. Questo criterio è di complessa applicazione dal punto di vista del debitore in quanto presuppone in ogni periodo di riferimento una diversa contabilizzazione degli interessi a fronte dei diversi investitori.

Il *creditor-market approach* ridefinisce l'interesse maturato sul titolo nel periodo di riferimento al variare del prezzo di mercato. L'interesse maturato nel periodo è di volta in volta ricalcolato in base al rendimento realizzato dall'ipotetico investitore che acquista il titolo alla fine del periodo di riferimento precedente e lo rivende alla fine del periodo stesso. L'interesse maturato in ogni periodo di riferimento non rappresenta il costo di indebitamento dell'emittente e neanche il rendimento realizzato dall'investitore (se non nel caso di tassi di mercato costanti). L'applicazione corretta di tale criterio presuppone la conoscenza dei prezzi di mercato dei titoli per tutti i periodi di valutazione e il relativo ricalcolo dei rendimenti.

Il criterio utilizzato per il calcolo degli interessi sui titoli di debito ai fini di bilancia dei pagamenti è quello del debitore, che consente di determinare l'interesse basandosi sulle sole informazioni anagrafiche del titolo, senza dover ricorrere a ulteriori informazioni (quali ad esempio, il prezzo di acquisto del titolo).

Redditi da investimenti diretti

I redditi da investimenti diretti comprendono i *redditi su azioni e altre partecipazioni* e gli *interessi sugli strumenti di debito*.

I redditi su azioni e altre partecipazioni sono a loro volta composti da:

- *dividendi e redditi prelevati dai membri delle quasi-società* – la rilevazione avviene tramite il questionario EMF del direct reporting per le imprese non finanziarie e le assicurazioni, mentre per le banche la fonte è la matrice dei conti;
- *utili reinvestiti* – secondo il BPM6 sono definiti come la quota di competenza degli investitori diretti dei profitti totali aggregati guadagnati dall'impresa oggetto di investimento diretto nel periodo di riferimento (al netto di imposte, interessi e di utili o perdite da capitale e/o straordinari⁵⁸) detratti i dividendi distribuiti nel periodo preso a riferimento. Per ogni periodo è quindi necessario stimare i profitti dell'impresa oggetto di investimento diretto.

Per quanto riguarda i capitali non bancari, il modello computazionale degli utili reinvestiti per ciascun mese di elaborazione risulta piuttosto elaborato e si divide in diverse fasi. Una prima fase riguarda la determinazione delle percentuali di partecipazione in essere alla fine del mese, partendo dall'ultimo dato di stock disponibile aggiornato con le operazioni di investimento e disinvestimento segnalate mensilmente nel questionario EMF. Successivamente si stima il profitto dell'anno corrente applicando un tasso di variazione, basato sui risultati preliminari registrati dalle maggiori imprese italiane⁵⁹, al profitto segnalato nell'ultimo questionario CAF disponibile⁶⁰. Si determina quindi il dato

⁵⁸ La Benchmark Definition dell'OCSE (BD4) definisce tale reddito come reddito valutato secondo il "current operating performance concept" (cfr. Appendice 7.4).

⁵⁹ I risultati preliminari sono dedotti dalla consultazione dei Resoconti intermedi di gestione trimestrali e/o semestrali.

del mese corrente ripartendo equamente il profitto annuale stimato a cui sono state applicate le percentuali di partecipazione aggiornate. Infine, viene sottratto il dato mensile relativo ai dividendi deliberati (segnalato mensilmente nel questionario EMF) per ottenere la stima dell'ammontare degli utili reinvestiti nel mese di elaborazione. La serie storica così calcolata viene rivista una volta disponibile il valore del profitto effettivo realizzato nell'anno, segnalato nel questionario CAF relativo all'anno stimato.

Per quanto riguarda i capitali bancari, il profitto mensile viene calcolato a partire dalle segnalazioni mensili della matrice dei conti relative al conto economico. A tale profitto vengono sottratti i dividendi distribuiti, segnalati mensilmente nella sottosezione I.3 della matrice dei conti, per ottenere gli utili reinvestiti nel mese di elaborazione.

Gli *interessi sugli strumenti di debito*, calcolati secondo il criterio del debitore, vengono stimati applicando, per ciascun mese, un tasso di interesse allo stock più recente di attività e passività finanziarie detenute da soggetti legati da un investimento diretto. Tale tasso è derivato dalle segnalazioni di matrice dei conti relative a depositi e prestiti verso controparti estere non finanziarie.

Redditi da investimenti di portafoglio

I redditi da investimenti di portafoglio sono costituiti dai redditi derivanti dalle attività e passività finanziarie sull'estero dei residenti classificate nel comparto degli investimenti di portafoglio; comprendono i *dividendi* e gli *interessi*.

Sono registrati tra i crediti i redditi derivanti dal possesso, da parte di un investitore residente, di strumenti finanziari emessi da non residenti, mentre sono registrati tra i debiti i redditi derivanti dal possesso, da parte di un investitore non residente, di strumenti finanziari emessi da residenti.

I dati necessari ai fini del calcolo sono derivati dalle informazioni disponibili titolo per titolo nella base dati CSDB (cfr. par. 3.1.6) che censisce i titoli denominati in euro, quelli emessi da soggetti residenti nell'UE e quelli che potrebbero essere detenuti o scambiati da investitori residenti nell'UE.

I redditi derivanti dal possesso di azioni corrispondono al *dividendo* pagato, ottenuto come prodotto tra la consistenza media del periodo e il valore unitario del dividendo.

I redditi derivanti dal possesso di quote di fondi comuni di investimento sono calcolati in base a quando è pagato il dividendo:

- se il fondo ha pagato dividendi alla fine del periodo di riferimento, il reddito corrisponde al dividendo;
- se il fondo non ha pagato dividendi nel periodo di riferimento, o nel caso di fondi ad accumulazione, si calcola il reddito reinvestito, come prodotto tra il reddito giornaliero maturato, la consistenza media, il prezzo medio e il numero di giorni nel periodo di riferimento;
- se il fondo ha pagato dividendi durante il periodo di riferimento, il reddito si compone di due elementi: il dividendo pagato e il reddito reinvestito.

Nel caso in cui sia presente un reddito reinvestito, oltre alla contabilizzazione del reddito, si alloca tra i flussi di portafoglio la differenza tra reddito maturato ed eventuale dividendo pagato.

Gli *interessi sui titoli di debito* rappresentano l'ammontare che il debitore si impegna a corrispondere al creditore in un dato periodo di tempo, secondo i termini stabili dallo strumento finanziario, senza che venga intaccato il capitale prestatato. Sono calcolati secondo il criterio del debitore e sono registrati per competenza. Il reddito maturato è ottenuto moltiplicando la consistenza media per la quota di interessi giornalieri e per i giorni di competenza. Il calcolo degli interessi giornalieri viene

⁶⁰ Le imprese inserite nel campione con profili finanziari segnalano il proprio profitto e quello delle eventuali imprese oggetto di investimento diretto.

determinato sulla base delle informazioni disponibili nel CSDB, quali il tasso della cedola, la frequenza di pagamento, laddove presenti, e la data di inizio del godimento di interessi del titolo.

Redditi da altri investimenti

I redditi da altri investimenti comprendono i redditi prelevati dai membri delle quasi-società, gli interessi e i redditi da investimenti da attribuire agli assicurati, da corrispondere per diritti pensionistici e in relazione a garanzie standard.

I redditi prelevati dai membri delle quasi-società comprendono la remunerazione a favore dei proprietari delle partecipazioni classificate fra gli altri investimenti: partecipazioni non rappresentate da titoli (come ad esempio le partecipazioni in organismi internazionali, non incluse quindi negli investimenti di portafoglio) e partecipazioni inferiori al 10 per cento (non incluse quindi fra gli investimenti diretti; cfr. par 6.3.4).

Gli interessi comprendono gli interessi su conti e depositi, prestiti, crediti e debiti commerciali e altri conti attivi; in questa voce sono anche inclusi i redditi derivanti dalle assegnazioni di DSP (debiti).

I redditi da investimenti da attribuire agli assicurati corrispondono ai redditi ricavati dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione; quest'ultime rappresentano per le imprese di assicurazione una passività nei confronti degli assicurati.

Le segnalazioni mensili del direct reporting forniscono informazioni relative ai redditi prelevati dai membri delle quasi-società (per le imprese non finanziarie e le assicurazioni): in particolare, il questionario EMF è la fonte per le partecipazioni in organismi internazionali e il questionario OMF per le partecipazioni inferiori al 10 per cento in società con capitale non rappresentato da azioni.

Il processo di stima degli interessi e dei redditi da investimenti da attribuire agli assicurati si articola in diverse fasi.

In una prima fase si calcolano gli interessi per il settore bancario, attraverso la segnalazione trimestrale nella matrice dei conti degli interessi maturati su depositi e prestiti con controparti non residenti⁶¹. Successivamente viene costruita una matrice contenente i tassi di interesse differenziati per strumento (conti e depositi, prestiti, crediti e debiti commerciali, riserve tecniche delle assicurazioni) e gruppi di valute (euro e dollaro statunitense); essi sono ricavati integrando le informazioni provenienti dal settore bancario con i tassi di mercato relativi ai prestiti e ai depositi nei confronti di famiglie e società non finanziarie (in euro e dollaro statunitense)⁶². Infine, si applicano i tassi di interesse ai relativi stock, differenziati per strumento e valuta, di attività e passività finanziarie classificate nel comparto degli altri investimenti.

L'Eurostat fornisce mensilmente le informazioni necessarie per la compilazione dei redditi attribuibili alla partecipazione di ciascun paese membro nel capitale dell'EFSF e degli interessi di competenza di ciascuno paese a fronte del suo ruolo di garante⁶³.

Infine, dalle segnalazioni della Banca d'Italia si ricavano i redditi derivanti dalle assegnazioni di DSP e dalla posizione netta di TARGET2; per maggiori dettagli, cfr. par 4.3.4.

Redditi da attività di riserva

I redditi da attività di riserva includono i dividendi derivanti dal possesso di azioni e quote di fondi

⁶¹ Per i mesi per cui la segnalazione non è disponibile, gli interessi vengono calcolati applicando il tasso di interesse osservato nel trimestre precedente allo stock segnalato nel mese di elaborazione.

⁶² Le principali fonti integrative sono la pubblicazione della Banca d'Italia relativa alla rilevazione campionaria mensile sui tassi di interesse bancari, la pubblicazione sullo Statistical Data Warehouse della BCE (<http://sdw.ecb.europa.eu>) dei tassi in euro e Bloomberg.

⁶³ Queste informazioni vengono fornite insieme ai dati riguardanti gli investimenti del mese e le posizioni in essere.

comuni di investimento e gli interessi sui DSP, sulla posizione di riserva nell’FMI e sulle altre attività di riserva.

Con l’introduzione del BPM6, ai redditi da attività di riserva è stata attribuita una voce specifica per assicurare la piena coerenza in termini di categorie funzionali tra le voci dei redditi e quelle di posizione patrimoniale sull’estero. Il metodo di calcolo varia in base alla tipologia di strumento cui il reddito si riferisce, anche se ai fini della pubblicazione non è richiesto il dettaglio per strumento, tranne che per gli interessi.

I redditi relativi alle attività di riserva si ricavano dai dati della contabilità interna della Banca d’Italia e sono registrati in base al principio di competenza, coerentemente con i criteri di compilazione della bilancia dei pagamenti.

Per il calcolo si utilizza un metodo basato sull’applicazione allo stock del tasso di remunerazione dei singoli strumenti. Per i DSP⁶⁴ e la posizione di riserva nell’FMI, il reddito è determinato applicando alla relativa consistenza il tasso di remunerazione pubblicato dall’FMI stesso⁶⁵. Per i conti e i depositi, si utilizza il tasso di interesse interbancario riferito alla valuta prevalente. Per i titoli di debito, i dividendi e i redditi derivanti dal possesso di quote di fondi comuni di investimento, il computo viene eseguito secondo la metodologia utilizzata per i redditi degli investimenti di portafoglio.

4.1.3.3 Altri redditi primari

Gli *altri redditi primari* comprendono le imposte sulla produzione e sulle importazioni, i contributi e i fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti; secondo il settore istituzionale dell’economia segnalante, si dividono in altri redditi primari pubblici e altri redditi primari privati.

Gli *altri redditi primari pubblici* registrano i flussi tra le Amministrazioni pubbliche italiane e l’Unione europea. Si registrano come crediti i contributi sui prodotti e sulla produzione ricevuti tramite il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo garanzia giovani, mentre sono classificati come debiti le imposte versate all’Unione europea relative a dazi doganali e prelievi agricoli compresa la quota zucchero, prelievi di corresponsabilità sul latte e sui cereali.

Le voci sono compilate avvalendosi di informazioni trimestrali elaborate dall’Istat su dati di fonte Ministero dell’Economia e delle finanze.

Gli *altri redditi primari privati* includono: gli affitti pagati a enti pubblici esteri per l’utilizzo di risorse naturali da parte di imprese italiane, le imposte e i contributi sui prodotti e sulla produzione versati da imprese italiane ad autorità fiscali non residenti. Le voci sono compilate utilizzando le informazioni del direct reporting, aggregando i dati delle corrispondenti causali del questionario TTN, e della matrice dei conti per quanto riguarda le operazioni del settore bancario.

4.1.4 Redditi secondari

I redditi secondari rappresentano la contropartita di risorse reali o finanziarie (beni, servizi, attività finanziarie ecc.), scambiate tra residenti e non residenti senza un corrispettivo economico o finanziario. In coerenza con il BPM6, i redditi secondari sono quei trasferimenti che, influenzando il livello del reddito disponibile, hanno un impatto sui consumi di beni e servizi e non possono di conseguenza essere classificati tra i trasferimenti in conto capitale.

⁶⁴ I paesi membri dell’FMI, con cadenza trimestrale, ricevono e pagano interessi, rispettivamente, sui DSP detenuti e su quelli ricevuti a titolo di allocazione. I tassi di interesse attivi e passivi sono identici. Gli interessi ricevuti sulla posizione in DSP sono allocati tra i redditi da attività di riserva, quelli ricevuti o pagati a titolo di allocazione sono contabilizzati tra i redditi da altri investimenti.

⁶⁵ Cfr. il sito web dell’FMI (https://www.imf.org/cgi-shl/create_x.pl?bur).

Sempre in accordo con gli standard del BPM6, nella bilancia dei pagamenti italiana i redditi secondari si ripartiscono, in base al settore residente, in *redditi secondari pubblici* e *redditi secondari privati*.

4.1.4.1 Redditi secondari pubblici

I redditi secondari pubblici comprendono i trasferimenti correnti delle Amministrazioni pubbliche e includono le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (crediti), i contributi sociali (crediti), le prestazioni sociali (debiti), gli aiuti internazionali correnti, i trasferimenti correnti diversi, le risorse proprie dell'UE (IVA e risorse basate sul reddito nazionale lordo).

La voce delle *imposte sul reddito e sul patrimonio* (crediti) è ottenuta come somma della stima delle imposte riscosse sui redditi da lavoro e delle imposte riscosse sui redditi da investimenti di portafoglio.

La componente delle *imposte a carico dei lavoratori* sono calcolate applicando un'aliquota di fonte OCSE alla stima dei redditi da lavoro pagati ai lavoratori non residenti (cfr. par. 4.1.3.1). In termini formali, le imposte sono date da:

$$i_t = D_t \cdot q_t$$

dove: D_t è il totale dei redditi da lavoro (debiti) stimati per il mese t ;

q_t è l'aliquota media delle imposte (di fonte OCSE) pagate in Italia dai lavoratori dipendenti.

La componente delle *imposte sui redditi di portafoglio* è ottenuta applicando ai flussi di reddito degli investimenti aliquote differenziate per tipologia di strumento (azioni/obbligazioni) e di investitore (persona fisica/persona giuridica), secondo le varie convenzioni bilaterali in materia di fiscalità internazionale. Per i crediti, il modello di calcolo è necessariamente più elaborato in quanto il paese dell'investitore non è un'informazione disponibile. Pertanto si utilizzano i dati dei paesi partner forniti dall'indagine CPIS (Coordinated Portfolio Investment Survey; cfr. Appendice 7.5) dell'FMI per l'adeguata allocazione delle passività finanziarie nei confronti dei contribuenti non residenti in Italia. In termini formali, la stima del totale dei crediti delle imposte sui redditi di portafoglio è data da:

$$T_t = I_t \cdot \alpha \cdot \sum_{i,j} \beta_i \cdot r_{ij} + (1 - \alpha) \cdot I_t \cdot \bar{r}$$

dove:

I_t è il totale dei redditi da investimenti di portafoglio (interessi o dividendi) pagati a investitori non residenti nel mese t ;

α è il rapporto tra le passività di portafoglio registrate dall'indagine CPIS per l'Italia e le passività di portafoglio ufficiali pubblicate nella posizione patrimoniale sull'estero ($\alpha < 1$);

β_i è il rapporto tra le passività di portafoglio verso il paese i e il totale delle passività derivate per l'Italia, entrambe di fonte CPIS ($\sum_i \beta_i = 1$);

r_{ij} è la tassazione applicata in Italia ai redditi provenienti da investimenti finanziari pagati ai residenti nel paese i , per il tipo di reddito j (interessi o dividendi).

Per i paesi non presenti nell'indagine CPIS è utilizzata l'aliquota applicata dall'Italia in assenza di accordi bilaterali (\bar{r} , attualmente pari al 15 per cento).

La voce dei *contributi sociali* (crediti) rappresenta la contropartita dei debiti dei redditi da lavoro e, analogamente a quanto descritto per le imposte, è ottenuta applicando alla stima dei debiti dei redditi da lavoro le corrispondenti aliquote medie dei contributi sociali pagati da lavoratore e datore di lavoro, previste dalla legislazione italiana.

La voce *prestazioni sociali* (debiti) erogate a individui all'estero è ricavata dai dati forniti annualmente dall'INPS, che riportano i volumi totali annui per paese di destinazione

Le voci *aiuti internazionali correnti*, *trasferimenti correnti diversi* e *risorse proprie dell'UE* sono compilate avvalendosi delle informazioni trimestrali riguardanti la movimentazione di speciali conti presso la Tesoreria Centrale dello Stato, dati forniti dall'Istat che a sua volta li riceve dal Ministero dell'Economia e delle finanze (Dipartimento del Tesoro).

4.1.4.2 Redditi secondari privati

Nella bilancia dei pagamenti italiana i crediti dei redditi secondari privati includono:

- le rimesse degli emigrati;
- le pensioni erogate da enti pensionistici esteri in favore di residenti;
- gli introiti connessi a sussidi e regalie;
- i trasferimenti a seguito di provvedimenti giudiziari, eredità e donazioni, indennizzi e penali, scioglimento di contratti e perdite di esercizio.

I debiti registrano:

- le rimesse degli immigrati;
- le imposte e le tasse sui redditi e sulla ricchezza pagate alle autorità fiscali estere da residenti italiani;
- i contributi sociali versati da lavoratori italiani temporaneamente impiegati all'estero e quelli pagati dai loro datori di lavoro a enti previdenziali esteri;
- gli esiti relativi a sussidi e regalie;
- i trasferimenti a seguito di provvedimenti giudiziari, eredità e donazioni, indennizzi e penali, scioglimento di contratti e a perdite di esercizio.

Nei redditi secondari privati sono contabilizzate inoltre alcune poste connesse alla stima dei servizi di assicurazione, in conformità con gli standard previsti dal BPM6. In particolare, sono ricompresi in questa voce sia la quota di premi totali non allocata tra i servizi di assicurazione, sia l'importo totale degli indennizzi, relativi ad assicurazioni su merci, altre assicurazioni e riassicurazioni (cfr. 4.1.2.5). Trattandosi di voci molto eterogenee, le metodologie utilizzate per la compilazione dei redditi secondari privati sono molteplici.

Imposte e tasse sui redditi e sulla ricchezza

La voce dei debiti per le imposte sui redditi e sulla ricchezza è ottenuta come somma delle imposte pagate sui redditi da lavoro e sui redditi da investimenti di portafoglio.

Gli esiti delle imposte sui redditi da lavoro si ottengono applicando le aliquote medie OCSE, differenziate per i principali paesi di impiego dei lavoratori stagionali e frontalieri italiani, al montante dei crediti dei redditi da lavoro. In formule, le imposte sono date da:

$$i_t = \sum_i R_{it} \cdot q_{it}$$

dove:

R_{it} è il totale dei redditi da lavoro (crediti) incassati nel mese t dagli occupati nel paese i;

q_{it} è l'aliquota media delle imposte (di fonte OCSE; cfr. par 3.1.5) versate nel paese i in cui il lavoratore italiano esercita la sua attività di lavoro subordinato.

Per le imposte pagate dai residenti possessori di titoli di portafoglio esteri (debiti privati), si procede in modo analogo al calcolo dei crediti delle imposte sui redditi di portafoglio (redditi secondari

pubblici, par. 4.1.4.1). Il modello di stima sfrutta i dati mensili sui redditi da capitale degli investimenti di portafoglio, applicando ad essi aliquote differenziate per tipologia di strumento (azioni/obbligazioni) e tipologia di investitore (persona fisica/persona giuridica) e per paese estero. Tali aliquote considerano le convenzioni bilaterali stipulate dal nostro paese con altre nazioni. In termini formali:

$$T_t = \sum_{i,j} I_{ij,t} \cdot r_{ij}$$

dove:

$I_{ij,t}$ è il reddito da investimenti di portafoglio ricevuto dal paese i , per il tipo di reddito j (interessi o dividendi);

r_{ij} è la tassazione applicata ai redditi pagati agli investitori nel paese i , per il tipo di reddito j (interessi o dividendi).

Contributi e prestazioni sociali

La voce dei contributi sociali a debito è ottenuta applicando alla stima dei crediti dei redditi da lavoro le corrispondenti aliquote medie, di fonte OCSE, dei contributi sociali pagati dal lavoratore e dal datore di lavoro nel paese in cui il lavoratore italiano esercita la sua attività di lavoro subordinato. In termini formali:

$$c_t = \sum_i R_{it} \cdot q_{it}$$

dove:

R_{it} è il totale dei redditi da lavoro (crediti) incassati il mese t nel paese i ;

q_{it} è la quota media dei contributi sociali (di fonte OCSE) pagati dai lavoratori e dai datori di lavoro nel paese i .

I crediti per pensioni e altre prestazioni sociali sono calcolati come prodotto tra la stima di un ammontare pro-capite, pagato dagli enti pensionistici esteri⁶⁶, e la numerosità dei cittadini esteri in età pensionabile residenti in Italia⁶⁷.

Premi e indennizzi delle assicurazioni

La quota dei premi totali non allocata tra i servizi di assicurazione è registrata nei redditi secondari privati, insieme all'importo totale degli indennizzi per il ramo merci, per le altre assicurazioni e per le riassicurazioni.

Le informazioni relative ai premi e agli indennizzi su altre assicurazioni e sulle riassicurazioni derivano principalmente dal direct reporting (questionario TTN). I premi sul trasporto merci sono invece oggetto di stima. Per i crediti, si ottengono dalla seguente relazione:

$$P_t = V_t \cdot i_t \cdot q_t$$

dove:

V_t è il valore delle merci esportate;

i_t è l'incidenza media del costo di assicurazione;

q_t è la quota di mercato delle imprese assicurative residenti.

⁶⁶ La stima dell'ammontare pro-capite è ottenuta sfruttando i dati storici registrati nella bilancia dei pagamenti, opportunamente rivalutati.

⁶⁷ Il dato è ricavato dagli archivi sui residenti stranieri in Italia pubblicati nel sito dell'Istat: <http://www.istat.it/it/archivio/stranieri>.

Il valore delle merci importate/esportate è di fonte Istat, l'incidenza media del costo del servizio di assicurazione e la quota di mercato delle imprese di assicurazione residenti/non residenti sono derivate dall'indagine annuale sui trasporti internazionali. In modo analogo, i debiti dei premi sul trasporto merci sono ottenuti mediante la medesima formula; in questo caso V_t è il valore delle merci importate e q_t è la quota di mercato delle imprese assicurative non residenti.

Rimesse dei lavoratori

La voce rimesse degli emigrati (crediti) è stimata sfruttando i dati provenienti da un insieme variegato di fonti, tra cui i dati anagrafici degli italiani residenti all'estero, gli archivi storici della bilancia dei pagamenti, i dati segnalati dagli operatori specializzati in *money transfer* (operatori MTO), le segnalazioni delle banche e di Poste italiane. Nello specifico, la metodologia prevede il calcolo di un flusso pro-capite per i principali paesi di migrazione, cui viene attribuita la dinamica demografica annuale degli emigrati registrati negli archivi anagrafici dei residenti all'estero⁶⁸.

Per le rimesse degli immigrati (debiti), la fonte primaria è costituita dalle segnalazioni degli MTO (cfr. par. 3.1.5), integrate con le segnalazioni di Poste italiane e delle banche che prestano il servizio di rimessa di denaro.

La rilevazione ha per oggetto le somme di denaro inviate da persone fisiche in Italia ed incassate da persone fisiche all'estero. L'ammontare dei flussi di rimesse è aggregato per mese, per provincia italiana di origine dell'operazione e per stato di controparte. La provincia italiana indica la residenza anagrafica della persona fisica mittente, mentre lo stato di controparte è lo stato estero di destinazione dei flussi. La tav. 11 riassume le fonti utilizzate per la stima.

Tavola 11

Fonti statistiche per la stima delle rimesse dei lavoratori		
	Fonti	Descrizione
Crediti	Operatori di <i>money transfer</i> Banche Poste italiane spa	Trasferimenti di denaro tra persone fisiche
	Archivio storico bilancia dei pagamenti	Dati storici sui trasferimenti di denaro tra persone fisiche
	AIRE	Dati su numerosità e caratteristiche anagrafiche dei cittadini italiani residenti all'estero
Debiti	Operatori di <i>money transfer</i> Banche Poste italiane spa	Trasferimenti di denaro tra persone fisiche

I flussi veicolati tramite gli intermediari autorizzati e registrati nelle statistiche ufficiali spesso non rappresentano la totalità del denaro inviato all'estero dagli immigrati. Come accade in altri paesi, anche in Italia una parte non trascurabile delle rimesse, soprattutto per alcune comunità di immigrati, transita al di fuori dei canali ufficiali; ciò può avvenire, ad esempio, in forma di denaro contante portato fisicamente a destinazione dallo stesso immigrato (o da altra persona fidata) o di trasferimenti veicolati

⁶⁸ L'Anagrafe Italiani residenti all'estero registra i dati dei cittadini italiani che risiedono all'estero per un periodo superiore ai dodici mesi; è gestita dai Comuni sulla base dei dati e delle informazioni provenienti dalle Rappresentanze consolari all'estero.

tramite entità che fungono da “intermediari”, pur se non autorizzati. Questa tipologia di rimesse, definibile “informale”, risulta di difficile misurazione e non è inclusa nei flussi della bilancia dei pagamenti; è stata oggetto di uno studio econometrico⁶⁹, che ha individuato un’incidenza collocabile tra il 15 e il 30 per cento del flusso totale, a seconda della distanza del paese di destinazione del denaro.

4.2 Conto Capitale

Il conto capitale è composto dalle acquisizioni/cessioni di attività non prodotte, non finanziarie e dai trasferimenti in conto capitale.

Nelle *acquisizioni/cessioni di attività non prodotte, non finanziarie* si registrano le acquisizioni e le cessioni di brevetti, di *know-how*, di invenzioni e di marchi di fabbrica, modelli e disegni; le fonti dei dati sono il direct reporting (questionario TTN, per le imprese non finanziarie e le assicurazioni) e la matrice dei conti (per il settore bancario). Le acquisizioni/cessioni di attività non prodotte, non finanziarie costituiscono una rilevante componente della bilancia dei pagamenti della tecnologia (cfr. Appendice 7.2).

I *trasferimenti in conto capitale* si distinguono in privati e pubblici.

Quelli privati si dividono in remissione di debiti e altri trasferimenti privati in conto capitale. Anche in questo caso le voci sono compilate sulla base delle informazioni raccolte con il direct reporting e con la matrice dei conti.

I trasferimenti in conto capitale pubblici sono costituiti dai trasferimenti con l’UE e da quelli con gli altri organismi internazionali e con enti e organismi nazionali esteri. I dati hanno frequenza trimestrale e sono elaborati dall’Istat su informazioni che riceve dal Ministero dell’Economia e delle finanze.

I trasferimenti con l’UE includono, tra i crediti, i contributi in conto capitale del Fondo europeo di garanzia agricola (FEAGA), i contributi agli investimenti del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); tra i debiti sono registrati gli altri trasferimenti in conto capitale verso l’UE.

I trasferimenti con gli altri organismi internazionali e con enti e organismi nazionali registrano i contributi ricevuti o versati dallo Stato e da altri enti pubblici italiani avendo come controparte organismi internazionali diversi dall’UE o enti nazionali esteri.

4.3 Conto finanziario e posizione patrimoniale sull’estero

Le metodologie seguite per la compilazione del conto finanziario variano a seconda della componente funzionale (investimenti diretti, di portafoglio, derivati, altri investimenti, riserve ufficiali) e del settore residente creditore/debitore.

Per ciascuna combinazione si utilizza infatti uno specifico sistema di rilevazione dei dati, che in generale fornisce informazioni sia sui flussi sia sugli stock⁷⁰.

⁶⁹ Cfr. Magnani *et al* (2016).

⁷⁰ Una fonte di natura straordinaria e comune a tutte le tipologie di strumenti finanziari (con l’eccezione delle riserve ufficiali), deriva dai dati che l’Agenzia delle entrate fornirà alla Banca d’Italia a seguito del provvedimento che ha disciplinato la procedura di collaborazione volontaria (“voluntary disclosure”), che consente alle persone fisiche residenti di legalizzare le attività patrimoniali e finanziarie detenute all’estero in violazione delle norme fiscali (legge n° 186 del 15 dicembre 2014). Le attività finanziarie verso l’estero che emergeranno nell’ambito della procedura, se giudicate non ancora segnalate a fini statistici, dovranno essere incluse nella posizione patrimoniale sull’estero, con conseguente riflesso sulle relative serie storiche, in modo analogo a quanto avvenuto in passato con i provvedimenti di rimpatrio e regolarizzazione dei capitali (“scudi fiscali”) emanati nel 2001 e nel 2009-2010.

4.3.1 Investimenti diretti

Nell'ambito della compilazione delle voci relative agli investimenti diretti si adottano fonti e metodi diversificati a seconda dei settori istituzionali dei segnalanti residenti, come illustrato di seguito.

Matrice dei conti (settore bancario)

Le banche trasmettono mensilmente (nella matrice dei conti, sottosezione I.3) dati sui rapporti partecipativi con le imprese non residenti, in essere alla fine del mese di riferimento. In particolare, sono segnalati i titoli e gli strumenti di partecipazione al capitale detenuti in società estere (attività), il patrimonio della banca segnalante detenuto da società estere (passività), eventuali partecipazioni incrociate e partecipazioni in/da imprese sorelle. Per ciascuna partecipazione è presente il dettaglio relativo a valuta di denominazione, numero delle azioni detenute e relativo codice ISIN, stato e settore istituzionale della controparte.

A partire dalla segnalazione di stock, si ricavano i flussi sfruttando la seguente identità⁷¹:

$$Stock_{t-1} + Flusso_t + \Delta cambio_t + \Delta prezzo_t \equiv Stock_t$$

dove:

$Stock_{t-1}$, $Stock_t$ = consistenze osservate rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo di riferimento, valutate a prezzi di mercato;

$Flusso_t$ = flussi netti di bilancia dei pagamenti nel periodo tra $t-1$ e t ;

$\Delta cambio_t$ = variazioni di consistenza dovute a oscillazioni dei tassi di cambio tra $t-1$ e t ;

$\Delta prezzo_t$ = variazioni di consistenza dovute a oscillazioni dei prezzi tra $t-1$ e t .

L'informazione relativa al codice ISIN permette di identificare le partecipazioni in società quotate. Per tali partecipazioni la consistenza in ogni fine periodo si ottiene moltiplicando la quantità di titoli per il corrispondente prezzo (in euro o convertito in euro per i titoli in valuta) desunto dal CSDB (cfr. par. 3.1.6). Il flusso si determina moltiplicando la differenza tra le quantità rilevate in due mesi consecutivi per il tasso di cambio medio del periodo (se il titolo è in valuta) e per il prezzo medio del periodo (ricavato dal CSDB).

Per quanto riguarda invece i titoli di capitale non quotati, la posizione di fine periodo è pari al valore di bilancio segnalato. Il flusso mensile si determina per differenza, al netto dell'eventuale aggiustamento di cambio (l'aggiustamento di prezzo è posto pari a zero).

Per la compilazione della voce "strumenti di debito" degli investimenti diretti, con cadenza trimestrale le banche segnalano le proprie posizioni in titoli di debito e le altre attività/passività finanziarie verso soggetti legati da un investimento diretto. Per ciascuna posizione viene riportato l'importo in essere alla fine del trimestre di riferimento (valore nominale per i titoli di debito, debito/credito residuo per le altre attività/passività finanziarie), nonché il dettaglio relativo a valuta, codice ISIN (per i titoli di debito), stato e settore di attività economica della controparte. Qualora la controparte non sia un intermediario finanziario, tali informazioni vengono classificate tra gli strumenti di debito degli investimenti diretti. La posizione di fine periodo e il flusso corrispondente vengono calcolate secondo una formula analoga a quella vista per le partecipazioni (la variazione di prezzo è rilevante solo per le posizioni in titoli di debito quotati).

Segnalazioni degli altri soggetti vigilati

Gli intermediari finanziari ex art. 107 del TUB⁷², gli intermediari del mercato mobiliare (SIM)⁷³ e

⁷¹ L'identità è valida a meno degli "altri aggiustamenti in volume", che riguardano tutte le poste del conto finanziario; per maggiori dettagli, cfr. par. 4.3.6.

le società di gestione del risparmio (SGR)⁷⁴ sono tenuti, per finalità di vigilanza, a segnalare periodicamente alla Banca d'Italia le proprie informazioni di bilancio. Gli enti ex art. 107 e le SIM inviano tali informazioni trimestralmente, mentre le SGR con cadenza semestrale. A tali soggetti è richiesto di segnalare le partecipazioni attive alla fine del periodo di riferimento e il proprio capitale sociale con il dettaglio della residenza della controparte (italiana o estera).

Le informazioni relative agli strumenti di debito nell'ambito degli investimenti diretti sono segnalate solo dalle SIM e senza l'informazione sulla residenza; tali importi vengono quindi allocati alla voce altri investimenti (cfr. par 4.3.4).

Direct reporting (imprese non finanziarie e assicurazioni)

Le informazioni sui flussi e sugli stock relative alle imprese non finanziarie e alle assicurazioni sono raccolte attraverso i questionari del direct reporting.

Il questionario EMF rileva mensilmente le operazioni finanziarie effettuate con soggetti non residenti in Italia e legati al segnalante da un rapporto di partecipazione diretta, relative a: acquisizioni/cessioni di quote di capitale sociale, ripianamenti perdite, aumenti di capitale, creazione di nuove società, distribuzione e delibera di dividendi ordinari e straordinari. Poiché le operazioni di investimento e disinvestimento relative a partecipazioni non presentano un carattere di regolarità e sono segnalate soltanto qualora l'evento si verifichi, i dati segnalati attraverso il questionario EMF non subiscono nessun processo di espansione all'universo. I flussi mensili sono quindi calcolati integrando le segnalazioni EMF con informazioni ricavate da altre fonti: i data provider commerciali⁷⁵ e l'FDI network⁷⁶.

Il questionario OMF rileva mensilmente informazioni sulle consistenze a fine mese di crediti e debiti commerciali, conti e depositi, dividendi deliberati non ancora incassati, altre attività/passività. Inoltre rileva informazioni sulle transazioni effettuate nel mese relative a erogazioni e rimborsi di prestiti, acquisti e vendite di titoli connessi con investimenti diretti. Per ciascuna consistenza e operazione viene richiesta l'informazione relativa al tipo di legame tra il soggetto segnalante e la controparte estera: partecipazione diretta attiva e passiva, controllo indiretto attivo e passivo, imprese sorelle. Tale informazione permette di classificare le operazioni tra gli strumenti di debito degli investimenti diretti o tra gli altri investimenti.

Il questionario CAF, sulla base di un campione più ampio, rileva annualmente informazioni di stock relative a partecipazioni e strumenti di debito in essere alla fine del periodo di riferimento. Anche in questo caso la distinzione tra altri investimenti e investimenti diretti viene effettuata attraverso l'informazione relativa al tipo di legame con la controparte estera. Il dato di stock riferito ai trimestri intermedi è calcolato attraverso una procedura di cumulo dei flussi mensili all'ultimo stock disponibile; nel CAF sono riportati dettagli utili al calcolo dell'eventuale aggiustamento di prezzo e cambio e a settembre di ciascun anno, in corrispondenza dell'elaborazione dei dati CAF relativi alla fine dell'anno precedente, sono rivisti e consolidati i flussi e gli stock intermedi dell'intero anno.

Altre fonti

I flussi relativi agli investimenti immobiliari effettuati dalle famiglie e inclusi negli investimenti diretti derivano da informazioni fornite annualmente dall'Agenzia delle entrate.

⁷² Circolare n. 217 del 5 agosto 1996 – 13° aggiornamento del 20 gennaio 2015.

⁷³ Circolare n. 148 del 2 luglio 1991 – 19° aggiornamento del 20 gennaio 2015.

⁷⁴ Circolare n. 189 del 21 ottobre 1993.

⁷⁵ Bloomberg e Bureau van Dijk riportano mensilmente le principali notizie relative alle operazioni di fusione e acquisizione ("Merger & Acquisition").

⁷⁶ L'FDI network nasce nell'UE con lo scopo di facilitare lo scambio di informazioni sugli investimenti diretti (flussi e stock più rilevanti) tra i compilatori, l'Eurostat e la BCE al fine di aumentare la qualità delle statistiche prodotte, riducendo le asimmetrie nella registrazione degli importi.

La fonte principale è costituita dal monitoraggio fiscale, ovvero i dati sui regolamenti da e verso l'estero superiori alla soglia di 15.000 euro effettuati da persone fisiche residenti, enti non commerciali e società semplici ed equiparate, attraverso intermediari residenti e da questi comunicati alle autorità fiscali. Le informazioni del monitoraggio fiscale, sebbene fornite annualmente, sono organizzate per data del regolamento: esse vengono aggregate su base mensile per gli utilizzi di bilancia dei pagamenti.

Gli investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche sono derivati dall'elenco delle partecipazioni rilevanti che tali enti sono tenuti a pubblicare mensilmente sui loro siti internet⁷⁷.

4.3.2 Investimenti di portafoglio

L'approccio utilizzato per il calcolo degli investimenti di portafoglio nelle statistiche sull'estero dell'Italia è di tipo "misto"⁷⁸, poiché la rilevazione consiste nella raccolta in via indiretta di informazioni dai depositari e in quella diretta dei titoli detenuti dagli investitori finali congiuntamente all'utilizzo delle informazioni provenienti dalle anagrafi titoli.

L'Italia ha avviato già alla fine degli anni '90 un'indagine annuale sugli investimenti di portafoglio, inizialmente limitata alle sole attività, che introduceva uno dei principi cardine dell'attuale sistema di compilazione: raccolta dei dati di stock, titolo per titolo, presso i depositari.

L'opportunità del ricorso ai dati dei depositari quale fonte principale, pur con i suoi limiti, è legata alle peculiarità del fenomeno stesso, troppo frammentato e volatile per prestarsi a forme di raccolta diretta presso i residenti detentori delle attività o delle passività. Se per le prime la raccolta diretta appare di difficile attuazione, poiché presupporrebbe il coinvolgimento, su base regolare e censuaria, di tutti i potenziali investitori residenti: imprese, assicurazioni, famiglie, ecc., per le passività essa è del tutto irrealizzabile. I possessori dei titoli non possono essere infatti oggetto di rilevazione, in quanto non residenti; gli emittenti residenti non sono in possesso di informazioni dettagliate relative alla controparte (azionisti e sottoscrittori delle obbligazioni).

L'utilizzo di questa fonte offre inoltre il vantaggio di limitare il numero di soggetti presso cui concentrare gran parte della raccolta dei dati, agevolando così anche l'acquisizione e il controllo della qualità delle segnalazioni. Vi sono però alcune criticità che saranno esaminate nel prosieguo del paragrafo (cfr. metodologia di compilazione).

Depositari

I depositari sono enti che intervengono nella gestione dei titoli per conto di altri soggetti (depositanti) che possono essere investitori finali o possono a loro volta operare per conto di altri. A seguito della dematerializzazione degli strumenti finanziari⁷⁹, la movimentazione dei titoli avviene tramite la registrazione di scritture contabili da parte dei depositari dei titoli, i quali a loro volta possono disporre di un conto titoli presso un altro depositario. All'apice della catena di deposito vi è il depositario centrale⁸⁰, ovvero il soggetto che gestisce a livello accentrato ciascuna emissione.

⁷⁷ Le partecipazioni dirette all'estero del Ministero dell'Economia e Finanze sono contenute nell'elenco diffuso all'indirizzo web http://www.dt.tesoro.it/it/attivita_istituzionali/partecipazioni/elenco_partecipazioni/, aggiornato ad ogni variazione degli assetti partecipativi.

⁷⁸ Il modello utilizzato è tra quelli suggeriti dalla Task Force on Portfolio Investment Collection Systems (BCE, 2002).

⁷⁹ La dematerializzazione degli strumenti finanziari è stata introdotta con il D.Lgs. n. 58, del 24 febbraio 1998 e consiste nella movimentazione e regolazione dei titoli a mezzo di scritture contabili, senza alcuna movimentazione fisica.

⁸⁰ In Italia, il ruolo di depositario centrale degli strumenti finanziari è svolto da Monte Titoli spa. Qualsiasi strumento finanziario non derivato, italiano o estero, può essere ammesso al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli spa. La quasi totalità degli strumenti finanziari accentrati è gestita in forma dematerializzata. Dal 31 agosto 2015 è operativo il nuovo Servizio di liquidazione "*Settlement Service managed by Monte Titoli S.p.A. and operated by means of T2S platform*", dopo il completamento della migrazione della piazza finanziaria italiana alla piattaforma Target 2 Securities (T2S) gestita dall'Eurosistema. Le modalità di offerta del nuovo Servizio tengono conto della cessione in outsourcing, da

Il depositario tiene quindi una contabilità sia attiva sia passiva dei titoli; è in grado di indicare per ciascun titolo la quantità/valore nominale del titolo nella disponibilità di un certo depositante (al passivo) e la quantità/valore nominale dello stesso titolo depositato presso un altro depositario (all'attivo).

I principali soggetti che svolgono la funzione di depositario in Italia sono Monte Titoli spa, la Banca d'Italia e le banche.

Questi enti forniscono informazioni, dettagliate titolo per titolo, sulle consistenze a fine mese dei depositi conto terzi da essi gestiti. Le informazioni necessarie alla compilazione delle statistiche sugli investimenti di portafoglio sono: il codice titolo, la residenza e il settore di attività economica del depositante, la residenza del depositario e gli importi (le quantità per azioni e quote di OICR, i valori nominali espressi in valuta di denominazione per titoli di debito).

Investitori finali

Gli investitori finali possono essere: la Banca d'Italia, le banche e gli altri intermediari finanziari, le imprese o le famiglie. I titoli detenuti da tali soggetti possono essere depositati presso se stessi (Banca d'Italia e banche) o presso altri intermediari.

Le banche residenti, gli OICR e la Banca d'Italia forniscono, su base censuaria, con frequenza mensile e titolo per titolo, informazioni sulle consistenze dei titoli di proprietà. Le banche forniscono inoltre informazioni mensili, titolo per titolo, sui contratti di pronti contro termine (PCT) attivi e passivi in essere alla data di riferimento⁸¹.

Le informazioni sui titoli detenuti dalle imprese non finanziarie e dalle società di assicurazione vengono raccolte su base campionaria, con cadenza annuale, nel questionario CAF, nell'ambito del direct reporting. Le informazioni richieste alle imprese del campione riguardano sia i titoli esteri sia quelli italiani. Con riferimento ai titoli esteri, vengono richieste informazioni, titolo per titolo, sulle consistenze, con l'indicazione della residenza del depositario del titolo; tale specificazione serve a evitare duplicazioni, in quanto i titoli esteri depositati presso soggetti residenti sono già segnalati dai depositari residenti. Le informazioni sulle consistenze in titoli italiani sono richieste solo nel caso in cui i titoli siano depositati presso un soggetto non residente. Si richiedono infine informazioni sui contratti PCT che le imprese hanno in essere in contropartita di soggetti non residenti.

L'informazione sui titoli depositati dalle famiglie italiane presso soggetti esteri non è disponibile, pertanto tale aggregato è stimato a partire dalle evidenze ottenute da un'indagine effettuata su alcune società estere di gestione del risparmio (la componente di titoli depositata all'estero tende a essere rilevante solo per i fondi comuni). Nell'ambito di tale indagine, condotta inizialmente nel 2009 e basata su differenti fonti statistiche (principalmente Assogestioni), è stato possibile determinare il rapporto tra il totale dei fondi esteri collocati in Italia e quelli depositati presso banche residenti; tale coefficiente viene utilizzato per la stima dei fondi esteri di proprietà di residenti depositati all'estero.

In generale, le attività detenute all'estero da parte del settore privato, in particolare dalle famiglie, costituiscono la principale criticità per qualsiasi sistema di rilevazione dei dati (e per qualunque paese). Sono disponibili per l'Italia alcune stime su un plausibile ordine di grandezza delle attività non dichiarate (soprattutto per i titoli di portafoglio⁸²); non essendoci un consenso internazionale, tali stime

parte del depositario centrale italiano, Monte Titoli, del servizio di regolamento delle operazioni in titoli alla piattaforma T2S.

⁸¹ La necessità di tener conto di eventuali operazioni di PCT deriva dal fatto che, in base agli standard statistici internazionali, un titolo deve essere considerato di proprietà del soggetto che lo acquista anche se lo stesso viene temporaneamente ceduto ad un soggetto terzo. Per un trattamento più approfondito dei PCT, cfr. par. 1.2.3 (voce altri investimenti).

⁸² Le stime sono basate sul confronto tra statistiche bilaterali (principalmente di fonte FMI) che evidenzia una preponderanza a livello mondiale delle passività sulle corrispondenti attività; questa discrepanza viene assunta come

non sono incluse nel calcolo della posizione patrimoniale sull'estero (diversamente il saldo migliorerebbe).

Anagrafi titoli

Le anagrafi titoli raccolgono in modo sistematico informazioni sulle caratteristiche dei titoli in circolazione. La disponibilità di informazioni anagrafiche sul titolo consente, da un lato, di minimizzare le richieste di dati ai segnalanti (che possono limitarsi a fornire il solo codice identificativo del titolo) e, dall'altro, di armonizzare le classificazioni relative a uno stesso titolo. Le anagrafi titoli utilizzate nel sistema di compilazione degli investimenti di portafoglio sono il CSDB (cfr. par. 3.1.6), sviluppato in ambito SEBC, e l'anagrafe titoli gestita dalla Banca d'Italia, realizzata nell'ambito del ruolo di Agenzia nazionale di codifica degli strumenti finanziari che essa svolge per l'Italia.

Per la compilazione delle statistiche si utilizzano, prevalentemente, le informazioni tratte dal CSDB; l'anagrafe titoli della Banca d'Italia viene utilizzata a fini di verifica della qualità delle informazioni e, laddove necessario, per gestire eventuali disallineamenti tra le due fonti.

Metodologia di compilazione

I dati dei depositari presentano alcune criticità, cui è necessario porre rimedio attraverso integrazioni ed elaborazioni specifiche.

Vi sono, innanzitutto, due problemi di copertura. A fini di bilancia dei pagamenti, il concetto statistico rilevante è la proprietà degli strumenti finanziari. Il deposito presso le banche, invece, riflette l'effettiva disponibilità dei titoli poiché risente delle movimentazioni conseguenti a operazioni di prestito titoli o di PCT: è dunque necessario detrarre dal deposito l'ammontare dei titoli ricevuti temporaneamente dal depositante (che restano contabilmente di proprietà del cedente) e aggiungere l'ammontare dei titoli che il depositante ha ceduto temporaneamente, ma che restano di sua proprietà. Le informazioni necessarie per procedere alle integrazioni descritte sono tratte dalle segnalazioni mensili delle banche sulle proprie operazioni, presenti nella matrice dei conti con tutti i dettagli necessari (codice ISIN dei titoli ceduti/ricevuti, settore e residenza della controparte).

La metodologia tiene inoltre conto delle operazioni in PCT effettuate dalla Cassa di compensazione e garanzia (CCG) con controparti estere⁸³. Infatti, la Cassa ha assunto un ruolo crescente, in qualità di controparte centrale, nel favorire l'accesso delle banche italiane ai mercati interbancari esteri soprattutto nei periodi di maggiori tensioni sui mercati finanziari.

Nel deposito di titoli, inoltre, sono incluse senza distinzione tutte le consistenze, sia quelle che rappresentano effettivi investimenti "di portafoglio" (nell'accezione della bilancia dei pagamenti), sia quelle che implicano una relazione di partecipazione diretta tra investitore (depositante) ed emittente e devono essere classificate nell'ambito degli investimenti diretti. Per procedere alla relativa correzione si utilizzano le informazioni raccolte nell'ambito del direct reporting, che contengono tutti i dettagli necessari (in particolare, il codice ISIN dello strumento e la residenza del depositario presso cui tali titoli sono mantenuti in custodia)⁸⁴.

Il modello basato sui dati dei depositari presenta inoltre un'ulteriore complicazione, che deriva dalla presenza di "catene di depositari" nelle quali spesso si articola la custodia dei titoli (cfr. fig. 4): tra l'investitore finale (detentore dello strumento) e l'accentratore (primo depositario) possono esservi più

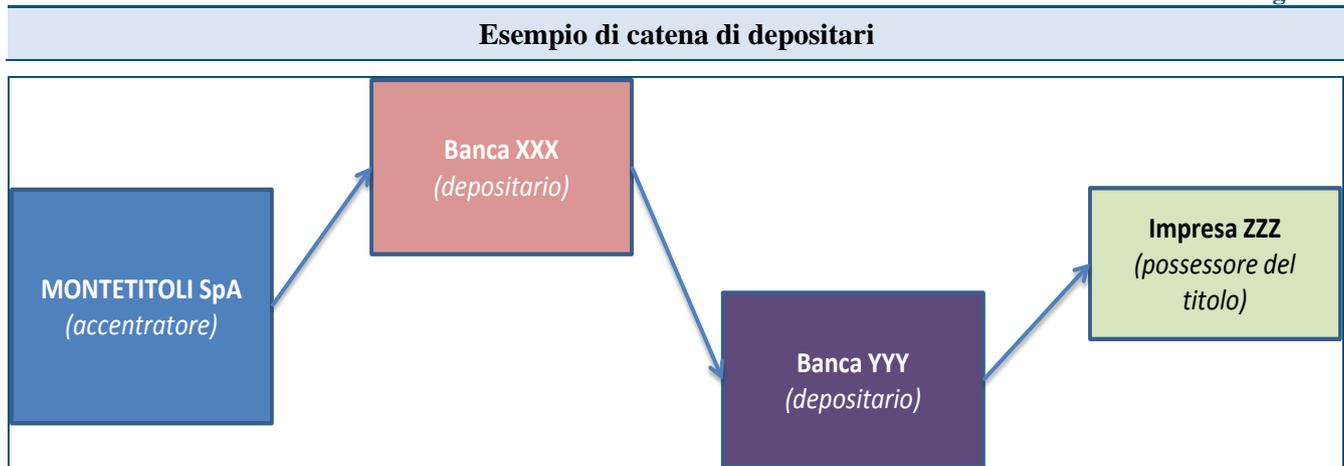
ammontare globale di attività sull'estero non dichiarate, una parte del quale può essere attribuito, secondo differenti criteri, all'Italia (cfr. Pellegrini-Tosti, 2011 e 2012, e Pellegrini-Sanelli-Tosti, 2015).

⁸³ E' necessario tener conto di tali operazioni, poiché i titoli posti a garanzia delle operazioni di PCT realizzate dalla CCG vengono sempre consegnati alla controparte che eroga il finanziamento e mai, quindi, mantenuti nei depositi titoli intestati alla parte mutuataria.

⁸⁴ La correzione è effettuata a livello di singolo titolo per tutti i titoli interessati; l'importo in detrazione è pari al valore nominale segnalato (non espanso all'universo).

livelli di depositi e subdepositi, in ciascuno dei quali figurerà la medesima posizione, intestata al depositante diretto. Questa configurazione, in assenza di accorgimenti o correttivi, può dar luogo a duplicazioni e conseguenti errori di stima.

Figura 4



Per ovviare a questo problema si procede in modo diverso per attività e passività.

Nel caso delle *attività* è sufficiente considerare il deposito di titoli esteri per conto dei soli settori finali, escludendo cioè le posizioni per conto di altri intermediari, neutralizzando così le duplicazioni. In tal modo, nei termini dell'esempio, verrà considerata solo la segnalazione dell'intermediario YYY ("deposito per conto di imprese") e non quelle degli intermediari precedenti ("deposito per conto di altri intermediari").

Completano il modello di calcolo delle attività le informazioni sui titoli di proprietà di Banca d'Italia, banche e OICR, derivanti direttamente dalla contabilità dei segnalanti e raccolte attraverso le fonti consuete (rispettivamente: segnalazioni interne alla Banca d'Italia, matrice dei conti, segnalazioni di vigilanza). Uno schema esemplificativo della costruzione dell'aggregato delle attività è fornita nella tav. 12.

Tavola 12

Schema di calcolo delle attività di portafoglio e relative fonti informative			
Settore	Aggregato/fonte informativa		
Banca d'Italia	proprietà (segnalazioni Banca d'Italia)		
Banche	proprietà (matrice dei conti)		
OICR	proprietà (segnalazioni di vigilanza)		
Altri settori	deposito presso banche residenti (matrice dei conti)	+/- titoli impegnati/ricevuti per prestito o PCT (matrice dei conti)	- titoli depositati presso banche detenuti a titolo di investimento diretto (direct reporting, investimenti diretti attivi)
	titoli di proprietà depositati presso non residenti (direct reporting, titoli), + stima fondi esteri famiglie		

Nel caso delle *passività* (titoli italiani) lo schema è invece più complesso (cfr. tav. 13). I dati non possono essere ottenuti direttamente dagli investitori finali non residenti e si utilizza quindi il "modello

misto”, basato sull’integrazione delle informazioni raccolte presso i depositari residenti e sull’uso delle anagrafi titoli.

Il procedimento avviene in fasi successive. Nel primo passo si considera l’ammontare di tutti i titoli italiani accentrati presso depositari centrali esteri⁸⁵ e l’ammontare di tutti i titoli italiani depositati per conto di non residenti presso intermediari/depositario centrale residenti, indipendentemente dal settore del depositante (rispettivamente le componenti A e B nella tav. 13). Successivamente si detraggono gli ammontari dei titoli italiani di residenti, depositati presso intermediari/depositari centrali non residenti, siano essi in deposito o di proprietà (componenti C e D). Questa detrazione consente di eliminare sia le eventuali duplicazioni, sia le posizioni di pertinenza di investitori residenti, incluse nel primo passo a causa della presenza di catene di depositari di più livelli e che coinvolgono intermediari esteri. Si procede, infine, alle correzioni per PCT e prestito titoli e per gli strumenti finanziari inclusi negli investimenti diretti, in modo del tutto analogo a quanto visto per le attività.

Tavola 13

Schema di calcolo delle passività di portafoglio e relative fonti informative					
A	B	C	D	E	E
titoli accentrati all'estero	titoli in deposito per conto di non residenti	titoli in deposito depositati presso non residenti	titoli di proprietà depositati presso non residenti	titoli impegnati/ricevuti per prestito o PCT	titoli detenuti da non residenti a titolo di investimento diretto
+	+	-	-	+/-	-
Anagrafe, CSDB	Monte Titoli	Monte Titoli	Banca d'Italia	Banche	Direct reporting (diretti passivi)
	Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banche		
	Banche	Banche	Altri settori (direct reporting, titoli), stima famiglie		

4.3.3 Strumenti finanziari derivati

Nella parte che segue, ai fini di una migliore comprensione, l’esposizione della metodologia di compilazione è preceduta da un breve richiamo delle caratteristiche fondamentali degli strumenti derivati in oggetto⁸⁶.

Un *future* è un contratto che impegna ad acquistare o a vendere una specifica attività, a un prezzo e a una data prestabiliti. Tutti i contratti future hanno caratteristiche standard, definite dalla borsa in cui sono quotati. Essi sono gestiti giornalmente con il sistema del “mark to market” da una stanza di compensazione (clearing house). L’acquirente e il venditore del future devono aprire dei depositi cauzionali a garanzia delle eventuali perdite connesse a variazioni del prezzo del future. La stanza di compensazione, in qualità di controparte legale e operativa sia dell’acquirente sia del venditore del future, provvede a regolare giornalmente all’uno o all’altro i margini di variazione. Nel caso di future con margini di variazione del tipo “future style”, i margini vengono liquidati giornalmente, mentre nel caso denominato “option style” i margini vengono accumulati presso la clearing house e liquidati solo

⁸⁵ Sono accentrati presso accentratori esteri tutti i titoli emessi da residenti sui mercati esteri, ad esempio i prestiti della Repubblica italiana emessi dal Tesoro sotto la denominazione di “Republic of Italy”.

⁸⁶ Essendo gli strumenti derivati definiti spesso in base alle specifiche esigenze del cliente, le tipologie effettivamente riscontrabili sono molto numerose. La descrizione contenuta in questo paragrafo riguarda solo gli strumenti derivati più frequenti sul mercato e con caratteristiche codificate, il cui trattamento in bilancia dei pagamenti e in posizione patrimoniale sull’estero è stato chiarito in IMF (2000) e ECB (2002).

alla chiusura del contratto. Se i margini vengono liquidati giornalmente il valore del future all'inizio di ciascuna giornata è nullo.

Per quanto riguarda la compilazione della bilancia dei pagamenti, le regole definite a livello internazionale (IMF 2000; ECB 2002) prevedono che al momento dell'apertura di un contratto future non venga effettuata alcuna registrazione tra gli strumenti derivati. Nel corso della vita del future, a seconda dell'andamento del prezzo dell'attività sottostante, possono crearsi flussi in derivati da registrare nel conto finanziario della bilancia dei pagamenti. In particolare, per i future con margini di variazione del tipo future style, l'ammontare dei margini giornalieri incassati/pagati nel periodo va registrato nella voce *strumenti finanziari derivati*, e i relativi incassi/pagamenti sono considerati come diminuzioni di attività/passività. L'ammontare sia dei margini iniziali incassati/pagati nel periodo sia dei margini di variazione dei future con margini del tipo option style vanno invece registrati tra gli *altri investimenti*, nella sottovoce *biglietti, monete e depositi*; i relativi incassi/pagamenti sono considerati come diminuzioni/aumenti di attività o aumenti/diminuzioni di passività.

Un'opzione è uno strumento che conferisce all'acquirente il diritto, ma non l'obbligo, di acquistare/vendere da/a una controparte (il venditore) una particolare attività o bene a un prezzo prestabilito. Il diritto può essere esercitato a una specifica data (opzioni di tipo americano) o entro una certa data (opzione di tipo europeo). Molte opzioni sono negoziate al di fuori dei mercati regolamentati e vengono definite "over-the-counter" (OTC). Altre sono scambiate su piazze regolamentate, e possono presentare margini di variazione di tipo option style o future style.

Nel caso di opzioni OTC, all'atto dell'acquisto l'acquirente paga un premio al venditore. Se l'opzione arriva a termine senza essere stata esercitata⁸⁷ il suo valore è nullo e il premio rappresenta la perdita massima sostenuta dall'acquirente. Se invece l'opzione viene esercitata, la sua liquidazione avviene mediante lo scambio dell'attività sottostante⁸⁸ oppure per differenza. Nell'ultimo caso l'acquirente dell'opzione riceve dal venditore la differenza tra il prezzo di mercato dell'attività sottostante e il prezzo prestabilito. Nelle opzioni con margini option style è previsto il pagamento del premio e l'intermediazione di una clearing house. L'acquirente paga il margine iniziale alla stanza di compensazione; quest'ultima provvede periodicamente a calcolare i margini di variazione, che vengono accumulati in depositi cauzionali e liquidati solo alla chiusura del contratto. Le opzioni future style si differenziano dalle precedenti non prevedendo il pagamento iniziale del premio e presentando il solo margine iniziale di tipo cauzionale. I margini di variazione sono liquidati giornalmente.

Gli standard internazionali richiedono di registrare tra i flussi di strumenti finanziari derivati il valore del premio, le liquidazioni per differenza e, nel caso di esercizio dell'opzione, la differenza tra il prezzo di mercato dell'attività sottostante e il suo prezzo prestabilito. In particolare, l'acquisto di un'opzione va considerata come un aumento di attività, mentre la vendita di un'opzione si considera come aumento di passività. I margini iniziali (presenti per le opzioni negoziate sui mercati regolamentati), e i margini giornalieri delle opzioni con margini del tipo option style devono, analogamente a quanto prescritto per i future, essere contabilizzati nella voce *altri investimenti*, nella sottovoce *biglietti, monete e depositi* (tra le attività per i margini pagati e tra le passività per i margini incassati).

Uno *swap* è un contratto, solitamente OTC, con cui le controparti si accordano sulle modalità (ammontare, periodicità, ecc.) di scambio di due insiemi di flussi di cassa. I flussi possono essere relativi a introiti/pagamenti denominati in distinte valute, oppure possono riguardare pagamenti/incassi di interesse a tasso fisso contro interessi a tasso variabile. Non necessariamente tali flussi si realizzano, in quanto alle scadenze prestabilite si effettuano solitamente tra le due controparti regolamenti per differenza.

⁸⁷ Ciò accade quando l'opzione è out-of-the-money, in quanto il prezzo di esercizio è superiore al prezzo di mercato dell'attività sottostante.

⁸⁸ In bilancia dei pagamenti tale transazione andrà registrata al valore di mercato, in generale diverso dal prezzo prestabilito.

I *forward* sono contratti OTC con i quali due controparti si accordano rispettivamente nel comprare e nel vendere una specifica attività (strumento finanziario, merce, tasso di interesse, ecc.) a una data e a un prezzo prestabiliti. In alcuni casi l'attività sottostante è effettivamente scambiata, in altri si realizza solo una liquidazione a termine per differenza⁸⁹.

Swap e forward sono caratterizzati dal fatto che, mentre all'apertura del contratto il loro valore è nullo, durante la loro vita possono trasformarsi, a seguito delle oscillazioni dei prezzi dell'attività sottostante, in un'attività per una delle due controparti e in una passività per l'altra. In altri termini, in momenti successivi la controparte che deteneva l'attività potrebbe sperimentare perdite in conto capitale tali da dover cancellare l'attività e registrare una passività.

Gli standard di compilazione della bilancia dei pagamenti prevedono per gli *swap* la registrazione delle liquidazioni nette, effettuate nel periodo o alla chiusura del contratto, tra i flussi di *strumenti finanziari derivati*. Per i forward è prevista la registrazione, nella voce *strumenti finanziari derivati*, della differenza tra il prezzo contrattuale concordato e il prezzo di mercato alla chiusura del contratto.

La metodologia di compilazione delle voci relative agli strumenti finanziari derivati è specifica per ognuna delle fonti evidenziate.

Matrice dei conti (settore bancario)

Le banche segnalano mensilmente nella matrice dei conti (sottosezione I.3) premi, margini di variazione e differenziali pagati e incassati nel mese di riferimento a fronte di contratti derivati stipulati con soggetti non residenti. Con cadenza mensile segnalano la consistenza in derivati attivi (nella sottosezione I.1) e passivi (nella sottosezione I.2).

Segnalazioni degli altri soggetti vigilati

Come nel caso degli investimenti diretti, gli intermediari finanziari ex art. 107 e le SIM inviano informazioni sulle proprie consistenze in derivati trimestralmente, le SGR con cadenza semestrale. Il dettaglio della residenza (italiana o estera, senza ulteriore specificazione) permette di compilare la voce degli strumenti finanziari derivati senza allocazione geografica della controparte.

Direct reporting (imprese non finanziarie e assicurazioni)

Le informazioni di flusso e di stock relative alle imprese non finanziarie e alle assicurazioni sono raccolte attraverso la rilevazione del direct reporting.

Il questionario OMF rileva mensilmente le operazioni in contratti derivati con controparti estere. In particolare, vengono rilevati distintamente i margini iniziali, di garanzia e gli altri margini rimborsabili (da classificare tra gli altri investimenti) e i margini di variazione non rimborsabili, le liquidazioni e i premi (da classificare tra gli strumenti finanziari derivati).

Il questionario CAF, basato su un campione più ampio, rileva annualmente le consistenze in contratti derivati stipulati con controparti estere. In corrispondenza dell'elaborazione dei dati relativi alla fine dell'anno precedente, a settembre di ciascun anno sono rivisti e consolidati i flussi e gli stock intermedi dell'intero anno.

Altre fonti

Le informazioni per la compilazione della voce degli strumenti finanziari derivati dell'*Autorità monetaria* sono tratte dai dati contabili prodotti dalla Banca d'Italia. Si tratta della stessa fonte da cui derivano le informazioni sia sulle riserve ufficiali, sia sulle altre attività e passività finanziarie del settore (cfr. par. 4.3.5).

⁸⁹ Il primo caso si realizza solitamente per forward su valute, il secondo riguarda in genere i forward su tassi di interesse.

Le informazioni sui flussi relativi agli strumenti finanziari derivati delle *Amministrazioni pubbliche* derivano dalla base dati dei regolamenti con l'estero che la Banca d'Italia effettua per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze. Informazioni relative agli stock sono fornite direttamente dal Ministero, che produce, con cadenza trimestrale, una situazione delle consistenze in derivati propria dell'Amministrazione centrale, valutate al valore di mercato⁹⁰.

Inoltre vengono inclusi nella bilancia dei pagamenti e nella posizione patrimoniale sull'estero le transazioni e le consistenze relative agli swap di ammortamento realizzati dalle Amministrazioni locali con controparti non residenti⁹¹. I dati (flussi e stock) sono di fonte interna alla Banca d'Italia, che riceve informazioni sui contratti in essere in base alla normativa in vigore (L. n° 133 del 6 agosto 2008).

I dati sugli strumenti finanziari derivati delle *famiglie* sono forniti annualmente dalla Agenzia delle entrate. Si tratta in particolare dei dati sui regolamenti da e verso l'estero, superiori alla soglia di 15.000 euro, effettuati da persone fisiche residenti, enti non commerciali e società semplici ed equiparate (monitoraggio fiscale), e delle informazioni sulle attività finanziarie detenute all'estero dalle persone fisiche residenti (Dichiarazione dei redditi, modello UNICO, quadro RW).

4.3.4 Altri investimenti

Analogamente agli strumenti finanziari già esaminati, la compilazione della voce degli altri investimenti viene realizzata attingendo a molteplici fonti di dati, diversificate a seconda del settore istituzionale coinvolto.

Matrice dei conti (settore bancario)

Le informazioni sugli altri investimenti delle IMF italiane sono contenute nella matrice dei conti, Sezione I – dati statistici mensili. In particolare, le sottosezioni I.1 e I.2 riguardano le situazioni patrimoniali dell'attivo e del passivo delle banche segnalanti. L'articolazione per strumento è tale da consentire la compilazione con il dettaglio analitico richiesto dagli standard BPM6, anche grazie alla presenza di attributi informativi specifici quali, ad esempio, la residenza, il paese e il settore della controparte, la durata originaria e la valuta di denominazione dello strumento⁹². Le segnalazioni riguardano le consistenze alla fine del mese di riferimento e sono quindi usate direttamente per la compilazione della posizione patrimoniale sull'estero.

I flussi per la bilancia dei pagamenti mensile, invece, sono calcolati indirettamente a partire dalla variazione tra le consistenze alla fine del mese corrente e alla fine del mese precedente, tenendo conto delle variazioni dei tassi di cambio, quando la valuta di denominazione è diversa dall'euro.

Segnalazioni degli altri soggetti vigilati

Come per gli strumenti finanziari derivati, gli intermediari finanziari ex art. 107, le SIM e le SGR inviano informazioni sulle consistenze relative agli strumenti della voce degli altri investimenti, con il solo dettaglio della residenza della controparte (italiana o estera): il dettaglio per singolo paese non è disponibile.

Inoltre, poiché manca l'informazione relativa al tipo di legame con la controparte, tutti gli strumenti segnalati sono classificati tra gli altri investimenti; di conseguenza è possibile che, nel settore degli altri intermediari finanziari, vi sia una modesta sottostima degli investimenti diretti (strumenti di

⁹⁰ I dati sono stati forniti dal quarto trimestre 2004: la relativa serie storica presenta quindi una discontinuità in corrispondenza di tale periodo.

⁹¹ Si tratta di strumenti costituiti a fronte di emissione di obbligazioni e sono finalizzati alla costituzione di fondi per l'accantonamento progressivo del capitale da rimborsare alla scadenza delle obbligazioni stesse.

⁹² Sono incluse anche le operazioni di PCT effettuate direttamente con controparti non residenti; al contrario, i PCT con l'estero effettuati dalle banche residenti tramite la CCG, rilevati presso la stessa CCG, sono inclusi negli altri investimenti del settore degli altri intermediari finanziari. in quanto la CCG appartiene al settore degli ausiliari finanziari.

debito) e una corrispondente sovrastima degli altri investimenti.

Direct reporting (imprese non finanziarie e assicurazioni)

Le informazioni di flusso e di stock relative alle imprese non finanziarie e alle assicurazioni sono raccolte attraverso i questionari del direct reporting.

Il questionario OMF rileva mensilmente le informazioni relative a crediti e debiti commerciali, conti e depositi⁹³, prestiti, riserve tecniche delle assicurazioni, crediti per indennizzi assicurativi da ricevere, dividendi deliberati non ancora incassati e altre attività/passività realizzate con soggetti non residenti. Per ciascuna operazione viene richiesto di specificare il tipo di legame tra il soggetto segnalante e la controparte estera, informazione che permette di classificare correttamente l'operazione tra gli investimenti diretti o gli altri investimenti⁹⁴.

Per i prestiti il questionario OMF riporta le transazioni avvenute nel mese di riferimento (erogazioni e rimborsi). Per tutti gli altri strumenti viene segnalato il dato di stock in essere alla fine del mese di riferimento; il flusso si determina per differenza, al netto dell'eventuale aggiustamento dei tassi di cambio.

Come per gli altri strumenti finanziari, il questionario CAF rileva annualmente informazioni di stock relative ad attività e passività finanziarie in essere alla fine dell'anno di riferimento e la distinzione tra altri investimenti e investimenti diretti viene effettuata attraverso l'informazione relativa al tipo di legame con la controparte estera. Il dato di stock riferito ai trimestri intermedi è calcolato attraverso una procedura di cumulo dei flussi, tenendo conto degli aggiustamenti di cambio e di volume; in corrispondenza dell'elaborazione dei dati derivati dal questionario CAF relativi alla fine dell'anno precedente, sono rivisti e consolidati i flussi e gli stock intermedi dell'intero anno.

Altre fonti

Anche per queste tipologie di strumenti finanziari le informazioni necessarie per la compilazione degli altri investimenti dell'*Autorità monetaria* sono tratte dai dati contabili prodotti direttamente dal Servizio Bilancio della Banca d'Italia.

Per le *Amministrazioni pubbliche* la principale fonte per gli altri investimenti è costituita dalle basi dati dei regolamenti con l'estero che la Banca d'Italia effettua per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze. Rientrano tra questi: le operazioni di gestione della liquidità (OPTES) con controparti estere (<https://www.bancaditalia.it/compiti/operazioni-mef/optes/index.html>) e, in generale, le operazioni di carattere ordinario e straordinario effettuate dal Governo nei confronti del resto del mondo, quali, ad esempio, i prestiti concessi alla Grecia nell'ambito del piano di sostegno finanziario coordinato dalla UE e dall'FMI a partire dal 2010⁹⁵. Si tratta di segnalazioni di flusso, con dettagli relativi alla valuta di regolamento, al paese della controparte e alla causale dell'operazione. I dati di consistenza si ottengono mediante cumulo dei flussi e aggiustamenti per i tassi di cambio.

Gli altri investimenti delle *famiglie* derivano da fonti fornite annualmente dall'Agenzia delle entrate (cfr. par. 4.3.1). Le segnalazioni del monitoraggio fiscale, sebbene fornite annualmente, hanno periodicità mensile, ma il dettaglio per causale non è sufficiente a produrre interamente la

⁹³ Viene richiesta in modo distinto la segnalazione dei conti e depositi con saldo positivo e con saldo negativo in modo da poter effettuare la riclassificazione da conti e depositi attivi (passivi) a prestiti passivi (attivi).

⁹⁴ Per i crediti e i debiti commerciali è richiesta solo la distinzione tra controparti collegate e controparti ordinarie, senza ulteriori specificazioni.

⁹⁵ Non rientrano in questa base dati i prestiti inclusi nel programma European Financial Stability Facility (EFSF): questi flussi, infatti, sono erogati dallo stesso EFSF e non dai Paesi partecipanti al programma in qualità di garanti. Tuttavia, le convenzioni adottate richiedono che i Paesi garanti iscrivano questi finanziamenti nei propri conti (secondo il principio del cosiddetto "rerouting"); i dati da iscrivere nella bilancia dei pagamenti (e nei conti finanziari nazionali) sono calcolati e forniti direttamente dall'Eurostat; cfr. il sito web dell'EFSF: <http://www.efsf.europa.eu/about/index.htm>.

disaggregazione necessaria per il conto finanziario della bilancia dei pagamenti⁹⁶; mancano, inoltre, le informazioni relative al legame con la controparte e alla valuta di regolamento. Tuttavia, data l'entità ridotta dei relativi flussi, si considera accettabile il ricorso a stime.

La Banca d'Italia riceve inoltre dall'Agenzia delle entrate i flussi informativi relativi alle attività finanziarie detenute all'estero dalle persone fisiche residenti (Dichiarazione dei redditi, modello UNICO, quadro RW). Si tratta di dati di consistenza, riferiti alla fine di ciascun anno. Come per i flussi del monitoraggio fiscale, il dettaglio informativo, in particolare sul tipo di operazione, non è esaustivo; di conseguenza, la ripartizione per strumento viene in parte stimata.

4.3.5 Attività di riserva

Le riserve ufficiali comprendono l'oro monetario, i diritti speciali di prelievo (DSP), la posizione di riserva nell'FMI e le altre attività di riserva in valuta, che a loro volta sono articolate in disponibilità liquide e depositi, titoli di portafoglio, strumenti finanziari derivati, altri crediti.

La definizione generale dell'FMI⁹⁷, con marginali aggiustamenti, è stata adattata per la compilazione dell'aggregato a livello nazionale e, con l'unione monetaria, dell'area euro.

Nell'ambito dell'Unione, le attività di riserva sono “i crediti altamente liquidi, negoziabili e solvibili detenuti dalla BCE (*riserve condivise*) e dalle BCN (*riserve non condivise*) nei confronti di non residenti nell'area dell'euro e sono denominati e regolati in valute estere convertibili, nonché l'oro, le posizioni di riserva sul FMI e le disponibilità in diritti speciali di prelievo (DSP)”⁹⁸.

Le riserve condivise (detenute dalla BCE) sono state in origine costituite mediante il trasferimento di riserve valutarie da parte delle BCN dei paesi dell'area dell'euro, avvenuto il 1 gennaio 1999. A fronte di tale conferimento, nei bilanci delle BCN è iscritto un credito, che viene annualmente remunerato⁹⁹. Le riserve ufficiali dell'Italia (non condivise) sono detenute principalmente sotto forma di titoli in dollari statunitensi, yen giapponesi e sterline britanniche e di riserve auree.

Le informazioni per il calcolo dell'aggregato delle riserve ufficiali sono tratte dalla base dati MOSAICO, che contiene le segnalazioni di bilancio delle attività e passività finanziarie sull'estero della Banca d'Italia con tutti i dettagli necessari. A partire dai dati di stock, vengono derivati i flussi di riserva, tenendo conto delle variazioni di cambio, di prezzo e degli altri aggiustamenti.

Oro monetario

L'oro monetario comprende l'oro fisico (monete, lingotti e barre con titolo di almeno 995/1000) e l'oro non allocato¹⁰⁰; è di norma scambiato sui mercati organizzati o tramite accordi bilaterali tra le banche centrali¹⁰¹.

⁹⁶ Le causali riguardano le principali tipologie di attività: partecipazioni, titoli azionari e quote di fondi comuni, titoli obbligazionari, titoli del mercato monetario, movimentazione di conti correnti e depositi esteri, prestiti a breve e a medio lungo termine, investimenti in beni e diritti immobiliari.

⁹⁷ Le definizioni e la metodologia per la compilazione sono contenute nel manuale “*International Reserves and Foreign Currency Liquidity: Guidelines for a Data Template*”, emanato dall'FMI nel 2001 (e aggiornato nel 2013).

⁹⁸ Questa definizione, approvata dal Governing Council della BCE all'avvio della Terza fase dell'Unione economica e monetaria (nel 1999), è contenuta nell'Indirizzo della BCE sugli obblighi di segnalazione statistica (ECB/2011/23).

⁹⁹ La quota trasferita alla BCE dalla Banca d'Italia ammonta a 6,6 miliardi di dollari USA, 84,1 miliardi di yen e 4.534,2 migliaia di onces di oro monetario; il controvalore in euro dell'ammontare, ai cambi e valori storici, è registrato nella voce altri investimenti (prestiti - valute e depositi) come “credito verso BCE derivante dal trasferimento di riserve”.

¹⁰⁰ Nei conti in oro allocato, la proprietà dell'oro è del cliente, l'azienda che lo detiene in custodia non ha alcun diritto su di esso, non può quindi utilizzarlo per effettuare alcuna transazione. Al contrario, il detentore di un conto in oro non allocato, vanta un credito verso l'azienda che gestisce l'oro, ma non è titolare della proprietà dello stesso. L'oro allocato è incluso nella definizione di oro fisico. La Banca d'Italia non detiene conti in oro non allocati.

¹⁰¹ La BCE e le BCN effettuano vendite di oro in piena conformità con il Central Bank Gold Agreement (<https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2014/html/pr140519.en.html>), l'accordo sull'oro fra le banche centrali

Per qualificarsi come attività di riserva, i conti in oro devono essere prontamente disponibili su richiesta delle autorità monetarie. Le transazioni di acquisto/vendita in cui almeno una delle parti sia un'autorità monetaria producono monetizzazioni/demonetizzazioni di oro che si riflettono in corrispondenti aumenti/riduzioni nella posizione patrimoniale sull'estero¹⁰².

In conformità con le raccomandazioni dell'FMI, le transazioni reversibili in oro, siano esse swap, pronti contro termine, depositi o prestiti, non hanno alcun effetto sul livello dell'oro monetario nella posizione patrimoniale sull'estero. Tali operazioni si traducono in aumenti/riduzioni della posta relativa alle riserve ufficiali (sottovoce "valute estere", di cui "valute e depositi"), bilanciati da variazioni degli altri investimenti passivi/attivi del settore autorità monetarie.

Coerentemente con il principio generale secondo cui le riserve nazionali costituiscono parte integrante di quelle dell'Eurosistema, le regole di contabilizzazione sono stabilite in ambito SEBC e condivise da tutti i compilatori. Da marzo 2016 le riserve auree sono valutate al prezzo in euro dell'oro rilevato giornalmente dalla BCE (invece del prezzo in dollari diffuso dal London Bullion Market Association, precedentemente utilizzato).

Le plusvalenze, se non realizzate, sono imputate al corrispondente conto di rivalutazione, mentre le minusvalenze sono coperte prioritariamente con le pregresse rivalutazioni e per l'eventuale eccedenza sono imputate al conto economico.

Le riserve auree sono custodite per circa la metà della loro consistenza presso le "sacristie" della Banca d'Italia in Roma. Il resto delle riserve è depositato all'estero: la parte più consistente è custodita a New York presso la Federal Reserve. Altri contingenti di dimensioni più contenute si trovano a Berna, presso la Banca Nazionale Svizzera, e a Londra presso la Banca d'Inghilterra.

Diritti Speciali di Prelievo

I diritti speciali di prelievo (DSP) sono strumenti di riserva creati nel 1969 dall'FMI e allocati, periodicamente, presso gli stati membri in funzione delle rispettive quote di partecipazione¹⁰³.

Il valore dei DSP è calcolato dall'FMI in base a un paniere composto dalle principali valute, con un sistema di pesi periodicamente rivisto¹⁰⁴.

Con gli standard introdotti con il BPM6, i DSP allocati dall'FMI ai paesi membri come strumenti di riserva devono essere iscritti anche come passività finanziarie tra gli altri investimenti (alla specifica voce). I paesi membri, a cadenza trimestrale, ricevono e pagano interessi rispettivamente sui DSP detenuti e su quelli ricevuti a titolo di allocazione.

Posizione di riserva nell'FMI

Ogni paese membro dell'FMI detiene una quota, espressa in DSP, che rappresenta la sua partecipazione all'FMI.

Per il paese l'entità della quota sottoscritta quantifica il potere di voto nel Fondo, stabilisce il limite massimo di accesso alle risorse finanziarie dell'FMI e determina le allocazioni di DSP. Il 25 per cento della sottoscrizione è versato in valute convertibili estere o in DSP. La parte rimanente della

(<https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2009/html/pr090807.en.html>), e il Joint Statement on Gold, la dichiarazione congiunta sull'oro (<http://www.gold.org/reserve-asset-management/central-bank-gold-agreements>).

¹⁰² Le transazioni tra autorità monetarie producono nella bilancia dei pagamenti flussi (finanziari) di *riserve ufficiali-oro monetario*. Al contrario, nel caso in cui la controparte non sia un'autorità monetaria le transazioni sono registrate come merci nel conto corrente; in tal caso la riconciliazione della voce *oro monetario* della posizione patrimoniale sull'estero avviene tramite la posta "altri aggiustamenti".

¹⁰³ Dopo le due allocazioni speciali effettuate dall'FMI nel 2009, le assegnazioni di DSP all'Italia ammontano a 6576,1.

¹⁰⁴ Attualmente il paniere comprende il dollaro statunitense, l'euro, lo yen giapponese e la sterlina inglese.

quota non è effettivamente versata, ma viene messa a disposizione dell’FMI su un conto presso la banca centrale del paese sottoscrittore¹⁰⁵.

La posizione di riserva nel Fondo è rappresentata dalla quota sottoscritta, al netto della disponibilità dell’FMI, e dai prestiti concessi al FMI nell’ambito del “General Agreement to Borrow” (GAB) e del “New Agreement to Borrow” (NAB).

Altre attività di riserva

Si distinguono, in particolare, le *valute estere* (note in passato anche come *valute convertibili*), gli *strumenti finanziari derivati* e gli *altri crediti*.

Sono classificate nella voce delle *valute estere* sia le valute in senso stretto (biglietti, monete e altri valori di cassa e depositi a vista, in valuta estera presso controparti bancarie non residenti nell’area dell’Euro) sia i titoli, ossia titoli di Stato, obbligazioni, strumenti del mercato monetario, azioni e quote di fondi comuni di investimento, denominati in valuta estera ed emessi da controparti non residenti nell’area dell’Euro (purché soddisfino i requisiti di liquidità e negoziabilità previsti).

Gli *strumenti finanziari derivati* includono i derivati inerenti alla gestione delle attività di riserva che costituiscono parte integrante della valutazione di tali attività. Essi sono registrati su base netta.

Infine, gli altri crediti comprendono prestiti a operatori non bancari non residenti, prestiti a lungo termine all’FMI (inclusi i crediti provenienti dal “Poverty reduction and growth facility”, che ha sostituito dal 2000 il programma “Enhanced structural adjustment facility”) e altre attività finanziarie non incluse in precedenza, ma che soddisfano la definizione di attività di riserva.

4.3.6 Posizione patrimoniale e bilancia dei pagamenti – riconciliazione flussi/stock

Lo schema di presentazione previsto dal BPM6 utilizza gli stessi criteri classificatori per la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull’estero: attività/passività, categoria funzionale, ripartizione per strumento, settore e area geografica.

I due schemi statistici sono raccordabili. Infatti, la variazione delle consistenze di attività e passività finanziarie sull’estero, intervenuta in un intervallo di tempo, è attribuibile ai flussi finanziari registrati come transazioni di conto finanziario della bilancia dei pagamenti e alle variazioni di valore e agli altri aggiustamenti in volume intercorsi tra inizio e fine periodo.

Tra le variazioni di valore si distinguono gli aggiustamenti di prezzo e gli aggiustamenti di cambio.

I primi registrano la variazione della consistenza dovuta esclusivamente all’andamento dei prezzi tra l’inizio e la fine del periodo e sono rilevanti per i soli strumenti valutati ai prezzi di mercato (ad esempio, titoli quotati). I secondi registrano la variazione della consistenza dovuta esclusivamente all’andamento dei tassi di cambio tra l’inizio e la fine del periodo e sono rilevanti per i soli strumenti denominati in valuta estera.

Gli altri aggiustamenti in volume includono tutte le altre poste che modificano la posizione patrimoniale ma non determinano flussi di bilancia dei pagamenti (ad esempio, la cancellazione unilaterale di un credito in sofferenza, la cancellazione di una attività dovuta al cambio di residenza del debitore, ecc.).

Da un punto di vista formale, le relazioni descritte possono essere così rappresentate:

$$Stock_{t-1} + Flusso_t + \Delta cambio_t + \Delta prezzo_t + AAV_t \equiv Stock_t$$

dove:

¹⁰⁵ Tale conto è noto come “conto n° 1”.

$Stock_{t-1}$, $Stock_t$ = consistenze osservate rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo di riferimento, valutate a prezzi di mercato;

$Flusso_t$ = flussi netti del conto finanziario di bilancia dei pagamenti nel periodo tra $t-1$ e t ;

$\Delta prezzo_t$ = variazioni di consistenza dovute a oscillazioni dei prezzi tra $t-1$ e t ;

$\Delta cambio_t$ = variazioni di consistenza dovute a oscillazioni dei tassi di cambio tra $t-1$ e t .

AAV_t = variazioni di consistenza dovute ad altri aggiustamenti in volume tra $t-1$ e t .

Anche nelle precedenti versioni degli standard internazionali la coerenza tra flussi e stock era un requisito implicito delle statistiche verso l'estero; con il BPM6 la riconciliazione è resa esplicita, essendo richiesta la presentazione di tutte le poste di riconciliazione, incluse quelle relative agli aggiustamenti¹⁰⁶. L'Italia ha sempre pubblicato dati di flussi e stock coerenti e riconciliati.

Le fonti utilizzate per la compilazione del conto finanziario e della posizione patrimoniale sull'estero fanno generalmente riferimento in alternativa ai flussi di un periodo o agli stock alla fine del periodo.

La riconciliazione flussi-stock in questi casi è in larga parte intrinseca, in quanto l'algoritmo di compilazione deriva gli stock dai flussi o viceversa. In particolare, i dati di flusso sono utilizzati direttamente per la bilancia dei pagamenti e vengono rielaborati ai fini della compilazione della posizione patrimoniale sull'estero. All'opposto, le fonti riferite a dati di stock (largamente prevalenti) sono utilizzate direttamente per la posizione patrimoniale sull'estero e vengono elaborate per derivarne i flussi mensili.

Un'eccezione significativa è costituita dal direct reporting, che rileva sia dati di stock annuali (con il questionario CAF), sia informazioni relative ai flussi mensili (con i questionari EMF e OMF). Per tale fonte la riconciliazione è meno automatica e richiede elaborazioni più complesse. In linea generale i dati provenienti dai questionari relativi ai flussi vengono utilizzati per l'elaborazione dei dati provvisori, sia di bilancia dei pagamenti sia della posizione patrimoniale sull'estero. Quando i dati della rilevazione CAF si rendono disponibili, i flussi di bilancia dei pagamenti mensile e trimestrale vengono rivisti per tener conto delle nuove evidenze; anche la posizione patrimoniale dei trimestri intermedi viene ricalcolata coerentemente.

Gli aggiustamenti di valore (prezzi e cambi) sono ottenuti a partire dai dati elementari. Per i primi si distinguono i casi dei titoli quotati e delle partecipazioni (attive e passive) non quotate.

I titoli quotati (siano essi inclusi negli investimenti di portafoglio o negli investimenti diretti) sono valutati al valore di mercato utilizzando il prezzo contenuto nel CSDB; l'aggiustamento di prezzo è calcolato a livello di singolo titolo.

Le variazioni di prezzo delle partecipazioni in società non quotate vengono calcolate sulla base delle informazioni dettagliate fornite dalle imprese nel questionario annuale CAF¹⁰⁷.

Le variazioni di cambio, significative per tutte gli strumenti denominati in valute diverse dall'euro, sono ottenute a partire dalle variazioni mensili dei tassi di cambio di ciascuna valuta, applicate alle

¹⁰⁶ La riconciliazione completa è richiesta dalla BCE con frequenza trimestrale; le componenti degli aggiustamenti di cambio, aggiustamenti di prezzo e degli altri aggiustamenti di volume sono presentati con un livello di dettaglio inferiore rispetto a flussi e stock.

¹⁰⁷ Nel CAF le imprese segnalano sia la quota di partecipazione, sia il valore di patrimonio netto della stessa. Per ogni investimento, la differenza di valore tra un anno e il precedente, a parità di quota di partecipazione, fornisce l'aggiustamento di valore complessivo; la variazione di prezzo si ottiene detraendo da quest'ultima la variazione di tasso di cambio.

consistenze denominate nella valuta medesima¹⁰⁸.

Gli altri aggiustamenti in volume molto rilevanti (ad esempio quelli che derivano da fusioni di grandi imprese, default di banche, imprese o stati, ecc.), per i quali sono disponibili maggiori informazioni esterne, sono trattate con una procedura specifica, coordinata anche a livello SEBC. Si tratta, infatti, quasi sempre di eventi di portata internazionale, che interessano diversi paesi e per i quali un trattamento coerente ed armonizzato non solo è auspicabile, ma è anche necessario per evitare asimmetrie indotte da trattamenti difformi. Più di frequente, gli altri aggiustamenti vengono comunicati dalle imprese e banche segnalanti o intercettate dalle anagrafi dei titoli.

¹⁰⁸ Per le posizioni per le quali il dettaglio della valuta di denominazione non è disponibile, la variazione di cambio è posta uguale a zero; esse rappresentano una quota residuale della consistenze rilevate.

5. LA DIFFUSIONE DELLE STATISTICHE

L'Italia aderisce dal 2001 a un insieme di “good practices” codificate dall’FMI per la diffusione dei principali dati statistici nazionali (Special Data Dissemination Standards, SDDS).

In base a tale standard, ogni paese aderente dispone di una pagina web (National Summary Data Page, NSDP; <http://www.istat.it/nsdp/>) contenente i link alle informazioni statistiche previste dall’SDDS. A partire dal febbraio 2015, il nostro paese aderisce all’SDDS Plus, uno standard più elevato di diffusione dei dati, caratteristico dei paesi con sistemi economico-finanziari maggiormente sviluppati, che aggiunge all’SDDS alcuni indicatori economici e finanziari divenuti significativi dopo la crisi finanziaria globale del 2008.

5.1 Pubblicazioni nazionali

I dati di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull’estero dell’Italia vengono regolarmente diffusi al pubblico tramite il sito internet della Banca d’Italia, sia in lingua italiana sia in inglese, all’indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/index.html>.

Questa sezione del sito (*Rapporti con l’estero*) presenta le statistiche suddivise tra:

- bilancia dei pagamenti;
- posizione patrimoniale sull’estero e debito estero;
- riserve ufficiali;
- turismo internazionale;
- rimesse verso l’estero degli immigrati in Italia;
- trasporti internazionali di merci;
- scambi internazionali di tecnologia;
- competitività di prezzo.

Pubblicazioni contenenti dati e analisi

Oltre alla sezione dedicata del sito internet, dati e analisi degli andamenti della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull’estero sono presenti in alcune pubblicazioni della Banca d’Italia: la *Relazione Annuale*, che esce alla fine di maggio e contiene un’analisi approfondita delle dinamiche economiche (in particolare relative all’anno precedente), e il *Bollettino Economico*, pubblicato trimestralmente intorno alla metà dei mesi di gennaio, aprile, luglio e settembre, in cui è presente un paragrafo dedicato soprattutto agli sviluppi dell’ultimo trimestre per cui sono disponibili i dati.

Per consentire analisi quantitative e qualitative più approfondite, anche a ricercatori esterni, vengono diffusi anche i dati individuali dell’indagine sul turismo internazionale. L’ampia base informativa è resa disponibile sul sito internet della Banca d’Italia (<http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/distribuzione-microdati/index.html>) sia con cadenza mensile, mediante tavole che espongono le variabili principali dell’indagine, sia con cadenza annuale, attraverso la diffusione dei microdati dell’indagine, a livello delle singole interviste, che consentono analisi quantitative e qualitative più approfondite.

Sui microdati del direct reporting sono disponibili alcuni lavori di analisi¹⁰⁹ ed è prevista la possibilità di diffusione al pubblico, sempre tramite il sito internet della Banca d’Italia, di una parte consistente di tali dati elementari.

¹⁰⁹ Sullo scambio internazionale di servizi (diversi da viaggi e trasporti) dell’Italia si veda Federico e Tosti (2012), mentre per un’analisi a livello regionale sia degli investimenti diretti sia dello scambio di servizi cfr. Bentivogli *et al* (2016). Una

Frequenza e tempestività

Le statistiche di bilancia dei pagamenti presentano una periodicità mensile; alcune serie di dettaglio sono disponibili solo trimestralmente in quanto derivano da fonti con la medesima frequenza. Anche i dati relativi alla posizione patrimoniale sull'estero (e al debito estero) dell'Italia hanno periodicità trimestrale.

La prima pubblicazione dei dati di bilancia dei pagamenti avviene 45-50 giorni dopo il periodo di riferimento; per la posizione patrimoniale sull'estero e il debito estero avviene 80-90 giorni dopo la fine del trimestre di riferimento. Le pubblicazioni escono seguendo un calendario predeterminato e diffuso in anticipo con cadenza semestrale. Maggiori dettagli sono sul sito internet della Banca d'Italia: <https://www.bancaditalia.it/statistiche/calendario-pubblicazioni/calendario-pubblicazioni.html>.

5.2 Diffusione a livello internazionale

I dati di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia, oltre a essere diffusi nelle pubblicazioni nazionali, sono trasmessi con regolarità a diversi organismi internazionali, su base obbligatoria (BCE, Eurostat e FMI) o volontaria (BRI e OCSE).

Banca Centrale Europea

La trasmissione regolare dei dati alla BCE è regolamentata dall'Indirizzo BCE sugli obblighi di segnalazione statistica nel settore delle statistiche sull'estero (ECB/2011/23). L'Indirizzo prevede l'obbligo di segnalazione statistica alla BCE dei seguenti flussi informativi:

- dati mensili di bilancia dei pagamenti;
- rivalutazioni mensili delle attività di riserva dovute a variazioni dei tassi di cambio e dei prezzi;
- dati trimestrali di posizione patrimoniale sull'estero;
- rivalutazioni trimestrali dovute a variazioni del tasso di cambio e di prezzo;
- schema delle riserve internazionali (*International reserves template*; cfr. Appendice 7.7);
- statistiche sulle spedizioni transfrontaliere di banconote in euro (purché superiori, nel precedente anno solare, a un miliardo di euro).

L'Indirizzo BCE definisce inoltre, per ciascun paese membro del SEBC, gli obblighi da rispettare in termini di tempestività e qualità dei dati trasmessi. Le serie di bilancia dei pagamenti e di posizione patrimoniale sull'estero sono inviate alla BCE come flussi di dati in formato SDMX-ML, utilizzando il canale costituito dall'infrastruttura EXDI (ESCB XML data integration) per lo scambio dati in ambito SEBC.

Eurostat

Gli obblighi di segnalazione verso l'Eurostat, stabiliti dal Regolamento della Commissione (EU) n. 555/2012, riguardano gli stessi insiemi di dati riportati nell'Indirizzo BCE: per la bilancia dei pagamenti vengono trasmessi i flussi mensili e trimestrali, per la posizione patrimoniale sull'estero quelli trimestrali. Analogo è anche il formato dei flussi di dati (SDMX-ML).

Specifici flussi informativi, che presentano dettagli maggiori per alcune componenti, sono inviati solamente a Eurostat e riguardano:

- scambi internazionali di servizi (*International Trade in Services*), su base annuale;
- investimenti diretti all'estero (*Foreign Direct Investment*), dati di flusso e stock, su base annuale.

disamina sullo stato dell'arte delle statistiche sull'internazionalizzazione dell'Italia è sviluppata in Bentivogli, Oddo e Pellegrini (2014).

Fondo Monetario Internazionale

L’FMI, oltre ai già citati dati trimestrali di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull’estero, è destinatario dei seguenti flussi informativi:

- statistiche sul debito estero dell’Italia (cfr. Appendice 7.6), tramite la Banca Mondiale su base trimestrale;
- dati trimestrali sulla composizione delle riserve ufficiali (*Composition of Foreign Exchange Reserves*, COFER), dati riservati;
- dati semestrali sui titoli detenuti come riserve ufficiali (*Survey of Securities Held as Foreign Exchange Reserves*, SEFER), dati riservati;
- dati semestrali sulle consistenze in titoli di portafoglio esteri (*Coordinated Portfolio Investment Survey*, CPIS; cfr. Appendice 7.5);
- dati annuali sulle consistenze in investimenti diretti esteri (*Coordinated Direct Investment Survey*, CDIS; cfr. Appendice 7.5).

OCSE

Sono trasmessi all’OCSE dati sugli investimenti diretti (flussi e stock) e dati sulla bilancia tecnologica dei pagamenti (cfr. Appendice 7.2); l’invio avviene su base annuale. I dati pubblicati dall’OCSE sulla bilancia dei pagamenti italiana sono trasmessi dall’Eurostat.

5.3 Politica di revisione

Le serie storiche di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull’estero sono periodicamente sottoposte a revisione, con l’obiettivo principale di migliorare la qualità complessiva delle statistiche prodotte. La revisione consiste in un nuovo calcolo di un dato già pubblicato che tiene conto di tutte le eventuali variazioni registrate nei dati di input nel periodo successivo alla pubblicazione, nella correzione di errori di compilazione o nell’adozione di un nuovo approccio metodologico.

Nell’ambito delle politiche di revisione si distinguono quelle relative ai dati trasmessi agli organismi internazionali (in particolare a BCE ed Eurostat) e quelle riguardanti le diffusioni a livello nazionale. Le informazioni che seguono si riferiscono alla prassi seguita dalla Banca d’Italia con riferimento alle revisioni delle statistiche trimestrali di bilancia dei pagamenti, in quanto esse implicano il contestuale aggiornamento dei relativi dati mensili e dei corrispondenti dati di posizione patrimoniale sull’estero.

Politica di revisione dei dati trasmessi a organismi internazionali

La politica di revisione dei dati per gli organismi internazionali adottata dall’Italia tiene conto delle linee guida fissate in ambito europeo dal Committee on monetary, financial and balance of payments statistics (CMFB). L’obiettivo di tali linee guida è garantire la coerenza tra i dati trimestrali di bilancia dei pagamenti e quelli dei conti nazionali, su tre diversi piani:

- uniformità delle revisioni tra bilancia e conti nazionali a livello nazionale;
- omogeneità delle politiche di revisione dei diversi paesi dell’area UE;
- coerenza tra revisioni di bilancia e conti nazionali a livello europeo.

Si distinguono due diverse categorie di revisioni: quelle principali e quelle ordinarie. Le prime, che richiedono il coordinamento sia tra i diversi paesi della UE sia tra i differenti domini statistici, possono scaturire da aggiornamenti metodologici o dall’introduzione di nuove basi dati di input; ne consegue che la periodicità delle revisioni principali non è generalmente predeterminabile. Esse implicano la ricostruzione delle serie storiche con la massima profondità temporale possibile e con una tempistica coordinata tra bilancia e conti nazionali.

Le revisioni ordinarie sono condotte dalla Banca d'Italia secondo un calendario prefissato dalla BCE e si distinguono in:

- revisioni ordinarie trimestrali;
- revisioni ordinarie annuali.

Le revisioni ordinarie trimestrali si effettuano, qualora se ne ravveda la necessità, a fine giugno (per i quattro trimestri dell'anno precedente a quello in corso) e a fine dicembre (i primi due trimestri dell'anno in corso e i quattro trimestri dell'anno precedente).

Le revisioni ordinarie annuali si effettuano invece a fine marzo e a fine settembre di ciascun anno e prevedono la revisione dei trimestri precedenti a quello più recente fino ad un massimo di 15 trimestri a fine marzo e 17 trimestri a fine settembre.

Al fine di mantenere la coerenza tra bilancia e conti nazionali, i flussi trimestrali di bilancia rivisti sono trasmessi all'Istat in anticipo rispetto alle scadenze per l'invio dei dati a BCE/Eurostat, per permetterne l'acquisizione nei conti nazionali. Le eventuali revisioni effettuate al di fuori dei periodi previsti restano in una situazione di sospensione, ossia non vengono incorporate nella compilazione degli aggregati dell'area dell'euro se non alla successiva finestra di revisione prevista.

Politica di revisione dei dati diffusi a livello nazionale

La prassi delle revisioni delle statistiche diffuse dalla Banca d'Italia ricalca sostanzialmente quella dei dati trasmessi alla BCE e all'Eurostat.

Le principali differenze tra le due politiche riguardano:

- la revisione dei dati mensili effettuata prima che venga pubblicato il dato trimestrale a cui afferiscono; in seguito, vengono aggiornati anche a ogni successiva revisione del trimestre.
- la presenza di un'ulteriore finestra di revisione collocata alla fine di maggio di ciascun anno, in concomitanza con la *Relazione annuale* della Banca d'Italia, con una profondità temporale che può raggiungere, in alcuni casi, i 12 trimestri.

La presenza di quest'ultimo aggiornamento comporta una mancata sincronia con la politica di revisione prevista per gli invii di dati alla BCE e all'Eurostat, che possono incorporare tali aggiornamenti alla fine del successivo mese di settembre, finestra in cui è prevista la revisione di più anni. In ogni caso, per assicurare la maggiore coerenza possibile tra i dati pubblicati a livello nazionale e quelli forniti alla BCE, una gran parte delle modifiche ai dati è effettuata già alla fine di marzo; a loro volta, le revisioni trasmesse agli organismi internazionali a fine marzo sono (per quanto possibile) anticipate all'Istat verso la fine di febbraio, per permetterne l'acquisizione ai fini della compilazione dei conti nazionali annuali.

6. LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

L'evoluzione delle statistiche di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero negli ultimi quindici anni è stata contraddistinta da due tendenze. Da un lato, vi è stato un adeguamento al continuo evolversi dei fenomeni economici e finanziari che ha riguardato le procedure di rilevazione e gli schemi di presentazione dei dati, anche attraverso l'introduzione di nuovi dettagli informativi. Dall'altro, vi è stata una progressiva standardizzazione delle definizioni e delle metodologie di registrazione, soprattutto ai fini del miglioramento della comparabilità internazionale. Ne sono espressione, tra gli altri, i lavori congiunti che hanno portato alla pubblicazione dello SNA2008 e del BPM6, i lavori condotti dall'Eurostat e dalla BCE per l'armonizzazione delle statistiche europee e il miglioramento della qualità dei dati.

Negli anni più recenti, anche in conseguenza della crisi finanziaria globale del 2008, è aumentata l'attenzione alla credibilità delle statistiche. Crescente importanza ha assunto il tema della valutazione sistematica della loro qualità e ampi sforzi sono stati intrapresi per definire modelli concettuali condivisi dalla comunità internazionale.

Anche in ambito europeo il tema della qualità ha assunto sempre maggiore centralità. Poiché le statistiche europee sono derivate dall'aggregazione delle informazioni fornite dai singoli paesi, la loro qualità è strettamente correlata a quella dei contributi nazionali.

6.1 I modelli per la valutazione della qualità

La definizione della qualità delle statistiche non è agevole e dipende da un ampio insieme di fattori. I più rilevanti modelli teorici sulla qualità delle statistiche macroeconomiche sono stati elaborati dall'FMI e, in ambito europeo, dalla BCE e dall'Eurostat.

6.1.1 Il modello dell'FMI

L'FMI ha elaborato criteri per garantire la qualità delle statistiche in stadi successivi: il primo è stato il varo nel 1996 del progetto sugli standard di diffusione al pubblico delle informazioni statistiche (SDDS), completato nel 2012 con l'introduzione dello SDDS Plus (cfr. cap. 4); il secondo stadio si riferisce alla definizione tra il 2000 e il 2001 del modello Data Quality Assessment Framework (DQAF).

Il *progetto SDDS* consiste nella definizione di un insieme di regole per la corretta diffusione al pubblico delle statistiche relative a diverse categorie di dati, tra cui la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero¹¹⁰. Il rispetto di tali regole assicura il mantenimento di uno standard, condiviso a livello internazionale. I requisiti di "good practice" statistica definiti dall'FMI si articolano in più dimensioni:

- *dimensione dei dati*: diffusione delle statistiche secondo un'articolazione, una periodicità e una tempestività di rilascio minime prefissate;
- *accessibilità*: agevolazione dell'accesso da parte del pubblico alle informazioni di interesse, tramite la diffusione di calendari anticipati sulle date di distribuzione e il rilascio simultaneo delle informazioni all'esterno;

¹¹⁰ L'SDDS include, oltre alle statistiche relative al settore estero, quelle riguardanti il settore reale, la finanza pubblica e i mercati monetari; per una esposizione sistematica dell'SDDS si rimanda a: FMI (1996), *Guide to the Data Dissemination Standards*, e alle successive revisioni diffuse attraverso il sito Internet dell'FMI: <http://www.imf.org>.

- *integrità*: diffusione di notizie sul quadro normativo di riferimento per la raccolta dei dati elementari e per la pubblicazione delle statistiche finali; eventuali accessi governativi ai dati prima della loro pubblicazione vanno resi noti;
- *qualità*: pubblicazione di documenti sulle metodologie e sulle fonti utilizzate per la compilazione delle statistiche e presidi della coerenza con le altre statistiche collegate.

Uno specifico sito dell’FMI (Dissemination Standards Bulletin Board; <http://dsbb.imf.org/Default.aspx>) fornisce informazioni sulla metodologie di compilazione delle statistiche, sul dettaglio disponibile in ciascun paese aderente e sulla periodicità e tempestività dei dati (metadati). È previsto inoltre un controllo periodico dell’FMI sul rispetto dei requisiti minimi e sulla coerenza di dati e metadati.

L’adesione all’SDDS è volontaria e l’Italia ha aderito al progetto sin dalla sua istituzione. Il ruolo di coordinatore del programma è svolto dall’Istat e la Banca d’Italia vi contribuisce insieme al Ministero dell’Economia e delle Finanze e alla Borsa italiana. Per il comparto delle statistiche sull’estero (bilancia dei pagamenti, posizione patrimoniale sull’estero e debito estero) la Banca d’Italia è l’ente responsabile della fornitura di dati e metadati, coerenti con le quattro dimensioni descritte sopra. La Banca d’Italia provvede trimestralmente a inviare all’FMI i metadati su tali categorie e a diffondere al pubblico le statistiche corrispondenti secondo calendari definiti e resi noti anticipatamente.

La crisi finanziaria globale del 2008 ha portato a un riesame dei dati economici e finanziari messi a disposizione del pubblico per ciascun paese. Quest’analisi è stata condotta principalmente nell’ambito del G20, con la *Data Gaps Initiative*, individuando tre aree critiche:

- l’eccessiva concentrazione di situazioni di rischio nel settore finanziario (sia bancario sia non bancario);
- i rapporti cross-border e, in generale, la composizione delle attività e passività finanziarie;
- il monitoraggio delle vulnerabilità delle economie nazionali a shock esterni.

L’analisi ha portato a una serie di miglioramenti statistici, tra cui l’introduzione dello SDDS Plus, istituito nel 2012 con l’obiettivo di favorire la diffusione al pubblico, da parte dei paesi che hanno un ruolo di primo piano nei mercati internazionali dei capitali, di dati economici e finanziari standardizzati a sostegno della trasparenza e della stabilità finanziaria.

All’interno dell’SDDS Plus ogni paese dispone di una propria pagina (NSDP) che contiene i link alle statistiche disponibili, aggiornate con la massima tempestività (cfr. cap. 4).

Il *modello DQAF* è stato concepito con particolare riferimento alla valutazione della qualità dei vari comparti delle statistiche, è basato su un approccio generale ed è applicabile da paesi con sistemi statistici relativamente differenti. Esso si articola nelle seguenti dimensioni:

- *presupposti per la qualità*: comprende un solido quadro legale, in forza del quale un unico soggetto dovrebbe essere autorizzato a raccogliere e compilare il complesso dei dati, garantendo la confidenzialità delle informazioni raccolte (con sanzioni in caso di mancata segnalazione), il coordinamento tra i diversi enti che eventualmente collaborano per la compilazione e l’entità delle risorse disponibili per soddisfare gli obblighi di produzione statistica;
- *integrità*: valutazione della professionalità e dell’imparzialità dell’ente che compila le statistiche; chiarezza con cui s’informa il pubblico sui termini per la raccolta, elaborazione e diffusione dei dati;
- *rigore metodologico*: concetti, definizioni e regole di registrazione adottate nella bilancia dei pagamenti e loro grado di coerenza con il BPM6;
- *precisione e affidabilità*: la precisione valuta in che misura le statistiche prodotte si avvicinano al vero (ma incognito) valore del fenomeno di interesse. Il requisito della precisione è soddisfatto quando i sistemi di raccolta dati, le tecniche statistiche per la loro aggregazione e le metodologie di stima risultano robuste. L’affidabilità si riferisce, invece, alla distanza tra la prima stima del valore di un fenomeno e le successive revisioni; l’analisi

dell'entità delle variazioni può fornire indicazioni sulla precisione, assumendo che i dati rivisti siano più accurati dei precedenti;

- *fruibilità delle statistiche*: determinazione del grado di adeguatezza delle statistiche prodotte nei confronti delle esigenze del pubblico, tramite indagini presso gli utilizzatori finali valutando, oltre a periodicità e tempestività, anche la coerenza con altre statistiche;
- *accessibilità*: idoneità delle modalità e degli strumenti per la diffusione al pubblico dei dati e dei metadati.

6.1.2 I modelli europei

Le statistiche sull'estero dell'area europea sono ottenute dall'aggregazione di dati prodotti dai singoli paesi rilevati attraverso i sistemi di input nazionali, spesso eterogenei. Non essendo perseguibile nel breve termine l'obiettivo della completa armonizzazione dei sistemi di raccolta, la BCE e l'Eurostat hanno investito nell'omogeneizzazione degli output cercando di unificare definizioni, concetti e modalità di disaggregazione dei dati. Gli stessi organismi internazionali hanno inoltre avvertito l'esigenza di sviluppare una comune definizione della qualità delle statistiche e un metodo condiviso per la sua misurazione; i paesi sono chiamati a compilare specifici report su base annuale.

Il modello di qualità applicato dalla BCE e quello utilizzato dall'Eurostat sono perfettamente allineati tra loro e sono i seguenti:

- *Statistic Quality Framework*, definito dalla BCE in modo da recepire e rendere operativi i principi di qualità esposti nel Public commitment on European Statistics¹¹¹;
- *ESS Quality Assurance Framework*, definito dall'Eurostat per agevolare l'attuazione dello European Statistics Code of Practice¹¹² da parte delle autorità statistiche a livello nazionale ed europeo.

Gli schemi e i principi di qualità sottostanti si basano sugli stessi principi fondamentali del modello DQAF definito dall'FMI, opportunamente rielaborati in tre macro categorie:

- *contesto istituzionale*: l'organizzazione e il quadro istituzionale in cui si opera hanno un'influenza significativa sull'efficacia e la credibilità di un'autorità statistica che sviluppa, produce e diffonde statistiche europee. In quest'ambito gli aspetti da considerare riguardano l'indipendenza professionale, il mandato per la raccolta dati, l'adeguatezza delle risorse, l'impegno verso la qualità, la riservatezza statistica, l'imparzialità e l'obiettività;
- *processi statistici*: i processi utilizzati per organizzare, raccogliere, elaborare e diffondere le statistiche europee devono rispettare gli standard europei e internazionali. Gli aspetti rilevanti sono quindi una robusta metodologia, l'impiego di procedure statistiche adeguate, la minimizzazione dell'onere sui segnalanti e un'attenta analisi costi-benefici;
- *qualità delle statistiche prodotte*: le statistiche disponibili devono soddisfare i bisogni informativi dei relativi fruitori e, conseguentemente, devono essere conformi agli standard europei di qualità e rispondere alle esigenze delle istituzioni europee, governi, istituti di ricerca, imprese e del pubblico in generale. Gli aspetti più importanti riguardano la pertinenza, la precisione, l'affidabilità, la tempestività, la coerenza, la comparabilità e l'accessibilità delle statistiche.

¹¹¹ Il Public commitment on European Statistics è stato adottato, per la prima volta, dal Consiglio direttivo della BCE nel maggio 2007 ed è stato modificato due volte: una prima volta nel 2009, in seguito alla modifica del regolamento (CE) 2533/98, con le definizioni dei principi statistici che regolano la produzione delle statistiche europee, e una seconda volta nel 2012 per ampliare la lista dei principi e migliorare la convergenza dei criteri di qualità adottati nel SEBC e nello European Statistical System.

¹¹² Lo European Statistics Code of Practice, adottato dallo Statistical Programme Committee il 24 febbraio 2005 e rivisto dallo European Statistical System Committee nel settembre 2011, definisce lo standard per lo sviluppo, la produzione e la diffusione delle statistiche europee.

La BCE e l'Eurostat valutano la qualità dei dati forniti dai singoli stati membri attraverso la redazione di opportuni "quality report"¹¹³ i cui obiettivi principali sono:

- fornire una panoramica della disponibilità delle statistiche europee elaborate e diffuse dal SEBC e dalla Commissione;
- misurare la qualità (in termini di puntualità, tempestività, correttezza metodologica, affidabilità e stabilità);
- verificare il livello di attuazione degli obblighi statistici negli Stati membri;
- dare informazioni su possibili ulteriori miglioramenti da apportare alla raccolta dei dati, ai metodi di compilazione adottati, al livello di dettaglio e alla frequenza.

I vari elementi sono valutati utilizzando indicatori quantitativi che misurano le principali caratteristiche delle revisioni: frequenza, numero, direzione e ampiezza delle revisioni, coerenza interna ed esterna dei dati (ad esempio, attraverso un'approfondita analisi degli errori ed omissioni e il confronto con altre statistiche).

6.2 Il sistema adottato in Italia

La Banca d'Italia quale membro dell'Eurosistema, adotta gli standard stabiliti in ambito SEBC che si riassumono nella "Dichiarazione pubblica di impegno del SEBC sulle statistiche europee"; anche le statistiche sull'estero, e nello specifico quelle relative alla bilancia dei pagamenti e alla posizione patrimoniale sull'estero, sono compilate in conformità ai principi che assicurano un'elevata qualità dei dati prodotti riportati nella Dichiarazione¹¹⁴. Essi sono: la pertinenza, l'accuratezza e stabilità, la tempestività, la comparabilità e coerenza e l'accessibilità e chiarezza. Il SEBC ha anche stabilito una serie di indicatori atti a verificare il rispetto di ciascun principio.

La pertinenza

La pertinenza è assicurata soddisfacendo le esigenze dichiarate o implicite degli utilizzatori. Accanto al rispetto delle richieste istituzionali degli organismi internazionali che trovano riferimenti nella normativa comunitaria (cfr. cap. 3), la Banca d'Italia assicura la soddisfazione dei vari utilizzatori attraverso la diffusione di un'ampia gamma di dettagli informativi relativi alle statistiche sui rapporti con l'estero nel suo sito istituzionale, anche fornendo, quando possibile, la massima granularità informativa attraverso la diffusione dei microdati (es. turismo internazionale). Il monitoraggio della soddisfazione degli utilizzatori istituzionali è assicurato da specifiche attività di verifica eseguite in sede internazionale, mentre quello degli altri utilizzatori è presidiato fornendo risposte puntuali alle singole richieste informative.

L'accuratezza e la stabilità

L'accuratezza (o precisione) del dato prodotto è definita come la prossimità del dato statistico al valore reale (non noto) della variabile oggetto di misurazione. Questa è assicurata dalla validazione dei dati raccolti alla fonte e dei prodotti intermedi.

Il primo presidio in termini di accuratezza riguarda l'acquisizione di informazioni corrette sul piano formale e coerenti nei loro contenuti; un valore non ammissibile nell'input richiede una correzione dello stesso affinché il dato statistico sia utilizzabile. La migliore strategia operativa si è dimostrata quella di spostare questa attività di controllo in prossimità dei segnalanti, evitando di ricevere segnalazioni formalmente errate. I sistemi diagnostici e l'implementazione dei controlli nei

¹¹³ Il quality report della BCE si riferisce a tutti i paesi dell'area euro, viene redatto su base biennale ed è reso pubblico sul sito della BCE (<https://www.ecb.europa.eu/pub/pub/stats/html/index.en.html?skey=quality%20report>). Il quality report dell'Eurostat è riferito ai singoli paesi dell'area UE, è redatto su base annuale ma non è reso pubblico. Il giudizio complessivo ottenuto dall'Italia in tali quality report è generalmente positivo.

¹¹⁴ Si tratta dei principi 11-14.

software di acquisizione permettono quindi al segnalante di verificare i contenuti prima della trasmissione. Ad esempio nel software PSDR, fornito ai segnalanti del direct reporting, sono inseriti numerosi controlli formali; questi, se non soddisfatti, hanno un effetto bloccante e non consentono la trasmissione di flussi informativi errati.

Insieme ai controlli deterministici, l'input è validato da specifiche analisi statistiche, che a livello micro assicurano la coerenza degli importi segnalati dai singoli soggetti in base alla loro operatività e alla loro struttura economica. Si tratta di analisi volte alla determinazione dei dati anomali, tenendo particolarmente conto dell'influenza che il singolo microdato, identificato come tale, ha nella formazione dei macro aggregati della bilancia dei pagamenti. Alcuni di questi controlli statistici sono inseriti direttamente nei software di acquisizione¹¹⁵; in questo caso non hanno un effetto bloccante ai fini della trasmissione dei dati, ma generano un messaggio di "warning" per il segnalante.

Sebbene la maggior parte dei controlli sia realizzata attraverso processi automatizzati, la peculiarità di alcune voci della bilancia dei pagamenti richiede una verifica puntuale. Questo avviene in particolare per l'analisi degli eventi, ad esempio quelli societari quali fusioni, incorporazioni o fallimenti, o quelli come gli investimenti diretti esteri. Essi avvengono, infatti, in modo irregolare senza continuità storica, rendendo di frequente necessario verificare la segnalazione anche con ricerche specifiche su database di settore o contattando direttamente i segnalanti.

La verifica di concerto con i segnalanti avviene anche per assicurare che la registrazione di operazioni di importo rilevante sia effettuata in modo corretto, evitando quindi di inficiare gli aggregati complessivi della bilancia dei pagamenti.

Il requisito di affidabilità di un dato è inerente alla prossimità delle stime riviste rispetto al valore inizialmente diffuso. Vengono quindi eseguite nel tempo verifiche sugli andamenti complessivi delle serie storiche. I controlli andamentali dei maggiori aggregati assicurano un presidio alla coerenza delle statistiche macroeconomiche, evitando l'insorgere di discontinuità nelle serie storiche. Eventuali anomalie evidenziate in questa fase inducono una serie di controlli "top-down" che devono trovare giustificazione a livello micro, fino all'individuazione di potenziali errori nelle singole segnalazioni.

Altro elemento che concorre all'affidabilità è la verifica ex-post dei modelli di previsione utilizzati; infatti, per alcuni voci della bilancia dei pagamenti, è necessario ricorrere a stime nella diffusione dei dati preliminari. L'affinamento dei criteri statistici di previsioni riduce l'errore atteso delle stime rendendo più affidabile il dato provvisorio.

La tempestività

I dati di bilancia dei pagamenti e di posizione patrimoniale sull'estero sono rilasciati agli organismi internazionali nel rispetto di scadenze prefissate e sono pubblicati a livello nazionale rispettando un calendario diffuso in anticipo (cfr. cap. 4).

La comparabilità e la coerenza

I dati devono essere confrontabili nel tempo, con informazioni coerenti tra diverse frequenze e comparabili con le statistiche di altri paesi e regioni.

Sotto il profilo della coerenza temporale si inquadra il lavoro di ricostruzione delle serie storiche che ha assicurato la formazione di aggregati coerenti con i nuovi standard del BPM6 a partire dal 1995.

La comparabilità è assicurata anche attraverso lo stretto legame tra statistiche con diversa frequenza generato dal nuovo sistema di produzione (cfr. par. 3.2).

A livello internazionale la coerenza delle statistiche prodotte è garantita non solo dall'adesione a

¹¹⁵ In particolare quelli di tipo andamentale; mentre non è possibile inserire controlli "cross-section" che richiedono la simultanea conoscenza delle risposte di più segnalanti.

standard comuni (BPM6) nelle definizioni, ma anche dalla condivisione delle metodologie di stima in consessi internazionali e nella verifica dei risultati, in particolare attraverso esercizi bilaterali condotti con altri paesi allo scopo di ridurre le asimmetrie su specifiche voci. Poiché i crediti di un paese verso un altro sono i debiti di quest'ultimo verso il primo, è possibile confrontare e comparare i valori registrati nelle bilance dei pagamenti dei due stati, che sul piano teorico dovrebbero essere uguali e di segno opposto.

L'Italia esegue con regolarità questi confronti con i maggiori paesi partner, sulle voci più rilevanti o le cui asimmetrie risultino più accentuate. Nell'ambito di tali attività una menzione particolare merita l'FDI network (cfr. par. 4.3.1), un'iniziativa realizzata sotto l'egida dell'Eurostat, volta ad assicurare il presidio della qualità dei dati sugli investimenti diretti a livello comunitario.

L'accessibilità e la chiarezza

Le informazioni sui dati e metadati della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero sono rese pubbliche in modo chiaro e accessibile attraverso il portale di diffusione della base dati statistica (BDS) della Banca.

Le serie storiche sono codificate utilizzando una struttura condivisa a livello internazionale, che identifica in modo inequivocabile i contenuti del dato statistico.

Le metodologie utilizzate per la produzione della bilancia dei pagamenti sono diffuse al pubblico attraverso il sito web dell'Istituto e anche tramite questo Manuale.

7. APPENDICI

7.1 Relazioni tra contabilità nazionale e bilancia dei pagamenti

La contabilità nazionale descrive, attraverso un sistema di conti settoriali, il circuito produzione–reddito–consumo–accumulazione che si realizza in ciascun periodo, a livello di singolo settore istituzionale o dell'economia nel suo complesso. Tale circuito descrive la generazione del reddito attraverso il processo produttivo, la sua distribuzione ai fattori che hanno concorso a realizzarlo, il suo impiego per il finanziamento del consumo o per la formazione del risparmio, il processo di accumulazione di nuovo capitale produttivo e la variazione della ricchezza nazionale.

Si inizia con i conti della produzione, che definiscono il valore aggiunto di ciascun settore istituzionale come differenza tra l'output totale prodotto e gli input intermedi impiegati. La somma dei valori aggiunti di tutti i settori, aumentata delle imposte sulla produzione e diminuita dei contributi alla produzione, fornisce il Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'economia. Esso rappresenta il valore del prodotto/reddito realizzato nell'economia dai fattori produttivi interni; oltre ai residenti, comprende i non residenti temporaneamente impiegati all'interno. Dal lato degli impieghi il PIL può essere visto attraverso la seguente relazione:

$$(1) \text{ PIL} = C + I + G + XN$$

dove:

C = consumi finali interni;

I = investimenti fissi lordi;

G = spesa pubblica;

XN = saldo dei beni e servizi¹¹⁶ (esportazioni nette).

Aggiungendo al PIL i saldi dei redditi primari da lavoro e da capitale e i saldi degli altri redditi primari e dei redditi secondari con l'estero, si ottiene il Reddito Nazionale Disponibile (RNL):

$$(2) \text{ RNL} = \text{PIL} + YN + TNC = C + I + G + XN + YN + TNC = C + I + G + CAB$$

dove:

YN = saldo dei redditi primari da lavoro e da capitale dall'estero;

TNC = saldo degli altri redditi primari e dei redditi secondari con l'estero;

CAB = saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti.

Il RNL misura il valore del reddito che compete ai fattori produttivi nazionali (residenti, anche se temporaneamente impiegati all'estero). Essendo l'economia aperta, la capacità di reddito nazionale può essere accresciuta dal temporaneo utilizzo all'estero di fattori produttivi residenti e diminuita dalla remissione all'estero di redditi spettanti a non residenti, temporaneamente impiegati all'interno. Il reddito può essere accresciuto o diminuito anche grazie ai trasferimenti unilaterali correnti da e per l'estero (trasferimenti con finalità di finanziamento del consumo).

I conti dell'utilizzazione del reddito chiariscono l'impiego del RNL in termini di consumo/spesa pubblica e di risparmio. Quest'ultimo aggregato rappresenta quindi, per ciascun settore istituzionale o per l'economia nel suo complesso, l'eccesso di reddito sul consumo e l'elemento di congiunzione tra l'economia reale e quella finanziaria. Quindi:

¹¹⁶ Nel conto dei servizi sussiste una lieve discrepanza tra bilancia dei pagamenti e contabilità nazionale per quanto riguarda i SIFIM; quelli relativi alle transazioni interbancarie vengono esclusi dal conto del Resto del mondo.

$$(3) RNL = C + G + S$$

dove:

S = risparmio.

Sostituendo $RNL = C + I + G + CAB$ nella relazione (3) si ottiene:

$$(4) C + I + G + CAB = C + G + S$$

da cui deriva:

$$(5) S - I = CAB$$

Aggiungendo a entrambi i membri della relazione (5) il saldo del conto capitale della bilancia dei pagamenti, si ottiene:

$$(6) S - I + (TNK - NPNNA) = CAB + (TNK - NPNNA)$$

dove:

TNK = saldo dei trasferimenti in conto capitale;

NPNNA = acquisizioni nette dall'estero di attività non prodotte non finanziarie (saldo con segno invertito).

In altri termini:

$$(7) (S + TNK) - (I + NPNNA) = CAB + (TNK - NPNNA)$$

Trascurando la posta degli errori ed omissioni:

$$(8) CAB + (TNK - NPNNA) = -CF = \Delta PNE - AGG$$

dove:

(TNK - NPNNA) = saldo del conto capitale della bilancia dei pagamenti

CF = saldo del conto finanziario della bilancia dei pagamenti

ΔPNE = variazione complessiva della posizione patrimoniale sull'estero

AGG = aggiustamenti netti (di valutazione o altri) della posizione patrimoniale sull'estero.

Quindi:

$$(9) (S + TNK + AGG) - (I + NPNNA) = \Delta PNE$$

La relazione (9) evidenzia il legame tra variazione della ricchezza nazionale, formazione di capitale e variazione della posizione patrimoniale sull'estero.

La somma (S + TNK + AGG) rappresenta infatti la variazione della ricchezza nazionale nel periodo di riferimento. Tale variazione deriva dalla formazione di nuovo risparmio, dai flussi di trasferimenti unilaterali in conto capitale netti dall'estero e dalle variazioni, in valore (dovute ai prezzi e ai tassi di cambio) o in volume, delle attività e delle passività finanziarie verso l'estero. L'ulteriore causa di variazione della ricchezza, connessa alla scoperta o alla distruzione di risorse naturali, è ignorata, in base all'ipotesi semplificatrice che la dotazione di risorse naturali sia fissa.

La somma (I + NPNNA) costituisce, invece, il flusso di nuovi investimenti interni in capitale reale e l'acquisizione netta dall'estero di attività non prodotte non finanziarie. Essa rappresenta l'incremento dello stock di capitale produttivo (macchinari, impianti, attività intangibili, quali brevetti e licenze, ecc.) a disposizione dell'economia.

La relazione indica che, se nel periodo la variazione della ricchezza nazionale eccede la formazione di capitale produttivo, si creano nell'economia risorse in eccesso che possono finanziare l'estero. Ciò si traduce in un miglioramento della posizione patrimoniale sull'estero. Viceversa un aumento degli investimenti superiore a quello della ricchezza nazionale, richiede un afflusso netto di

fondi dall'estero per il suo finanziamento. In questo caso si verifica un peggioramento della posizione verso l'estero del paese.

La relazione (9) rappresenta il conto della formazione di capitale, riferito all'intera economia. Il conto è stato modificato per semplicità espositiva con l'introduzione, dal lato della variazione della ricchezza, anche dei fattori monetari o in volume che possono incidere in modo rilevante sul valore della ricchezza¹¹⁷. Tale conto registra tutto ciò che a vario titolo consente l'accumulazione di capitale produttivo e l'ammontare di capitale reale (fisso e intangibile) costituito nel periodo. Il saldo del conto è pari all'indebitamento o all'accreditamento netto sull'estero.

Il saldo del conto della formazione di capitale corrisponde, in un sistema integrato, al saldo del conto successivo nella sequenza, che prende il nome di conto finanziario. A livello di singolo settore istituzionale il conto finanziario registra i crediti e i debiti derivanti rispettivamente dalla vendita e dall'acquisto di beni, servizi, redditi e da trasferimenti unilaterali. Il suo saldo è pari all'accreditamento/indebitamento netto del settore. Consolidando i conti finanziari per l'intera economia, i flussi di fondi tra settori residenti si compensano e restano valorizzati i soli flussi monetari connessi alle transazioni con non residenti.

La sequenza dei conti prosegue con i conti che registrano le variazioni del patrimonio netto di ciascun settore o della ricchezza nazionale nel complesso, dovute a cambiamento, in valore o in volume, delle attività sottostanti. Si tratta dei conti definiti delle altre variazioni delle attività. Questi conti considerano tutti quei fattori che, pur non originandosi nell'ambito del processo produttivo, determinano una variazione della ricchezza. In periodi di forte volatilità dei prezzi, le variazioni in valore della ricchezza possono risultare un fattore non trascurabile.

Completano la sequenza i conti patrimoniali che riassumono, con riferimento ad un preciso istante, tutte le attività, reali e finanziarie, e le passività finanziarie di cui dispone ciascun settore istituzionale o l'economia nel complesso. Il saldo di ciascun conto rappresenta il patrimonio netto del settore o la ricchezza nazionale dell'intera economia. La ricchezza nazionale può essere considerata come il valore monetario complessivo dei beni di cui si compone: beni materiali durevoli riproducibili (capitale fisso e scorte), beni materiali durevoli non riproducibili (terreni, giacimenti minerari, ecc.), attività intangibili (brevetti, licenze, ecc.) attività finanziarie nette sull'estero. Ipotizzando per semplicità fissa la dotazione di beni materiali non riproducibili, la variazione della ricchezza nazionale corrisponde alla somma del flusso di nuovi investimenti in capitale produttivo (capitale fisso e attività intangibili) e della variazione della posizione finanziaria netta sull'estero. Questa somma corrisponde al termine ($S + TNK + AGG$) della relazione (9).

¹¹⁷ Il conto della formazione del capitale è solitamente rappresentato nella contabilità nazionale al netto degli aggiustamenti, attraverso la relazione:

$$(S + TNK) - (I + NPNA) = \Delta PNE.$$

Gli aggiustamenti di valutazione o in volume sono invece accolti in specifici conti, definiti conti delle altre variazioni delle attività (rispettivamente di rivalutazione e in volume).

7.2 La bilancia dei pagamenti della tecnologia

La bilancia dei pagamenti della tecnologia (BP_Tec) raggruppa alcune voci della bilancia dei pagamenti che riguardano gli scambi internazionali di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*). La classificazione prevista in ambito internazionale è stata definita dall'OCSE (OCSE 1990, 2005) e comprende:

- il commercio in tecnologia (*trade in technics*), considerato il nucleo centrale dalla BP_Tec, che include sia la compravendita di attività intangibili quali brevetti, invenzioni e know-how, sia la concessione dei relativi diritti di sfruttamento;
- le transazioni riguardanti la proprietà industriale (*transactions involving trademarks, designs, patterns*), che non fanno direttamente riferimento alla conoscenza tecnologica ma spesso ne implicano un trasferimento; si tratta sostanzialmente di marchi di fabbrica e disegni industriali;
- i servizi con contenuto tecnologico (*services with a technical content*) che, pur non costituendo un effettivo trasferimento, consentono di incrementare il potenziale tecnologico di un'impresa mediante l'acquisizione di abilità tecniche; di recente anche i "servizi informatici", inizialmente esclusi, vengono considerati in tale ambito (cfr. OCSE, 2005, pag. 161);
- la ricerca e sviluppo realizzata/finanziata a/dall'estero (*industrial R&D performed abroad/financed from abroad*).

La tassonomia proposta dall'OCSE non ha subito variazioni con l'introduzione del BPM6 (e dello SNA2008, pienamente coerenti in termini sia di requisiti metodologici sia di classificazioni settoriali); si sono però modificati i contenuti delle voci di bilancia dei pagamenti alle quali si ricorre per il calcolo della bilancia tecnologica.

Le transazioni considerate per la compilazione della BP_Tec riguardano alcune tipologie di servizi che rientrano nel conto corrente della bilancia dei pagamenti. Il raccordo tra le voci della BP_Tec e della bilancia dei pagamenti secondo gli standard definiti dal BPM6 è rappresentato nella tav. 14.

Tavola 14

Raccordo tra la bilancia dei pagamenti della tecnologia (BP_Tec) e la bilancia dei pagamenti (BPM6)			
Raggruppamenti BP_Tec (tassonomia OCSE)	Codice DSD BOP	Descrizione DSD BOP	Aggregati BOP di appartenenza
<i>Conto corrente- Servizi</i>			
1) Commercio in tecnologia	SH2	Licenze per l'uso dei risultati di attività di ricerca e sviluppo	Compensi per l'uso della proprietà intellettuale
2) Transazioni riguardanti la proprietà industriale	SH1	Commercio in marchi di fabbrica, pattern e disegni industriali	
3) Servizi con contenuto tecnologico	SI2	Servizi informatici	Servizi di telecomunicazione, informatici e di informazione
	SJ31	Servizi di architettura, ingegneria e altri servizi tecnici	Altri servizi alle imprese (di cui servizi tecnici, del commercio e altri servizi alle imprese)
4) Ricerca e sviluppo realizzata/finanziata a/dall'estero	SJ1	Servizi di ricerca e sviluppo	Altri servizi alle imprese (di cui servizi di ricerca e sviluppo)

Con le modifiche legate all'introduzione del BPM6 sono state esaminate più in dettaglio alcune causali delle transazioni di tecnologia non incorporata. Vengono rilevati separatamente i servizi di ingegneria da quelli di architettura e da quelli relativi agli altri servizi tecnici; anche gli scambi con l'estero di R&S hanno subito una tripartizione, con la separazione dei servizi connessi allo sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi processi, nella compravendita dei derivanti diritti di proprietà (es. brevetti) e nei rimanenti servizi di R&S (es. attività di collaudo).

La principale modifica introdotta con il BPM6 ha interessato il trattamento delle attività intangibili. Secondo gli standard in vigore prima dell'adozione del BPM6, nella voce "attività intangibili" (compresa nel conto capitale) confluivano, senza la possibilità di distinguere le componenti l'una dall'altra, sia la compravendita di brevetti e licenze sia altre transazioni, di importo crescente nel tempo e difficilmente classificabili nella BP_Tec, come la compravendita di diritti di emissione (CO₂ e simili), di diritti televisivi e cinematografici e il trasferimento di sportivi da una società a un'altra. L'utilizzo del complesso della voce "compravendita di attività intangibili" comportava dunque una sovrastima dei flussi di BP_Tec.

Con il passaggio al BPM6 la compravendita di brevetti e licenze derivanti da attività di ricerca e sviluppo viene tenuta distinta rispetto agli altri scambi di "attività intangibili" e classificata non più nel conto capitale ma tra i servizi, alla voce "servizi di ricerca e sviluppo". Ai fini della ricostruzione della BP_Tec non viene dunque più utilizzata la voce "compravendita di attività intangibili", ottenendo una più stretta adesione alla tassonomia dell'OCSE.

Si noti tuttavia che con la definizione attuale è possibile che si realizzi una (plausibilmente contenuta) sottostima dei flussi di BP_Tec, perché tra le attività intangibili (ora escluse dalla BP_Tec) rientra ancora una componente (compravendita di concessioni e diritti simili, royalties ed altre licenze non derivanti da attività di ricerca e sviluppo) che a rigore dovrebbe essere compresa nella BP_Tec.

Infine, in seguito al passaggio al BPM6 non sono più distinte le due categorie della tassonomia OCSE riferite a "commercio in tecnologia" e "transazioni riguardanti la proprietà industriale".

I dati sono diffusi annualmente sul sito internet della Banca d'Italia su tavole Excel (<http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/scambi-tecnologia/index.html>).

7.3 La classificazione dei settori residenti

La base del sistema di classificazione degli operatori per settore di attività economica è costituita dall'*unità istituzionale*. Essa è il centro elementare di decisione economica caratterizzato da autonomia decisionale nell'esercizio della propria funzione principale, dal possesso di una contabilità completa o dalla possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora ne sia fatta richiesta.

Un'unità istituzionale dispone di autonomia decisionale quando:

- ha il diritto di possedere, a pieno titolo, beni o attività ed è quindi in grado di scambiarne la proprietà con altre unità istituzionali;
- ha la capacità di prendere decisioni economiche e di esercitare un'attività economica di cui ha diretta responsabilità;
- ha la capacità di assumere, a proprio nome, impegni e perfezionare contratti.

Le unità istituzionali sono raggruppabili, in base alla loro funzione o attività principale, in insiemi omogenei denominati *settori istituzionali*. Per consentire una definizione più precisa del comportamento economico delle unità istituzionali, ciascun settore si articola in sottosettori e sottogruppi. Ciascuna unità istituzionale appartiene a un solo settore, un solo sottosettore e un solo sottogruppo.

Il SEC2010 prevede la suddivisione delle unità istituzionali in sei settori: società non finanziarie, società finanziarie, Amministrazioni pubbliche, famiglie, istituzioni senza fine di lucro al servizio delle famiglie e resto del mondo.

Società non finanziarie

Il settore comprende le unità istituzionali che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, ovvero beni prodotti da unità che realizzano stabilmente dalla loro vendita ricavi superiori al 50 per cento dei costi sostenuti.

I sottosettori che ne fanno parte sono: imprese pubbliche, imprese private, associazioni fra imprese non finanziarie e quasi-società non finanziarie artigiane, dove le quasi-società sono organismi senza personalità giuridica che hanno una contabilità completa e il cui comportamento economico e finanziario si differenzia de facto da quello dei proprietari.

Sono classificate tra le società non finanziarie anche le holding operative, che controllano e dirigono società la cui attività prevalente è la produzione di beni e servizi non finanziari e le società veicolo, la cui funzione principale consiste nel fornire beni o servizi non finanziari.

Società finanziarie

Il settore comprende le unità istituzionali che svolgono intermediazione finanziaria e/o attività finanziarie ausiliarie.

Gli intermediari finanziari convogliano fondi, con rischi a proprio carico, dai settori con eccedenza di risorse ai settori deficitari o trasformano rischi individuali in rischi collettivi.

Gli ausiliari finanziari (broker, cambiavalute, promotori finanziari, ecc.) svolgono la loro funzione senza assunzione di rischio, limitandosi a facilitare l'intermediazione finanziaria; rientrano tra le società finanziarie se organizzati in forma di società e se hanno almeno un addetto; altrimenti sono ricondotte nel sottosettore delle famiglie produttrici.

Il SEC2010 prevede la suddivisione delle società finanziarie nei seguenti sottosettori:

- *autorità bancarie centrali* (Banca d'Italia);
- *istituti di deposito* escluse le autorità bancarie centrali;
- *fondi comuni monetari*;

- *fondi comuni d'investimento non monetari*;
- *altri intermediari finanziari* (società veicolo finanziarie preposte a operazioni di cartolarizzazione, fondazioni bancarie, merchant bank, società di leasing, società di factoring, società di credito al consumo, società di intermediazione mobiliare – SIM, fiduciarie di gestione);
- *ausiliari finanziari* (società di gestione di fondi, fiduciarie di amministrazione, enti preposti al funzionamento dei mercati, associazioni bancarie, associazioni tra imprese finanziarie e assicurative, autorità centrali di controllo, mediatori, agenti e consulenti di assicurazione, promotori finanziari, holding operative finanziarie);
- *prestatori di fondi e istituzioni finanziarie captive*;
- *imprese di assicurazione*;
- *fondi pensione*.

Le holding operative sono classificate come ausiliari finanziari, se tutte o la maggior parte delle consociate sono delle società finanziarie. Le società di partecipazione il cui ruolo principale consiste nel detenere le attività di un gruppo di consociate, siano esse società finanziarie o no, sono classificate come istituzioni finanziarie captive.

Amministrazioni pubbliche

Sono classificate in questo settore le unità istituzionali detenute (ovvero controllate) dalle Amministrazioni pubbliche, quando svolgono attività di produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita soddisfacendo bisogni collettivi e operando una redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese.

Il settore si suddivide al suo interno in: Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali, enti di previdenza e assistenza sociale.

Al fine di garantire la coerenza con la contabilità economica nazionale, gli intermediari dovranno classificare in tale sottosectore le unità istituzionali classificate tra le Amministrazioni centrali nell'elenco delle Amministrazioni pubbliche previsto dall'art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e pubblicato annualmente dall'Istat sulla Gazzetta Ufficiale entro il 30 settembre.

Famiglie

Questo settore comprende gli individui o i gruppi di individui nella loro funzione di consumatori o in quella di produttori di beni e servizi purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi società. Il settore si divide nei sottosectori delle famiglie produttrici e consumatrici.

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie

Il settore include le unità istituzionali, dotate di personalità giuridica o alle quali si riconosce rilevanza economica, che producono beni e servizi non destinabili alla vendita. Per convenzione rientrano in questo settore anche: istituzioni ed enti ecclesiastici e religiosi, partiti politici, sindacati, organizzazioni e ordini professionali.

Resto del mondo

Questo settore è costituito da un insieme di unità non caratterizzate da una funzione o da risorse principali ma dal fatto di essere unità istituzionali non residenti che effettuano operazioni o comunque intrattengono relazioni economiche con unità residenti. Per le definizioni di “residenti” e “non residenti” si rinvia alle vigenti disposizioni valutarie italiane (art.1, D.P.R. n.148 del 31 marzo 1988).

I sottosectori e i sottogruppi in cui si articola il *resto del mondo* riflettono lo schema utilizzato per la ripartizione in settori e sottosectori del comparto dei residenti, fatti salvi alcuni accorpamenti. Per la

maggior parte dei sottogruppi viene operata la distinzione tra paesi dell'UE aderenti/non aderenti all'area dell'euro e paesi non appartenenti all'UE.

La classificazione definita dalla circolare della Banca d'Italia n. 140/91 – 4° agg. del 30 settembre 2014 prevede un ulteriore settore rispetto al SEC2010, costituito dalle *unità non classificabili e non classificate*. Sono inclusi in questo settore i soggetti per i quali il segnalante non disponga delle informazioni necessarie per la classificazione economica, ovvero per i quali non sia riuscito ad individuare quella appropriata. L'attribuzione a questo settore può avere solo carattere temporaneo.

In linea con le indicazioni del BPM6, le statistiche sul comparto estero redatte dall'Italia identificano, con riferimento all'operatore residente, quattro aggregati: autorità bancarie centrali (Banca d'Italia), istituti di deposito escluse le autorità bancarie centrali e fondi comuni monetari, Amministrazioni pubbliche e altri settori.

7.4 Le relazioni di partecipazione tra imprese incluse negli investimenti diretti

Si definiscono diretti gli investimenti finalizzati a stabilire un legame durevole e ad assumere il controllo o un grado significativo di influenza sulla gestione di un'impresa.

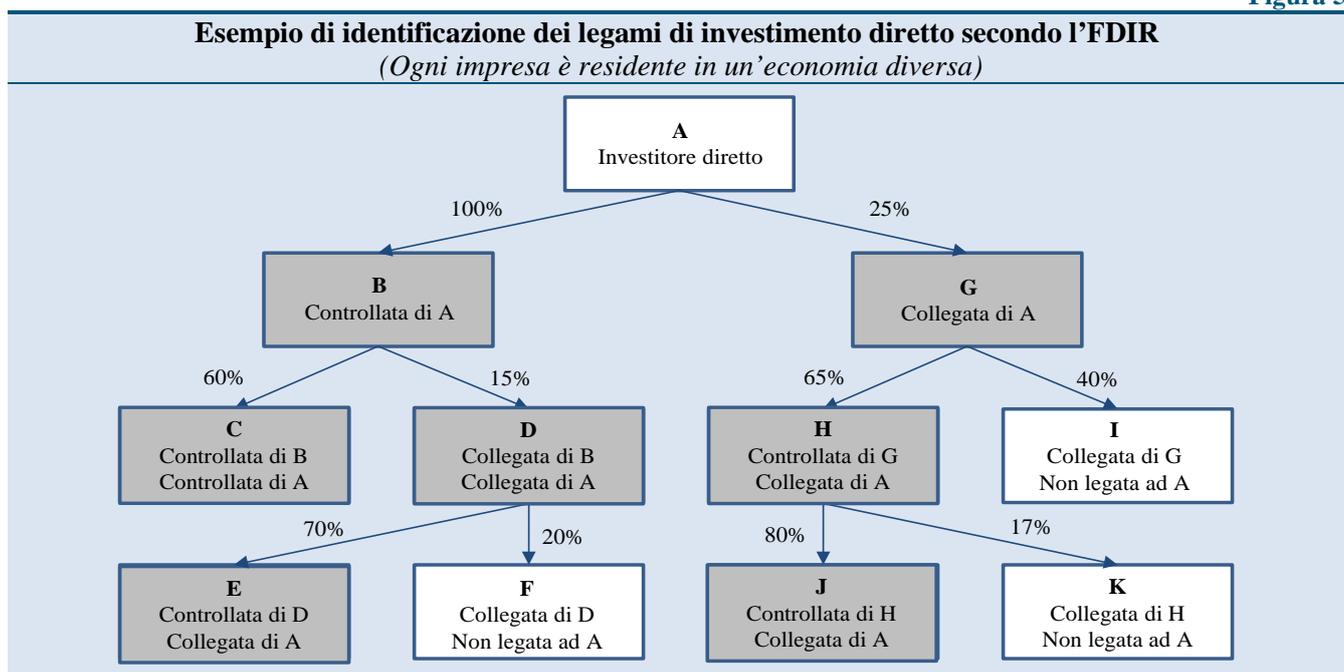
Secondo la definizione del BPM6, e in linea con quanto definito dalla Benchmark Definition dell'OCSE (BD4), i legami di partecipazione che danno luogo a un rapporto di investimento diretto sono quelli in cui la quota detenuta dall'investitore nel capitale sociale con diritto di voto¹¹⁸ dell'impresa partecipata è superiore o uguale al 10 per cento. Il rapporto di investimento diretto può essere stabilito anche per il tramite di altre imprese, attraverso catene di partecipazione.

Il Framework for Direct Investment Relationships (FDIR) è un metodo generale per l'identificazione e la determinazione dell'entità e del tipo di legame di investimento diretto. L'FDIR include tra gli investimenti diretti tutte le *controllate* e le *collegate* di un investitore.

Un'impresa è *controllata* se l'investitore possiede più del 50 per cento del capitale sociale con diritto di voto o se è controllata da una o più controllate dell'investitore. Un'impresa è *collegata* se l'investitore possiede più del 10 ma meno del 50 per cento del capitale sociale con diritto di voto oppure se è controllata da una collegata o collegata di una controllata dell'investitore.

Secondo l'FDIR l'area di interesse degli investimenti diretti comprende anche le imprese *sorelle*, cioè quelle imprese che non hanno tra di loro rapporti diretti o indiretti, ma sono partecipate direttamente o indirettamente da uno stesso vertice. L'FDIR è rappresentato nella fig. 5; in grigio le imprese oggetto di investimento da parte dell'investitore diretto A.

Figura 5



Nella BD4 vengono descritti due metodi alternativi all'FDIR, pur essendo quest'ultimo da preferire, per l'identificazione dei legami di investimento diretto: il *Participation Multiplication Method* (PMM) e il *Direct Influence/Indirect Control Method* (DIIC).

Nel PMM, anche detto sistema degli Stati Uniti, la percentuale di partecipazione è calcolata moltiplicando le percentuali di partecipazione lungo la catena partecipativa. Se, ad esempio, l'impresa

¹¹⁸ In generale, il capitale sociale è rappresentato da azioni ordinarie con diritto di voto, ma è possibile che il diritto di voto non sia rappresentato da azioni ordinarie.

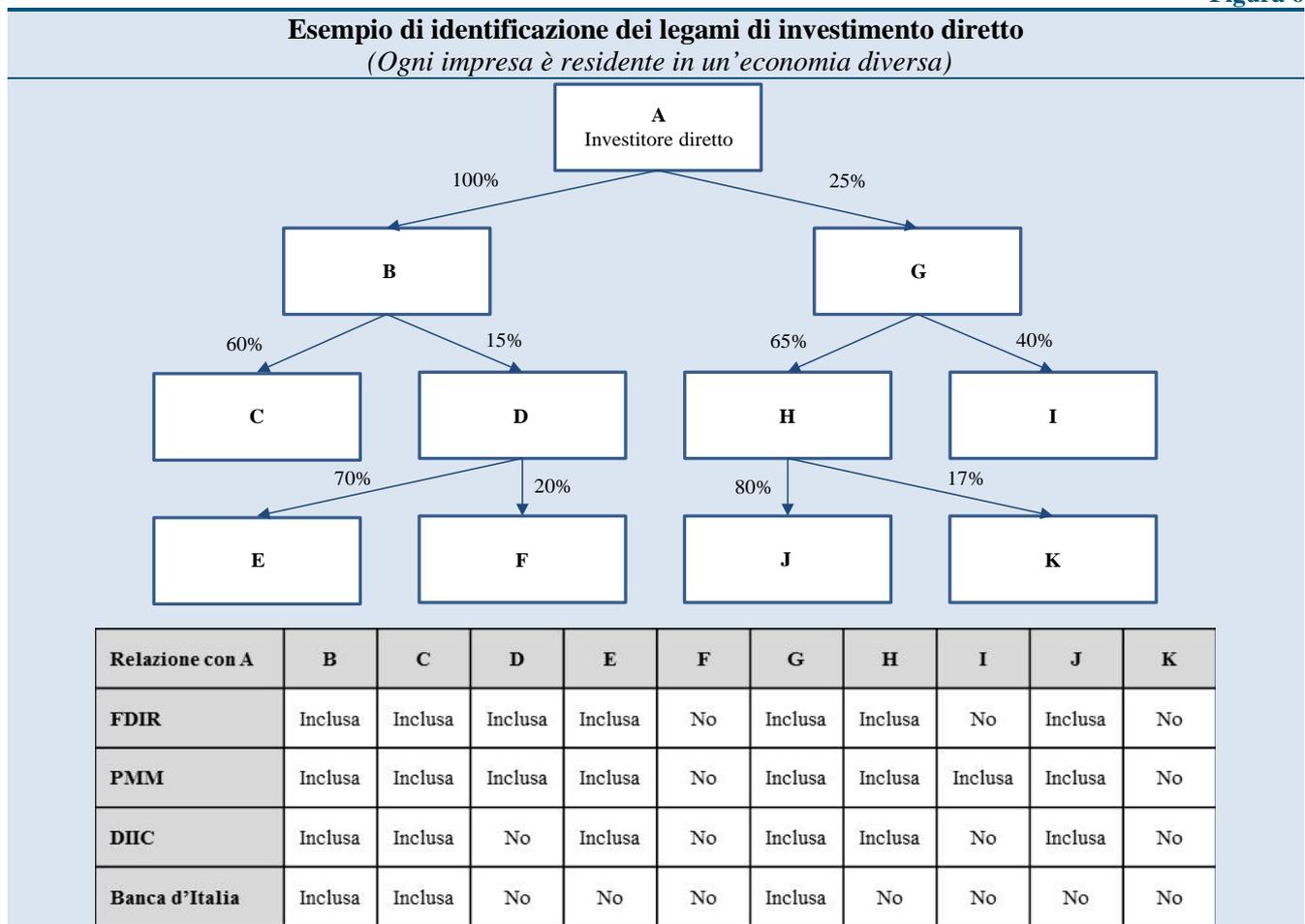
A detiene l'80 per cento di B, che a sua volta detiene il 20 per cento di C, allora, secondo il PMM, A detiene il 16 per cento di C; poiché tale percentuale di partecipazione è superiore al 10, allora A e C sono legate da un rapporto di investimento diretto.

Se la partecipazione è detenuta attraverso due o più catene partecipative, allora le percentuali di partecipazioni lungo le diverse catene vengono sommate. Se, ad esempio, A detiene il 60 per cento di B e il 30 di C, B e C detengono rispettivamente il 5 e il 30 per cento di D, allora A detiene il 12 per cento di D (il 3 per cento attraverso B e il 9 per cento attraverso C); poiché tale percentuale di partecipazione è superiore al 10, allora A e D sono legate da un rapporto di investimento diretto.

Il DIIC, anche detto metodo della UE, include fra gli investimenti tutte le imprese direttamente controllate e collegate e le imprese controllate da ciascuna impresa lungo la catena partecipativa.

Lo schema adottato dalla Banca d'Italia (cfr. fig. 6) è conforme alla definizione di gruppo di imprese della normativa italiana ai fini della redazione del bilancio consolidato; sono quindi incluse tutte le imprese direttamente controllate e collegate e tutte le imprese controllate indirettamente.

Figura 6



7.5 Le survey del Fondo Monetario Internazionale su investimenti di portafoglio e diretti

Il Fondo monetario internazionale, oltre a ricevere i dati di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia su base trimestrale, promuove la partecipazione, nell'ambito dell'adesione al progetto SDDS Plus, a due *survey* specifiche riguardanti gli stock di investimenti di portafoglio e quelli di investimenti diretti.

CPIS

La CPIS (*Coordinated Portfolio Investment Survey*) rileva dati dettagliati sulla composizione delle attività dei residenti italiani in azioni e titoli di debito emessi da non residenti.

La CPIS ha cadenza semestrale e si riferisce alle attività di portafoglio in essere al 30 giugno e al 31 dicembre di ciascun anno; i dati sono inviati con un ritardo di sette mesi rispetto alla data di riferimento. L'indagine è stata introdotta negli anni 1998-2000 con riferimento ai dati di fine 1997, diventando annuale a partire dall'anno 2001 e semestrale da giugno 2013. Nel 2015 vi partecipano oltre settanta paesi; l'Italia è presente fin dalla prima edizione.

La Banca d'Italia, oltre a fornire direttamente i dati CPIS all'FMI, riporta anche sulla pagina NSDP dell'Italia (National Summary Data Page) un collegamento ai dati CPIS pubblicati sul sito web dell'FMI¹¹⁹. I dati della CPIS dell'Italia sono tratti dalla posizione patrimoniale sull'estero e disaggregati secondo alcune variabili indicate dall'FMI:

- tipologia di strumento finanziario;
- paese emittente del titolo;
- valuta di denominazione del titolo;
- settore istituzionale residente proprietario del titolo.

In generale, il livello di dettaglio richiesto dalle statistiche CPIS è maggiore, soprattutto per quanto riguarda la ripartizione geografica, rispetto a quello previsto dalle statistiche di posizione patrimoniale sull'estero per la BCE e l'Eurostat.

CDIS

La *survey* sugli investimenti diretti, denominata CDIS (*Coordinated Direct Investment Survey*) è un'indagine, coordinata dall'FMI, che ha lo scopo di migliorare la disponibilità e la qualità dei dati sugli investimenti diretti.

La CDIS rileva i dati di consistenza relativi agli investimenti diretti dell'estero verso l'economia segnalante, ma la maggior parte dei paesi partecipanti, compresa l'Italia, fornisce anche informazioni relativamente alle consistenze di investimenti diretti dell'economia segnalante all'estero.

La CDIS è condotta annualmente dai dati di fine 2009. I dati sono inviati con un ritardo di nove mesi rispetto alla data di riferimento. La partecipazione alla CDIS è volontaria anche se fortemente incoraggiata dall'FMI. La Banca d'Italia, oltre a fornire direttamente i dati all'FMI, riporta anche, sulla pagina NSDP dell'Italia (National Summary Data Page), un collegamento ai dati CDIS pubblicati sul sito web dell'FMI¹.

I concetti, la copertura, la valutazione e la classificazione dei dati raccolti con la CDIS sono coerenti con il BPM6 e la BD4. Nella CDIS i dati sono disaggregati per paese di controparte, per strumento (azioni e partecipazioni, strumenti di debito) e per settore istituzionale del soggetto residente coinvolto nell'investimento diretto (intermediari finanziari, altro). La CDIS è compilata sulla base dei dati relativi agli investimenti diretti inseriti nella posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia.

¹¹⁹ Il link è riportato nella NSDP in virtù dell'adesione dell'Italia al programma SDDS Plus dell'FMI.

7.6 Le statistiche sul debito estero

Il debito estero lordo consiste nell'ammontare complessivo delle passività di un paese che prevedono il pagamento effettivo e non eventuale di un capitale e/o di interessi ad una data futura a controparti non residenti. Il debito estero costituisce pertanto un sottoinsieme delle passività ricomprese nella posizione patrimoniale sull'estero, escludendone la componente azionaria, le quote di fondi comuni e gli strumenti derivati.

Le statistiche sul debito estero dell'Italia hanno cadenza trimestrale e si riferiscono alle consistenze di fine trimestre. La loro compilazione è coerente con gli standard previsti dal BPM6 e con le linee guida indicate dall'FMI nella *External Debt Statistics: Guide for Compilers and Users* (2013).

I dati sul debito estero dell'Italia sono pubblicati sul sito web della Banca d'Italia, nel Supplemento al Bollettino Statistico "Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero". Le relative serie storiche sono diffuse nella sezione Base Dati Statistica (BDS) dello stesso sito.

I dati del debito estero sono anche trasmessi trimestralmente alla World Bank, che li diffonde sul database online <http://databank.worldbank.org>.

Secondo le raccomandazioni dell'FMI, le statistiche sul debito estero si articolano in base alla combinazione delle seguenti variabili di classificazione:

- settore istituzionale residente: Amministrazioni pubbliche, banca centrale, banche, altri settori;
- durata originaria del debito: breve termine, lungo termine;
- strumento finanziario: valute e depositi, strumenti di debito, prestiti, crediti commerciali, altre passività, diritti speciali di prelievo (DSP)¹²⁰.

Nel debito estero è inoltre compresa la componente dei prestiti interaziendali degli investimenti diretti, con i seguenti dettagli:

- passività non azionarie verso imprese oggetto di investimento diretto;
- passività non azionarie verso investitori diretti;
- passività non azionarie verso imprese sorelle.

Le voci dei prestiti interaziendali, diversamente da quanto accade per gli altri strumenti finanziari, non sono ulteriormente disaggregate per settore istituzionale residente.

¹²⁰ Il dettaglio dei DSP è previsto unicamente per i settori istituzionali Amministrazioni pubbliche e Banca centrale.

7.7 Il template sulle riserve ufficiali

Il *template on international reserves and foreign currency liquidity* (in seguito: *template*) è un prospetto statistico che fornisce un quadro complessivo delle attività di riserva ufficiali e della posizione di liquidità in valuta estera delle autorità monetarie e governative, al fine di facilitare l'analisi della vulnerabilità estera di un paese.

L'esigenza di assicurare la diffusione di statistiche economiche e finanziarie affidabili e tempestive da parte dei paesi che accedono o intendono accedere ai mercati finanziari internazionali fu inizialmente affrontata dall'FMI con l'istituzione, nel 1996, degli Special Data Dissemination Standard (SDDS).

Tali standard comprendevano, per i paesi volontariamente aderenti, la pubblicazione del dato sulle riserve internazionali lorde, con periodicità mensile ed entro una settimana dalla data di riferimento. Le crisi finanziarie in alcuni paesi asiatici negli anni immediatamente successivi fecero tuttavia emergere come, per valutare la posizione complessiva in valuta estera di un paese, non fossero più sufficienti le sole informazioni relative alle consistenze complessive di riserve ufficiali. In un contesto di innovazione finanziaria e globalizzazione dei mercati, le operazioni svolte dai Governi e dalle autorità monetarie sui mercati finanziari internazionali erano infatti diventate più articolate e complesse.

Di conseguenza, nel 1999 l'FMI ha approvato uno schema di rilevazione e di diffusione dei dati relativi alle riserve ufficiali e alla liquidità internazionale (*template*), che fornisce un maggiore dettaglio sulle varie componenti delle riserve ufficiali e include anche specifiche informazioni su posizioni fuori bilancio (derivati, linee di credito non utilizzate, garanzie), sulle entrate e uscite di valuta estera (predefinite o potenziali) e su altre operazioni che possono determinare una variazione nel breve periodo della posizione di liquidità delle autorità ufficiali di un paese.

Secondo quanto previsto dalle linee guida elaborate dall'FMI¹²¹, il *template* è suddiviso in quattro sezioni.

La Sezione I presenta le informazioni riguardanti le consistenze delle risorse in valuta estera delle autorità monetarie, che comprendono le attività di riserva ufficiali e le altre attività in valuta estera. Le attività di riserva ufficiali sono distinte in cinque componenti: riserve in valuta estera (titoli e "valute e depositi"); posizione di riserva verso l'FMI; diritti speciali di prelievo; oro; altre attività di riserva¹²². Sia per le attività di riserva ufficiali sia per le altre attività in valuta estera lo schema fornisce ulteriori disaggregazioni per strumento o tipologia della controparte.

Le Sezioni II e III forniscono informazioni circa le uscite nette future, nel breve periodo (inferiore a un anno), di risorse in valuta estera, rispettivamente predefinite e potenziali; vengono riportate le entrate e le uscite di valuta estera relative a posizioni di diverso tipo, di bilancio o fuori bilancio. Uscite predefinite di valuta estera sono, per esempio, l'ammortamento del servizio del debito e gli impegni noti in contratti forward, futures e swap; uscite potenziali, quelle associate a garanzie governative, opzioni e altre possibili passività.

La Sezione IV riporta per memoria alcune voci, di consistenze o flussi, che:

- non sono state riportate nelle Sezioni I-III, ma sono considerate rilevanti per valutare l'esposizione al rischio valutario delle autorità;

¹²¹ FMI (2013), *International reserves and foreign currency liquidity: guidelines for a data template*. La diffusione dei dati avviene oggi, per l'Italia, sulla base dei criteri fissati nell'ultima versione degli SDDS ("SDDS Plus", approvati nel 2012).

¹²² Lo schema di presentazione dei dati sulle riserve ufficiali indicato dal BPM6 si differenzia rispetto al *template* prescritto dall'FMI per l'articolazione su quattro, anziché cinque, voci principali (nel seguente ordine: oro; diritti speciali di prelievo; posizione di riserva verso l'FMI; altre attività di riserva, queste ultime distinte a loro volta in: valute e depositi; titoli; derivati finanziari; altre attività) e per l'inclusione di alcune voci di dettaglio relative ai conti in oro, agli swap in oro e ai titoli prestati in operazioni di pronti contro termine. Lo schema di presentazione previsto dal BPM6 è utilizzato per l'invio dei dati alla BCE.

- sono state riportate nelle Sezioni I-III, ma per le quali sono richiesti maggiori dettagli (ad esempio la composizione per valuta delle riserve, le riserve date in pegno o prestate in garanzia).

I dati della Sezione I sono espressi al valore di mercato. La valutazione delle consistenze in derivati riportate nel template differisce da sezione a sezione. Nella seconda sezione, i flussi di valuta estera associati a contratti forward e futures sono riportati in valore nominale; nella terza, le opzioni sono riportate al valore nozionale; nella prima e quarta viene pubblicato il valore netto di mercato (mark-to-market) dei diversi tipi di contratti derivati.

I dati utilizzati per compilare il template sono derivati dal bilancio della Banca d'Italia e ottenuti a partire dal Modulo per le Statistiche, l'Analisi e l'Informativa Contabile (MOSAICO). Tale fonte è integrata con informazioni, non presenti nei dati di bilancio, che vengono raccolte dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle finanze per le operazioni di pertinenza delle Amministrazioni centrali relative alla Sezione II. In linea con quanto previsto da accordi stabiliti nell'ambito dell'Eurosistema, tali dati sono evidenziati separatamente nel prospetto (Sezione II.b, cfr. allegato 1), senza cioè consolidare le operazioni dell'Amministrazione centrale con quelle della Banca d'Italia.

L'elaborazione finale del template, nelle forme previste dagli standard SDDS Plus¹²³ e dagli accordi dell'Eurosistema, è curata dalla Banca d'Italia, che provvede anche all'invio dei dati nazionali alla BCE per la predisposizione da parte di quest'ultima del template relativo all'Eurosistema (cfr. ECB Guideline 2011/23).

La diffusione del template avviene attraverso la pubblicazione dei dati nella Base Dati Statistica della Banca d'Italia, in italiano e inglese, entro l'ultimo giorno lavorativo del mese successivo a quello di riferimento. La pagina NSDP contiene uno specifico link alla sezione della Base Dati Statistica dedicata al template. Il calendario delle pubblicazioni è comunicato in anticipo al pubblico.

In aggiunta allo schema del template, le sole informazioni relative alle consistenze complessive delle riserve ufficiali e alle cinque componenti costituiscono oggetto di una pubblicazione più tempestiva che avviene, sempre nel rispetto di quanto stabilito dagli SDDS Plus, entro il settimo giorno del mese successivo a quello di riferimento. Tale pubblicazione è disponibile in un'apposita tavola della Base Dati Statistica.

Le informazioni diffuse con il template e quelle utilizzate per la compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia sono ricavate dalla stessa fonte e quindi pienamente coerenti tra loro.

¹²³ FMI (2013), *The Special data Dissemination Standard – Guide for subscribers and users*.

8. TAVOLE

8.1 Schema della bilancia dei pagamenti per l'invio trimestrale alla BCE e all'Eurostat

	CREDITI		DEBITI		SALDO	
	Area geografica ¹	Settore ¹	Area geografica ¹	Settore ¹	Area geografica ¹	Settore ¹
1. Conto corrente	Geo 1	S1	Geo 1	S1	Geo 1	S1
Merci	Geo 4	S1	Geo 4	S1	Geo 1	S1
Merci in generale sulla base della bilancia dei pagamenti (BDP)	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Esportazioni nette di beni con operazioni di merchanting	Geo 3	S1			Geo 1	S1
Beni acquistati con operazioni di merchanting (credito negativo)	Geo 3	S1			Geo 1	S1
Beni venduti con operazioni di merchanting	Geo 3	S1			Geo 1	S1
Oro non monetario	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Servizi	Geo 4	S1	Geo 4	S1	Geo 1	S1
Servizi di fabbricazione utilizzando input fisici di proprietà di terzi	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Servizi di manutenzione e riparazione non inclusi altrove (n.i.a.)	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Trasporti	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Viaggi	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Costruzioni	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Servizi assicurativi e pensionistici	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Servizi finanziari	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Servizi finanziari addebitati esplicitamente e altri servizi finanziari	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (FISIM)	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale n.i.a.	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Servizi informatici, di informazione e di telecomunicazione	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Altri servizi alle imprese	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Servizi di ricerca e sviluppo	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Servizi professionali e di consulenza manageriale	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Servizi tecnici, servizi connessi al commercio e altri servizi alle imprese	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Servizi personali, culturali e ricreativi	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche n.i.a.	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Servizi non allocati	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Redditi primari	Geo 1	S1	Geo 1	S1	Geo 1	S1
Redditi da lavoro dipendente	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Redditi da capitale	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
Investimenti diretti	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
Azioni e altre partecipazioni	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Dividendi e redditi prelevati dai membri delle q	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
In imprese oggetto di investimento diretto	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Nell'investitore diretto (partecipazioni incrociate)	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Tra imprese sorelle	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2*		
Utili reinvestiti	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2*		
Strumenti di debito	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Di cui: interessi al lordo dei FISIM	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
In imprese oggetto di investimento diretto	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Nell'investitore diretto (partecipazioni incrociate)	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Tra imprese sorelle	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2*		
Di cui: interessi	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2*		
Investimenti di portafoglio	Geo 1	S1	Geo 1	S1		

Partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
Dividendi su azioni	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
<i>Per settore della controparte emittente</i>	Geo 2	Sec 2				
Dividendi su fondi comuni di investimento	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 1	S123, S12M		
<i>Per settore della controparte emittente</i>	Geo 3	S123, S12M				
Utili reinvestiti su fondi comuni di investimento	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 1	S123, S12M		
<i>Per settore della controparte emittente</i>	Geo 2	S123, S12M				
Interessi su titoli di debito	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
A breve termine	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
<i>Per settore della controparte emittente</i>	Geo 2	Sec 2				
A lungo termine	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 1	S1		
<i>Per settore della controparte emittente</i>	Geo 2	Sec 2				
Altri investimenti	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Interessi	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2		
Di cui: interessi sui DSP			Geo 1	S1		
Di cui: interessi al lordo dei FISIM	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2		
Redditi da investimenti da attribuire agli assicurati, da corrispondere per diritti pensionistici e in relazione a garanzie standard	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2		
Attività di riserva	Geo 3	S121				
Di cui: interessi sui DSP	Geo 3	S121				
Di cui: interessi al lordo dei FISIM	Geo 3	S121				
Altri redditi primari	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Amministrazioni pubbliche	Geo 3	S13	Geo 3	S13		
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	Geo 3, 4A	S13	Geo 3, 4A	S13		
Imposte sui prodotti	Geo 3, 4A	S13	Geo 3, 4A	S13		
Altre imposte sulla produzione	Geo 3, 4A	S13	Geo 3, 4A	S13		
Contributi	Geo 3, 4A	S13	Geo 3, 4A	S13		
Contributi ai prodotti	Geo 3, 4A	S13	Geo 3, 4A	S13		
Altri contributi alla produzione	Geo 3, 4A	S13	Geo 3, 4A	S13		
Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	Geo 3	S13	Geo 3	S13		
Altri settori	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	Geo 3, 4A	S1W	Geo 3, 4A	S1W		
Imposte sui prodotti	Geo 3, 4A	S1W	Geo 3, 4A	S1W		
Altre imposte sulla produzione	Geo 3, 4A	S1W	Geo 3, 4A	S1W		
Contributi	Geo 3, 4A	S1W	Geo 3, 4A	S1W		
Contributi ai prodotti	Geo 3, 4A	S1W	Geo 3, 4A	S1W		
Altri contributi alla produzione	Geo 3, 4A	S1W	Geo 3, 4A	S1W		
Fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
Redditi secondari	Geo 4	S1	Geo 4	S1	Geo 1	S1
Amministrazioni pubbliche	Geo 3	S13	Geo 3	S13		
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc.	Geo 3	S13				
Contributi sociali	Geo 3	S13				
Prestazioni sociali			Geo 3	S13		
Aiuti internazionali correnti	Geo 3, 4A	S13	Geo 3, 4A	S13		
Trasferimenti correnti diversi	Geo 3	S13	Geo 3	S13		
di cui: imposte sul valore aggiunto e altre risorse proprie dell'Unione basate sul reddito nazionale lordo			4A	S13		
Altri settori	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc.			Geo 3	S1W		
Contributi sociali	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
Prestazioni sociali	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
Premi netti di assicurazione contro i danni	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
Indennizzi di assicurazione contro i danni	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
Trasferimenti correnti diversi	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		

Di cui: trasferimenti personali (fra famiglie residenti e non residenti)	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
Di cui: rimesse dei lavoratori	Geo 4	S1W	Geo 4	S1W		
Rettificata per variazione dei diritti pensionistici	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
2. Conto capitale	Geo 4	S1	Geo 4	S1	Geo 1	S1
Acquisizioni/cessioni lorde di attività non finanziarie non prodotte	Geo 3	S1	Geo 3	S1	Geo 1	S1
Trasferimenti in conto capitale	Geo 3	S1	Geo 3	S1	Geo 1	S1
Amministrazioni pubbliche	Geo 3	S13	Geo 3	S13	Geo 1	S13
Imposte in conto capitale	Geo 3	S13				
Contributi agli investimenti	Geo 3	S13	Geo 3	S13		
Altri trasferimenti in conto capitale	Geo 3	S13	Geo 3	S13		
Di cui: remissione di debiti	Geo 3	S13	Geo 3	S13	Geo 1	S13
Altri settori	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W	Geo 1	S1W
Imposte in conto capitale			Geo 3	S1W		
Contributi agli investimenti	Geo 3	S1W				
Altri trasferimenti in conto capitale	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W		
Di cui: remissione di debiti	Geo 3	S1W	Geo 3	S1W	Geo 1	S1W
	ATTIVITÀ		PASSIVITÀ		NETTO	
3. Conto finanziario	Geo 1	S1	Geo 1	S1	Geo 1	S1
Investimenti diretti	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Azioni, altre partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Azioni e altre partecipazioni	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Quotate	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Non quotate	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Altro (ad esempio beni immobili)	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Quote di fondi comuni di investimento	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Azioni e partecipazioni diverse da utili reinvestiti	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
In imprese oggetto di investimento diretto	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Nell'investitore diretto (partecipazioni incrociate)	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Tra imprese sorelle	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2*		
Utili reinvestiti	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2*		
Strumenti di debito	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
In imprese oggetto di investimento diretto	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Nell'investitore diretto (partecipazioni incrociate)	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Tra imprese sorelle	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2*		
Investimenti di portafoglio	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
Partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
Azioni e altre partecipazioni	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
Per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Quotate - per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Non quotate - per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Per settore della controparte emittente	Geo 1	Sec 2				
Quotate - per settore della controparte emittente	Geo 2	Sec 2				
Non quotate - per settore della controparte emittente	Geo 2	Sec 2				
Quote e partecipazioni in fondi comuni di investimento	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
Per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 1	S123, S12M		
Di cui: utili reinvestiti - per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 1	S123, S12M		
Per settore della controparte emittente	Geo 2	S123, S12M				
Di cui: utili reinvestiti - per settore della controparte emittente	Geo 2	S123, S12M				
Titoli di debito	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
A breve termine	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
Per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Per settore della controparte emittente	Geo 2	Sec 2				
A lungo termine	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
Per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Per settore della controparte emittente	Geo 2	Sec 2				
Strumenti finanziari derivati (diversi dalle riserve) e stock option conferite ai dipendenti					Geo 1	S1

<i>Per settore residente</i>					Geo 3	Sec 2
<u>Altri investimenti</u>	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 4	Sec 2	Geo 4	Sec 2		
Altre partecipazioni	Geo 3	S1	Geo 3	S1		
Biglietti, monete e depositi	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
di cui: banconote in Euro	I8		I8			
<i>Per settore residente</i>	Geo 1	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
A breve termine - <i>per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Geo 3		
di cui: attività e passività "tecniche" Intra-Eurosistema	I8	S121	I8	S121		
A lungo termine - <i>per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
Prestiti	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 1	Sec 2	Geo 1	Sec 2**		
A breve termine - <i>per settore residente</i>	Geo 3, FMI	Sec 2	Geo 3, FMI	Sec 2**		
A lungo termine - <i>per settore residente</i>	Geo 3, FMI	Sec 2	Geo 3, FMI	Sec 2**		
Assicurazioni, pensioni e garanzie standard	Geo 1	S1	Geo 1	Sec 2		
<i>Per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
Crediti commerciali e anticipazioni	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 1	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
A breve termine - <i>per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
A lungo termine - <i>per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
Altri conti attivi e passivi	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
<i>Per settore residente</i>	Geo 1	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
A breve termine - <i>per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
A lungo termine - <i>per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
DSP			Geo 1	S1		
Attività di riserva	Geo 3	S121				
Oro monetario (compresi i depositi in oro e i contratti swap su oro)	Geo 1	S121				
Oro fisico	Non specificato	S121				
Conti in oro non assegnati	Geo 1	S121				
DSP	Geo 1	S121				
Posizione di riserva nel FMI	FMI	S121				
Altre attività di riserva	Geo 1	S121				
Biglietti, monete e depositi	Geo 1	S121				
Crediti nei confronti di altre autorità bancarie centrali non appartenenti all'area dell'euro, dell'FMI e della BRI	Geo 1	S121				
Crediti nei confronti di altri soggetti (banche)	Geo 1	S121				
Titoli	Geo 1	S121				
Titoli di debito	Geo 1	S121				
A breve termine	Geo 1	S121				
A lungo termine	Geo 1	S121				
Partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento	Geo 1	S121				
Strumenti finanziari derivati	Geo 1	S121				
Altro	Geo 1	S121				
4. Saldi contabili						
Saldo dei beni e dei servizi					Geo 4	
Saldo del conto corrente					Geo 1	
Accreditamento (+)/indebitamento (-) (saldo del conto corrente e del conto capitale)					Geo 1	
Accreditamento (+)/indebitamento (-) (saldo del conto finanziario)					Geo 1	
Errori e omissioni nette					Geo 1	

* Sono escluse le autorità bancarie centrali.

** Sono escluse le banche.

¹ Per le disaggregazioni geografiche e settoriali previste per ciascuna voce della bilancia dei pagamenti, si vedano le tavole seguenti.

Disaggregazioni geografiche

Geo 0	Geo 1	Geo 2	Geo 3	Geo 4
Interno + resto del mondo	Resto del mondo	Resto del mondo	Resto del mondo	Resto del mondo
		Intra area euro	Intra area euro	Intra area euro
		Extra area euro	Extra area euro	Extra area euro
			Intra Unione	Intra Unione
			Extra Unione	Extra Unione
				Stati membri dell'Unione al di fuori dell'area dell'euro (disaggregazione individuale per paese)
				Brasile
				Canada
				Cina
				Hong Kong
				India
				Giappone
				Federazione russa
				Svizzera
				Stati Uniti
				Istituzioni dell'Unione (esclusa la BCE)
				Banca europea per gli investimenti
				Centri finanziari offshore
				Organizzazioni internazionali (escluse le istituzioni dell'Unione)
				FMI

Disaggregazioni settoriali

La disaggregazione Sec 2 prevede i seguenti settori:

Autorità bancarie centrali (S121)

Altre IMF (S12T)

- Istituti di deposito escluse le autorità bancarie centrali (S122)
- Fondi comuni monetari (S123)

Amministrazioni pubbliche (S13)

Altri settori (S1P)

- Società finanziarie, escluse le IMF (S12M)
- Società non finanziarie, famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S1V)

Il codice S1 indica il totale settori.

Il codice S1W indica il totale settori, ad esclusione delle Amministrazione pubbliche.

8.2 Schema della posizione patrimoniale sull'estero

	ATTIVITÀ		PASSIVITÀ		NETTO	
	Area geografica ¹	Settore ¹	Area geografica ¹	Settore ¹	Area geografica ¹	Settore ¹
3. Conto finanziario	Geo 1	S1	Geo 1	S1	Geo 1	S1
Investimenti diretti	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Azioni, altre partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
In imprese oggetto di investimento diretto	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Nell'investitore diretto (partecipazioni incrociate)	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Tra imprese sorelle	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2*		
Azioni e altre partecipazioni	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Quotate	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Non quotate	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Altro (ad esempio beni immobili)	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Quote di fondi comuni di investimento	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Strumenti di debito	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
In imprese oggetto di investimento diretto	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Nell'investitore diretto (partecipazioni incrociate)	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Tra imprese sorelle	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2*		
Investimenti di portafoglio	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
Partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
Azioni e altre partecipazioni	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
Per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Quotate - per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Non quotate - per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Per settore della controparte emittente	Geo 1	Sec 2				
Quotate - per settore della controparte emittente	Geo 2	Sec 2				
Non quotate - per settore della controparte emittente	Geo 2	Sec 2				
Quote e partecipazioni in fondi comuni di investimento	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
Per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 1	S123, S12M		
Per settore della controparte emittente	Geo 2	S123, S12M				
Titoli di debito	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
A breve termine	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
EURO	Geo 2	S1	Geo 1	S1		
Dollaro statunitense	Geo 2	S1	Geo 1	S1		
Altre valute	Geo 2	S1	Geo 1	S1		
Per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Per settore della controparte emittente	Geo 2	Sec 2				
A lungo termine	Geo 4	S1	Geo 1	S1		
EURO	Geo 2	S1	Geo 1	S1		
Dollaro statunitense	Geo 2	S1	Geo 1	S1		
Altre valute	Geo 2	S1	Geo 1	S1		
Per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
Con durate residua pari o minore a 1 anno			Geo 1	Sec 2		
Con durate residua superiore a 1 anno			Geo 1	Sec 2		
Per settore della controparte emittente	Geo 2	Sec 2				
Con durate residua pari o minore a 1 anno	Geo 2	Sec 2				
Con durate residua superiore a 1 anno	Geo 2	Sec 2				
Strumenti finanziari derivati (diversi dalle riserve) e stock option conferite ai dipendenti	Geo 4	S1	Geo 4	S1	Geo 4	S1
Per settore residente	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2	Geo 2	Sec 2
Altri investimenti	Geo 2	S1	Geo 2	S1	Geo 2	S1
Per settore residente	Geo 4	Sec 2	Geo 4	Sec 2		
Altre partecipazioni	Geo 2	S1	Geo 2	S1		
Biglietti, monete e depositi	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
di cui: banconote in Euro	I8	S121	I8	S121		
Per settore residente	Geo 1	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
A breve termine - per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
di cui: attività e passività "tecniche" Intra-Eurosistema	I8	S121	I8	S121		
A lungo termine - per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
Prestiti	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Per settore residente	Geo 1	Sec 2	Geo 1	Sec 2**		
A breve termine - per settore residente	Geo 3, FMI	Sec 2	Geo 3, FMI	Sec 2**		
A lungo termine - per settore residente	Geo 3, FMI	Sec 2	Geo 3, FMI	Sec 2**		
Assicurazioni, pensioni e garanzie standard	Geo 1	S1	Geo 1	S1		
Per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
Crediti commerciali e anticipazioni	Geo 4	S1	Geo 4	S1		
Per settore residente	Geo 1	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
A breve termine - per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
A lungo termine - per settore residente	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
Altri conti attivi e passivi	Geo 1	S1	Geo 1	S1		

<i>Per settore residente</i>	Geo 1	Sec 2	Geo 1	Sec 2		
<i>A breve termine - per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
<i>A lungo termine - per settore residente</i>	Geo 3	Sec 2	Geo 3	Sec 2		
DSP			Geo 1	S121		
<u>Attività di riserva</u>	Geo 3	S121				
Oro monetario (compresi i depositi in oro e i contratti swap su oro)	Geo 1	S121				
Oro fisico	Non specificato	S121				
Conti in oro non assegnati	Geo 1	S121				
DSP	Geo 1	S121				
Posizione di riserva nel FMI	FMI	S121				
Altre attività di riserva	Geo 1	S121				
Biglietti, monete e depositi	Geo 1	S121				
Crediti nei confronti di altre autorità bancarie centrali non appartenenti	Geo 1	S121				
Crediti nei confronti di altri soggetti (banche)	Geo 1	S121				
Titoli	Geo 1	S121				
Titoli di debito	Geo 1	S121				
A breve termine	Geo 1	S121				
A lungo termine	Geo 1	S121				
Partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento	Geo 1	S121				
Strumenti finanziari derivati	Geo 1	S121				
Altro	Geo 1	S121				
<u>Debito estero lordo</u>			Geo 1	S1		
<u>Debito estero netto</u>					Geo 1	S1

* Sono escluse le autorità bancarie centrali.

** Sono escluse le banche.

¹ Per le disaggregazioni geografiche e settoriali previste per ciascuna voce della bilancia dei pagamenti, si vedano le tavole precedenti.

8.3 Raccordo BPM6/BPM5 (Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero)

VOCE	DIFFERENZE (BPM6 - BPM5)	NOTE
CONTO CORRENTE		
Merci - Crediti	- Esportazioni nette di beni oggetto di merchandising + Servizi manifatturieri (ad esclusione dei servizi manifatturieri in cui le merci non sono fornite dal + Servizi di manutenzione e riparazione (non inclusi altrove) + Effetti personali dei migranti - Merci acquistate all'estero per utilizzo proprio o da vendere eccedenti - Branding	Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6) Riallocazione dalle Merci (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dalle Merci (BPM5) ai Servizi (BPM6) Non presente nel BPM6 Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6) Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6)
Merci - Debiti	+ Servizi manifatturieri (ad esclusione dei servizi manifatturieri in cui le merci non sono fornite dal + Servizi di manutenzione e riparazione (non inclusi altrove) + Effetti personali dei migranti - Merci acquistate all'estero per utilizzo proprio o da vendere eccedenti - Branding	Riallocazione dalle Merci (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dalle Merci (BPM5) ai Servizi (BPM6) Non presente nel BPM6 Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6) Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6)
Servizi - Crediti	+ Esportazioni nette di beni oggetto di merchandising - Servizi manifatturieri (ad esclusione dei servizi manifatturieri in cui le merci non sono fornite dal - Servizi di manutenzione e riparazione (non inclusi altrove) - FISIM - Compravendita di concessioni e diritti simili, royalties ed altre licenze derivanti da attività di ricerca e + Merci acquistate all'estero per utilizzo proprio o da vendere + Branding	Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6) Riallocazione dalle Merci (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dalle Merci (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dal Memorandum (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dal Conto Capitale (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6) Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6)
Servizi - Debiti	- Servizi manifatturieri (ad esclusione dei servizi manifatturieri in cui le merci non sono fornite dal proprietario) - Servizi di manutenzione e riparazione (non inclusi altrove) - FISIM - Compravendita di concessioni e diritti simili, royalties ed altre licenze derivanti da attività di ricerca e sviluppo + Merci acquistate all'estero per utilizzo proprio o da vendere eccedenti le soglie doganali + Branding	Riallocazione dalle Merci (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dalle Merci (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dal Memorandum (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dal Conto Capitale (BPM5) ai Servizi (BPM6) Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6) Riallocazione dai Servizi (BPM5) alle Merci (BPM6)
Redditi Primari - Crediti	- Redditi da Investimenti Diretti, reverse investment: crediti - Redditi da Investimenti Diretti, reverse investment: debiti - Redditi reinvestiti derivanti dal possesso di quote di fondi comuni di investimento - Altri redditi primari (escluso l'affitto di risorse naturali) + FISIM	Non presente nel BPM5 Classificati nei Trasferimenti Correnti nel BPM5 Riallocazione dai Redditi (BPM5) ai Servizi (BPM6)
Redditi Primari - Debiti	- Redditi da Investimenti Diretti, reverse investment: crediti - Redditi da Investimenti Diretti, reverse investment: debiti - Redditi reinvestiti derivanti dal possesso di quote di fondi comuni di investimento - Altri redditi primari (escluso l'affitto di risorse naturali) - Interessi sui DSP + FISIM	Non presente nel BPM5 Classificati nei Trasferimenti Correnti nel BPM5 Non presente nel BPM5 Riallocazione dai Redditi (BPM5) ai Servizi (BPM6)
Redditi secondari - Crediti	+ Tasse sui prodotti + Altre tasse sulla produzione + Sussidi alla produzione + Altri sussidi alla produzione	Riallocazione dai Trasferimenti Correnti (BPM5) agli Altri redditi primari (BPM6) Riallocazione dai Trasferimenti Correnti (BPM5) agli Altri redditi primari (BPM6) Riallocazione dai Trasferimenti Correnti (BPM5) agli Altri redditi primari (BPM6) Riallocazione dai Trasferimenti Correnti (BPM5) agli Altri redditi primari (BPM6)
Redditi secondari - Debiti	+ Tasse sui prodotti + Altre tasse sulla produzione + Sussidi alla produzione + Altri sussidi alla produzione	Riallocazione dai Trasferimenti Correnti (BPM5) agli Altri redditi primari (BPM6) Riallocazione dai Trasferimenti Correnti (BPM5) agli Altri redditi primari (BPM6) Riallocazione dai Trasferimenti Correnti (BPM5) agli Altri redditi primari (BPM6) Riallocazione dai Trasferimenti Correnti (BPM5) agli Altri redditi primari (BPM6)
CONTO CAPITALE		
Conto Capitale - Crediti	+ Compravendita di concessioni e diritti simili, royalties ed altre licenze derivanti da attività di ricerca e sviluppo	Riallocazione dal Conto Capitale (BPM5) ai Servizi (BPM6)
Conto Capitale - Debiti	+ Compravendita di concessioni e diritti simili, royalties ed altre licenze derivanti da attività di ricerca e sviluppo	Riallocazione dal Conto Capitale (BPM5) ai Servizi (BPM6)
CONTO FINANZIARIO		
Investimenti Diretti - Attività	- Partecipazioni incrociate (attività) - Partecipazioni incrociate (passività) - Debt Instruments reverse investment (attività) - Debt Instruments reverse investment (passività) + Permananet debt (BPM5) attività - Riserve tecniche delle assicurazioni tra imprese assicurative affiliate	Riallocazione dagli Investimenti Diretti (BPM5) agli Altri Investimenti (BPM6) Riallocazione dagli Altri Investimenti (BPM5) agli Investimenti Diretti (BPM6) - Riserve tecniche corrispondenti ad Altri Investimenti Passivi
Investimenti Diretti - Passività	- Partecipazioni incrociate (attività) - Partecipazioni incrociate (passività) - Debt Instruments reverse investment (attività) - Debt Instruments reverse investment (passività) - Permanent debt (BPM5) passività + Riserve tecniche delle assicurazioni tra imprese assicurative affiliate	Riallocazione dagli Investimenti Diretti (BPM5) agli Altri Investimenti (BPM6) Riallocazione dagli Altri Investimenti (BPM5) agli Investimenti Diretti (BPM6) - Riserve tecniche corrispondenti ad Altri Investimenti Passivi
Investimenti di Portafoglio - Attività	- Reinvestimento degli utili non distribuiti derivanti dal possesso di quote di fondi comuni di investimento	Non presente nel BPM5

Investimenti di Portafoglio - Passività	- Reinvestimento degli utili non distribuiti derivanti dal possesso di quote di fondi comuni di investimento	Non presente nel BPM5
Derivati - Attività	- Stock option conferite ai dipendenti	Non presente nel BPM5
Derivati - Passività	- Stock option conferite ai dipendenti	Non presente nel BPM5
Derivati - Netto	- Stock option conferite ai dipendenti	Non presente nel BPM5
Altri Investimenti - Attività	- Permanent debt (attività) + Riserve tecniche delle assicurazioni tra imprese assicurative affiliate	Riallocazione dagli Investimenti Diretti (BPM5) agli Altri Investimenti (BPM6) Riallocazione dagli Altri Investimenti (BPM5) agli Investimenti Diretti (BPM6) - Riserve tecniche corrispondenti ad Altri Investimenti Passivi
Altri Investimenti - Passività	- Permanent debt (passività) - DSP + Riserve tecniche delle assicurazioni tra imprese assicurative affiliate	Riallocazione dagli Investimenti Diretti (BPM5) agli Altri Investimenti (BPM6) Non presente nel BPM5 Riallocazione dagli Altri Investimenti (BPM5) agli Investimenti Diretti (BPM6) - Riserve tecniche corrispondenti ad Altri Investimenti Passivi
Attività di riserva	+ Oro non allocato	Non presente nel BPM5

GLOSSARIO

Elenco degli acronimi del manuale

Sigla	Acronimo
ANSF	Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie
BCE	Banca Centrale Europea
BCN	Banche Centrali Nazionali
BD4	Benchmark Definition 4th edition
BDS	Base Dati Statistica
BOP	Balance of Payments
BPM5	Balance of Payments and International Investment Position Manual 5th edition
BPM6	Balance of Payments and International Investment Position Manual 6th edition
BP_Tec	Bilancia dei pagamenti della tecnologia
BRI	Banca dei regolamenti internazionali
CAF	Consistenze Annuali Finanziarie
CAFT	Cross Alpine Freight Transport
CCG	Cassa Compensazione e Garanzia
CDIS	Coordinated Direct Investment Survey
CE	Comunità Europea
CMFB	Committee on Monetary, Financial and Balance of Payments Statistics
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
COPC	Current Operating Performance Concept
CPIS	Coordinated Portfolio Investment Survey
CSDB	Centralized Securities Data Base
CTBP	Comitato Tecnico Bilancia dei Pagamenti
DQAF	Data Quality Assessment Framework
DQM	Data quality management
DR	Direct Reporting
DSD	Data Structure Definition
DSP	Diritti Speciali di Prelievo
EBOPS	Extended Balance of Payments Services Classification
EDS	External Debt Statistics
EFSF	European Financial Stability Facility
EMF	Eventi Mensili Finanziari
ENAC	Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
ESM	European Stability Mechanism
Eurostat	Istituto di statistica dell'Unione Europea
FAO	Food and Agriculture Organization
FATS	Foreign AffiliaTes Statistics
FDI	Foreign Direct Investment
FDIR	Framework for Direct Investment Relationships
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

FMI	Fondo Monetario Internazionale
FTS	Foreign Trade Statistics
IIP	International Investment Position
IMF	Altre Istituzioni Monetarie Finanziarie
INPS	Istituto nazionale della previdenza sociale
ISIN	International Securities Identification Number
Istat	Istituto Nazionale di Statistica
ITRS	Indirect Transactions Reporting System
IVA	Imposta sul Valore Aggiunto
IVASS	Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni
MIP	Macroeconomic Imbalances Procedure
MOSAICO	Modulo per le Statistiche, l'Analisi e l'Informativa Contabile
MoU	Memorandum of Understanding
MSITS	Manual on Statistics of International Trade in Services
MTO	Money Transfer Operator
n.i.a.	Non inclusi altrove
NST2007	Nomenclatura Statistica dei Trasporti 2007
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OICR	Organismo di Investimento Collettivo del Risparmio
OMF	Operazioni Mensili Finanziarie
OTC	over-the-counter
PCT	Pronti Contro Termine
PSDR	(Software di) Produzione Segnalazioni Direct Reporting
R&S	Ricerca e Sviluppo
RNL	Reddito nazionale lordo
SCI	Sistema dei conti delle imprese
SDDS	Special Data Dissemination Standard
SDMX	Statistical Data and Metadata eXchange
SEBC	Sistema Europeo di Banche Centrali
SEC2010	Sistema europeo di Conti nazionali e regionali
SEPA	Single Euro Payments Area
SICAV	Società di investimento a capitale variabile
SIFIM	Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati
SNA	System of National Accounts
SNA2008	System of National Accounts 2008
SPACE	Sistema dei Pagamenti per conto delle Amministrazioni pubbliche con l'Estero
TARGET2	Trans-European Automated Real-time Gross settlement Express Transfer system
TTN	Transazioni Trimestrali non Finanziarie
TUB	Testo Unico Bancario
TUF	Testo Unico della Finanza
UE	Unione Europea
UIC	Ufficio Italiano dei Cambi
UNWTO	World Tourism Organization

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bentivogli, C., Oddo, G. e Pellegrini, V. (2014), *Geografia delle statistiche sull'internazionalizzazione*, Banca d'Italia, QEF, n° 239, settembre.
- Bentivogli, C. et al (2016), *Investimenti diretti con l'estero e scambi internazionali di servizi: un'analisi sui microdati della bilancia dei pagamenti*, QEF di prossima pubblicazione, Banca d'Italia.
- Bracci, L., Fabiani, S. e Feletigh, A. (2015), *Trading processing for goods: a different view from the past on Italian trade flows?*, Quaderni di Economia e Finanza (QEF), Banca d'Italia, n° 284, luglio.
- BCE (2002), *European Union Balance of Payments/International Investment Position Statistical Methods*.
- BCE (2002), *Task Force on Portfolio Investment Collection Systems*, <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/portfolioinvestmenttaskforce200206en.pdf>.
- Cappariello, R. e Feletigh, A. (2015), *How does foreign demand activate domestic value added? A comparison among the major euro-area economies*, Temi di discussione, Banca d'Italia, n° 1001, gennaio.
- Cappariello, R., Ortolani, G.G. e Pellegrini, V. (2012), *Le nuove statistiche di bilancia dei pagamenti e posizione verso l'estero dell'Italia: metodologie e risultati*, Banca d'Italia, QEF, n° 138, ottobre.
- Cecioni, M. e Ferrero, G. (2012), *Determinants of TARGET2 imbalances*, Quaderni di Economia e Finanza (QEF), Banca d'Italia, n° 136, settembre.
- Federico, S. e Tosti, E. (2012), *Exporters and importers of services: firm-level evidence on Italy*, Temi di discussione, Banca d'Italia, n° 877, settembre.
- FMI (1993), *Balance of Payments Manual – fifth edition*.
- FMI (1996), *Guide to the Data Dissemination Standards*.
- FMI (2002), *“International Reserves and Foreign Currency Liquidity: Guidelines for a Data Template”*.
- FMI (2000), *Financial Derivatives - A Supplement to the Fifth edition (1993) of the Balance of Payments Manual*.
- FMI (2013), *Balance of Payments Manual – sixth edition*.
- FMI (2013), *International reserves and foreign currency liquidity: guidelines for a data template*.
- FMI (2013), *The Special data Dissemination Standard – Guide for subscribers and users*.
- FMI (2014), *External Debt Statistics: Guide for Compilers and Users*.
- Horvitz, D. G. e Thompson, D. J. (1952), *A generalization of sampling without replacement from a finite universe*, Journal of the American Statistical Association, 47, 663–685.
- Magnani, M., Oddo, G., Settimo, R. e Zappa, S. (2016), *Le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia: una stima dei flussi invisibili del "canale informale"*, QEF di prossima pubblicazione, Banca d'Italia.
- Neyman, J. (1934), *On the Two Different Aspects of the Representative Method: The Method of Stratified Sampling and the Method of Purposive Selection*, Journal of the Royal Statistical Society, 97, 558–625.

- OCSE, vari anni, *Income tax and social security contributions*, <http://www.oecd.org/tax/tax-policy/tax-database.htm#ssc>.
- OCSE (1990), *Manual for the Measurement and Interpretation of Technology Balance of Payments Data*, OECD Publishing.
- OCSE (2005), *Handbook on Economic Globalisation Indicators*, OECD Publishing.
- OCSE (2008), *Benchmark Definition of Foreign Direct Investment - fourth edition*, OECD Publishing.
- ONU (2010), *Manual on Statistics of International Trade in Services 2010*, <http://unstats.un.org/unsd/tradeserv/TFSITS/manual.htm>.
- Pellegrini, V. e Tosti, E. (2011), *Alla ricerca dei capitali perduti: una stima delle attività all'estero non dichiarate dagli italiani*, Banca d'Italia, QEF, n° 97, luglio.
- Pellegrini, V. e Tosti, E. (2012), *In search of lost capitals: an estimation of undeclared portfolio assets*, Banca d'Italia, QEF, n° 131, settembre.
- Pellegrini, V., Sanelli, A. e Tosti, E. (2015), *What do external statistics tell us about undeclared assets held abroad and tax evasion*, Bank of Italy, Conference on 50th anniversary of the Survey on Household Income and Wealth, <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2015-analysis-household-finances/index.html?com.dotmarketing.htmlpage.language=1>.
- Rossi C. (2013), *Monitoring the Size and Protagonists of the Drug Market: Combining Supply and Demand Data Sources and Estimates*, Current Drug Abuse Reviews.

RIFERIMENTI NORMATIVI EUROPEI

I riferimenti sotto elencati sono disponibili ai seguenti indirizzi:

<https://www.ecb.europa.eu/ecb/legal/html/index.it.html>

<http://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=it>

Regolamento (CEE) n. 3330/1991 del Consiglio del 7 novembre 1991, *Statistiche sugli scambi di beni tra Stati membri*.

Regolamento (CEE) n. 1172/1995 del Consiglio del 22 maggio 1995, *Statistiche degli scambi di beni della Comunità e dei suoi Stati membri con i paesi terzi*.

Regolamento (CE) n. 2533/1998 del Consiglio del 23 novembre 1998, *Raccolta di informazioni statistiche da parte della Banca centrale europea*.

Regolamento (CEE) n. 1901/2000 della Commissione europea del 7 settembre 2000, *Disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 3330/91 del Consiglio relativo alle statistiche degli scambi di beni tra Stati membri*.

Regolamento (CEE) n. 1917/2000 della Commissione europea del 7 settembre 2000, *Disposizioni d'applicazione del regolamento (CE) n. 1172/95 del Consiglio in relazione alle statistiche del commercio estero*.

Memorandum of Understanding (MoU) del 10 marzo 2003, *Memorandum of Understanding on high-level principles of co-operation in crisis management situations*.

Indirizzo BCE/2004/15 del 16 luglio 2004, *Obblighi di segnalazione statistica della Banca centrale europea nel settore delle statistiche relative a bilancia dei pagamenti, posizione patrimoniale sull'estero e schema delle riserve internazionali*.

Regolamento (CE) n.184/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 gennaio 2005, *Statistiche comunitarie inerenti alla bilancia dei pagamenti, agli scambi internazionali di servizi e agli investimenti diretti all'estero*.

Regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005, *Controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa*.

Indirizzo BCE/2007/3 del 31 maggio 2007, *Modifica l'Indirizzo BCE/2004/15 sugli obblighi di segnalazione statistica alla BCE nel settore delle statistiche relative a bilancia dei pagamenti, posizione patrimoniale sull'estero e schema delle riserve internazionali*.

Joint Statement on Gold della BCE del 7 agosto 2009.

Indirizzo BCE/2011/23 del 9 dicembre 2011, *Obblighi di segnalazione statistica della Banca centrale europea nel settore delle statistiche esterne*.

Regolamento (UE) n. 555/2012 della Commissione europea del 22 giugno 2012, *Modifica, per quanto concerne l'aggiornamento delle esigenze in termini di dati e delle definizioni, il regolamento (CE) n. 184/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie inerenti alla bilancia dei pagamenti, agli scambi internazionali di servizi e agli investimenti diretti all'estero*.

Indirizzo BCE/2012/21 del 26 settembre 2012, *Quadro di riferimento per la gestione della qualità dei dati per l'archivio centralizzato sui titoli denominato Centralised Securities Database*.

Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013, *Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea*.

Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, *Requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.*

Regolamento (UE) n. 1071/2013 della BCE del 24 settembre 2013, *Bilancio del settore delle istituzioni finanziarie monetarie.*

Central Bank Gold Agreement della BCE del 19 maggio 2014.

RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

I riferimenti sotto elencati sono disponibili ai seguenti indirizzi:

<https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/index.html>

<http://www.gazzettaufficiale.it/homePostLogin>

Decreto Presidente della Repubblica n. 148 del 31 marzo 1988, *Approvazione del testo unico delle norme in materia valutaria.*

Decreto Legge n. 167 del 28 giugno 1990, *Rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori.*

Circolare Banca d'Italia n. 154 del 22 novembre 1991, *Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.*

Decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, *Nuovo codice della strada.*

Decreto legislativo n. 385 dell'1 settembre 1993, *Testo unico bancario.*

Circolare Banca d'Italia n. 189 del 21 ottobre 1993, *Manuale delle Segnalazioni Statistiche e di Vigilanza per gli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.*

Circolare Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 – 13° aggiornamento del 20 gennaio 2015, *Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL.*

Decreto legislativo n° 58 del 24 febbraio 1998, *Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52.*

Decreto Ministero delle finanze protocollo n. 8703 del 27 ottobre 2000, *Approvazione dei modelli degli elenchi riepilogativi, in euro, delle cessioni e degli acquisti intracomunitari di beni.*

Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008, *Matrice dei conti.*

Legge n. 133 del 6 agosto 2008, *Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.*

Decreto legislativo n. 195 del 19 novembre 2008, *Modifiche ed integrazioni alla normativa in materia valutaria in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005.*

Provvedimento Banca d'Italia del 16 dicembre 2009, *Disposizioni in materia di raccolta di informazioni statistiche per la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale verso l'estero.*

Legge n. 196 del 31 dicembre 2009, *Principi di coordinamento, obiettivi di finanza pubblica e armonizzazione dei sistemi contabili*.

Provvedimento Banca d'Italia del 12 luglio 2011, *Riforma organizzativa della Banca d'Italia. Dipartimento Informatica. Adeguamento della disciplina della procedura sanzionatoria amministrativa concernente le segnalazioni statistiche di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale verso l'estero*.

Circolare Banca d'Italia n. 140/91 – 4°agg. del 30 settembre 2014, *Istruzioni relative alla classificazione della clientela*.

Legge n. 186 del 15 dicembre 2014, *Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di autoriciclaggio*.

Circolare Banca d'Italia n. 148 del 2 luglio 1991 – 19° aggiornamento del 20 gennaio 2015, *Manuale delle Segnalazioni Statistiche e di Vigilanza per gli Intermediari del Mercato Mobiliare*.